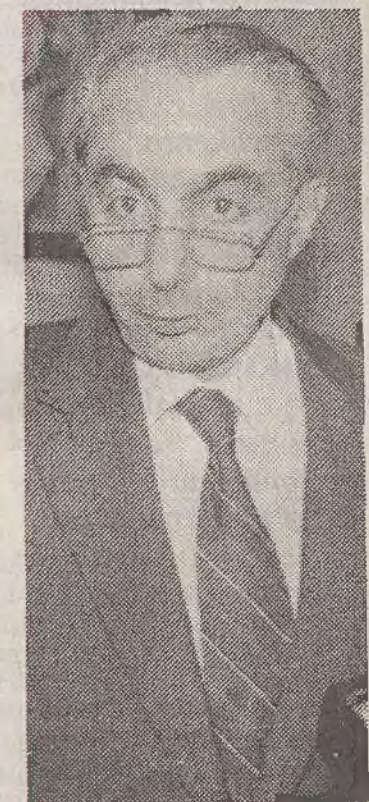


FIDUCIA ALLE LEGGI DELEGA

Finanziaria:
c'è il primo sì



ROMA — Con il voto di fiducia concesso ieri dal Senato ai quattro disegni di legge delega presentati dal governo su sanità, previdenza, finanza locale e pubblico impiego, l'esecutivo guidato da Amato può muovere il primo, storico passo sul risanamento dei conti pubblici. Così si dovrebbe recuperare un parte notevole dei 90 miliardi della manovra economica varata dal governo e oggi è la Camera a votare la fiducia, ma sul decreto fiscale.

A pagina 2

• Quattro

reforime

essenziali

per lo Stato

• Camera:

oggi tocca

al decretone

fiscale

TRIESTE, SOSPETTI D'ILLECITI

Porto: «Troppe
sanguisughe»



TRIESTE — «Troppe sanguisughe nel porto». L'ha dichiarato il sottosegretario ai Trasporti on. Giulio Cember in una conferenza stampa alla quale hanno partecipato anche il commissario Eapt Fusaroli e il commissario aggiunto Sergio Santoro (foto), il quale ha annunciato l'istituzione di una commissione d'inchiesta interna al porto, per approfondire gli argomenti di dubbio accumulatisi in questi giorni, e le cause del dissesto finanziario. Filo diretto con il ministro Tesini. Primi dirigenti 'inquisiti'.

A pagina 3

• Controlli:

primi

dirigenti

«inquisiti»

• Un filo

diretto

col ministro

Tesini

PER FERMARE LA LEGA

Bossi: strategia
della tensione



ROMA — «Mancino, i servizi segreti, i partiti vogliono esasperare lo scontro su basi etniche». L'on. Bossi denuncia una «strategia della tensione» messa in atto ad arte per fermare la Lega. Poi, il leader lombardo prevede una catastrofe nelle industrie del Nord e la rotta dello Stato se non ci sarà una riforma federalista. «Dopo le elezioni di Monza e Varese saremo oltre la metà del guado». «Evasione? Il minimo di fronte a una banda di ladri». Questi i temi di un'intervista rilasciata dal senatore.

A pagina 4

• «I servizi»

vogliono

esasperare

lo scontro»

• «A Monza

saremo già

a metà

del guado»

ANDREOTTI NEL MIRINO PER I SUOI RAPPORTI CON L'UCCISO

Bufera Lima-mafia

Rischi di altre stragi con le nuove rivelazioni di pentiti

PALERMO — La mafia decapitata tra arresti e pentiti e privata dei suoi collegamenti con il mondo della politica potrebbe innescare una nuova stagione di stragi in Sicilia. E' quello che temono gli inquirenti dopo le clamorose rivelazioni sull'uccisione dell'eurodeputato dc Salvo Lima. La «geografia» degli uomini che dirigono l'esercito mafioso è stata completamente stravolta nel giro di pochi mesi. Per i magistrati che stanno svelando il retroterra finanziario e politico che finora ha consentito alle organizzazioni mafiose uno stato di quasi immunità resta ancora un'incognita il modo con cui reagirà il sottobosco delle cosche.



Sul piano politico gli sviluppi dell'inchiesta di Lima.

«Falcone stimava Lima», ricorda ancora Andreotti in un'intervista, come a sottolineare la complessità dei rapporti nel mondo siciliano. Per Martelli, invece, la controversia figura di Lima non aggiunge nulla di nuovo a quanto già si sapeva. «Sono storie vecchie», dice il ministro guardasigilli che riconosce ad Andreotti il merito di aver approvato i severi provvedimenti contro la mafia. Forlani ha detto che prima di prendere posizione sul caso Lima vuole saperne di più. Per Martinazzoli c'è un equivoco di fondo: si continua a ritenere che la mafia sia un oggetto di contesa politica, cosa che non è.

A pagina 5

DEFERITO AL TRIBUNALE DEI MINISTRI PER I CORSI CEE

Formica va sotto inchiesta



ROMA — Il deputato socialista Rino Formica è stato deferito alla sezione di Milano del Tribunale dei Ministri dal sostituto procuratore Fabio De Pasquale, titolare dell'inchiesta sui corsi fantasma finanziati con i fondi Cee. «Sono felice e ringrazio i magistrati». Così l'ex ministro delle Finanze Rino Formica, uscendo dalla riunione del gruppo socialista a Montecitorio, ha commentato la notizia. «Sono felice perché dimostreremo

che a suo tempo non solo io ho fatto un'indagine sulla formazione professionale finanziata dalla Cee, ma abbiamo fatto un'indagine, una commissione d'inchiesta, abbiamo mandato i magistrati alla Guardia di Finanza e ho sostituito il direttore generale, quindi io sono felicissimo che avremo questo riconoscimento pubblico. E ringrazio i magistrati».

A pag. 7

SI MUOVE SCALFARO

Superprocura:
il Csm molla
Cordova
Spunta Siclari



OGGI
Firme
e Sofri
all'Alta
corte

ROMA — Sarà la Corte di Cassazione ad occuparsi oggi della sorte dei referendum proposti da Mario Segni e Massimo Severo Giannini. I componenti dell'Ufficio centrale per i referendum, dovranno infatti decidere se il milione e mezzo di firme raccolte e regolarmente depositate in Cassazione dal comitato promotore, sono valide o sono invece da buttare. Il quesito riguarda i limiti temporali entro i quali è stata effettuata la raccolta delle firme. Sulla possibile decisione che la Corte vorrà assumere sull'ammissibilità dei referendum, circolano solo indiscrezioni. Qualcuno sostiene che la raccolta di firme verrà dichiarata legittima; altri introducono invece il dubbio che la Cassazione impossibilitata a decidere rinverrà tutto alla Corte Costituzionale per dirimere la questione. Oggi l'Alta corte è inoltre chiamata ad un'altra sentenza molto attesa: deve infatti emettere il verdetto definitivo nei confronti di Adriano Sofri accusato dell'assassinio del commissario Calabresi.

A pag. 4

UNA TELEFONATA: STEFANO E' INNOCENTE

Spilotros ha ritrattato
Caccia al vero mostro

MILANO — Il «mostro» di Foligno è ancora libero e continua a telefonare. Dopo quella di ieri al quotidiano «Il giorno» in cui un uomo ha detto piangendo «non è stato lui, liberatelo», altre chiamate sono arrivate alla questura di Milano e al commissariato di Foligno, tutte brevissime, in modo da non poter essere localizzate. Intanto le indagini sono state concentrate sulla ricerca delle amicizie di Stefano Spilotros, che ha ritrattato la sua confessione. In particolare si sta tentando di individuare un anziano pedofilo, amico di Stefano e la cui partecipazione all'assassinio del piccolo Simone sarebbe stata coperta per un atto d'amore. Oggi, una prova definitiva sull'am-

bigua personalità di Stefano Spilotros è attesa dall'esito della nuova autopsia a cui sarà sottoposto il corpo del bambino barbaramente ucciso. L'accertamento della scottatura sul lobo di un orecchio dovrebbe smascherare definitivamente il mitomane di Rodano. E' quello della bruciatura un particolare che finora non è mai stato dato dalla stampa e soltanto chi ha partecipato all'assassinio può conoscerlo. Infine, è stato completamente smentito il padre di Stefano, il muratore Francesco Spilotros, nella cui abitazione erano state trovate riviste pornografiche e indirizzi e fotografie di bambini.

A pagina 6

Compromesso Psi

Armistizio tra Craxi e Martelli
sul modo delle riforme elettorali

A PAGINA 4

Fronza nel Pds

Gavino Angius abbandona
la segreteria e la corrente

A PAGINA 4

Ospedale sotto accusa

Bari: 11 avvisi di garanzia
per il pensionato morto in corsia

A PAGINA 7

FINANZIERI ITALIANI D'ASSALTO

Fiorini: manette
L'Fbi su Parretti

GINEVRA — Finanziari d'assalto italiani nei guai. Florio Fiorini, amministratore delegato della società ginevrina Sasea, è in prigione a Ginevra. Fiorini è stato fermato martedì sera su mandato di comparizione spiccato dalla procura ginevrina. Mercoledì pomeriggio il giudice istruttore Jean Louis Crochet gli ha contestato l'accusa di frode nel pigliamento. L'informazione è stata confermata dal magistrato ginevrino ai mezzi di comunicazione.



La giustizia ginevrina, accusa Florio Fiorini di non aver consegnato all'ufficio esecuzioni e fallimentari della città di Ginevra un inventario completo dei suoi beni

di Giancarlo Parretti (foto). La notizia ufficiale è stata diffusa nella giornata di mercoledì sollevando nuovi inquietanti interrogativi a proposito della vicenda relativa all'acquisto da parte del finanziere di Orvieto della casa di produzione cinematografica Metro Goldwyn Mayer. La questione appare molto fumosa. L'accusa del Fbi è ancora vaga e parla soltanto di «attività criminali» collegate alla persona di Parretti. Sembra invece confermato che tutto sia partito dalla Francia su precisa istanza del «Credit Lyonnais», la banca di Stato francese attualmente proprietaria della Mgm.

A pagina 8

DOPO LA DECISIONE DEL MINISTRO DELL'AMBIENTE A TUTELA DEI VOLATILI

'Polenta e osei'? Un sogno proibito

TRIESTE — «Polenta e osei» è zuppa di datteri, il parallelismo è quasi scontato. Il destino di entrambe le prelibatezze culinarie è di scomparire dai tavoli dei ristoranti d'Italia, sotto i colpi di leggi che preferiscono salvaguardare la sopravvivenza della specie a discapito dei piaceri della gola. Cattura o raccolta, commercializzazione e consumo di uccellini e di frutti di mare sono egualmente proibiti. E se nel caso dei datteri il tabù dalle nostre parti era conosciuto già da tempo, per i piccoli volatili che fin-

vano accanto alla polenta «soprattutto nei piatti bresciani, bergamaschi, veneti e anche della Destra Tagliamento, il divieto è stato ora rimarcato dal ministero dell'Ambiente: chi verrà pizzato a mangiare rischierà da due a sei mesi di arresto o un'amenda da uno a quattro milioni di lire. Il ristorante fuori legge sarà costretto a chiudere bottega. Pettinelli, scriccioli, passere scopaiolo, tordi e allodole, specie protette finora solo per modo di dire, possono quindi zampettare e svo-

lazzare tranquilli. Meno fortunati i fagiani, i germani reali, le starnie e i colombacci, tutti pennuti per cui il divieto non vige. Nel Friuli-Venezia Giulia le ripercussioni del giro di vite annunciato dal ministero saranno comunque modeste, almeno dal punto di vista gastronomico. «Polenta e osei» è una specialità importata dalle valli pedemontane lombarde, tutto sommato trascurata dalle cucine nostrane. Chi ne risentirà invece saranno i cacciatori di frodo che proprio in

questo periodo stendono le loro micidiali reti per catturare i migratori in transito e rivenderli, vivi o morti, ai compratori provenienti da altre regioni: un commercio illecito da qualche centinaio di milioni di lire l'anno, assicurano i guardacaccia.

Dopo la battaglia della legge sull'uccellazione combattuta qualche tempo fa a colpi di emendamenti e di voti in Consiglio regionale e conclusasi con l'ennesima bocciatura del governo, ora si profila un ancor più cruento confronto, questa volta nei boschi e nelle campagne, tra cacciatori abusivi e guardie venatorie. Ecco allora rispuntare il collegamento con i datteri: difficile agire in Italia? Nessuno problema, basta rivolgersi ai Paesi dell'Est, alla Croazia per i molluschi, all'Ungheria e alla Romania per i volatili. Lì, più delle norme ambientaliste può la valuta pregiata provenire dall'Ovest. Da quelle parti c'è gente ancora disposta a correre dei rischi per le nostre lire.

Alberto Bolis

A D O M I O

Venerdì
e sabato
non stop

fino alle ore 19

COOP

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

I S M I N I

Vi invita domani, sabato 24 ottobre alle ore 17 all'inaugurazione della nuova boutique per la sposa a Trieste in via Madonna 34/a

Abiti pronti e su misura, acconciature, partecipazioni, bomboniere, addobbi floreali, foto-video e banchetti

Si ringrazia NORMA - Maestro d'arte immobiliare Scherani-Taccardi i signori Angelini e Mariannini la Rilievgrafica Drioli e l'Avant Garde per i rinfreschi.

PASSA DEFINITIVAMENTE AL SENATO LA LEGGE DELEGA - PROTESTE PER IL RICORSO ALLA FIDUCIA

E Amato ha fatto poker

SANITA' / RIDUZIONE DELLE USL, RIORDINO DEI TICKET

Una rivoluzione in corsia

ROMA — Rivoluzione nell'universo sanitario: tra decreto fiscale e legge delega la sanità nei prossimi anni subirà modifiche sostanziali. Anche se la novità più rilevante per le tasche dei contribuenti arriva dal decreto è nell'articolo 1, approvato ieri definitivamente dal Senato, che sono tracciati i confini del futuro della nostra salute. Infatti, la legge delega darà carta bianca al governo per la riforma sanitaria. L'esecutivo, in sostanza, punta a eliminare la patina di burocrazia e a modernizzare la gestione delle "corsie" mettendo alla guida



Sanità

veri e propri manager. Le principali innovazioni riguardano: 1) riordino della disciplina dei ticket e dei prelievi contributivi; 2) unificazione dell'aliquota contributiva da rendere proporzionale entro un livello massimo di reddito; 3) rafforzamento delle misure contro le evasioni e le elusioni contributive

e i controlli contro comportamenti abusivi dell'uso del servizio; 4) migliore definizione delle competenze tra Stato e Regioni; 5) riduzione del numero delle UsL e gestione da parte di un direttore generale; 6) uniformità dei livelli di assistenza su tutto il territorio nazionale e riforma del ministero della

Sanità. Inoltre spetterà alle Regioni finanziarsi, graduando l'esonero dai ticket, l'aumento entro il 6 per cento dei contributi sanitari ed entro il 75 per cento dei tributi regionali. Saranno resi autonomi gli ospedali di rilievo nazionale e di alta specializzazione. E' previsto il superamento, nell'arco di tre anni, dell'attuale regime di convenzioni sanitarie. E verrà prorogato a tutto il '93 il divieto di immissione nel prontuario terapeutico di farmaci più costosi o che presentino modifiche solo nella confezione o nel dosaggio.

ROMA — Grazie al ricorso alla fiducia è passata al Senato la legge delega che riassume quattro settori fondamentali: sanità, pubblico impiego, pensioni e finanza territoriale. E' andato così in porto un fondamentale tassello della manovra finanziaria. Ora il governo avrà 90 giorni per approvare i decreti delegati e far divenire così definitive le riforme. Il presidente del Consiglio Amato ha assicurato che i decreti delegati saranno pronti prima di Natale.

Certo, si è fatto largo uso del voto di fiducia (previsto anche oggi alla Camera sul decreto fiscale legato alla Finanziaria che contiene anche la contestata minimum tax e norme sui ticket sanitari), tant'è vero che le opposizioni sono sul piede di guerra. «Non finisce qui» urlavano i parlamentari di Rifondazione, che con Pds, Lega Nord e Movimento sociale non hanno preannunciato al voto. Le opposizioni di Camera e Senato hanno chiesto un incontro con Amato. Lo stesso presidente della Camera Napolitano ha suggerito che della «questione di fiducia» se ne occupi la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali. Nulla però riusciva a turbare ieri Amato: «So di aver ricorso spesso alla fiducia e ciò ha ridotto gli spazi per una normale dialettica parlamentare, ma non eravamo e non siamo in tempi normali».

Quanto alla lira è importante l'approvazione della Finanziaria anche se il reingresso nel Sistema monetario europeo (Sme) non dovrà necessariamente avvenire in concomitanza con la votazione finale. Ieri i mercati erano effervescenti. Si sono create forti aspettative per un'imminente riduzione del tasso di sconto. Tocca adesso ai ministri competenti presentare i decreti delegati: tutti hanno confermato che rispetteranno i tempi.

PUBBLICO IMPIEGO / STIPENDI BLOCCATI, PIU' EFFICIENZA

Ora arriva la stretta di vite

ROMA — Stipendi bloccati, ma più efficienza. In estrema sintesi potrebbe essere questo il quadro tracciato nella legge delega sul pubblico impiego. Sono tre gli aspetti che trasformeranno la macchina amministrativa nei prossimi anni: la progressiva privatizzazione del rapporto di lavoro, eccezioni fatte per i magistrati, gli avvocati, i procuratori, i militari, le forze di polizia, i diplomatici e i prefetti; è prevista poi il riordino della dirigenza e il controllo della spesa attraverso l'introduzione di opportuni meccanismi di controllo e di rilevazione delle uscite. Vediamo più da vicino cosa potrebbe accadere se le norme verranno ap-



Pubblico impiego

provate anche dal Senato. Innanzitutto è finita la pacchia per chi da dipendente pubblico diventa onerevole: la doppia busta paga è vietata. Non solo. Per ridurre i costi verrà posta sotto controllo la componente contrattuale e quella derivante dagli automatismi, dalla indennità di contingenza e dagli aumenti di organico. E si potrà ricorrere in modo "di-

sinvolto" alla mobilità. Nella scuola, per esempio, saranno assunti nuovi docenti solo dove effettivamente vi sono posti vacanti. In sostanza c'è di fatto una limitazione delle assunzioni. Poi, se il personale di ruolo è in sovrannumero si può ricorrere al trasferimento in scuole di ogni ordine e grado in posti e classi diversi da quelli di titolarità. Proprio per questo sono previsti

corsi di riconversione professionale. Novità anche per le supplenze.

Nell'articolo 2 della legge delega si parla di "conferimento di supplenze annuali e temporanee prevedendo la possibilità di farvi ricorso solo per la copertura dei posti effettivamente vacanti e disponibili e ai quali non sia comunque assegnato personale ad altro titolo per l'intero anno scolastico". Infine, per l'intero settore del pubblico impiego, sono previsti il contenimento e la razionalizzazione delle aspettative e dei permessi sindacali e una modernizzazione di tutto l'apparato amministrativo.

PREVIDENZA / ELEVAZIONE DEI LIMITI D'ETA', VIA IL TETTO

Pensioni, cala l'accetta

Per la previdenza il governo vuole usare l'accetta. Lo strumento è la legge delega che, se approvata anche dal Senato, consentirà all'esecutivo di ridurre le spese derivanti dal sistema pensionistico. Vediamo come. Innanzitutto con l'elevazione del limite d'età (65 anni per gli uomini e 60 per le donne) sufficiente per ottenere la pensione di vecchiaia: il meccanismo sarà introdotto gradualmente a partire dal 1994 ed entrerà a regime nel 2003. Ma per poter dire addio al posto di lavoro occorre aver maturato almeno 20 anni di contribuzione. Attenzione, però: per i dipendenti pubblici il pensionamento anticipato dopo 20 anni di servizio effettivo (15 per



Previdenza

le donne sposate con prole) scomparirà. Sarà adeguato a quello dei lavoratori privati: 36 anni di contributi. Il "vecchio" limite, invece, dovrebbe restare valido per tutti coloro che, per vari motivi, hanno smesso di lavorare e continuano a versare i contributi volontari. Come sarà calcolata la pensione? Il periodo di riferimento che attualmente coincide con gli

ultimi cinque anni di servizio sarà elevato, gradualmente, a dieci anni. Ma i lavoratori assunti dal primo gennaio 1993 percepiranno una magra pensione: sarà introdotto il principio del riferimento all'intera vita lavorativa anche se supportato da criteri di rivalutazione basati sulla variazione del costo della vita con un aumento di un punto di percentuale. Infine, ma non ulti-

mo, verrà cancellato il tetto pensionistico, ossia le soglie massime per le pensioni decise anno per anno. Addio, insomma, alle pensioni d'annata con una conseguente ridefinizione del sistema di perequazione. La legge delega prevede inoltre la ristrutturazione delle forme di finanziamento del meccanismo previdenziale mediante nuove aliquote; la promozione e lo sviluppo delle forme di previdenza integrativa con la conseguente razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei contributi per i lavoratori agricoli. Lo scopo è migliorare l'efficienza del servizio e rafforzare le misure contro le evasioni e le elusioni.

FINANZA LOCALE / SCATTA L'ICI, ADDIZIONALE IRPEF

Una raffica di nuove tasse

Con l'approvazione dell'articolo 4 della legge delega arriveranno nuove tasse. Il governo potrà mettere le mani sulla finanza locale con l'obiettivo di consolidare e rafforzare l'autonomia impositiva delle regioni, province e comuni in maniera che tali enti territoriali possano provvedere a coprire il loro fabbisogno finanziario attraverso risorse proprie. Prima fra tutte l'Ici, l'imposta comunale sugli immobili, che scatterà a partire dal prossimo anno. L'aliquota sarà determinata dalle amministrazioni comunali e potrà variare tra il 4 e il 6 per mille sul valore dell'immobile, ma potrebbe toc-



Finanza pubblica

care anche il 7 per mille in caso di particolari necessità di bilancio. A pagarla dovranno essere solo i proprietari con qualche eccezione, però. Se si tratta di casa-abitazione è prevista un'agevolazione di 180 mila lire. C'è, inoltre, la possibilità di detrarre dall'Irpef 120 mila lire. L'Ici dovrà essere sborsata anche da chi possiede terreni agri-

coli con un reddito dominicale (ovvero il reddito proveniente dal semplice possesso di un terreno indipendentemente dal fatto che venga coltivato) non superiore ai 50 milioni. Con l'entrata in vigore della riforma comunale scompariranno, però, Invim e Ilor. Novità anche sul fronte dell'Irpef: i comuni avranno la facoltà di diminuire o aumentare l'imposta del 10 per cento rispetto all'importo dell'anno precedente.

zionale sull'imposta sul reddito delle persone fisiche pagata l'anno prima. La maggiorazione, però, non potrà superare l'1 per cento nel '95, il 3 per cento nel '96 e il 4 per cento nel '97 e negli anni successivi. Sempre dal '94 le regioni a statuto ordinario e le province potranno tassare l'erogazione di energia elettrica e gas nella misura non eccedente, rispettivamente, il 6 per cento e l'1 per cento. Infine, le tasse automobilistiche dal primo gennaio '93 saranno rastrellate dalle regioni che avranno la facoltà di diminuire o aumentare l'imposta del 10 per cento rispetto all'importo dell'anno precedente.

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA CNA

«Questa tassa è inutile ma non ci sarà serrata»

ROMA — La minimum tax non serve a niente. Chi non pagava prima continuerà a non farlo. A rimetterci, invece, saranno le imprese più deboli. Ne è convinto il presidente della Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato), Filippo Minotti, che in questi giorni sta organizzando la mobilitazione dei "suoi" associati per il 29 ottobre. «Noi protestiamo contro tutto l'impianto della manovra, la minimum tax è stata solo la goccia che ha fatto traboccare un vaso già colmo». Di cosa?

«Di tagli e tasse. Quello che colpisce la categoria è la scomparsa di tutto il finanziamento dell'Artigianocassa, l'azzeramento degli investimenti

per l'innovazione delle piccole imprese e per i consorzi all'export, la riduzione alle briciole del fondo nazionale per l'artigianato. Prima della minimum tax ci sono stati altri provvedimenti che proprio non ci vanno giù: la patrimoniale sui beni strumentali insieme a quella del 7,5 per mille. Quindi pagheremo due volte. E a tutto ciò si aggiunge l'indebitabilità dell'Ilor».

Insomma il governo dovrebbe avere per voi un occhio di riguardo?

«Vorrei chiarire che noi artigiani non abbiamo una lobby parlamentare per fare pressioni: abbiamo un rapporto trasparente con le istituzioni. Perciò ci ha amareggiato che il presidente

del Consiglio non abbia pensato a consultarci sulla minimum tax. Siamo offesi».

Amato, comunque, sembra irremovibile. Se non verrà modificata neanche una virgola del provvedimento cosa farete?

«Di certo non cavalcheremo la rivolta fiscale. E non faremo nemmeno serrate dei negozi. Noi vogliamo che vengano risolti i problemi di questo paese. Ma la tassa minima uguale per tutti è al di fuori di qualsiasi logica e del buon senso».

Di proposte ne abbiamo fatte per combattere l'evasione che c'è, inutile negarlo, anche nella nostra categoria, ma sono rimaste inascoltate».

MINIMUM TAX / PRESENTATO UN NUOVO EMENDAMENTO - AMATO NON CEDE

Ma la Dc non s'arrende

«Rischio di rivolta»

Fosche previsioni di alcuni esperti della Dc

ROMA — Un gruppo di esperti ha dato alla Dc un preoccupato allarme per il rischio che la iniquità del sistema fiscale "possa essere una minaccia, in forma di rivolta, alla coesione organizzativa della stessa società". In una dettagliata scheda "riservata" realizzata da un pool di esperti (ai quali resta la responsabilità dei contenuti) per conto del gruppo Dc, della Camera, si afferma palesemente che "motivi di ordine politico", ossia "la minac-

cia delle «rivolte fiscali» e di ordine "economico, suggeriscono che l'attuale necessità di accrescere il già vasto fabbisogno di gettito non può passare per un ulteriore aumento della pressione fiscale". A tale proposito si ricorda che negli ultimi 30 anni la pressione tributaria dal 25 per cento ha superato il valore medio europeo del 39,5 per cento. Citando esperienze recenti anche di altri Paesi, in particolare, si sostiene che "il difficile momento di incertezza

tributaria che il nostro Paese sta sperimentando evidenzia il profilarsi di questi pericoli, che originano soprattutto dalle aree produttive del Nord, ponendo così in luce come la valutazione dell'effettivo carico fiscale acquisisca anche un'importante dimensione territoriale e dualistica". Anzi l'entità del carico fiscale "influenza l'offerta di fattori produttivi, in primo luogo il risparmio e l'attività lavorativa".

ROMA — Sulla minimum tax il giallo continua. La Dc non si arrende di fronte all'irremovibilità di Giuliano Amato. Per lo scudocrociato, evidentemente, non bastano i chiarimenti ottenuti. Preferisce che vengano messi nero su bianco. E, così, proprio mentre il presidente del Consiglio denuncia che «è bastato un annuncio clamoroso e non corretto perché la lira perdesse 18 punti», i democristiani non ci pensano due volte a dribblare la fiducia sul decreto fiscale che fa decadere l'emendamento da loro proposto a tutela dei lavoratori autonomi più deboli.

Il capogruppo Dc alla Camera, Gerardo Bianco, ha preso di nuovo in mano la situazione cercando alleati nella maggioranza. E' stato infatti presentato (ma sarà votato oggi) un ordine del giorno (firmato anche dal Pli al quale si dovrebbero aggiungere anche il Psi e il Psdi) che prende spunto dal «chiarimento» del ministro delle Finanze, Giovanni Goria, fatto in mattinata alla Commissione Bilancio di Montecitorio. Il contenuto recita più o meno così: se un cittadino reputa di essere al di sotto del reddito da dichiarare in base al contributo diretto lavorativo (le tabelle del ministero delle Finanze) può pagare secondo quanto ritiene giusto e, quindi, la differenza sarà sottoposta ad accerta-

mento. Resta l'obbligo, comunque, di presentare la documentazione necessaria a dimostrare che le sue ragioni sono valide e soprattutto straordinarie. Se gli uffici finanziari riterranno consistenti le «scartoffie» potrà essere sospesa la riscossione dell'imposta.

Goria, però, per evitare nuovi allarmi precisa che lo «sconto» vale solo in caso di situazioni eccezionali (alluvioni, incendi) e non certo per il cattivo andamento degli affari, per la flessione del mercato o per la mancanza di clienti. In ogni caso decade, anche se per pochi, il principio base della minimum tax: il pagamento immediato e la successiva contestazione per ottenere il rimborso. Questione che potrebbe creare non pochi problemi a Giuliano Amato, convinto assertore del contrario.

Spunta anche un altro intoppo. La minimum tax consegnata dal governo potrebbe scatenare una valanga di ricorsi alla Corte Costituzionale. E' l'ex presidente della Consulta, Livio Paladin, che denuncia questo rischio: «esistono certamente dei dubbi di legittimità, anche se non posso dire in assoluto di ritenere incostituzionale. Sono sicuro, comunque, che la norma provocherà molti rinvii alla Consulta».

Chiara Raiola

SINDACATI Tutti in piazza

ROMA — Cgil, Cisl e Uil con grande fatica hanno trovato una posizione comune sulla strategia da seguire per contrastare i provvedimenti economici del governo.

Le tre confederazioni hanno deciso di organizzare una manifestazione nazionale sul fisco.

Inoltre, per metà novembre è in programma la riunione dei tre consigli generali unitari per valutare l'insieme dei contenuti rimasti da risolvere e per decidere eventuali nuove iniziative di mobilitazione.

Infine Cgil, Cisl e Uil formuleranno una richiesta al Governo per un incontro urgente sui temi del fisco, dell'occupazione, della politica industriale e contrattuale.

DOPO L'ALLARME DELLE REGIONI ASSICURATO IN EXTREMIS IL REPERIMENTO DEI FONDI

Stato moroso, stipendi della sanità in ritardo

ROMA — Gli stipendi dei dipendenti della sanità sono salvi, anche se verranno probabilmente pagati con qualche giorno di ritardo. A dare questa assicurazione è stato il ministro per le Politiche comunitarie e gli affari regionali Raffaele Costa al termine di un incontro con il ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio.

Il ragioniere ha infatti assicurato il ministro e i rappresentanti della conferenza dei

presidenti delle Regioni che il trasferimento dei 1.800 miliardi necessari al pagamento delle retribuzioni della sanità potrebbe avvenire già stamane. L'intesa, trovata dopo una giornata caratterizzata anche da forti tensioni, prevede anche che quando si verificheranno ritardi procedurali nei trasferimenti dallo Stato alla Regione ci sarà un'autorizzazione del Ministero del Tesoro perché gli enti locali possano anticipare il

denaro necessario ricorrendo così alle banche. Per realizzare anche sul piano operativo questa intesa - ha assicurato il ministro Costa - sarà sufficiente d'ora in poi una circolare del Ministero del tesoro senza dover ricorrere a decreti.

Si dovrebbe concludere così definitivamente la polemica che si era innescata ieri mattina nel corso della conferenza Stato-Regioni e da cui era emersa la difficoltà econo-

mica in cui versano quasi tutti gli enti locali, una situazione dovuta ai mancati trasferimenti che sono dovuti per legge dallo Stato. L'allarme era stato lanciato dalle Regioni: «se lo Stato ritarderà ancora l'accreditamento dei 1.800 miliardi di dovuti, potrebbero saltare alla fine del mese gli stipendi del personale della sanità e, in prospettiva, si rischia di arrivare alla riduzione dei servizi di trasporto pubblici locali». Alla conferenza

Stato-Regioni ieri a palazzo Chigi hanno partecipato il ministro per gli Affari regionali, Raffaele Costa, quello della Sanità, Francesco De Lorenzo, e il collega dei Trasporti, Giancarlo Tesini. Tutte le regioni, a statuto speciale e ordinario, si erano trovate d'accordo nel mettere in guardia il governo. Era stato il presidente della Lombardia, Giuseppe Giovannanza, a sottolineare che «i ritardi nel l'accreditamento dei

fondi che sono dovuti per legge dallo Stato potrebbero creare seri problemi nel settore della sanità e dei trasporti».

«Le regioni - ha aggiunto Giovannanza - non hanno più liquidità e, senza i soldi che ci spettano, saremo costretti a non pagare i 27 gli stipendi al personale della sanità e si potrebbe addirittura giungere in breve tempo alla sospensione dei servizi di trasporto pubblico locale».

ROMA — Sulla minimum tax il giallo continua. La Dc non si arrende di fronte all'irremovibilità di Giuliano Amato. Per lo scudocrociato, evidentemente, non bastano i chiarimenti ottenuti. Preferisce che vengano messi nero su bianco. E, così, proprio mentre il presidente del Consiglio denuncia che «è bastato un annuncio clamoroso e non corretto perché la lira perdesse 18 punti», i democristiani non ci pensano due volte a dribblare la fiducia sul decreto fiscale che fa decadere l'emendamento da loro proposto a tutela dei lavoratori autonomi più deboli.

SARA' ISTITUITA UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA INTERNA

Porto, sospetti d'illecito

Servizio di Massimo Greco

TRIESTE — Aveva detto di non voler fare il killer, ma aveva aggiunto che intendeva vedersi chiaro fino in fondo: Sergio Santoro, consigliere di Stato, commissario aggiunto dell'Ente porto di Trieste, uomo di fiducia del ministro Tesini, ha mantenuto la parola. E ieri, in una breve conferenza stampa all'aeroporto di Ronchi, l'annuncio, alla presenza del sottosegretario ai trasporti e deputato LpT Giulio Camber e del commissario Eapt Paolo Fusaroli: per sgombrare il campo da dubbi e sospetti, per fare luce su una serie di episodi di chiacchierati (carte di credito, telefonini, sedi Eapt e loro utilizzo) verrà istituita una commissione di inchiesta. Ma non si tratterà soltanto di evidenziare eventuali responsabilità in ordine ai casi recentemente sollevati (soprattutto dalla LpT), il mandato è ben più ampio: controllare se all'interno del sistema porto (gestione finanziaria, appalti, ecc.) non siano stati commessi illeciti. Un'indagine amministrativa «ma procedeva a quella penale» ha significativamente aggiunto Giulio Camber — a tutto campo incentrata sul cattivo funzionamento di un ente, che ha accumulato oltre 70 miliardi di indebitamento e che vanta un cronico deficit annuo di 10-11 miliardi.

Stanno già per partire — ha detto Santoro — le prime lettere di contestazione formale relative ad alcuni addebiti. Sui nomi dei dirigenti dell'Eapt inquisiti Santoro non si è voluto assolutamente sbilanciare: «Un'inchiesta interna, senza clamori, senza berline, come accade nelle altre amministrazioni pubbliche. Troppa le voci, troppe le accuse: non possiamo non verificare, seriamente senza pregiudizi. Ma non è difficile immaginare, in considerazione delle polemiche dei giorni scorsi, che gli occhi sono puntati sull'attività della direzione generale».

La commissione d'inchiesta — secondo quanto ha detto Santoro — dovrebbe essere composta da un magistrato ordinario, da funzionari dell'Eapt e probabilmente della Regione. Obietti-



vo: approfondire «gli argomenti di dubbio» e le ragioni del dissesto organizzativo e finanziario dell'ente. Una ramazzata simile — ricorda Santoro — a quella che ha recentemente interessato l'Ept Fs, dopo la trasformazione in spa. Un'operazione porto pulito, insomma. Perché — ha chiarito il commissario amministrativo —

«ma procedeva a quella penale» ha significativamente aggiunto Giulio Camber — a tutto campo incentrata sul cattivo funzionamento di un ente, che ha accumulato oltre 70 miliardi di indebitamento e che vanta un cronico deficit annuo di 10-11 miliardi.

Stanno già per partire — ha detto Santoro — le prime lettere di contestazione formale relative ad alcuni addebiti. Sui nomi dei dirigenti dell'Eapt inquisiti Santoro non si è voluto assolutamente sbilanciare: «Un'inchiesta interna, senza clamori, senza berline, come accade nelle altre amministrazioni pubbliche. Troppa le voci, troppe le accuse: non possiamo non verificare, seriamente senza pregiudizi. Ma non è difficile immaginare, in considerazione delle polemiche dei giorni scorsi, che gli occhi sono puntati sull'attività della direzione generale».



Santoro, Camber e Fusaroli durante la conferenza stampa. (foto Nadia)

espresso soddisfazione per l'avvio di un'inchiesta) e da altri partiti alla gestione portuale. Camber gli ha chiesto quali provvedimenti sarebbe stato opportuno prendere: allora Santoro ha fatto esplicito riferimento alla commissione d'inchiesta.

A quel punto il gioco è passato a Giulio Camber: «A proposito di Ente Fs — ha detto il sottosegretario tra il serio e il faceto — speriamo che da questa inchiesta, interna all'Eapt, non scaturisca un caso simile a quello delle lenzuola d'oro di Ligato». «Esistono elementi indiziari a carico di qualcuno — ha continuato l'esponente governativo — non vogliamo cedere alle streghe, sarà invece necessaria una caccia alle sanguisughe». Il ministro Tesini — ha osservato il sottosegretario — segue puntualmente l'evoluzione della questione portuale triestina. I suoi settimanali contatti con Santoro sono una lente di ingrandimento sullo scalo giuliano.

Camber avrebbe dovuto avere oggi un incontro con le organizzazioni sindacali triestine, ma la riunione è slittata a causa degli impegni romani del sottosegretario. «Ai sindacati vorrei dire — ha aggiunto — che il commissariamento dell'Eapt non implica alcuna penalizzazione del porto. Degno di nota è coerente con quanto Santoro aveva dichiarato nell'intervista di ieri — il riferimento di Camber al fittizio assetto dell'organismo portuale, non casuale visto che Tesini sta definendo il disegno di legge sul riordino della portualità nazionale: «Ritengo doveroso che la fase commissariale non si debba concludere rimettendo in sella il vecchio, plebiscito, inefficiente consiglio di amministrazione. Prima che i commissari esauriscano i loro compiti riorganizzativi, è necessario procedere con un atto di riforma». Anche da Camber un addio all'inconcludente parlamentare, irretito da false personali e da pressioni lobbistiche. «Sono stato in Austria e in Germania — si è infine congedato il sottosegretario — da dove partono segnali di interesse verso il nostro porto. Una ragione in più per renderlo presentabile».

NIENTE STRAPPI CON I LAVORATORI Camalli, Trieste non è Genova Gli accordi fra Culp e utenza destinati a durare



TRIESTE — Si ha l'impressione che il decreto Tesini, che ha eliminato il monopolio del lavoro portuale delle compagnie, abbia una valenza territoriale circoscritta. In Liguria, per esempio. Ma a Trieste la strada imbrocata sembra essere un'altra: niente strappi violenti con la Compagnia, tutela della ormai decennale pace sociale in porto, conferma degli accordi pre-festività intercorsi tra Culp e utenza, tra Culp ed Eapt.

Non era difficile prevedere un esito di questo tipo: l'imprenditoria privata triestina non ha la forza d'urto di quella genovese e l'Ente porto ha in questo momento altro cui pensare. Ieri mattina, quindi, l'intervento del prefetto di Trieste, Vitellio, ha trovato humus fertile: nessuno aveva voglia di accapigliarsi. Per cui la riunione in prefettura — alla presenza dei commissari Eapt, del vertice Culp, dei rappresentanti di utenza e sindacati — si è chiusa con un risultato che soddisfa soprattutto la Compagnia e le organizzazioni sindacali.

La via triestina al rinnovamento portuale continuerà a seguire i sentieri della gradualità, senza traumi e senza brusche rotture: gli accordi per ora non si toccano, partirà un rassicurante triplice confronto — di quelli eterni, che si sa quando iniziano ma non quando finiscono — sull'applicazione del decreto Tesini e sulla pluralità di imprese in porto, sulle intese tra privati e Compagnia, sul futuro assetto dell'Eapt e port authority. Ritorno a quest'ultimo punto è interessante citare l'art. 4 del disegno di legge, che Tesini ha approntato per riformare la portualità nazionale: una serie di scali, tra i quali Trieste, «... sono trasformati in spa per lo svolgimento in regime di libera concorrenza di attività di carattere economico-produttivo».

Quindi la possibilità che l'Eapt cambi i connotati non è affatto remota o puramente ipotetica.

Happy end, dunque, in prefettura ieri mattina. Santoro e Fusaroli sottolineavano che l'agognata pace sociale era salva. Per Prigione, presidente degli spedizionieri, tutto regolare: la trasformazione della Compagnia in impresa era già in atto a Trieste prima che Tesini licen-

ziasse il decreto. «Prevale la ragionevolezza in un equilibrio precario — osservava Mauro Gialluzzi, direttore della Compagnia impresa — le particolari caratteristiche del porto triestino (sbocco in amministrazione, regime doganale, ecc.) non consentono improvvisi ribaltamenti. Il cambiamento deve essere graduale». Rasserenati i sindacati, specialmente la Cgil interessata a non perdere la faccia davanti ai soci Culp. Proprio per la Cgil Fabio Sanzin, che oggi sarà ricevuto da Tesini insieme a una delegazione unitaria, racconta: «La mattina si era aperta con un poco promettente nulla di fatto. Poi l'intervento del prefetto, preoccupato da possibili negative ripercussioni di carattere occupazionale, è stato importante per conseguire un risultato accettabile». Per Mario Campodonico, vicepresidente dell'Associazione agenti marittimi Venezia Giulia, «l'incontro ha evidenziato la volontà delle parti ad accettare le nuove regole della portualità ed ha rafforzato le intese per non arrivare a una rottura».

m. g.

TRIESTE Fusaroli chiede aiuto al Fondo per 30 miliardi

TRIESTE — Trenta miliardi: è questo l'ammontare dei contributi che ieri il commissario Fusaroli ha ufficialmente richiesto al Fondo Trieste per il porto. Triplicando quelle che sono le voci attualmente previste per lo scalo triestino, il commissario, che si è presentato ai responsabili del Fondo, guidati dal presidente Adalberto Donaggio, ha formulato questa richiesta che ha suscitato perplessità per l'ammontare della cifra: «La legge istitutiva del Fondo prevede uno stanziamento di 5 miliardi per il Fondo incremento traffici e altrettanti per gli investimenti; una richiesta di triplicazione della voce destinata al porto al momento appare difficilmente accettabile — ha affermato Donaggio — in quanto il Fondo, nella sua globalità prevede, per Trieste, uno stanziamento di 60 miliardi».

«In sostanza — ha precisato il presidente del Fondo Trieste — si andrebbe a strappare dalle sue fondamenta l'istituto, nato e gestito finora per rispondere a molteplici necessità del tessuto economico e produttivo della città».

«Bisogna provvedere, con quei 60 miliardi, alla ricerca scientifica, al comparto industriale, al mondo produttivo; pur riconoscendo che il porto, con il suo traffico reale e potenziale, rappresenta l'industria più importante dell'intera città, pur considerando la valenza dell'indotto, non vedo al momento attuale la possibilità di rispondere a un'esigenza di questo tipo e di questa entità».

Fusaroli ha dunque lanciato il suo messaggio al Fondo Trieste, scuotendo un po' tutti, in quanto una richiesta di 30 miliardi appare superiore a quello che può essere lo sforzo generale di risanamento economico della città, considerata nella sua interezza produttiva.

E lascia perplessi il fatto che essa sia stata formulata proprio in un momento nel quale si stanno accavallando richieste di chiarimenti su alcune voci del bilancio.

Ugo Salvini

UNIPORT «Bersagli sbagliati»

ROMA — «E' ora di cominciare a dire basta al clima da guerra santa. Si continuano a identificare i problemi del settore portuale con quelli legati ai "camalli". Ma i nodi da sciogliere sono altri, a cominciare dall'invadenza della gestione pubblica sull'imprenditoria privata». A parlare è Filippo Nardi, presidente dell'Uniport, l'Unione nazionale imprese portuali, recentemente associata alla Confindustria attraverso Austria (Federazione italiana imprese di servizi). Nardi, incontrando la stampa all'indomani della pubblicazione sulla gazzetta ufficiale del decreto Tesini, interviene senza mezzi termini nella polemica che ruota attorno alla Compagnia unica del porto di Genova. «Così si rischia di andare fuori rotta — afferma — per l'intransigenza di 800 "camalli" si trascurano le esigenze dei 6 mila portuali italiani. E poi, gli strumenti per ridare funzionalità al porto di Genova ci sono: vuol dire che non si sono voluti o saputi usare». Ma Nardi non si ferma qui e getta altra benzina sul fuoco. «Il disaccordo tra Paride Batini e Rinaldo Magnani (rispettivamente, leader storico dei "camalli" e presidente del consorzio portuale) può essere visto — sostiene — come un tentativo di continuare a spillare centinaia di miliardi allo stato».

GLI ELEMENTI D'ACCUSA DEGLI EX CONSIGLIERI TREU E FONDA

Cinque piste per il commissario

TRIESTE — Un sostanzioso e documentato aiuto — il commissario straordinario del Porto Sergio Santoro può contare per la sua inchiesta amministrativa sulla «consulenza» di due componenti del discolto Consiglio di amministrazione dell'Eapt, Roberto Treu e Dino Fonda, entrambi del Pds, entrambi legati al sindacato, gli hanno inviato un documento in cui indicano alcuni «elementi fortemente sospetti» nella gestione dell'Ente.

Nero su bianco, senza reticenze ma anche senza apodittici scandalismi, scrivono del collegamento stradale Riva Traiana-Molo Settimo. Le procedure della gara d'appalto e la stessa assegnazione alla ditta vincitrice appaiono sospette. La ditta vincitrice è la «Grassetto», una delle società di Salvatore Ligresti in carcere per la vicenda 'tangentopoli'.

DENUNCIA Delibere scomparse

«Avevo raccolto una serie di delibere sugli ultimi mesi di gestione del porto. Qualcuno me le ha rubate dal cassetto della mia scrivania all'Ente. Tra esse non c'era nessun documento top secret ma i ladri forse speravano di trovarlo. Tutti gli atti sono recuperabili ma con un certo lavoro».

Dino Fonda, già consigliere di amministrazione nonché dipendente dell'Eapt da più di vent'anni, non sa darsi pace. «Perché è accaduto proprio adesso, quando il commissario Santoro si appresta a far chiarezza sulla gestione Fusaroli?».

vicenda 'tangentopoli'. Treu e Fonda richiamano l'attenzione anche su una delibera di variante. Fusaroli l'ha proposta all'approvazione senza la firma del direttore dei lavori. Di fronte alle proteste e all'annuncio di un ricorso alla magistratura penale, l'ha ritirata.

Consulenze esterne. I due ex consiglieri chiedono di far chiarezza sul numero e sulla consistenza. Vogliono sapere se sono state tutte deliberate e se le spese sono quelle previste.

Recupero crediti dalla discolta ditta Variola. «Sappiamo di una nota presentata al Collegio dei revisori dei conti in merito all'impossibilità di recuperare questi crediti di svariate centinaia di milioni. Chiediamo se è stata presentata l'apposita ingiunzione».

Acquisto gru. «Non ci risulta che per l'acquisto di tre autogrù si siano indette apposite gare. Alcune segnalazioni criticano il prezzo e suggeriscono l'intervento di una società di intermediazione».

Gestione del personale. Logiche clientelari. Prepensionamenti in un verso e ricorso assurdo allo straordinario nell'altro. Gli organi deliberativi non conoscono le situazioni economiche normative dei dirigenti. Cento milioni di una legge regionale spesi per rilevare a livello informatico le presenze dei dipendenti sono stati buttati al vento. Nonostante l'emaneazione di disposizioni di servizio la procedura è inapplicata.

Claudio Ernè

UNA PROPOSTA DELLA DC

«E' necessaria una spa»

TRIESTE — La direzione della Sezione d'ambiente emporio portuale della Democrazia cristiana di Trieste ha esaminato con grave preoccupazione le possibili implicazioni di carattere occupazionale per il porto di Trieste, connesse ai progetti di riorganizzazione della portualità che si stanno sviluppando a livello nazionale. Al fine di non dover imporre un ulteriore depauperamento occupazionale all'economia cittadina, ritiene che ogni reale progetto

di riorganizzazione del porto di Trieste debba tener conto delle diverse professionalità attualmente esistenti e di ogni possibilità di utilizzazione delle stesse. «Sembra indispensabile — si legge in una nota — approfondire le implicazioni della ipotesi formulata dai commissari dell'Ente porto di Trieste circa la possibile trasformazione dell'Ente stesso in una società per azioni cui venga affidata la gestione del porto di Trieste sulla base di una cessione del ministero della Marina mercantile. E' comunque auspicabile — prosegue — che la Regione Friuli Venezia Giulia sappia cogliere prontamente tale occasione che potrebbe permetterle di assumere direttamente la gestione del "porto internazionale" di Trieste. Anzi, tenuto conto che negli ultimi anni la Regione è stata certamente la maggior fonte di risorse finanziarie per il porto di Trieste, attraverso molteplici forme di finanziamenti

e di investimenti, sia diretti che indiretti, sarebbe questa una opportunità irripetibile per imprimere una svolta concreta alle funzioni che la nostra Regione a Statuto speciale ha nel settore portuale e dei trasporti. «Attraverso la Spa la Regione — per la Dc — non sarebbe più solo una fonte erogatrice di finanziamenti, ma potrebbe anche decidere e controllare direttamente la destinazione e l'uso delle risorse economiche impegnate».

Molo VII, le gru «sono inservibili»

TRIESTE — Nuovo pesante attacco del Msi triestino al vertice dell'Eapt. Stavolta è il Molo VII al centro dell'attenzione: «Qualora le nuove gru del Molo VII — recita una nota — fossero collocate da oggi nella loro sede, potrebbero solo arruinarle perché mancano le disponibilità finanziarie (5 miliardi) per realizzare i progetti delle linee di alimentazione elettrica occorrenti alle stesse gru per operare». I missini ricordano poi il sofferto

iter che ha portato ad appaltare la fabbricazione delle gru alle Reggiane, un'azienda dell'Efim. In effetti — da quanto si apprende all'Eapt — il mancato afflusso di finanziamenti al porto può determinare problemi, come quelli ricordati dal Msi: mancano insomma i soldi per l'elettrificazione e la informatizzazione, necessarie per il funzionamento delle gru. Tra l'altro non si sa quando le gru (3 portainer e 5 transainer) verranno consegnate.

Lloyd Triestino, ancora tensione

TRIESTE — Ancora tensione sulle sorti del Lloyd Triestino. In una nota le segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil rilevano che «Sidermar e Lloyd Triestino non hanno ancora bloccato le procedure di licenziamento già avviate». Sebbene «come da impegni presi il 16 ottobre scorso nell'incontro con il ministro Tesini e il sottosegretario Farace» i sindacati avevano sospeso gli scioperi in corso sulla vertenza Finmare, la situazione non si

è affatto normalizzata. Per questo Cgil, Cisl e Uil sostengono nella nota che «se questa condizione non dovesse modificarsi a breve termine le agitazioni riprenderanno con il blocco delle navi e degli uffici di Sidermar e Lloyd Triestino». Nel comunicato Filt-Cgil, Fit-Cisl e Ultrasporti, ritengono urgente la convocazione di un confronto triangolare con la partecipazione dell'Iri, così come concordato con il ministro Tesini.

AVVISO DI GARA

L'Unità Sanitaria Locale n. 1 Triesteina, via del Farneto n. 3, 34142 Trieste (tel. 040/7765167, fax 040/571012), indice tre licitazioni private a offerta segreta da confrontarsi con il prezzo base palese ai sensi dell'art. 73 lettera c), 75 e 77 R.D. 827/1924, da esprimersi secondo il criterio di cui all'art. 16 lettera a) del D.L. 358/1992 e con l'osservanza della normativa di cui alla L.R. 24.6.80 n. 19 per la fornitura, da consegnarsi ripartitamente fino al 31.12.1993, di:

- 1) Carne bovina fresca (a lotto unico), valore presunto fornitura L. 880.000.000;
- 2) Prodotti ortofrutticoli (a lotto unico), valore presunto fornitura L. 840.000.000;
- 3) Prodotti farmaceutici: Lotto 1) n. 40.000 fiale SOMATOSTATINA ACETATO 250 mg; Lotto 2) n. 20.000 fiale IMPENEM CILASTATINA SODICA EV 500 mg/500 mg.

Unitamente alla domanda di partecipazione le imprese, singole o raggruppate ai sensi dell'art. 10 del D.L. 358/92 dovranno dichiarare — nelle forme di cui alla L. 15/1968 — di non trovarsi in alcuna delle condizioni previste dall'art. 11 ed esibire le dimostrazioni di cui agli artt. 13, lettere a) e c) e 14 lettera a) del D.L. 358/92. Non saranno ammesse in gara le ditte che non presentino, nel triennio precedente o frazione proporzionale reale di attività dell'azienda, un fatturato, pari ad almeno 3 volte o frazione proporzionale, il valore di stima della fornitura a cui si intende partecipare. Le domande di partecipazione, in lingua italiana e redatte su carta legale, dovranno essere inviate a mezzo lettera raccomandata a questa U.S.L. entro le ore 12 del giorno 18.11.1992. Il presente bando è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea il giorno 12.10.1992 ed è stato ricevuto il giorno 12.10.1992.

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO (prof. Domenico Del Prete)



per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

DOPO LA «PICCONATA» DI SCALFARO

Il Csm molla Cordova e preferisce Siclari

ROMA — Se il ministro della Giustizia sarà d'accordo, il superprocuratore sarà Bruno Siclari, attuale Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Palermo. Per la prima volta il Consiglio Superiore della Magistratura non ha dato la maggioranza di preferenze ad Agostino Cordova. E lo ha fatto nel giorno in cui il presidente della Repubblica, proprio sul caso Palmi, assestavava la sua prima «minipicconata» all'organo di autogoverno dei giudici.

Brutta giornata per Cordova. Prima aveva visto slittare via la presa di posizione che il Consiglio intendeva fare sulle accuse mosseggiate dal ministro della Giustizia, Claudio Martelli: il Capo dello Stato aveva inviato a Palazzo dei Marescialli altri documenti ad ingrossare il fascicolo che contiene il suo caso, e i consiglieri avevano deciso di ritrasmettere gli atti in commissione riforma all'attenzione del gruppo di lavoro antimafia. Poi la bocciatura alla Commissione uffici di rinvio: solo due voti contro i tre ottenuti da Siclari e il voto concesso a

Francesco Marzachi, procuratore aggiunto a Torino. La terza era stata fatta dopo aver vagliato 39 candidati ed avere alla fine messo da parte anche il sostituto procuratore generale di Roma, Rosario Priore titolare dell'inchiesta su Ustica. Ad optare per Siclari, 66 anni, procuratore generale di Palermo dal '91 sono stati Piergiorgio Bressani (Dc), Nicola Lipari e Giacinto De Marco (entrambi di Unicostr). Dal '70 magistrato in Cassazione, Siclari è stato procuratore aggiunto a Milano ai tempi delle indagini sulla P2, sul crack del Banco Ambrosiano e sulla morte di Roberto Calvi, ha retto anche la Procura della Repubblica di Venezia, periodo durante il quale ha coordinato le indagini sulle organizzazioni mafiose del Brennero.

Cordova che aveva sconfitto in questo concorso prima Giovanni Falcone e poi Giovanni Borsellino, ma non aveva mai avuto il concerto del ministro Martelli, stavolta ha ottenuto i voti di Alfonso Amatucci (Movi-

menti riuniti) e Franco Coccia (Pds). Francesco Marzachi, 59 anni, in magistratura dal '58, ex componente del Csm, attualmente coordinatore della direzione distrettuale antimafia del Piemonte e della Valle d'Aosta, e con alle spalle inchieste quali quella che portò al maxiprocesso di Torino contro il cosiddetto «clan dei catanesi» e quella nota come «tangentisti» ha avuto il voto di Ernesto Stajano, di Magistratura indipendente.

La parola passa ora al ministro di Grazia e Giustizia: se darà uno o più assenti (è probabile che quanto meno ci sarà quello su Siclari) la commissione direttiva porterà le sue conclusioni in plenaria per la delibera definitiva. Sul caso Cordova invece la pratica è stata rinviata dopo una sofferta votazione: tredici voti a favore, tredici contrari e due astensioni. Agò della bilancia il voto, favorevole, del vicepresidente del Csm Giovanni Galloni che in caso di parità vale due punti.

Virginia Piccolillo



Il Presidente Oscar Luigi Scalfaro

COSÌ FINIRÀ IL PAESE PER BOSSI SENZA FEDERALISMO

«Industrie al Nord in rovina e sfascio totale dello Stato»

Il Senatour denuncia: «Vogliono

fermare la Lega con attentati

esasperando e provocando

lo scontro su basi etniche»

ROMA — Umberto Bossi o della catastrofe annunciata. Colpirà le industrie del Nord con una feroce ristrutturazione, trascinerà nella crisi lavoratori autonomi e commercianti, alle prese, in un mercato sempre meno florido, con una minimum tax imposta «in un momento sbagliato», porterà a tutti un Natale amaro con i tagli a tredicesima e pensioni, scaglionerà Irpef, Ici, tasse e aumenti vari. E' proprio un quadro drammatico quello che il «senatur» dipinge per il paese nel suo studio di Montecitorio. Qui, l'unico tocco leghista è una scena con tanto di Carroccio e soldati di piombo della Lega lombarda, quella storica contro Federico Barbarossa, su un tavolino.

Ma — avverte il leader della Lega Nord — non sono solo economici i guai che ci aspettano, e sempre per colpa dei famigerati partiti. Quei «banditi che non vogliono cambiare niente» — sostiene — adesso vogliono innestare una strategia della tensione, esasperando e provocando scontri su base etnica.

Ricorda l'attentato alla Confindustria, le sasse sulle automobili dei simpatizzanti della Lega al comizio di Rozzano e altre «intimidazioni». «Chieda al ministro Mancino chi sono i responsabili, ci sarà pure qualche squilibrato tra loro, ma ci sono anche i servizi segreti». «Sono loro, sono sempre loro, i partiti, che hanno il problema di mantenere il potere. Ma li aspetta un conto salatissimo da pagare; o ci sarà la riforma federale o sarà la rotta dello Stato».

Onorevole Bossi, che cos'è esattamente per lei il federalismo? «Un'organizzazione diversa dello Stato, un'istituzione che segue la realtà economica e sociale del paese. Ci sono due paesi. Li divide un muro costruito dai partiti che non hanno voluto lo sviluppo del Sud. Non si possono più fare leggi che siano buone per tutti dalle Alpi alla Sicilia. A Nord ci vuole una ventata di deregulation istitu-

zionale perché possa restare competitivo, andare in Europa e non sfasciare il suo sistema produttivo. Il nazionalismo è ormai alle corde. E nelle regioni del Mezzogiorno? «Neanche il Sud ha bisogno di statalismo, né può sperare di farsi mantenere dall'Europa. I partiti hanno elargito soldi in cambio del voto e della conservazione del potere. Chi semina vento raccoglie tempesta. Non è che con lo Stato federalista i soldi del Nord non andranno più al Sud, ma serviranno realmente allo sviluppo e non alle false pensioni di invalidità».

Le Leghe sono accusate di predicare l'eva-

sione fiscale, si dice, anzi, che tra i suoi sostenitori gli evasori siano tanti. «Evasione? Davanti a un branco di ladri sarebbe il minimo da fare, l'unico modo per finirli con i banditi. Noi non invitiamo all'evasione. Ma spero che la gente si svegli e chieda conto e ragioni ai partiti che per quarant'anni hanno vissuto sulle spalle di chi ha lavorato».

Però avete invitato a non comprare i Bot e ad investire all'estero. Oggi come consiglia a un italiano di far fruttare i propri soldi?

«Ci sono tante vie alternative, pur mantenendosi nella legalità. Quanto ai Bot, che impe-

discono al denaro di andare in Borsa, abbiamo dato solo un consiglio. Le banche, peraltro obbligate dallo Stato, i Bot li avevano già piazzati. Ma non durerà a lungo. Quando il Nord vedrà le fabbriche andare a palle all'aria non avrà più voglia di comprarli. L'indebitamento dello Stato aumenterà e finirà come in Russia. Andrà sempre peggio, è un serpente che si morde la coda».

Ultimamente si è scagliato spesso contro la Rai. Come dovrebbe cambiare, secondo lei? «Lo spiegherò presto in commissione. Dovrebbe andare in Borsa. Ora è un carrozzone mangiasoldi che deve essere continuamente rifinanziato. Se vive di canone non ha bisogno della pubblicità che oggi si prende erodendo quella di quotidiani e giornali. Che se non ci sarebbe poi da piangere sopra se la stampa di regime chiudesse...».

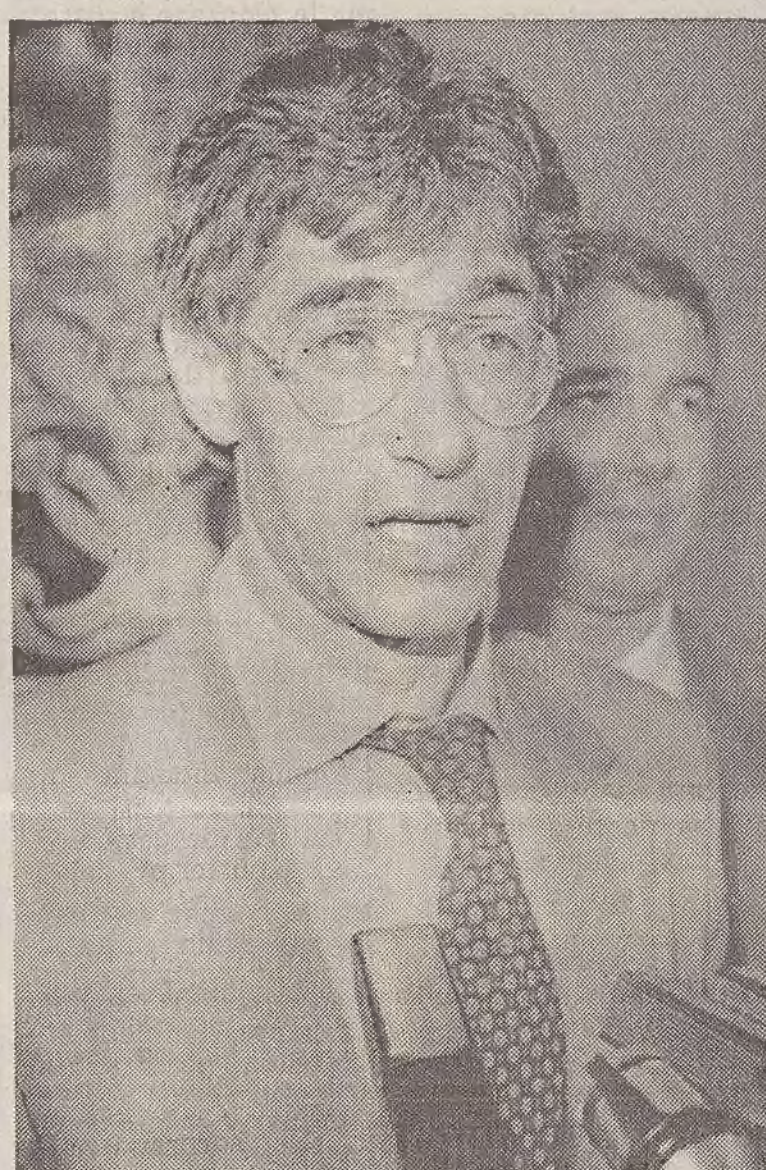
Quando e dove pensa che la Lega arriverà a governare? Qualcuno, anche nei partiti più forti, vorrebbe affrettare questo traguardo per dimostrare che non ne siete capaci.

«Il problema non è del governo, ma dell'organizzazione dello Stato: vecchio, costoso, inefficiente, o moderno e federalista. Naturalmente saranno gli elettori a decidere, dandoci il 51%. In molti Comuni però, i partiti preferiscono la crisi pur di non mollare. Hanno paura perché se andiamo noi a governare se la dimenticano presto quella gente lì».

Si avvicinano le elezioni del 13 dicembre a Monza e a Varese. Una previsione sui vostri risultati?

«Dove la Lega è forte la Dc e gli altri stanno preparando tantissime liste finte, di casalinghe, pensionati, pescatori, trafficanti vari. Per fermarci. Ma non si può fermare il futuro. Dire che prenderemo tanti voti è banale, ne prenderemo più di tanti. A Monza e Varese, insomma, saremo oltre la metà del guado, verso l'alternativa a questo sistema».

Marina Maresca



Bossi fa nere previsioni sulla sorte del nostro Paese se non si imbroccherà la strada del federalismo.

IN DUBBIO I TEMPI DELLA RACCOLTA DELLE FIRME

La Cassazione decide il destino dei referendum di Mario Segni

ROMA — La sorte dei referendum proposti da Mario Segni e Massimo Severo Giannini da oggi è nelle mani di trentare magistrati della Corte di Cassazione.

Al secondo piano del vecchio «palazzaccio» di piazza Cavour i componenti dell'Ufficio centrale per i referendum, dovranno infatti decidere se il milione e mezzo di firme raccolte e regolarmente depositate in Cassazione dal comitato promotore, sono valide o sono invece da buttare.

Non è una decisione da poco e non può essere procrastinata al solo quesito procedurale sollevato ai primi di ottobre proprio dalla Cassazione.

Si tratta di una decisione, quale che sia, che avrà effetti politici significativi proprio in un momento in cui il paese è attraversato da una forte, anche se in qualche caso confusa, richiesta di cambiamenti anche istituzionali.

Sulla possibile decisione che il comitato presieduto da Giancarlo Montanari Visco vorrà assumere sull'ammissibilità del referendum circolano solo indiscrezioni.

Qualcuno sostiene che nella sua relazione introduttiva, il giudice Carlo Alfredo Moro, fratello dello statista ucciso dalla Brigate rosse, sosterrà l'ammissibilità e la validità delle firme raccolte la legittimità procedurale del loro presentazione.

Altri introducono invece il dubbio che la Cassazione impossibilitata a decidere rinverrà tutto alla Corte Costituzionale per derimere la questione sulla quale si fonda il dibattito stesso aperto al «palazzaccio»: cioè, se quelle firme raccolte nell'anno solare antecedente la scadenza delle elezioni politiche sono valide o sono state invece sottoscritte «fuori tempo massimo», dal momento che la legge rife-

rebbe il suo divieto ai 365 giorni precedenti lo scioglimento della Camera.

Non c'è dubbio che la lettera dell'articolo della legge (art. 31 della legge del 1970) risulta piuttosto ambiguo. E dunque non ci sarebbe da stupirsi se la Cassazione a fronte di questa ambiguità decidesse di rivolgersi alla suprema istanza della Consulta.

Ma è anche vero, ed è quello che fa sostenere ai promotori del referendum la possibilità di una sentenza favorevole, che la prassi e l'interpretazione di prassi che si è sempre data a quel dispositivo renderebbe legittime quelle firme.

La scelta del legislatore, si legge nella memoria presentata dai legali e dai consulenti del comitato promotore, non può essere casuale. Essa è finalizzata ad impedire che possano sovrapporsi consultazioni referendarie a consultazioni politiche; e ciò si realizza se il divieto alla rac-

colte di firme si estende all'anno solare antecedente la scadenza della legislatura parlamentare. Insomma non una interpretazione letterale ma, come sembra sia già avvenuto in passato, più sistematica e logica.

La parola passa dunque alla Cassazione che proprio all'inizio di ottobre, come si ricordava prima, invitò il comitato dei promotori ad inviare una memoria difensiva su questo punto delicato della questione.

Le possibilità che la procedura referendaria possa andare avanti senza intoppi sono, secondo le voci raccolte, molto forti anche se nessuno si nasconde il timore che per una ragione o per l'altra si voglia evitare riforme che se approvate con il voto democratico dei cittadini, ridisegnerebbero completamente il quadro istituzionale del paese.

r. b.

CONCESSIONI ALLA MINORANZA

Psi: Craxi cerca un salvagente

Un documento concilia le posizioni di Martelli e del segretariao sul sistema elettorale

ROMA — «Volete bruciarmi sul rogo purificatore? Tenete presente che la classe dirigente del partito siamo tutti noi» ha sfidato ieri Craxi i deputati riuniti in assemblea per tutta la giornata al Montecitorio. Il segretario del Psi, che in una lettera al direttore del «Corriere della Sera», aveva appena ripetuto di non avere nessuna intenzione di mettersi da parte, non ha certo ricomposto i dissensi interni. La riunione si è conclusa con un ordine del giorno approvato unitariamente. Ma è stata proprio l'opposizione a sollecitarlo. Un documento che, per il momento, sancisce la convergenza del Psi per una riforma elettorale che esclude «sia la riproposizione di una logica proporzionalistica pura, sia quella di un sistema uninominale secco».

La partita, quindi, è ancora tutta da giocare nei prossimi appuntamenti del partito. Però, e ciò va in contro alle posizioni di Martelli, Di Donato e degli altri oppositori, questa riforma dovrà «favorire la formazione di alleanze di governo omogenee e tra loro alternative».

Lo scontro ieri c'è stato, infuocato, non tanto nei toni, piuttosto pacati, ma nella sostanza perché le distanze tra maggioranza e dissidenti restano tutte. Sul rinnovamento della leadership del partito. Sulla riforma elettorale, con Craxi che difende la proporzionale contro la maggioranza voluta dal ministro della Giustizia Claudio Martelli e dallo stesso vicesegretario Giulio Di Donato.

Sulla scelta tra continuare la collaborazione di governo con la Dc, un'alleanza dalla quale, per il segre-

tario, non si può in questo momento prescindere, o accelerare l'interscambio col Pds e le sinistre. Martelli ha chiesto una riforma maggioritaria e uninominale, pur corretta da dosi di proporzionalismo. Per riorganizzare la politica italiana su due poli: uno laico-riformista-progressista e l'altro popolare-cattolico-conservatore.

Ma il nodo, per lui, sta anche nel partito. «Condivido — ha detto — l'angoscia per il declino elettorale del partito nel Nord, ma a questo — ha sottolineato — non rimedio né la proporzionale né la maggioritaria. Se diventiamo deboli lo saremo con tutti e due i sistemi. Se mettiamo di nuotare vigorosamente annegheremo tanto in uno stagno quanto in un oceano».

«Al declino e all'indebolimento si reagisce su un altro piano — secondo il ministro della Giustizia — con il rinnovamento e con la riforma». Emerge «un distacco e quasi un conflitto tra ciò che abbiamo fatto, quel che eravamo e ciò che siamo diventati o appariamo oggi».

Torna d'attualità, per Martelli il grido di battaglia di Craxi alla vigilia del congresso di Torino: «Meno clientele e più seminare». Alla frammentazione e alla dispersione temute oggi dal segretario bisogna rispondere, «con alleanze, aggregazioni, accordi, cartelli su basi chiare e di principio e con la capacità di attuare il nuovo che è emerso e che possiamo accogliere con decenza e dignità». «Nell'ordine — ha detto — viene prima il rinnovamento del partito e poi la sua unità».

SCOSSONI ALLA QUERCIA

Pds: Angius abbandona corrente e segreteria

ROMA — Gavino Angius lascia la corrente dei Comunisti democratici e contemporaneamente si dimette dalla segreteria del Pds. Sono queste le prime conseguenze dello scontro avvenuto in coordinamento politico, dove Ingrao ha sollevato importanti questioni politiche: dalla «querelle» sulle giunte con la Dc, alla necessità di appoggiare con più forza le azioni di lotta dei lavoratori, fino agli ondeggiamenti sulla minimum tax ed alla «linea editoriale» dell'«U-

nità troppo filo-Alleanza democratica».

Angius — che fece parte del fronte del No dopo la svolta promossa da Occhetto e che dei Comunisti democratici è stato coordinatore — in una dichiarazione ha detto di trovarsi in «netto dissenso» dalla sortita del leader della sua componente. Così ha deciso di «sciogliere il rapporto con l'Area» ed ha rimesso alla direzione anche l'incarico di responsabile del Lavoro e delle Questioni sociali.

RICORSO ALLA CORTE COSTITUZIONALE

Il governo non la spunta sulla Regione Lombardia

MILANO — La Corte costituzionale ha dato torto al Governo e Ragione alla Regione Lombardia, con una sentenza che sembra decisamente orientata a riconoscere e tutelare la libertà d'azione di quegli enti che la legge definisce «dotati di particolare autonomia».

La Consulta ha infatti riconosciuto fondato il ricorso regionale che chiedeva la revoca di una serie di vincoli posti alla gestione del bilancio dalla direttiva emanata dal presidente del Consiglio il 20 gennaio di quest'anno.

«Le prescrizioni introdotte dalla direttiva impugnata — si legge nella sentenza della Corte costituzionale — ove riferite alle Regioni, si configurano come strumento di controllo della gestione finanziaria regionale: esse finiscono per precludere o ostacolare la disponibilità delle somme occorrenti alle Regioni per l'adempimento dei loro compiti istituzionali, compromettendo in tal modo l'autonomia garantita alle Regioni stesse dall'articolo 119 della Costituzione».

Come si vede, una presa di posizione esplicita, che di fatto richiama il Governo al rispetto di una fondamentale capacità di autodeterminazione e di iniziativa a livello locale e si innesta nel dibattito sull'annoso e spinosissimo problema della riforma della finanza regionale.

Proprio per questo, la pronuncia favorevole della Consulta ha suscitato notevole soddisfazione al Pirellone, da tempo impegnato su questo fronte e, più in generale, sulla ricerca di spazi ef-

fettivi di autonomia.

«Si tratta di una significativa vittoria regionalista — ha commentato il vice presidente della Giunta regionale e assessore al bilancio, Ugo Finetti — dovuta all'iniziativa autonoma della Lombardia». E ha aggiunto: «la finanza regionale è assolutamente vincolata e svuotata. E' necessario un cambiamento di rotta da parte del governo e in particolare del ministro del Tesoro. Non solo subiamo tagli di bilancio, ma abbiamo persino il blocco delle erogazioni che ci sono dovute, il che provoca proteste come quella recente dei farmacisti. Su oltre 1.200 miliardi che ci deve versare la tesoreria nazionale, abbiamo la promessa di un versamento di soli 170 miliardi, il che mette a rischio servizi pubblici e stipendi in settori che vanno dalla sanità ai trasporti».

In sostanza, le iniziative centrali per la riduzione della spesa finiscono per pesare largamente a livello locale, con il taglio dei trasferimenti che provoca contraccolpi notevolissimi (le proteste degli utenti dei mezzi pubblici, oltre a quelle dei farmacisti) e addirittura con il tentativo di intervenire dal centro sull'attività amministrativa regionale, mediante il controllo della gestione dei bilanci.

Ma, almeno su quest'ultimo aspetto, la pronuncia della Corte costituzionale sgombra ora il campo da un pericoloso equivoco, in attesa che la definizione di un regime finanziario realmente «regionale» affronti il problema alle radici.

PROFEZIA Successo e declino

MILANO — Nostradamus colpisce ancora. A quanto rivela il settimanale di «notizie strane» Cronaca Extra nel prossimo numero, il veggente del '500 avrebbe previsto l'ascesa in Italia della Lega Nord, per la quale tra l'altro sarebbe imminente un improvviso declino.

Secondo il settimanale, lo spadone di Bossi avrebbe folgorato Nostradamus, con 450 anni di anticipo, tanto da comparire nella Centuria IX, quarta LVI, ove viene menzionata «l'insegna della città di Giussano». Quest'ultima, secondo la profezia, «convertirà all'istante più di mille», e in seguito «cercherà legge cambiando anatema». Quest'ultima frase viene interpretata da «Extra» come una previsione del desiderio di «cambiamento radicale» che la Lega interpreterebbe oggi.

Quanto alla menzione di un «anatemato», si tratterebbe di una preveggenza dei toni decisi che oggi la Lega usa verso i partiti, e — spiega il settimanale — verso «tutti coloro che la condannano come disfattista e attentatrice dell'unità d'Italia».

Ma per Bossi non c'è da essere allegri. Anzi, forse il leader leghista dovrebbe cominciare a fare gli scongiuri. Infatti Nostradamus avrebbe pronosticato per la Lega che un giorno «il cielo tuonerà con grande violenza» (il 5 aprile? La rivolta fiscale? Mantova?), ma che in seguito addirittura «le si suiciderà».

Ciò secondo Extra significherebbe un «improvviso declino», che a sentire la quarta di Nostradamus dovrebbe accadere «prima che marzo sia finito», senza ovviamente specificare l'anno.

REGIONI «Contare di più»

ROMA — «E' urgente e indilazionabile la riforma dell'ordinamento delle regioni, le quali chiedono di avere poteri analoghi a quelli che già altre regioni, in Europa, hanno». Questa, la richiesta avanzata a Roma in una affollata conferenza stampa che, convocata alla fine dei lavori della Conferenza statoregionale, ha fatto emergere una volta di più il profondo disagio di chi si sente «anello debole di una catena» tra la spinta sempre più pressante della gente e l'impegno a condividere le finalità delle strategie scelte dal governo per recuperare la gravissima situazione finanziaria.

In questa complessa realtà la conferenza stato-regioni corre il rischio di diventare una «stanza notariale» e non più sede istituzionale di quel dialogo dialettico, a volte di scontro, con il governo. Ed il parere negativo alla manovra di bilancio '93 che le regioni hanno presentato ieri al governo ha un nesso preciso con la sollecitazione che si proceda con urgenza alle riforme.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE 34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prefazione e consegna decurtata: posta L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 179.000, 92.000, 36.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).

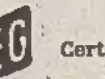
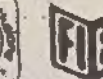
Abbonamento postale Gruppo L/70

PUBBLICITÀ: S.P.E. piazza Unità d'Italia, tel. 040/365565, Fax 040/365566

Prezzi moduli: Commerciali L. 205.000 (fotocopia e data prestabilita L. 246.000); Redaz. L. 210.000 (fotocopia L. 252.000); Pubbli. L. 225.000 (fotocopia L. 242.000); Promozioni L. 230.000 (fotocopia L. 260.000)

Legati L. 300 al max altezza (fotocopia L. 8760); Necrologi L. 4.500-9.000 per parola (Anni. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 22 ottobre 1992 è stata di 61.200 copie



Certificato n. 1912 del 13.12.1991

© 1989 O.T.E.S.P.A.

GIALLI / AUGIAS

Per sottinteso

«Thriller» molto italiano e molto verosimile

Un potente ministro napoletano, il direttore di un grande giornale, una giornalista d'assalto, la crisi del nostro paese: sullo sfondo di personaggi e situazioni che potrebbero benissimo essere ripresi dalla realtà, l'autore (nella foto sotto) ha imbastito una storia poliziesca che (per essere più in linea con i tempi) non si conclude col trionfo completo. Ma, per l'intelligenza narrativa di cui già aveva dato prova, Augias può aspirare a un meritato successo.

Recensione di
Alberto Andreani

Certo, come vuole la tradizione, fatti e personaggi sono frutto esclusivo di fantasia. Ma il gioco del «chi è chi» è troppo allettante per non calamitare l'interesse del lettore in carne e ossa del potente ministro napoletano Vincenzo Muccillo, dei tanti politici che si affacciano alla ribalta, del direttore di un grande giornale e di altre figure minori.

Con calcolata malizia, inoltre, Augias puntualizza che se ogni riferimento è da intendersi casuale, tuttavia «ci sono successe tante di quelle cose nel corso degli ultimi anni che potrebbero esserci successe anche queste». Sul piatto della bilancia va poi gettata l'enigmistica dedica del volume, a un uomo, si dice, che la storia «ha in gran parte vissuto direttamente». E, dunque, esistono tutti gli elementi per accrescere curiosità e sospetti.

Ricco di espliciti rimandi ai mille problemi di un'Italia corrotta, incapace di uscire dal pantano dove è stata gettata da politici privi di scrupoli, il romanzo propone una cruda storia romana piena di ingenuità e di sperduti paesini del Sud in cerca di una improbabile fortuna, di portaborse violenti e arroganti, di nobili in disarmo schiavi della droga e di altri vizi. Nel difficile ruolo di virtuosi, Augias propone Angelica, una giovane giornalista alle prime ar-

mi che si trova per caso coinvolta nella vicenda, il suo maturo amante Alberto, prestigiosa «firma» di un autorevole quotidiano, e Romano Guastalla, poliziotto filosofo oltre che discendente di quel Giovanni Spirelli già protagonista di una fortunata trilogia di Augias pubblicata alcuni anni fa.

Tutto ruota intorno a una fotografia e alla misteriosa scomparsa di una ragazza. Le due cose sono strettamente collegate tra loro, poiché l'immagine ritrae il ministro Muccillo in compagnia di Stella Panama, e dopo che l'indizio è stato reso pubblico da un settimanale pettegoleggiatore si muore, mentre Stella si volatilizza senza lasciare alcuna traccia.

Alla ricerca di un argomento che le dia smalto professionale, Angelica inizia a scavare nel passato di Stella, nell'equivo mondo da lei frequentato, e non tarda ad accorgersi di aver in mano un caso scottante, che può addirittura far crollare il maggior partito di governo, trascinando verso il baratro una malridotta repubblica che assomiglia a certi regimi di cui è ricca soprattutto l'America meridionale.

«Questa non è un'indagine normale — chiarisce a sé stesso e ai suoi amici Romano Guastalla —, non può esserlo perché il nostro non è più un paese normale. Viviamo in una repubblica gestita da una classe politica non solo disonesto, ma addirittura marcita nell'esercizio del potere. Non è tutto, le cose sono anche peggio di così. Il capolavoro è stato di diffondere la corruzione come un'epidemia. Un pugno di profittatori ha favorito la crescita di milioni di complici per ga-

rantirsi l'immunità. Hanno creato una specie di criminoso paese dei balocchi, spopolando vivo lo Stato».

Venire a capo dei mille misteri dell'inchiesta è compito assai arduo per il terzetto dei testardi mossi in egual misura da pietà e da nausea. Sono infatti obbligati a fare i conti con la camaleontica forza di Muccillo e del suo clan, con la complice inerzia di alcuni apparati di polizia, con l'indifferenza di chi si dichiara nemico del regime. Qualcosa, comunque, riescono a fare, anche se il trionfo non è completo, se la virtù non vince come di solito accade nei polizieschi tradizionali.

«La sola certezza rimaneva la mancanza di ogni certezza», commenta Augias accompagnando i suoi personaggi verso l'epilogo. Come dire, insomma, che tutto è possibile, che in Italia i Muccillo possono essere battuti ma non si può escludere l'esatto contrario. Certo, sottolinea, non a più riprese Angelica e Alberto, dopo le elezioni del 5 aprile (e cose non sono più le stesse), l'antico sistema mostra crepe sempre più larghe. Eppure resiste ancora, cercando di gestire in prima persona il cambiamento, proclama senza esitazioni Guastalla.

Con l'intelligenza di cui aveva dato prova già nei precedenti romanzi, Augias riesce a scrivere un libro saldamente ancorato a temi di scottante attualità. A volte con ironia, a volte facendo leva sul grottesco e sull'esplicita denuncia, rimodella la struttura del «thriller» per piegarla alle sue esigenze. Il risultato finale è una storia ben costruita, intrigante, che senza dubbio otterrà un meritato successo.

GIALLI
**Affari
e delitti**

Una Cagliari corrotta, piena di imprenditori senza scrupoli, e una Bologna livida, tratteggiata in maniera quasi iperrealistica, fanno da sfondo ai nuovi romanzi di Alberto Ledda e Mario Fortunato: «Il principio di verità» (Mondadori, pagg. 299, lire 30 mila) e «Sangue» (Einaudi, pagg. 140, lire 18 mila). Ledda ha scelto la struttura del «legal thriller», del poliziesco dove il ruolo principale è affidato ai professionisti del diritto. Il suo protagonista è l'avvocato Francesco Sette, un penalista sardo trasferitosi a Roma, poi richiamato sull'isola per un processo. Sul banco degli imputati, un costruttore di pochi scrupoli, sospeso omicida. Poiché il morto è un giornalista che aveva più volte insistito sui criminali intrecci tra politici corrotti e industriali, dibattimento e inchiesta mettono in evidenza i guasti provocati dalla rapida modernizzazione dell'isola, dalle cattedrali nel deserto sorte con i soldi statali.

Droga, sesso, violenza sono gli ingredienti del «noir» metropolitano di Mario Fortunato. Qui la vittima è un giovane omosessuale che non sopravvive a un sadico gioco nella toilette di una discoteca, e c'è anche un colpevole incarcerato al termine di una rapida indagine di polizia. A rimettere tutto in discussione è un reporter persuaso che la verità non sia stata scoperta. Il suo racconto schiude al lettore le porte di un mondo sotterraneo pieno di emarginati e di individui dalla doppia personalità, fino al sorprendente, insolito e «sinistro» finale.

a. a.

STORIA: DIARI

Una speranza al di

Uomini e cose nell'enorme «taccuino» di Altiero Spinelli

Recensione di
Alberto Cavallone

Con questo ultimo volume, che abbraccia l'estremo decennio di vita, si conclude la pubblicazione del «Diario europeo» di Altiero Spinelli (il Mulino, pagg. 1428, a cura di Edmondo Paolini, lire 80 mila). L'editore conclude così il ciclo dell'opera omnia del grande federalista europeo, nato a Roma nel 1907 e deceduto sempre a Roma nel 1986, ancora nel pieno vigore delle forze e della militanza europeistica; ciclo che s'era aperto con la stampa del volume autobiografico «Come ho tentato di diventare saggio» (1984), che fu a suo tempo salutato come un evento editoriale, con sorpresa innanzitutto dell'interessato, che a tarda età si scoprì una dirompente vena narrativa.

Altra cosa sono questi diari, vergati con la pignola e costante pazienza che è tipica di coloro che hanno costruito la propria identità politica al confino, sotto l'infuriare della dittatura fascista. Una pagina per sera, prima di dormire, senza interruzioni, anzi con sensi di colpa vistosi in caso di forzato silenzio. E del diario clandestino questi volumi di Spinelli conservano il tratto, pur narrando il decennio che segna il declino del «compromesso storico» berlingueriano e lo svolgersi delle prime elezioni per il Parlamento europeo.

Memorie di lettura, di romanzi, ma soprattutto di film che s'infilano in mezzo a resoconti brevi, ma arguti, di dibattiti alla Camera, in verbali commissioni parlamentari, abbozzi di memorie, trascrizioni fedeli non più di dialoghi fra confinati solitari a Ventotene, ma fra deputati europei non meno spaziosi a Strasburgo o a Bruxelles. Poi, improvvisa, la confessione di un isolamento progressivo, di una perdurante solitudine, anche all'interno del partito comunista, nelle cui fila, sia pure come indipendente, Spinelli militò negli ultimi anni della sua vita.

«La lentezza bradipica» (p. 1157) con cui il Pci compie le sue evoluzioni in politica estera è uno dei punti centrali di

L'idea europeista, le critiche al Pci per la troppo lenta trasformazione; poi sberleffi e ironie, e un caldo omaggio alla moglie Ursula.

questo volume. Spinelli, che era uscito dal partito ai tempi dello stalinismo, mal digeriva cronache lentezze e questa sostanziale diffidenza verso l'europeismo; aveva buoni e fraterni rapporti con Amendola, la cui grandezza si evince in più di una pagina dei diari, mentre davanti all'arlecinesca saggezza di Berlinguer si direbbe prevalgano i dubbi, almeno a giudicare da un eccezionale dialogo qui riportato, che è un documento storiografico di enorme valore.

Ma non ci si lasci inganare dalla mole del volume e dall'inevitabile tecnicismo di certe pagine; quando uno meno se l'aspetta il griffio e lo sberleffo dell'anticonfor-

mista, alla maniera di Ernesto Rossi, vien fuori.

Ecco così sbeffeggiati due illustri docenti di storia contemporanea, vicini al partito e chiamati a presentare uno dei libri di Spinelli, pronti a sprovvisare senza dimostrare non si pretende di aver capito, ma nemmeno di aver letto le pagine in discussione; ecco la mal sopportata retorica chiacchierata di Pajetta o la debolezza garantista del Pannella prima maniera (non del secondo Pannella, deputato europeo, molto vicino alle posizioni di Spinelli); ecco la sorprendente fiducia accordata da Spinelli a Andreotti, sia come primo ministro, sia come responsabile della Farnesina, che non muoveva passo politico a Strasburgo o Lussemburgo senza preventivamente aver preso accordi con quel «profeta disarmato» che tutto ha sacrificato alla rivoluzione d'Europa.

In secondo luogo il diario è anche una straordinaria testimonianza d'amore per la moglie, Ursula Hirschmann, amorevolmente assistita dopo che fu col-

Agli intervistatori d'oltreconfine soleva ripetere: «Sono più popolare all'estero che non in Italia». E tesseva la sua paziente rete.

pita da una grave paralisi. Come in certe stupende pagine delle memorie di Amendola, si rivive qui una storia d'amore d'altri tempi, intensamente adolescenziale, malgrado gli anni trascorsi: «Proprio mi tenta sempre di più il pensiero di piantar tutto ormai e venire qui a Sabaudia con Ursula a vedere vuotarsi la clessidra della nostra vita», si legge in un appunto del 7 settembre 1978. Un proposito che, come è ovvio, non si realizzò mai, che tuttavia è indizio di un certo affaticamento negli ultimi anni, affaticamento non dissimile da una certa delusione per le molte battaglie perdute.

«Continuo — scrive Spinelli — a gettare la

mia rete di ragnò europea, ricominciando sempre di nuovo, sperando ogni volta che quel che so essere un tenue filo forse riesca a indurmi e a diventare qualcosa di definitivo. Ma finché avrò forza e intelligenza non mollerò. Infine, quando qualcosa di nuovo, di grandioso, di rivoluzionario scoppia e invade la scena della storia, ciò accade solo perché venti o trent'anni prima c'è stato chi ha evocato quel momento e posto le basi per le «eclosioni», ma basti a se stesse, ignorate e derise». Gli ultimi avvenimenti sulla scena europea sembrano voler prolungare ancora di qualche anno l'alba federalista vagheggiata da Spinelli; in Italia più che nel resto d'Europa, dove il suo nome è assai conosciuto («Decisamente sono popolare più all'estero che in Italia», soleva ripetere ai suoi molti intervistatori d'oltreconfine).

Del socialismo e del marxismo di partenza aveva assimilato l'ardore e la bellezza di un'idea, cui mantenersi fedeli, nonostante tutto. L'aver poi abbracciato una nuova idea rivoluzionaria, ideando il pathos originario, gli consentì, una volta uscito dal Pci, di evitare quei toni spocchiosi di tanti ex. Non aveva, malgrado le apparenze, la vocazione all'eresia fine a sé stessa. «Ha in fondo ragione Hegel — scriverà il 18 novembre 1978 —, quando dice che gli eretici sono come i pidocchi su un corpo vivente, dei parassiti intellettuali».

Ma davanti alle debolezze dei suoi nuovi compagni di strada, epigoni berlingueriani del comunismo italiano, arretra con spavento simile a quello di un Silone, al punto di chiedersi, con eguale sgomento, se la parte sana del suo corpo per caso non abbia, come quella malata, delle recidive e una curiosa coazione a ripetere lo stesso errore. In fondo non meraviglia leggere che il personaggio in cui Spinelli più volentieri s'identifica è il protagonista del «Deserto dei Tartari»: «Ho malinconicamente pensato che è la mia storia. La battaglia per l'Europa arriverà quando io sarò sul letto di morte. Già ora ci sono vicino».



Altiero Spinelli fu alquanto critico nei confronti di Enrico Berlinguer (qui nella foto di Vezio Sabatini): uscito dal Pci durante lo stalinismo, rimase fedele all'idea, ma caldeggiando un più veloce cambiamento.

LETTERATURA: LUTTO

Bernari, il realista

Il suo libro più famoso è «Tre operai» (1934)



Ci sono scrittori che «nascono» alla letteratura così adulti (anche a volte per la singolare coincidenza della loro opera col tempo storico) da essere insuperabili perfino per se stessi. A Carlo Bernari toccò proprio questo: «Tre operai» è entrato nella storia della letteratura, e l'autore quando lo scrisse aveva soltanto venticinque anni. Il neorealismo era sulla porta, quel libro la spalancò: con grande forza espressiva teneva a galla la neorealista togliattiana Napoli e il meridione da quell'alone di folclore tradizionale di cui erano imbevuti per svelare i drammatici retroscena di una società in bilico tra industrializzazione e abbandono.

Sempre sul fronte della denuncia, Bernari avrebbe pubblicato più tardi «Era l'anno del sole quieto» (1964), rappresentazione della società opulenta e tragicamente contraddittoria del benessere italiano, e «Il giorno degli assassini», dove un triplice omicidio apre squarci su un'Italia in pieno degrado sociale e morale. Ma, seppure apprezzati e noti, sono libri che vengono comunque dopo il capolavoro, quei «Tre operai» che,

ROMA — Si è spento all'alba di ieri lo scrittore Carlo Bernari, soprattutto noto per il suo romanzo d'esordio «Tre operai» che, uscito nel 1934, destò moltissimo scalpore per il taglio neorealista (la sua pubblicazione fu propiziata da Cesare Zavattini). Bernari (da tempo malato, usava da anni una sedia a rotelle) era nato a Napoli nel 1909. Ha firmato in seguito una ventina di romanzi, accentuando la vena anticonformista e l'impegno sociale. Fra i suoi titoli: «Il pedaggio si paga all'altra sponda» (1943), «Tre casi sospetti» (1946), «Domani e poi domani» (1957), «Era l'anno del sole quieto» (1964), «Il giorno degli assassini» (1980).

«Gli indifferenti» di Moravia e «Gente d'Aspromonte» di Corrado Alvaro è considerato la prima pietra del neorealismo italiano, sebbene intriso anche di toni crepuscolari. La sua cultura tuttavia era imbevuta di avanguardia: in Francia aveva frequentato dadaisti e surrealisti, e nel '29 aveva fondato un movimento, l'Udismo, che predicava la fine dell'arte a favore della tecnologia.

Il suo vero cognome era Bernard: un suo avo era sceso in Italia al seguito delle truppe di Mura per raggiungere il Regno di Napoli. Così firmò il suo primo libro, e anche il secondo, «Quasi un secolo» (1940). Fece studi irregolari, da autodidatta, e cominciò le proprie collaborazioni giornalistiche firmandosi coi più vari nomi (Beda, Caber, Berna, Siglay). Quindi diventò schedatore di libri antichi alla Hoepli antiquaria e da lì passò, grazie ad Alberto Mondadori, a dirigere la nuova rivista «Tempo», progettata con Zavattini. Fu allora che (con l'aiuto di Corrado Alvaro) si cambiò il cognome in Bernari. Dopo aver fondato una

Biblioteca Editrice, e dopo l'ostracismo patito durante il fascismo, riprese a scrivere romanzi e reportage. Da «Un foro nel parabrezza» (1971) fu tratto l'omonimo film; un suo dramma, «Roma 335», fu rappresentato nel '74; nel '77 uscì anche un libro di poesie, «26 cose in versi». Tra gli altri titoli: «Napoli pace e guerra» (1946), «Prologo alle tenebre» (1947), «Speranzella» (1949, premio Viareggio nel '50), «Siamo tutti bambini» (1951), «Vesuvio e pane» (1952), «Il gigante Cina» (1957, reportage per «L'Europeo», poi edito da Feltrinelli), «Amore amaro» (1957, poi film di Florestano Vancini), «Bibbia napoletana» (1961), «Per cause imprecise» (1965), «Alberone eroe e altri racconti» (1971), «Non gettate via la scala» (saggi, 1973), «Tanto la rivoluzione non scoppierà» (1976), «Il grande letto» (1988).

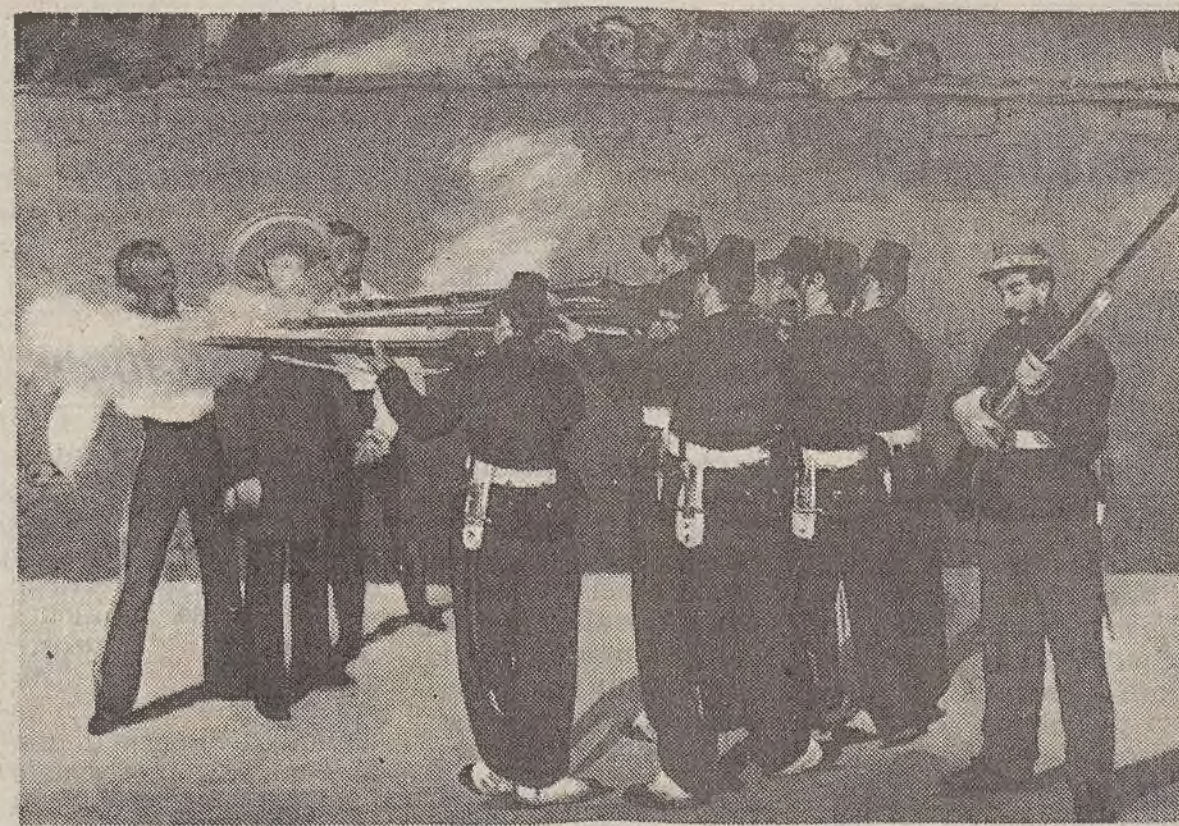
Intervistato nell'81, in occasione di una sua visita a Trieste, lo scrittore disse: «L'uomo è tutto, il metro di misura di tutto è proprio nella sua vita, nella sua attività, nella sua conflittualità».

m. i.

ARTE: MOSTRA

Massimiliano «vendicato» da Manet

Per la prima volta assieme a Mannheim le quattro versioni dell'opera sui fatti di Queretaro



L'esecuzione di Massimiliano in Messico nell'ultima versione dipinta da Manet: gli esecutori portano la divisa francese. Così il pittore condannò Napoleone III che aveva tolto ogni sostegno all'Asburgo.

PREMI
**«Modena»
a Magris**

MODENA — Il premio letterario «Città di Modena» è stato assegnato a Claudio Magris per il complesso della sua opera saggistica e letteraria. In particolare, la motivazione, che cita «Danubio», «Stadelmann», «L'altro mare» e «Il lazzaro», sottolinea «la sua intelligenza, cultura, il dono di scrittura e di approfondimento psicologico».

PREMI
**Tascabili:
Tomizza**

ASCOLI PICENO — Nella la sezione narrativa del premio del tascabile «Riviera delle Palme» di San Benedetto del Tronto è risultato vincitore «La ragazza di Petrovia» (Bompiani) di Fulvio Tomizza, storia di una ragazza istriana ospitata nel campo profughi. Per la saggistica il premio è andato a Sergio Quinzio, «La sconfitta di Dio» (Adelphi).

PREMI
**Vassalli
in Irlanda**

DUBLINO — «Marco e Mattio» di Sebastiano Vassalli (Mondadori) è il «Libro dell'anno Alberto Marotta» secondo il verdetto emesso nella capitale irlandese dalla giuria di 40 italiani che hanno assegnato allo scrittore l'ambito premio internazionale. In lizza c'erano anche «Calende greche» di Gesualdo Bufalino (Mondadori) e «Il cavallo e la torre» di Vittorio Foà (Einaudi).

Servizi di
Rossella Fabiani

MANNHEIM — Aveva trentacinque anni, Massimiliano d'Asburgo, quando venne fucilato a Queretaro in Messico, il 19 giugno 1867, dai soldati dell'armata repubblicana messicana di Benito Juárez. La stessa età aveva Edouard Manet che, all'indomani dell'esecuzione, ancora a caldo, concepisce l'idea di ritrarre quel tragico avvenimento.

In rapida successione il pittore prepara un primo olio su tela — tra luglio e settembre dello stesso '67 —, oggi conservato al museo di Belle Arti di Boston negli Stati Uniti; una seconda versione, oggi divisa in frammenti alla National Gallery di Londra; un piccolo schizzo appartenente alla Ny Carlsberg Glyptotek di Copenaghen; infine la stesura definitiva della Kunsthalle di Mannheim, in Germania.

Proprio in questo museo è aperta fino al 17 gennaio '93 la mostra «Edouard Manet. Augenblicke der Geschichte» (Edouard Manet. Istantanee di storia). Qui, per la prima volta, sono riunite in un'unica sala le quattro opere, assieme a una litografia del 1868 che tratta lo stesso soggetto. Si replica così un'esposizione tenutasi a Londra nella scorsa estate che ora, in Germania, vuole ricostruire con documenti, dipinti e fotografie d'epoca (è presente anche un quadro proveniente dal Castello di Miramare), la situazione politica nella Fran-

**E' un quadro
«politico»,
testimonianza
data a caldo**

cia e nel Messico di quegli anni; d'altro lato la rassegna vuole testimoniare il travaglio pittorico di un contemporaneo che, anzitutto per motivi politici, sente l'esigenza di ricordare questo terribile avvenimento storico.

La vicenda è nota: Napoleone III, dopo aver appoggiato e caldeggiato l'impero messicano di Massimiliano, ai primi del '67 ritira le truppe francesi che costituivano l'unica difesa militare per l'Asburgo, lasciando così via libera al repubblicano Juárez, che imprigiona e condanna a morte non solo il sovrano, ma anche i generali a lui fedeli, Miramón e Mejía. Nessun monarca francese che costituivano l'unica difesa militare per l'Asburgo, lasciando così via libera al repubblicano Juárez, che imprigiona e condanna a morte non solo il sovrano, ma anche i generali a lui fedeli, Miramón e Mejía. Nessun monarca francese che costituivano l'unica difesa militare per l'Asburgo, lasciando così via libera al repubblicano Juárez, che imprigiona e condanna a morte non solo il sovrano, ma anche i generali a lui fedeli, Miramón e Mejía.

Manet, già fortemente critico nei confronti della politica estera di Napoleone III, rimane particolarmente colpito dalla tragica vicenda e così, anche per protesta nei confronti di chi ha mandato al macello, abbandonandolo, un suo fido, trasforma la sua opera in un vero e proprio strumento di condanna verso il comportamento francese. Se, infatti, nella

primissima versione — quella di Boston, dettata da spontaneità e immediatezza — Manet raffigura i soldati dell'esecuzione in vesti messicane, nella seconda e poi in quella definitiva di Mannheim il plotone indossa l'uniforme francese, quasi a simboleggiare che Massimiliano è stato ucciso da Napoleone III. Tant'è che il quadro non viene mai esposto a Parigi.

Con questa tela della fucilazione Manet si colloca nel filone della rappresentazione di eventi storici — come già ebbe modo di fare nella raffigurazione della battaglia navale tra i federali americani della «Kearsage» e i sudisti dell'«Alabama» — con grande rigore: si documenta, raccoglie fotografie, ispirandosi per la composizione in particolare a Goya e alla sua «Esecuzione del 3 maggio 1808».

Dalla prima versione di Boston — animata solo dalle figure, quasi un primitivo laboratorio per la definizione della rappresentazione — si giunge al quadro di Mannheim, così nitido nella delineazione dell'avvenimento in primo piano, così tragico nella desolazione di Massimiliano e dei due compagni inermi e abbandonati, così partecipato nella presenza di popolo che sbircia attonito dal muro di cinta. Tutto ciò che non venne detto o fatto per salvare la vita di Massimiliano è sintetizzato nell'intensità espressiva di quest'opera, unica manifesta presa di posizione contro l'atrocità dell'evento.

DOPO LE NUOVE RIVELAZIONI DEI PENTITI E GLI SVILUPPI DEL CASO LIMA

La mafia promette stragi

Un avvertimento ai politici: chi 'tradisce' viene eliminato

ROMA — La novità dell'ordinanza dei giudici di Palermo non è nei fatti raccontati. Questa ordinanza è importante soltanto perché conferma, almeno in questo stadio della procedura, quanto già si sapeva. La sentenza definitiva al processo ci dirà la verità, almeno quella formale. Il problema è un altro. Si tratta di capire se l'uccisione di Salvo Lima e poi quello di Ignazio Salvo è una vendetta che riguarda il passato dei rapporti mafia-politica oppure costituisce una minaccia per il futuro. Nella ricostruzione delle dichiarazioni dei pentiti, Lima sarebbe stato ucciso perché era finito in un ruolo di mediazione. La sentenza della Cassazione del gennaio scorso che ha confermato le condanne inflitte al maxi-processo, è stata per la mafia la dichiarazione formale che questo ruolo era cessato, e quindi una dichiarazione di guerra. A questo punto l'uccisione di Lima, la vendetta verso chi non voleva e non poteva più rispettare i patti.



La versione della vendetta, da sola, non è molto convincente. Perché infatti uccidere Lima e poi Salvo che comunque per il loro, anche se ridotto, potere politico finanziario, qualcosa avrebbero potuto fare ancora per aiutare la mafia in frangenti non favorevoli? Quale utilità la mafia avrebbe ricevuto dall'eliminazione di questi suoi sostenitori politici-finanziari, in un momento in cui si dice che si siano interrotti i suoi collegamenti con la classe politica? A meno di non considerare la mafia come una organizzazione criminale senza scopo, incapace di guardare al futuro, l'ipotesi di una minaccia sembra più credibile. Una minaccia verso quella classe politica locale e centrale che oggi mantiene rapporti di scambio con la mafia e che con il cambiamento dei tempi vorrebbe non pagare con la protezione i favori elettorali ricevuti recentemente.

Le mafie serie si occupano di affari e oggi più di ieri la mafia ha bisogno di denaro. Le spese aumentano ma i guadagni diminuiscono. Il monopolio della mafia nel mercato internazionale dell'eroina è cessato prima della metà degli anni Ottanta e gli ingenti guadagni si sono man mano ridotti. La mafia oggi controlla circa il 5 per cento della fornitura di eroina agli Stati Uniti, che costituiscono l'80 per cento della domanda mondiale. Alla fine degli anni Settanta ne controllava circa il 30 per cento. La mafia siciliana non controlla la distribuzione dell'eroina in Europa e per la cocaina ha cercato di ottenere in più occasioni dai cartelli colombiani il monopolio della sua importazione in Europa. Il numero dei corrieri indipendenti che circola nel nostro ed in altri paesi europei smentisce da solo che questa domanda sia stata soddisfatta. Allora è giocoforza ritornare ai vecchi commerci ed ai vecchi affari illegali, peraltro mai completamente abbandonati. In questi ultimi anni sono accresciute le estorsioni e con esse si è mantenuto il controllo del territorio

che prima si esercitava con il controllo della microcriminalità, si è ripreso in grande stile il contrabbando di sigarette e soprattutto si è stretta la morsa degli appalti. Inoltre, la mafia cerca di ottenere il massimo dei profitti della droga che sono stati investiti in imprese legali delle costruzioni e del commercio. Qui il rapporto con la classe politica è fondamentale. Senza il suo appoggio la mafia impoverirebbe.

La minaccia alla classe politica oggi è più forte che mai. I partiti classici di maggioranza e di opposizione stanno perdendo consenso nel Nord del Paese e per bilanciare questa perdita hanno bisogno di voti dal Sud. La mafia e le altre organizzazioni criminali del mezzogiorno ne sono consapevoli. Esse sono ancora capaci di controllare quote ampie di consenso elettorale, così come molti politici sanno che della mafia hanno bisogno per la loro elezione. Nella recente legge finanziaria l'intervento straordinario nel Mezzogiorno sarà aumentato rispetto al passato, anche se si cercherà di rendere più trasparenti alcune procedure. In un periodo di crisi economica del Paese e di crisi fiscale della mafia questi finanziamenti possono essere necessari a ristabilire nuovi patti e nuove alleanze. Chi evoca i fantasmi di un separatismo provocato dalla mafia cade in un tranello ed in un possibile ricatto. La mafia ha bisogno dell'unità del Paese perché il suo mestiere è quello di intercettare i finanziamenti e di dirottarli a proprio beneficio. La mafia non può fare a meno della politica, ma una politica riformata deve fare a meno della mafia. La minaccia è rivolta a tutti coloro che oggi pensano o vogliono tirarsi indietro.

Ernesto U. Savona (Professore Ordinario di Criminologia nell'Università di Trento e consulente dell'Onu sui problemi della criminalità organizzata e droga)

PALERMO — Le rivelazioni dei più recenti pentiti, almeno quelle note perché allegare agli ordini di cattura per l'omicidio del parlamentare europeo della Dc Salvo Lima, ridisegnano la "geografia politica" delle cosche di Palermo. Anche per questo a Palazzo di giustizia c'è un clima di estrema tensione. Si temono nuove sanguinose risposte delle cosche, l'allarme è molto forte. I giudici dicono che in questo momento è necessario il massimo di coesione. Ecco dunque che esce di scena Michele Greco: il capo della commissione che regnò e disse la guerra di mafia, è un ergastolano "posato". All'esterno nessuno si occupa più di lui. Il suo posto è stato preso da Totò Riina. Un'altra novità: nessuno sa che fine abbia fatto Bernardo Provenzano. Circolano voci che sia stato addirittura eliminato, di certo in commissione non ha più peso e dire che era il numero due di Riina. Dunque una rivoluzione all'interno degli equilibri

della cosca egemone dei corleonesi. Accanto a Riina siedono, raccontano i pentiti Gaspare Muto e Pino Marchese, Francesco Madonia, Giuseppe Giacomo Gambino, Giuseppe Calò, Giuseppe Lucchese, Antonino Rotolo e Pietro Aglieri. E visto che solo quest'ultimo è latitante, per gli altri Cosa Nostra ha "inventato" la figura dei "sostituti", boss che rappresentano a tutti gli effetti i capi mandamento in caso di detenzione o di soggiorno obbligato. E allora Madonia è sostituito dal suo consucero Francesco Di Trapani, Gambino da Mariano Troia, Calò da Salvatore Cangemi, Lucchese da Giuseppe Gravano. E visto che la commissione è "provinciale", sono rappresentati anche i paesi intorno a Palermo, Bernardo Brusca, sostituito dal figlio Giovanni, per San Giuseppe Jato, Nenè Geraci per Partinico, Procopio Di Maggio, sostituito da Vito Palazzolo, per Cinisi, Francesco Intile per Caccamo e Giuseppe Bono per Bologneta, tutti tradizionali alleati dei "corleonesi".

Intanto il Gip Agostino Gristina, che ha firmato i 24 ordini di custodia cautelare per l'uccisione di Lima sta avviando gli interrogatori in carcere dei cinque nuovi ospiti delle carceri e degli altri reclusi da tempo, per altre inchieste. Entro cinque giorni, secondo quanto prevede il codice di procedura penale, il magistrato dovrà ascoltare tutti gli imputati. "I tempi che ci concede sono veramente stretti - ha detto Gristina - soprattutto se si considera la mole degli interrogatori da compiere ed il fatto che le persone da ascoltare sono disseminate in quattro diverse carceri della penisola" e cioè all'Ucciardone di Palermo, ai Cavallotti della vicina Termini Imerese, e negli istituti di Pisa e Firenze. Gristina dovrà interrogare sia boss da lungo tempo noti alla magistratura quali elementi di spicco del "gotha" mafioso, come Francesco Madonia,

Il «pentito» non va in video: processo Livatino in panne

CALTANISSETTA — La prima testimonianza della storia processuale italiana è "saltata". Gioacchino Schembri, 33 anni, "pentito" agrigentino catturato in Germania, che avrebbe dovuto deporre al processo per l'uccisione del giudice Rosario Livatino, ha fatto perdere le sue tracce. Quando i tecnici della Rai, che assicura i mezzi tecnici del collegamento su richiesta del Ministero della Giustizia, hanno detto "siamo pronti" sullo schermo installato nell'aula dell'assise è comparso un ufficiale dei carabinieri che con qualche imbarazzo, ha spiegato che il teste non c'era. La possibilità di testimoniare in collegamento audio video con la sede in cui si svolge il processo è stata fissata dalle norme antimafia approvate il 3 agosto scorso. Il provvedimento tende a limitare il trasferimento dei testimoni a rischio o le trasferte dei colleghi giudicanti che finiscono inevitabilmente per segnalare alla mafia quanto meno la città in cui il teste è protetto. Schembri non era detenuto, ma solo "protetto" dagli uomini del Reparto operativo speciale dei carabinieri e dunque a suo carico c'è, almeno per ora, soltanto un'ingiunzione a rendere la testimonianza. I carabinieri comunque lo hanno cercato per tutta la giornata di ieri e si sono detti "fiduciosi" che oggi la testimonianza potrà avvenire regolar-

mente. Schembri è uno dei pentiti dell'ultima leva. Fu convinto a collaborare con la magistratura dal dottor Paolo Borsellino, informato dai colleghi tedeschi che quel giovanotto, da molti anni emigrato a Mannheim, sapeva qualcosa di molto importante "sull'uccisione di un magistrato in Sicilia". La magistratura tedesca era venuta in possesso di quest'informazione da Egon Hschina, imputato di reati comuni, il quale aveva detto di avere avuto modo di ascoltare una conversazione tra Schembri ed un altro agrigentino, Gaetano Puazzangaro, il quale aveva fatto capire di avere partecipato all'uccisione del giudice. Fu facile capire che queste segnalazioni erano relative all'uccisione del giudice agrigentino Rosario Livatino. A Borsellino, secondo indiscrezioni, Schembri aveva confermato la tesi del pentito tedesco e si era detto disposto a confermarlo davanti alla corte d'assise di caltanissetta, che in quel momento giudicava quali esecutori del dibattito soltanto Domenico Pace e Paolo Amico, due picciotti che erano giunti, secondo l'accusa, dalla Germania e vi avevano fatto ritorno subito appena eseguito il delitto. Contro Pace ed Amico vi è soprattutto l'accusa di un testimone oculare del delitto.

R. F.

ANDREOTTI SI DIFENDE: «FU IL MIO GOVERNO A DICHIARARE GUERRA AI MAFIOSI»

Caccia ai politici compromessi

Il presidente dell'Antimafia chiede a procuratori e prefetti i nomi di chi è sotto inchiesta

ROMA — La vicenda Lima continua a essere al centro di molte dichiarazioni di vari esponenti del mondo politico. "Falcone stimava Lima", ha detto Giulio Andreotti in un'intervista a un settimanale. L'ex presidente del Consiglio ha anche sostenuto che a suo avviso i pentiti sono utili ma ha aggiunto che era meglio che prima delle rivelazioni su Lima uscissero i nomi degli assassini dell'europarlamentare democristiano. Andreotti ha poi ribadito che durante il suo governo furono varati provvedimenti contro la mafia come mai era stato fatto in precedenza. Di Lima ha parlato ieri anche il ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli. "Da quando ho i calzoni corti sento dire questa storia di Salvo-Lima. Diciamo la verità è solo una conferma. Che sia proprio una scoperta non direi", ha detto il guardasigilli. Martelli ha poi ripreso le dichiarazioni di Andreotti dando atto al suo governo di aver approvato i provvedimenti antimafia nonostante che Lima militasse nella corrente del presidente del Consiglio. L'europarlamentare, ha concluso Martelli, è stato assassinato proprio perché non si era opposto all'azione di Palazzo Chigi.

Sulle rivelazioni emerse due giorni fa è intervenuto anche il segretario della Democrazia cristiana Mino Martinazzoli. Il nuovo responsabile di piazza del Gesù si è detto dispiaciuto nel constatare che le stru-

mentalizzazioni hanno prevalso sugli aspetti positivi, che la mafia cioè ha subito durissimi colpi. "Costato negativamente" — ha detto Martinazzoli — che purtroppo si continua a ritenere che la mafia sia un oggetto di contesa politica". Anche il predecessore di Martinazzoli, Arnaldo Forlani, ha parlato del caso Lima. "C'è chi esprime sentenze di condanna senza appello e c'è chi invece è per la difesa ad oltranza: io non mi riconosco né nell'una né nell'altra posizione. Voglio prima capire bene". Gli sviluppi della lotta alla mafia arrivano in Parlamento. Martedì prossimo è stata convocata la commissione Antimafia, presieduta dal pidessino Luciano Violante. La richiesta è stata fatta dalla Rete. Violante ha detto che chiederà a tutti i procuratori della Repubblica e ai prefetti di rendere noti alla commissione i nomi dei politici implicati nelle vicende giudiziarie. "Lima era un intercettore, intercettava i finanziamenti che andavano al Sud", ha detto Umberto Bossi, leader della Lega Nord. Un corsivo della "Voce Repubblica" chiede invece chiarezza sulla vicenda. Dc, Psi e Pr, i partiti chiamati in causa dalle rivelazioni dei pentiti, sostiene l'organo dell'Edera, hanno il dovere di discoparsi. Un invito in tal senso, anche se un po' meno esplicito, è stato rivolto a Martinazzoli dai giovani democristiani.



A MILANO SI INDAGA TRA GLI AMICI DI SPILOTROS PER FAR LUCE SUL DELITTO DI FOLIGNO

Il «mostro» è ancora libero

NUOVA AUTOPSIA PER CAPIRE DOVE «BARA» IL MITOMANE I dubbi su quella scottatura

PERUGIA — Il «mostro di Foligno» è ancora libero e continua a telefonare. Dopo quella di ieri al quotidiano «Il giorno» in cui un uomo ha detto al microfono piangendo «Non è stato lui, liberatelo» altre chiamate sono arrivate alla questura di Milano ed al Commissariato di Foligno, tutte brevissime, in modo da non poter essere localizzate. Nel frattempo a Perugia Stefano Spilotros davanti ai magistrati Cardella e Rizzo ha ritrattato tutto. «Ha modificato sostanzialmente tutta la confessione resa nei giorni scorsi ha confermato Fausto Cardella. «Ha dato anche spiegazioni sull'origine dei particolari riferiti». Li ha saputi da qualcuno o ha letto attentamente i giornali e seguito i Tg? Gli inquirenti su questo punto fondamentale per ora tacciono ma sembra che si stiano facendo delle indagini su un amico milanese del giovane, omosessuale, che di abitudine passa i suoi week end nella zona di Foligno. «Prego vivamente la stampa» ha aggiunto Cardella «di evitare di pubblicare notizie che potrebbero essere solo calunnie nei confronti di persone estranee alla vicenda». Del resto l'estrema cautela in questo caso è d'obbligo visto che gli inquirenti non vogliono incappare in un altro



Stefano Spilotros subito dopo l'arresto di sabato scorso, quando tutto faceva ritenere che il mostro di Foligno fosse lui.

caso «Spilotros» ed attribuire ad un'altra persona fatti che il giovane di Rodano si è inventato, come si è inventato tutto quello che ha finora detto. Anche l'ultimo dettaglio fornito da Spilotros, quello della bruciatura sul lobo dell'orecchio di Simone, l'unico rimasto da controllare, sarà appurato oggi alle 12 quando i medici legali Norelli e Calandra ispezioneranno di nuovo il cadavere riesumato del bambino. L'esito di questa seconda autopsia dovrebbe essere depositato nella tarda serata di oggi. Sembra certo, comunque, che il bambino sia stato ucciso tra le 18 e le 18 di domenica 4 ottobre. Quando, secondo le numerosissime testimonianze, Spilo-

tros era in compagnia di amici nella discoteca «XX secolo». L'hanno spuntata i due nuovi legali del sedicente «mostro», Guglielmo Gullotta e Pierluigi Varischì. Ieri hanno presentato due istanze: la perizia calligrafica sul biglietto rivendicativo dell'omicidio lasciato nella cabina Sip di Foligno (in parte scritta con un normografo ed in parte a mano) e la riesumazione del corpo del bambino per poter essere certi se la bruciatura esiste oppure no. Se i medici confermeranno l'assenza della bruciatura Gullotta ha dichiarato che presenterà immediatamente l'istanza di scarcerazione del suo assistito. «E' un caso di psicopatologia così com-

plessa da far venire le vertigini» ha dichiarato il legale che è anche docente universitario di psicologia ed autore di numerosi testi sull'argomento. «Spilotros è solo un ragazzo che vuole autoproclamarsi». Sempre l'avvocato ha dichiarato che Stefano non è mai stato a Foligno e secondo lui non ha nemmeno scritto il biglietto. Come faceva allora a conoscere la piazza di Foligno? «Non c'è bisogno di andare in una piazza per descriverla» ha replicato «basta leggere attentamente una guida». Tutte le prove schiaccianti nei suoi confronti si stanno rivelando solo delle bugie ben congegnate costruite con abilità nei giorni che hanno preceduto le telefonate che Spilotros ha fatto al suo «confessore» Mario attraverso il numero verde. Le indagini e le ricerche del mostro sono proseguite ieri tutto il giorno in varie zone dell'Umbria, intorno al lago di Caccamo ai confini con le Marche, e nella zona di Macerata. Si cerca un posto isolato dove il «mostro» possa aver potuto compiere l'atroce delitto. Solo in seguito avrebbe caricato il cadavere in macchina per gettarlo in fondo al fosso della strada isolata che va da Scopoli a Casale.

MILANO — Ora comincia la caccia al vero «mostro». Alla persona che ha ucciso il piccolo Simone. Dopo la ritrattazione di Stefano Spilotros, gli investigatori milanesi lavorano in silenzio. Ma sembra stiano seguendo la pista che li porta agli amici o conoscenti dell'agente immobiliare di Rodano.

Nelle ultime ore le indiscrezioni circolano a ruota libera, accreditando ora un'ipotesi ora un'altra. Ad esempio sembrava che la polizia fosse già sulle tracce di una persona amica di Spilotros, un anziano pedofilo. Sembra anzi che il giovane abbia fatto il nome di questa persona. Per non sbagliare una seconda volta la polizia però prosegue le indagini con molta cautela e prima di fare scattare le manette ai polsi di qualcuno vuole compiere tutti gli accertamenti e i riscontri possibili. Stando ad un'altra indiscrezione invece non ci sarebbe nessun complice, ma Stefano sarebbe soltanto un mitomane che nulla avrebbe a che fare con l'omicidio: non sarebbe lui il mostro ma non sarebbe nemmeno un complice del mostro.

Al quotidiano «Il Giorno» è arrivata una telefonata anonima nella serata di mercoledì nella quale un misterioso interlocutore chiedeva la liberazione del giovane dicendo: «Non c'entra niente, fatelo uscire dal carcere». Nonostante un cronista abbia cercato di tenerlo al telefono, l'ignoto interlocutore ha

Al setaccio
le amicizie
pedofile
del mitomane

interrotto la comunicazione piangendo.

E' difficile dire cosa accadrà ora. Le indagini continuano soprattutto nel milanese su alcuni personaggi piuttosto chiacchierati che frequentavano il giovane Spilotros. Si parla di una relazione omosessuale che il giovane aveva con una di queste persone e che quindi potrebbe aver mentito per proteggere il vero assassino. Resta sempre il dubbio di quel particolare (la bruciatura sull'orecchio del piccolo Simone) che, dice la polizia, solo il mostro o un suo complice poteva conoscere. Ma d'altra parte accanto a questo particolare veritiero Stefano Spilotros ha raccontato anche molte favole. Secondo alcuni criminologi che collaborano in queste ore con la polizia si potrebbe essere in presenza di un caso di «mitomania per amore». Spilotros si sarebbe autoaccusato dell'orribile delitto per lasciare nell'ombra il vero assassino, un gay con il quale avrebbe avuto una relazione.

Gli agenti della squadra mobile guidati dal vice-direttore Giuseppe De

Matteis, hanno ascoltato numerosi conoscenti di Spilotros che abitano a Rodano o nei paesi vicini. Secondo gli investigatori l'assassino potrebbe essersi confidato con Spilotros il giorno dopo l'omicidio, lunedì 5 ottobre, convincendo poi il giovane a andare a Foligno per lasciare nella cabina telefonica della stazione il famoso messaggio scritto con il normografo. Resta da capire perché dopo l'omicidio Spilotros si sia messo in contatto con la polizia, cercando di attirare su di sé l'attenzione degli inquirenti. I giudici ammettono di trovarsi di fronte ad un caso quasi unico dal momento che non ricordano altri «mostri» che abbiano agito con l'aiuto di complici.

Sarebbe stato completamente scagionato intanto il padre di Stefano, il muratore Francesco Spilotros, pugliese di 60 anni, che abita in una frazione di Arona in provincia di Novara. Stefano Spilotros avrebbe fatto il nome del padre dicendo di averlo incontrato nei giorni dell'omicidio e nei giorni successivi. Sembra invece confermato il fatto che in casa del muratore siano state sequestrate riviste a luci rosse e indirizzi e fotografie di bambini. Come si vede è sempre più un rompicapo anche se negli ambienti della questura milanese nonostante tutto c'è ancora l'ottimismo di sbrogliare la matassa nel giro delle prossime ore.

Luca Belletti

In breve

L'arsenale della camorra era in una cava del Vesuvio

NAPOLI — Un arsenale della camorra è stato scoperto dalla Ps in una cava di pietra lavica alle falde del Vesuvio nel territorio di Ercolano. Sono stati sequestrati due mitra-gliatori, due mitragliette, quattro fucili, 5 pistole e 1500 munizioni di vario calibro. Tutte perfettamente in efficienza, le armi erano contenute in un involucro occultato sottoterra, che è stato portato alla luce con l'ausilio di mezzi meccanici.

Scoperto a Firenze traffico di reperti etruschi e romani

FIRENZE — Un traffico di reperti etruschi, romani e medievali di rilevante valore storico e artistico è stato scoperto nell'empolese dalla terza sezione della Squadra Mobile di Firenze. Sono stati recuperati, nel corso di una ventina di perquisizioni, ben 2.500 «pezzi» fra urne, oggetti in bronzo e rame, monili, ceramiche, terracotte, vasi, piatti. Gli oggetti, dato il loro rilevante valore, sono stati lasciati in custodia giudiziale presso le persone indagate. Si tratta di collezionisti, amatori, presunti trafficanti e tomba-ri.

Catania: strangola l'amico perché lo ha ingiuriato

CATANIA — Non accetta le ingiurie dell'amico e lo uccide strangolandolo. E' accaduto a Catania, nel quartiere di Canalicchio, una borgata alla periferia nord della città. La vittima è Enzo Pappalardo, 18 anni, operaio incensurato. Anche l'assassino è un operaio incensurato, il suo nome è Emanuele Carletti, 19 anni.

Si travestono da carabinieri per compiere l'omicidio

REGGIO EMILIA — Sicari travestiti da carabinieri hanno assassinato nella sua casa di Brescello, in provincia di Reggio Emilia, Giuseppe Ruggiero di 35 anni, originario di Cutro, un paese del catanzarese. Verso le 3 un'auto camuffata come quelle dei carabinieri si è fermata davanti alla sua abitazione fingendo un blitz e alcuni uomini sono scesi facendosi aprire come se si trattasse di un'irruzione dei militari.

I CORSI FANTASMA FINANZIATI DALLA CEE

Formica indagato

Sospettato di aver favorito un finanziamento di 25 miliardi

MILANO — L'ex ministro delle finanze Rino Formica è sotto inchiesta per abuso d'ufficio a fini patrimoniali. Ad accusarlo è il sostituto procuratore Fabio De Pasquale che ha inviato gli atti dell'istruttoria al tribunale dei ministri, che sarà riunito d'urgenza. Con Formica finiscono nell'indagine altri nomi eccellenti, come quello del direttore generale del ministero del Lavoro Giuseppe Cacopardo, dell'ex presidente della Regione Marche dimessosi tre giorni fa, il socialista Giancarlo Scribani, e il funzionario regionale Tiziano Busca. La vicenda, che ha trovato ora sviluppo nelle Marche, è comunque uno dei rami nati dal grande fiume di Tangentopoli. E' a Milano infatti che si è sollevato il coperchio sui corsi fantasma pagati dalla Comunità economica europea. Storie di ingenti pagati 120 miliardi l'ora, corsi professionali deserti e comunque costosissimi, consulenze liquidate con parcelle superiori al miliardo. La Cee assegnava all'Italia ad occhi chiusi fondi che

non venivano impiegati secondo le aspettative di Bruxelles: anzi, tra l'87 e l'89 i 25 miliardi destinati alle Marche ufficialmente per «favorire l'occupazione della zona» sono finiti nelle tasche di uomini d'affari e faccendieri vicini al Psi. Sono sempre i giudici milanesi a sostenere, seguendo il filone dell'inchiesta che nel maggio scorso aveva portato in carcere tra gli altri l'ex assessore socialista della Regione Lombardia Michele Colucci, fratello del questore della Camera, anche lui socialista Francesco. Colucci era stato accusato di peculato, abuso d'ufficio, truffa aggravata e falso ideologico e materiale per lo scandalo da 210 miliardi sui corsi professionali organizzati dalla Regione. Sotto accusa le fatture false che avrebbero dovuto fungere da pezzi giustificativi per il fiume di denaro che la Cee era tenuta a versare alle regioni italiane per dar vita a corsi di riqualificazione professionale. Sotto accusa sono ora, come in Lombardia, anche le giunte regionali che hanno

avallato i movimenti illegali di questa massa di denaro. Se, come sospettano i giudici, i metodi usati in Lombardia e nelle Marche erano ormai divenuti prassi in tutte le regioni, non è escluso che entro breve ulteriori e clamorosi sviluppi possano arricchire il clamore della vicenda. «Sono felice e ringrazio i magistrati». Così l'ex ministro delle Finanze Rino Formica, uscendo dalla riunione del gruppo socialista a Montecitorio, ha commentato la notizia diffusa oggi di un suo deferimento al Tribunale dei Ministri. «Sono felice — ha spiegato — perché dimostreremo che a suo tempo non solo io ho fatto un'indagine sulla formazione professionale finanziata dalla Cee. Abbiamo fatto un'indagine, una commissione d'inchiesta, abbiamo mandato i risultati alla Guardia di Finanza e ho sostituito il direttore generale, quindi io sono felicissimo che avremo questo riconoscimento pubblico. E ringrazio i magistrati».

I. b.

Il giudice procede contro 3 onorevoli

REGGIO CALABRIA — C'è uno sviluppo clamoroso nell'inchiesta "mani pulite" che ha già decimato la classe politica reggina facendo finire in manette ex sindaci, consiglieri regionali, ex parlamentari e imprenditori miliardari. La procura ha infatti chiesto autorizzazioni a procedere contro tre parlamentari del Psi: il senatore Sisinio Zito ed i deputati Saverio Zavettieri ed Antonio Mondo. Li accusa di aver partecipato in qualche modo al banchetto della Tangentopoli reggina un boss politico di prima grandezza: Giuseppe Nicolò, per 15 anni capogruppo della Dc in Consiglio regionale, ex segretario della Dc calabrese e, soprattutto uomo di fiducia e grande amico personale di Riccardo Misasi. I tre parlamentari re-

spingono tutte le accuse ed hanno annunciato querele per diffamazione contro Nicolò sostenendo che la chiamata in causa da parte del big dello scudocrociato è fantasiosa ed interamente priva di qualsiasi fondamento. Cosa sarebbe accaduto? Nicolò insieme all'ex sindaco di Reggio Agatino Licandro, ritiratosi 300 milioni di mazzetta direttamente dalle mani di Giorgio De Camillis, amministratore di Bonifica, la società di servizi e progettazione dell'Iri-Italtel, dovevano secondo accordi presi non si sa bene con chi girare 100 milioni al Psi. Si trattava della primissima tranche tangenziale per la costruzione del palazzo degli uffici di Reggio, un appalto da 1200 miliardi circa.

Donato Morelli

†
Ci ha lasciati la nostra cara mamma e nonna

Marcella Velini ved. Ramilli

Ne danno il triste annuncio i figli GUIDO, LUCIANA, la nuora LINA, il genero ALFIO, i nipoti ALESSANDRO, PAOLO, SILVIA, ROBERTO, le sorelle, i cognati e parenti tutti. Si ringraziano quanti l'hanno assistita, in particolare PINA, LUCIA e MARIA. I funerali seguiranno oggi, venerdì, alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 ottobre 1992

†

Dopo lunga malattia si è spento serenamente

Nereo Cermel (Nino Canocia)

Ne danno il triste annuncio la sua MARIAUCCIA e i parenti tutti. I funerali seguiranno domenica, 24 corrente, alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di Aurisina.

Trieste, 23 ottobre 1992

La famiglia BEDESCHI e SAMUELE BEDESCHI partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa di

Rina Ruzzler in Dessardo

Trieste, 23 ottobre 1992

†
Dopo breve malattia si è spento il nostro amatissimo

Edoardo Braz (Edy)

Lo annunciano la moglie ROSALBA, il figlio ALESSANDRO, la mamma MARIA, la sorella CLARA con MARIO e LORENZO e ANDREA unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno domani alle ore 12.45 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 23 ottobre 1992

Partecipano al lutto LIVIA e famiglia.

Trieste, 23 ottobre 1992

Edy

ti ricorderemo sempre. — Gli amici di via Coroneo

Trieste, 23 ottobre 1992

Partecipano al dolore della famiglia GIORGIO e IRENE.

Trieste, 23 ottobre 1992

Partecipano al dolore le famiglie BERGER e BUDAI.

Trieste, 23 ottobre 1992

Si associano NUCCIA, GIORGIO, MARIAPAOLO, CLAUDIO.

Trieste, 23 ottobre 1992

Ricordano con affetto il caro

Edy

la suocera TERESINA VASSALLO, i cognati MARISA, TONINO, MARIO con le rispettive famiglie.

Trieste, 23 ottobre 1992

Addolorati partecipano ALDO, ANNAMARIA, SERGIO, PAOLO, LUISA COLLARI.

Trieste, 23 ottobre 1992

†

Si è spenta serenamente

Cornelia Rosenfeld ved. Morganti (Nelly)

Ne danno il triste annuncio i figli ROBERTO con MARIA e CLAUDIO con MARIE CLAUDE, l'amatissimo nipote RICKI, il fratello RICCARDO con INES, la cognata LIBERA, i nipoti, le cugine e i parenti tutti. Un sentito ringraziamento alla cara signora ROSETTA per l'amorevole assistenza. I funerali seguiranno il giorno 24 ottobre alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 ottobre 1992

MARY ed ESTHER ricorderanno sempre la cara

zia Nelly

Trieste, 23 ottobre 1992

†

E' spirata serenamente

Maria Colombin ved. Fait

di anni 103

La ricordano il figlio AU-RELIA e i familiari tutti.

Il funerale avrà luogo alle ore 15 del giorno 24 ottobre partendo dalla Chiesa di S. Brigida (Laurano).

Trieste, 23 ottobre 1992

Domani alle ore 10.15 nella Cappella di via Pietà verrà dato l'estremo saluto ad

Antonia

Vladiscovich in Schiavon

La riconoscenza e il ringraziamento dei familiari va a tutti coloro che hanno partecipato al doloroso evento.

Trieste, 23 ottobre 1992

†

Martedì 20 ottobre è improvvisamente mancato

Giordano Zudini

grande invalido di guerra

Lo annunciano i nipoti NOVELLA con MARIO, BRUNO e FULVIO con le famiglie e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dottor GIAMPAOLO FRAGIA-COMO e alla casa di riposo «ANITA».

I funerali seguiranno domenica, sabato, alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 ottobre 1992

†

Piangono il caro amico

Luca Marcheschi

ROBY e CINA.

Trieste, 23 ottobre 1992

†
«Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sic benedetto il nome del Signore»

Dopo lunghe sofferenze è ritornata alla Casa del Padre

Agostina Infanti Longato (Giustina)

Lo annunciano il marito PIETRO, il figlio FULVIO con PATRIZIA e gli adorati nipoti FEDERICO ed ENRICO, i fratelli, le sorelle, le cognate, i cognati e i parenti tutti.

Un ringraziamento al personale medico e paramedico della Divisione medica del Sanatorio Triestino.

I funerali seguiranno sabato 24 alle ore 10.30 con la S. Messa nella chiesa Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti.

Trieste, 23 ottobre 1992

Cara

nonna

proteggici sempre dal Cielo: FEDERICO ed ENRICO.

Trieste, 23 ottobre 1992

Addolorati partecipano al lutto MARIA e LIDIO SE-PICH.

Trieste, 23 ottobre 1992

Partecipano al dolore famiglie COSLOVICH, GAMBOZ, DELBEN, MOZZI.

Trieste, 23 ottobre 1992

Sinceramente vicini PATRIZIA e GIANFRANCO.

Trieste, 23 ottobre 1992

Partecipano al dolore GIOVINA e FILIPPO BUFO.

Trieste, 23 ottobre 1992

Partecipano al lutto i condomini di via Vecellio 20.

Trieste, 23 ottobre 1992

†

Dopo breve malattia si è spento

Ondino Vendramin

Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, i figli DARIO e LOREDANA, la nuora MARA, il genero FRANCO, i nipoti AGATA e STEFANO, la sorella IRMA, parenti e amici tutti. I funerali seguiranno domenica 24 corrente alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 ottobre 1992

Sono vicini all'amico DARIO: GIORDANO, FLAVIO, ENZO.

Trieste, 23 ottobre 1992

Partecipano al dolore di DARIO i colleghi della Camera di commercio.

Trieste, 23 ottobre 1992

†

E' mancata

Maria Forti Bortolotti

Lo comunica con rimpianto la nipote LUCIANA VERDE nata FORT con la famiglia.

Le esequie avranno luogo oggi alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 ottobre 1992

Partecipano le famiglie FORT, STRADIOT, OREL.

Trieste, 23 ottobre 1992

†

Improvvisamente ci ha lasciati

Luciana Zonta in Fabbro

Lo annunciano la figlia ROMANA, il marito MARIO unitamente ai familiari tutti.

I funerali seguiranno domenica, sabato, alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 ottobre 1992

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Elio Galizzi

Ne danno il triste annuncio la moglie FERNANDA e il figlio STEFANO. I funerali seguiranno sabato 24 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 ottobre 1992

Si uniscono al dolore RITA, MIRO, LIDIA, CARLO, ROBERTA, FABIO.

Trieste, 23 ottobre 1992

Partecipano al dolore della famiglia gli amici della TAVERNA TITIN.

Trieste, 23 ottobre 1992

La Sala operativa della Polizia Municipale partecipa al lutto della famiglia.

Trieste, 23 ottobre 1992

Partecipano al lutto i colleghi del «Reparto motorizzato» della Polizia Municipale e i colleghi dell'ufficio infortunistica-edilizia.

Trieste, 23 ottobre 1992

Sarai sempre con noi: PEPPO, SILVIA, FABIO e KETTY.

Trieste, 23 ottobre 1992

†

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari il

N.H.

Antonio Scampicchio

Ne danno il triste annuncio la moglie WALLY e i figli GIANPAOLO, MATTEO, NICOLETTA con PIERO e il piccolo GIACOMO.

Milano, 23 ottobre 1992

†

Gli amici FRAMARIN piangono il caro

Toni

e sono vicini a WALLY, NICOLETTA, GIANPAOLO e MATTEO.

Trieste, 23 ottobre 1992

ALICE e LUCIANO ZERASCHKEK ricorderanno sempre con affetto l'amico

Toni

Trieste, 23 ottobre 1992

†

«Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora, io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla terra»

Si è spento serenamente il

CAVALIERE DEL LAVORO Gabriele Rebula

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VITTORIA, il figlio PAOLO, la nuora CARLA, la nipote MONICA, il fratello RUDI, la cognata GRAZIELLA e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 24 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Sistiana-Visogliano.

Trieste, 23 ottobre 1992

Si associa al lutto la famiglia VIANI.

Trieste, 23 ottobre 1992

†

Si è spento improvvisamente

Giuseppe Crevatin falegname

Lo ricordano il figlio GIUSEPPE, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 24 corrente alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Muggia-Trieste, 23 ottobre 1992

Partecipano al lutto sorelle e fratelli BALDINI.

Trieste, 23 ottobre 1992

MANETTE PER LE MAZZETTE SUGLI IMMOBILI DI ROMA

Si estende la tangentopoli romana

Cantine trasformate in stanze per extracomunitari - Assolto in pretura Gattai per l'Olimpico

ROMA — L'inchiesta sulla Tangentopoli romana si allarga a macchia d'olio. E pure la storia del malaffare nella capitale si va arricchendo di nuovi capitoli. Ieri altre due persone sono state arrestate per la compravendita di immobili a prezzi esorbitanti. Sono Vincenzo Maresca, 63 anni, il mediatore accusato di reticenza per la vicenda dei palazzi del marchese Gerini e poi di corruzione; e l'imprenditore Angelo Guglielmi, 56 anni. Le fiamme gialle hanno inoltre notificato in carcere un nuovo ordine di custodia cautelare all'ex direttore dell'ufficio tecnico erariale Pierfranco Achene, già spedito a Regina Coeli dal giudice di "mani pulite" Di Pietro. I tre sono ora accusati dal Gip Adele Rando di concorso in corruzione. Finirà intanto alla sbarra, il 28 novembre prossimo, il costruttore romano Renato Armellini, travolto dallo scandalo del residence "d'oro" agli sfrattati. Insieme al "palazzinaro" saranno processati l'assessore delegato all'Ufficio Speciale Casa del Comune di Roma, Sirio Castrucci (Dc), il viceprefetto ispettore del Ministero dell'Interno Angelina Baldi e il gestore del Residence Sporting, Laura Romaldini. A rinviarli a giudizio è stato il giudice per le indagini preliminari Achille D'Albore, che ha accolto la richiesta del pubblico ministero Gloria Attanasio.

Il pretore Silvestri, ha assolto "perché il fatto non sussiste" il presidente del Coni Arrigo Gattai ed altri dall'imputazione di abuso edilizio in particolare di avere costruito allo Stadio Olimpico 2500 metri quadrati di uffici in più rispetto a quelli autorizzati. Il difensore del presidente del Coni ha dichiarato: "Adesso la sentenza assolutoria nella formula più ampia possibile ribastisce la verità dei fatti".

tare extracomunitari e famiglie senza tetto, nonostante l'albergo fosse stato dichiarato in parte inabitabile. Un affare, quello messo in piedi dal costruttore romano, fruttato oltre 32 miliardi sulla pelle degli sfrattati.

La violazione delle norme igienico-sanitarie: lo "Sporting" aveva una disponibilità massima (autorizzata dalla P.G.) di 1809 posti letto, ciò nonostante il Residence nel 1987 avrebbe ospitato 2414 persone. Per aumentare il numero delle stanze si era anche deciso di modificare le cantine contravvenendo anche alle norme edilizie. L'indagine ha accertato inoltre che l'immobile era infestato di ratti e scarafaggi. Non solo, per quanto riguarda la convenzione stipulata con il Ministero degli Interni, per l'ospitalità degli extracomunitari, gli inquirenti hanno accertato una carenza dei posti. La convenzione stipulata con il Comune fino al 1989, ammontava a circa 17 miliardi, mentre quella con il Ministero degli Interni a circa 15 miliardi. L'indagine era stata condotta dal Sostituto Procuratore della Repubblica Gloria Attanasio.

Il pretore Silvestri, ha assolto "perché il fatto non sussiste" il presidente del Coni Arrigo Gattai ed altri dall'imputazione di abuso edilizio in particolare di avere costruito allo Stadio Olimpico 2500 metri quadrati di uffici in più rispetto a quelli autorizzati. Il difensore del presidente del Coni ha dichiarato: "Adesso la sentenza assolutoria nella formula più ampia possibile ribastisce la verità dei fatti".

Smaltimento rifiuti in Lombardia: un business miliardario con 'pizzo'

MILANO — Nuove mazzette e nuovi arresti a Milano. A San Vittore finiscono due funzionari della Regione e uno del Comune, su ordine del sostituto procuratore Maria Luisa Zenetti che da un anno sta indagando sul business miliardario dello smaltimento dei rifiuti tossici industriali e ospedalieri. In carcere sono finiti Giuseppe Ventola e Maurizio Manfredi, collaboratori dell'ex capufficio Ameglio Locatelli, già arrestato a maggio, dipendenti dell'assessorato Ecologia della Regione Lombardia. Avrebbero rilasciato autorizzazioni a imprese prive di requisiti necessari per svolgere un lavoro altamente specializzato come quello dello smaltimento dei rifiuti pericolosi. Dopo aver ordinato il loro arresto, il giudice ha mandato i carabinieri a perquisire i loro uffici dove sono state sequestrate casse di documenti. In maggio era stato arrestato Ameglio Locatelli, dirigente del settore Ecologia, e con lui la giovane convivente, Carmela Bonacorsi, titolare di una delle imprese che lavoravano con la Regione per lo smaltimento dei rifiuti speciali. Giuseppe Ventola aveva già in quella occasione ricevuto un avviso di garanzia. Locatelli si era difeso sostenendo che lui si limitava a firmare tutto quello che

il Ventola gli diceva di firmare. L'inchiesta è un filone parallelo a quello di "mani pulite" dal momento che si occupa del malcostume delle mazzette nel settore delicato dello smaltimento dei rifiuti. Il consigliere regionale Verde Carlo Monguzzi non si è mostrato sorpreso per gli sviluppi delle indagini: "Purtroppo — ha commentato — l'avevamo detto più di un anno fa. Il sistema di smaltimento dei rifiuti è viziato da pesanti irregolarità, è regolato dalle tangenti e la spartizione di queste avviene nelle segreterie dei partiti, vede la presenza della criminalità organizzata e della mafia, è un modo per riciclare denaro sporco e crea disastri ecologici immensi". Manette anche a Palazzo Marino, in Comune. A finire in carcere è stato Umberto Rovere, funzionario dell'assessorato all'edilizia privata dove dirige l'ufficio stabili pericolanti. L'accusa per lui è di concussione. L'inchiesta è quella che ha portato in carcere un anno fa i vertici dell'assessorato all'edilizia privata. Avevano messo in piedi un ufficio "pratiche veloci": gli imprenditori che volevano accelerare l'iter di una licenza pagavano una tangente.

L. B.

BARI: UNDICI AVVISI DI GARANZIA

Policlinico sotto accusa

Morto in corsia un pensionato perché nessuno ha badato a lui

BARI — Dopo le polemiche, l'inchiesta: undici avvisi di garanzia per "omicidio colposo" sono stati inviati dalla procura della Repubblica presso la Pretura circondariale, nell'ambito dell'inchiesta penale avviata sulla morte in corsia di Antonio Caldarola, il pensionato investito da un'auto presso la stazione ferroviaria la sera dell'8 ottobre. Destinari degli avvisi sono i medici ed il personale paramedico di turno quella sera. Le informazioni sono state inviate dai due magistrati che coordinano l'inchiesta sul caso — i sostituti procuratori Gabriele Protomastro e Lorenzo Nicastro — condotta dalla Sezione di polizia giudiziaria della Polizia di Stato. S'indaga sui disservizi del Policlinico di Bari, ribattezzato "l'ospedale degli orrori" a causa d'un triste primato nazionale: due morti in poco più di un mese. Ormai quest'ospedale, il più grande del Sud, con oltre cinquemila dipendenti e tremila posti letto è una struttura-simbolo della "malasanità" italiana. L'ultimo caso nella notte tra il 7 e l'8 ottobre: Antonio Caldarola, 74 anni, investito sulle strisce pedonali in pieno centro da un'auto a folle velocità, muore nel suo letto d'ospedale. Aveva riportato gravi lesioni interne, ma nessuna analisi lo aveva appurato. Il figlio del pensionato, ex dipendente della Banca d'Italia, Giuseppe Caldarola, vicedirettore vicario dell'"Unità" accusa: "Mio padre è stato ucciso dall'inefficienza dell'ospedale". E Caldarola in un articolo

in prima pagina narra le allucinanti ore dell'odissea nel Policlinico barese. Il medico sparito, le strutture fatiscenti, le difficoltà anche nel trovare il magistrato di turno per far svolgere i funerali... Il racconto disperato è un atto d'accusa ferocissimo contro la divisione di Patologia chirurgica II del Policlinico, ma anche contro l'intera struttura, già nota all'Italia dei malati per l'assurda tragica morte del marinaio Domenico D'Alba avvenuta il 6 settembre: il 21enne aveva battuto violentemente la testa nel tentativo di salire su un treno in corsa: trasportato al policlinico fu "dimenticato" sulla barella per quattro ore perché scambiato per un ubriaco. Poi morì per le gravi lesioni cerebrali. Sulla vicenda, forse ancora più grave dell'ultima, è stata già avviata l'inchiesta: gli avvisi di garanzia sono 12. Ma sul caso-Caldarola i medici respingono le accuse. Il prof. Francesco Paccione, direttore della divisione, dice che sul pensionato sono stati eseguiti cinque esami clinici e che nessuno ha mostrato le lesioni interne riportate. Il medico di guardia, il dottor Mario Testini, figlio del noto cardiologo barese afferma d'essere stato "reperibile" in quella circostanza e d'essere arrivato in clinica entro cinque minuti dalla chiamata ("la legge ne consente venti").

Mimmo Castellani

Contro Sofri solo un 'impumone'

ROMA — Perché Adriano Sofri non può essere condannato come mandante dell'omicidio Calabresi? Perché l'unica prova che esiste contro di lui e gli altri imputati, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi, è la chiamata di correo fatta dal pentito Leonardo Marino: un "impumone", figura giuridica ibrida a metà fra imputato e testimone. Così il principe del Foro Giandomenico Pisapia, difensore di Giorgio Pietrostefani, ha esordito ieri sulla scena del processo agli ex leader di

Lotta Continua, incastrati dall'autoaccusa di un vecchio compagno di movimento. Con una battuta, l'avvocato che ha compilato il nuovo codice penale ha voluto, in un colpo solo, sintetizzare la linea difensiva e scuotere il torpore della Suprema Corte. Altro che disamina noiosa degli elementi di riscontro delle dichiarazioni di Leonardo Marino, esercizio che ha tenuto impegnati a lungo ieri gli altri

M.O. / CONFRONTO TRA ISRAELIANI E SIRIANI

Golan, tira e molla

Intanto il Papa manda a dire: «Invitatemi in Israele»

WASHINGTON — La seconda giornata di questa settimana tornata del negoziato bilaterale della Conferenza di pace sul Medio Oriente, in corso a Washington, è stata caratterizzata dall'incontro delle delegazioni israeliana e palestinese. I mediatori non sembra abbiano compiuto passi avanti e lo testimonia il commento di Haidar Abdul Shafi, capo della delegazione palestinese: «Niente di interessante che valga la pena di essere riferito». E ciò nonostante l'offerta ufficiale del Golan da parte di Israele.

I palestinesi insistono per elezioni parlamentari nei Territori Occupati, ma Israele — temendo che ciò costituisca il presupposto dell'indipendenza palestinese — propone elezioni amministrative per la formazione di un organo che si limiti all'ordinaria gestione.

Anche se non vi sono — per ora — novità sostanziali, sembrano tuttavia procedere più spediti i contatti tra israeliani e siriani. I primi — come si è detto — hanno presentato una riedizione della proposta per un ritiro parziale dalle alture del Golan; i siriani hanno risposto che, pur apprezzando la com-

parsa della parola «ritiro» nel testo, si è ancora ben lontani dalle attese di Damasco, disposta invece a offrire la pace in cambio della restituzione totale del Golan.

Da Washington al Vaticano. Papa Wojtyla si aspetta di ricevere un invito ufficiale a Gerusalemme e in altri luoghi sacri della cristianità da parte dello Stato ebraico. Lo ha dichiarato ieri mattina in Israele il cardinale Edward Cassidy. A poche ore dalla visita in Italia del ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres — che oggi incontra in Vaticano anche Giovanni Paolo II — il presidente della Commissione della Santa Sede per i rapporti religiosi con l'ebraismo ha dichiarato che al Papa «piacerebbe visitare Gerusalemme e gli altri luoghi sacri cari alla cristianità: ci aspettiamo che Peres lo inviti in Israele».

Il cardinale Cassidy — le cui dichiarazioni sono state rese note da Radio Israele — si è inoltre detto ottimista circa la possibilità che in futuro Vaticano e Israele giungano all'accordo di relazioni diplomatiche, «visto che i rapporti fra le due parti continuano a migliorare».

USA / BATTAGLIA DI DOSSIER

«Achille Lauro», troppe ombre

Gli Usa «coprono» Abu Abbash? Bush rischia...

LOS ANGELES — Prosegue la battaglia dei dossier nella campagna elettorale americana. Fonti ufficiali del Dipartimento di Stato e del Pentagono hanno distribuito alla stampa i documenti relativi all'affaire «Achille Lauro».

Come i lettori ricorderanno, nel 1985 i terroristi palestinesi che si richiamavano alla frazione estremista del leader Abu Abbash dirottarono la nave italiana nelle acque del Mediterraneo. In quell'occasione un cittadino americano, Klaus Klinghoffer, che si trovava sulla nave in viaggio verso l'Egitto, venne gettato in acqua insieme alla sedia a rotelle che l'anziano handicappato (di origine ebraica) usava per muoversi. Spadolini, allora presidente del Consiglio, si dimise in seguito allo scandalo che coinvolse il nostro governo. L'Italia, infatti, venne accusata dagli americani di aver aiutato a fuggire Abu Abbash dalla base militare di Sigonella, in Sicilia. Dopo venti giorni di estenuanti polemiche internazionali, la vicenda venne archiviata, Italia e Usa raggiunsero un accordo.

Oggi, sette anni dopo quel fatto, il Pentagono distribuisce il materiale ufficiale relativo alla questione. Dall'analisi delle 167 pagine di dossier si ricava una verità inalienabile che ribalta i termini politici della vicenda: James Baker sapeva tutto, ed è stato lui, in prima persona, a gestire insieme all'allora vicepresidente George Bush, l'intera operazione, facendo arrivare Abu Abbash a Baghdad «coperto» dall'aviazione americana. Non solo. Per ringraziare Saddam Hussein dell'ospitalità, sia Baker che Bush convinsero il Presidente Reagan ad accelerare i rapporti di amicizia con l'Iraq, stringendo intese militari e iniziando una eccezionale fornitura di materiale bellico in funzione anti-Iran.

Va da sé che non è certo casuale che questi fatti vengano divulgati all'opinione pubblica proprio in questo periodo, quando la campagna elettorale sta affrontando il suo momento più delicato. E' anche vero che gran parte delle forze armate sono diventate ostili a Bush e lo hanno abbandonato al suo destino per via della sua amicizia con l'Iraq. A tutt'oggi, infatti, nonostante la guerra del Golfo e nonostante le continue retromie minacce di Bush, la posizione diplomatica statunitense resta paradossalmente a favore dell'Iraq nei confronti dell'Iran. Per Reagan e poi per Bush il «vero e unico nemico» seguita ad essere Teheran. Per la strategia americana ha possibilmente di «riportare» all'Occidente l'Iran rimane l'obiettivo primario sullo scacchiere internazionale.

Ogni giorno la stampa rivela nuovi particolari dell'indissolubile legame tra James Baker e Tariq Aziz, numero due del regime iracheno. Soldi, armi, coperture garantite e un doppio filo con l'ultimo governo Andreotti, che ha fatto da sponda assumendosi tutte le responsabilità,



Leon Klinghoffer, la vittima dimenticata.

compresa quella dello scandalo della Banca nazionale del lavoro di Atlanta.

L'ex segretario del Dipartimento di Stato James Baker non ha rilasciato alcun commento, né i democratici hanno approfittato della patata bollente per infiammare il dibattito. Ma i giornali hanno seguito la pista. E due deputati della maggioranza hanno proposto al congresso una mozione per poter incriminare James Baker di alto tradimento.

«E' stato ucciso un cittadino americano inermemente», ha dichiarato il senatore Tom Harkin dell'Iowa. «Il governo sapeva dove, come e con chi l'autore di questo delitto si trovava. Per motivi politici, il governo ha deciso di assistere l'assassino invece di consegnarlo alla giustizia. E' un atto che si qualifica da solo. James Baker ha tradito il proprio mandato. Il governo americano, nel 1985, si è macchiato del più orrendo misfatto concepibile in una nazione democratica».

Il procedimento richiede almeno due mesi di procedura burocratica. Il risultato della votazione avverrà ad elezioni già avvenute, con un congresso diverso e — forse — un nuovo Presidente. Se poi George Bush riuscisse a prevalere nel voto di novembre, allora sarebbe potentissimo e quindi inattaccabile. Ma se vincessero Bill Clinton, per Baker, Sumner, il vecchio Reagan e lo stesso Bush potrebbero esserci delle sorprese molto amare.

Caspar Weinberger, responsabile della difesa nel governo Bush dal 1988 al 1990, ha già pagato la sua parte di colpa. Licenziato, condannato, è stato messo all'indice, considerato un traditore della patria. Secondo voci attendibili che si sussurrano nei corridoi di Washington, Weinberger ha ora cominciato a parlare. E la stampa comincia a poco a poco a trasmettere al pubblico le sue informazioni.

s. d. c.

PARLA L'AMBASCIATORE DEL PERU'

«I crimini di Sendero non meritano pietà»

Intervista di

Pier Paolo Garofalo.

TRIESTE — Manuel Roca Sela, ambasciatore del Perù in Italia, è un diplomatico «di lungo corso». Entrato in carriera nel '47, due anni dopo ha ricevuto il suo primo incarico in Bolivia, dove ha anche svolto la sua prima missione quale ambasciatore. Ha poi ricoperto lo stesso ruolo in Brasile e in Giappone prima di essere destinato in Italia. E' stato anche viceministro agli Affari esteri del suo Paese. Scrittore nel tempo libero, ha vinto un premio nazionale per un'opera teatrale e ha scritto un volume di racconti.

La cattura, il mese scorso, di Abimael Guzman, l'ideologo e capo di «Sendero luminoso», il feroce movimento guerrigliero maoista che dall'80 insanguina il Perù, ha riportato alla ribalta internazionale il Paese, sempre alle prese con due emergenze ormai «istituzionalizzate», il terrorismo e il narcotraffico.

La cattura di Guzman ha senza dubbio rappresentato un successo per il presidente Alberto Fujimori. Non crede però che sul capo di Stato pesi ancora l'immagine negativa dell'atto autoritario, qualcuno lo ha chiamato «golpe» o «autogolpe», dello scorso aprile, quando sciolse il Parlamento e decapitò la magistratura?

L'ambasciatore risponde amabilmente: per tutta l'intervista ci terrà a separare il suo giudizio personale dall'opinione di rappresentante del governo. Con un'attenzione costante: far capire agli europei come i nostri parametri di giudizio sulle questioni latino-americane siano imprecisi e comunque non tengano conto delle profonde differenze tra i due mondi.

«Anzitutto bisogna precisare che Fujimori è stato eletto a grande maggioranza in elezioni libere. Tenete presente che in Perù il sistema parlamentare era allo sfascio, come in Italia, anzi se possibile ancora di più: parlava molto ma agiva poco. E noi abbiamo delle emergenze che è necessario affrontare inderogabilmente. Il presidente ha rimesso anche molti magistrati: erano corrotti. In Perù ci sono due tipi di corruzione, quella del denaro, che esiste ovunque, e quella della paura, dell'intimidazione:



Una folla di dimostranti peruviani acclama contro la corruzione la figura del presidente Fujimori.

è la più paralizzante. Non c'era altra via d'uscita».

Cosa ha significato per il popolo peruviano la cattura dell'irriducibile «presidente Gonzalo»?

«Essenzialmente due cose: ha impresso fiducia; ora tutti pensano che sia possibile combattere e vincere Sendero. Certo il movimento è a cellule «stagne»: ognuno conosce solo due, tre compagni, ma i senderisti non hanno mai avuto l'appoggio della gente, nemmeno in campagna. La loro forza è basata unicamente sul terrore. Terrorizzano e uccidono coloro che proclamano di voler difendere e portare al potere: i poveri contadini, gli operai. Proprio le ronde popolari, i contadini armati per autodifesa, hanno spinto Sendero dalle Ande nelle città. Ed è in città che Guzman è stato catturato».

«Di più, la cattura di Guzman ci ridà fiducia nell'immane opera di edificazione e ricostruzione di una moderna economia nazionale. In 12 anni di lotta, Sendero luminoso ha provocato, direttamente, con gli attentati, e indirettamente, danni per 25 milioni di dollari».

Il capo di Sendero è stato condannato all'ergastolo. Dovrà scontare la pena in condizioni durissime. Non uscirà mai dalla sua cella lunga e larga 12 metri; per un anno non riceverà visite, non gli sarà permesso leggere e scrivere, tanto che gli sono stati sequestrati gli stessi occhiali; i pasti gli verranno serviti da una botola e i se-

condini avranno l'ordine di non scambiare parola. Non le sembra che più umanità da parte del governo avrebbe accresciuto ancora di più la stima internazionale? Già si sono registrati commenti negativi.

«In 12 anni anni Sendero ha ucciso 25 mila persone, spesso inermi. Terribile è la pena e terribile è il crimine compiuto da Guzman, che non ha mai conosciuto alcuna pietà. Dal punto di vista personale e umano posso concordare con lei, ma era necessario infliggere una punizione esemplare. E' già stato versato troppo sangue. Lì ma avrebbe potuto tacere sulle condizioni di detenzione: non l'ha fatto, assumendosi la responsabilità delle proprie scelte».

I senderisti hanno ucciso indiscriminatamente ma da parte delle forze dell'ordine si sono registrate alcune violazioni dei diritti umani. Può spiegare il contesto di tali episodi?

«La responsabilità è sociale; dello stesso sistema, inutile negarlo, ma le colpe, le azioni, sono individuali. Funzionari, agenti e militari scoperti vengono inesorabilmente processati e allontanati. E' arduo però esercitare il controllo su un Paese vasto e imperioso come il Perù, la cui struttura di governo forse è troppo centralizzata. E' difficile far arrivare la legge nei sperduti villaggi delle Ande o della foresta: a volte, quando ci giunge notizia di un delitto, il criminale ha già potuto colpire ancora».

Oltre al terrorismo c'è

da combattere il fenomeno cocaina.

«E' inaspettato. In Perù da secoli si coltiva e si consuma la coca, le foglie della pianta. Solo alla fine del secolo scorso chimici europei (vede che il vostro continente c'entra sempre, eccome) scoprirono la formula per ricavarne la cocaina. Quando ero ragazzo non sapevo nemmeno cosa significassero le parole coca e cocaina. Certo negli ultimi 15, 10 anni la produzione è aumentata a dismisura. E' logico: i trafficanti, e anche Sendero, pagano la coca 50 volte più delle patate. Il contadino così cambia cultura, ma in tre anni la coca assorbe tutte le energie della terra, e su quei campi per altrettanti anni non cresce nulla. Il traffico di droga comunque interessa Bolivia e Colombia, non il Perù».

Il recente Nobel per la pace assegnato all'india guatemalteca Rigoberta Menchù è un segnale di attenzione internazionale verso tutta l'America latina, che ne pensa?

«Certo, la notizia ci ha fatto piacere ma quanta ipocrisia, specie in Europa, riguardo ai diritti umani e alla tutela degli indigeni. Inutile organizzare convegni internazionali per condannare gli attuali governi latino-americani senza allestire invece conferenze per la tutela delle popolazioni. Non si conoscono, o spesso si finge di non conoscere, responsabilità storiche precise, che risalgono agli europei. Nella nostra zona amazzonica, comunque, vive un piccolo gruppo di nativi, probabilmente di origine pre-incas, e li rispettiamo».

Si è parlato molto del Perù in occasione dell'epidemia di colera. Qual è l'attuale situazione?

«Anche se non si può dire vinta, l'epidemia è in forte regressione. Del resto la malattia non è endemica nel mio Paese. Solo le cattive condizioni igieniche che determinano la permanenza del vibrione. Stampa e Tv hanno esagerato. Certo, vi sono state molte vittime ma per esempio nella mia famiglia (parenti compresi siamo circa un centinaio) non si è segnalato alcun caso. Osservando elementari norme igieniche i visitatori non corrono alcun rischio».

VOTO SULLE MINIERE ALLA CAMERA DEI COMUNI

Major ce la fa, di misura

320 pro, 307 contro. Ma oggi è lui il politico più impopolare



Mentre Major resta a galla per miracolo in patria, la Regina Elisabetta prosegue il suo viaggio in Germania. Ecolia festeggia calorosamente da un gruppo di abitanti di Lipsia. Ma a Dresda non sono mancate le manifestazioni di protesta nel ricordo dei terribili bombardamenti angloamericani sulla città, che fra il 13 e il 14 febbraio del '45 provocarono 230 mila morti: più di Hiroshima e Nagasaki insieme.

LONDRA — Il governo del primo ministro conservatore John Major ha evitato d'un soffio la sconfitta nella mozione di fiducia posta dall'opposizione per il suo comportamento nella vicenda dell'annunciata e poi ridimensionata chiusura di trentuno miniere, con la perdita di trentamila posti di lavoro. Il voto alla Camera dei Comuni, la scorsa notte, è stato di 320 voti a favore e 307 contrari e ha dimostrato la portata dell'opposizione al piano, che l'altro ieri aveva mobilitato oltre centomila persone nel centro di Londra. Numerosi parlamentari conservatori hanno infatti votato contro il loro stesso governo e apertamente come avviene in Gran Bretagna, dove il parlamento vota ponendosi al di qua o al di là di una linea divisoria, da cui

il nome di «division» che si dà al voto.

Il voto è arrivato a conclusione di un acceso dibattito proprio mentre nella capitale migliaia di minatori con le loro famiglie, appoggiati da decine di migliaia di lavoratori e cittadini in segno di solidarietà, manifestavano la loro protesta contro il governo, che peraltro era già tornato sui suoi passi, ridimensionando la portata del provvedimento dopo essersi reso conto della macroscopica reazione a tutti i livelli.

Il governo aveva già subito una inattesa sconfitta alla Camera dei lord martedì, quando i pari del regno avevano sostenuto una richiesta del partito laburista d'opposizione di nominare una commissione indipendente per stu-

diare lo stato di salute dell'industria del carbone. Nel corso del dibattito — condotto chiassosamente e con asprezza nell'aula del Parlamento — il ministro del commercio Michael Heseltine ha assicurato che il governo non ha idee preconcette su alcuna miniera, anche se non ha lasciato molte speranze di sopravvivenza per una decina di miniere che — ha detto — non hanno la minima possibilità di passare in attivo.

Intanto è confermato che il premier John Major è diventato l'uomo politico meno amato dagli inglesi: è il responso di un sondaggio pubblicato ieri dal settimanale «The Evening News». Quelli che hanno dichiarato di appoggiare l'operato del capo del governo sono uno sparuto 16 per cento. E' il segnale è

infausto, se si pensa che Margaret Thatcher, nel periodo di maggiore impopolarità, godeva pur sempre dell'appoggio di un cittadino su cinque. Il 46 per cento degli interpellati hanno dichiarato che Major farebbe bene a dimettersi, mentre il 45 preferiscono che resti al suo posto.

Cinque persone sono infine rimaste ferite ieri nell'esplosione di un'auto-bomba collocata a poca distanza da un centro commerciale di Bangor, nell'Irlanda del Nord (tra loro, due agenti). La polizia ha riferito che prima dell'esplosione una persona che ha detto di telefonare a nome dell'Ira aveva segnalato la presenza della bomba, che è scoppiata mentre era in corso l'evacuazione della zona.

FORFORA? BILBA RISPONDE

CHI È PIÙ COLPITO DALLA FORFORA?

Gli uomini sono più colpiti dalla forfora che non le donne. La proporzione è più di due a uno.

A QUALE ETÀ?

In genere l'età compresa tra i 20 e i 40 anni è quella più a rischio per la forfora.

IN QUALE STAGIONE?

La forfora è un inconveniente che si può verificare tutto l'anno, tuttavia è più frequente in autunno e in inverno.

LA FORFORA È COLLEGATA ALL'ALIMENTAZIONE?

La forfora tende ad aumentare quando si consumano abitualmente pasti abbondanti, cibi grassi e alcolici.

E AL MODO DI VIVERE?

In generale una vita ansiosa, carica di stress può far aumentare la produzione della forfora.

LA FORFORA PUÒ PROPAGARSI?

Dato che si tratta di un microrganismo fungino, esso, se non viene combattuto per tempo può estendersi ad altre parti del corpo.

SI PUÒ CURARE?

Attualmente esistono validi rimedi messi a punto dalla moderna farmacologia. Naturalmente occorre intervenire anche sui comportamenti che hanno favorito la forfora.

IN QUANTO TEMPO?

La durata del trattamento dipende

dalla sua efficacia: un'azione energica può calcolarsi in 4-6 settimane.

A CHI RIVOLGERSI?

BILBA, il trattamento rivitalizzante per capelli di Cadey ha messo a punto una linea specifica di prodotti antiforfora che utilizzano l'azione sinergica di Ginseng (normalizzante) e Ortica (antisbo). Il trattamento Bilba Antiforfora comprende tre prodotti: Shampoo, Fiale e Lacca, speciali anche per i capelli grassi, «anticamera» della forfora.

PERCHÉ LA LACCA ANTIFORFORA?

Perché la lacca Bilba Ginseng e Ortica porta a contatto dei capelli e del cuoio capelluto la giusta dose di Ginseng e Ortica che prevengono la formazione di sebo e sgrassano i capelli normalizzandoli.

IN CHE MODO SI CURA?

La cura si articola in 2 fasi: la prima (fase d'urto) consiste nell'usare a giorni alterni lo shampoo Bilba Ginseng e Ortica e le fiale Bilba Ginseng e Ortica (fase di mantenimento) consiste nel regolare lavaggio settimanale con lo shampoo specifico e le Fiale Ginseng e Ortica subito dopo.

Sicuro
Cadey

CADEY SO.DI.PRO. - PIACENZA



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111.

MONFALCONE: viale San Marco 23, telefoni 0481/79828-79829. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222.

BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379050. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** v.le Giovanni Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/563133-563070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago, richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Sentenza di morte pesunta

Il Tribunale di Trieste con sentenza 2/92 dd. 16.6.1992 dep. 18.6.1992 ha dichiarato la morte presunta di Andrea Sardo Albertini nato a Trieste il 29.7.1955, alla data 10.6.1991.

Per estratto conforme all'originale.

Trieste, 7 settembre 1992

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA Dott. Bianca TOMAZZA MASTROPASQUA

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero

366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. PUBLISHED 34100 TRIESTE, l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCANSI per coniugi soli, centro Milano, collaboratrice domestica fissa (giorno e notte) per casa signorile, pratica, referenziata. Telefonare ore ufficio 02/66983191.

3 Impiego e lavoro Richieste

CERCO lavoro come banconiera telefonare ore pass. Tel. 040/228475. (A61510)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFERMATA società ricerca ambasciati max 25 anni, anche senza esperienza conoscenza disegno tecnico e/o artistico per inserimento in ambiente computer graphic-cad e dtp, previsto addestramento per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde) (S20292)

AZIENDA interesse nazionale ricerca diplomati, cultura amministrativa anche primo impiego; residenti a

Trieste e provincia motivati inserimento settore gestione contabile/automazione aziendale. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde) (S20292)

CERCASI operaio capace tracciatore coibentatore per lavori in regione telefonare ore ufficio 0481/484594. (C523)

7.000.000 mensili puoi guadagnarli facilmente vendendo i nostri profumi. Telefonare orari ufficio 02/66804660. (G40684)

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. Neg. 040/768102-382752. (A4401)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia. 950.000. 0431/93383. (C00)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. Corso Italia 28 primo piano. (A4407)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche, giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliamenti. Trieste 390039 Padova 870222 Milano 76013831. (A099)

20 Capitali Aziende

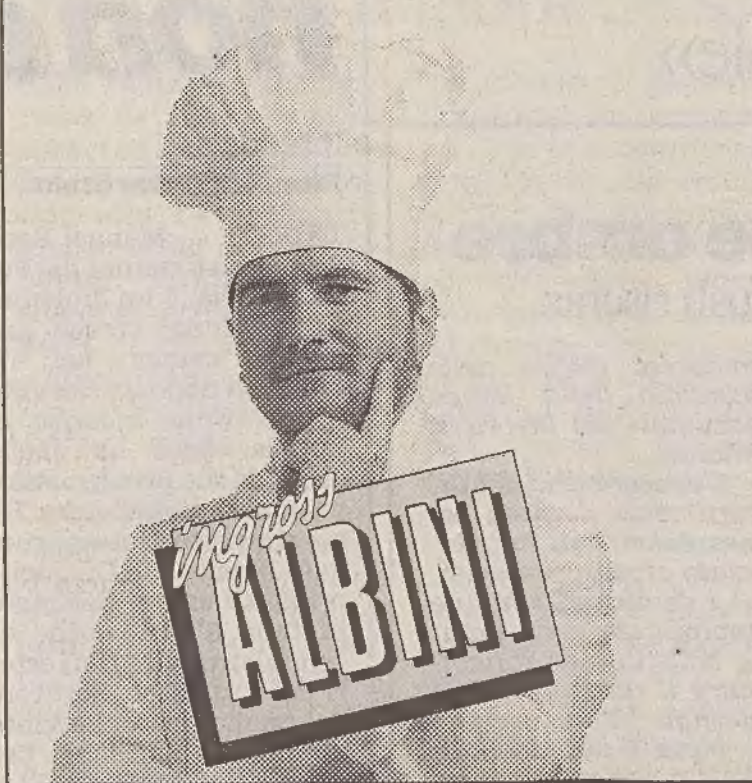
CEDESI gestione solo a interessati e abilitati alla conduzione di pensione centrale. Tel. 040/367241. (A61437)

25 Animali

INTERNAZIONALE Girasole dispone bulldog, terranova, yorkshire, maltese, cavatiel. Tel. 0431/60375. (S53348)

REPARTO ALBERGHIERO

Nuovo reparto alberghiero: il gusto dei grandi affari.



ORARIO CONTINUATO DALLE 9.00 ALLE 20.00, TUTTO L'ANNO, ANCHE LA DOMENICA E IL LUNEDÌ. TEL. 0432/853373

Trieste e provincia motivati inserimento settore gestione contabile/automazione aziendale. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde) (S20292)

CERCASI operaio capace tracciatore coibentatore per lavori in regione telefonare ore ufficio 0481/484594. (C523)

7.000.000 mensili puoi guadagnarli facilmente vendendo i nostri profumi. Telefonare orari ufficio 02/66804660. (G40684)

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. Neg. 040/768102-382752. (A4401)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia. 950.000. 0431/93383. (C00)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. Corso Italia 28 primo piano. (A4407)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche, giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliamenti. Trieste 390039 Padova 870222 Milano 76013831. (A099)

20 Capitali Aziende

CEDESI gestione solo a interessati e abilitati alla conduzione di pensione centrale. Tel. 040/367241. (A61437)

25 Animali

INTERNAZIONALE Girasole dispone bulldog, terranova, yorkshire, maltese, cavatiel. Tel. 0431/60375. (S53348)

ESAMINIAMO vendita e/o ricerca soci vostra attività per contanti, ovunque, tempi brevi. Un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (S874)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTERE esclusivamente da privato appartamento o mansarda in Trieste 40-60 mq telefonare 040/636191. (A014)

PER investimento acquisto appartamento 80/100 mq in zona semiperiferiche pagamento immediato. 040/762473. (A4438)

22 Case, ville, terreni Vendite

FOGLIANO: prossima realizzazione VILLESCHIERA da 185 a 207 milioni, MUTUO AGEVOLATO concesso (495.000 mese). Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. (C00)

GRADO centro (vistamare) impresa vende (iva 4%) appartamenti: soggiorno, camera, bagno, grande terrazza, autonomogas, porta blindata, ascensore da 49.000.000 contanti + 49.000.000 dilazionati + 49.000.000 mutuo 5 anni (sconto contanti). 0337/492420-497133. (S23329)

IMMOBILIARE CIVICA vende adiacenze DONADONI - recente, soleggiato, salone, stanza, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 Via S. Lazzaro, 10. (A4522)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina zona ROSSETTI signorile, salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, 3 poggoli, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A4522)

IMMOBILIARE CIVICA vende SVEVO - recente, salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, terrazza, riscaldamento, ascensore, pso-taggio macchina. Tel. 040/631712. Via S. Lazzaro, 10. (A4522)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona SONNINO vista libera 4 stanze cucina bagno poggoli autometano ascensore. S. Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A4522)

VIA IMBRIANI 7 impresa vende direttamente in cantiere alloggi e uffici. Disponibili diverse tipologie da 75 a 250 metri quadrati. Possibilità ultimi piani con mansarde abitabili e ampie terrazze panoramiche. Visite in cantiere dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. Telefono 040/660203. (A4442)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

A. ARTIGIANO autorizzato ripara prontamente avvolgibili in plastica e legno tende verticali veneziane plisse. Telefonare 040/313120. (A4499)

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. Neg. 040/768102-382752. (A4401)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia. 950.000. 0431/93383. (C00)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. Corso Italia 28 primo piano. (A4407)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche, giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliamenti. Trieste 390039 Padova 870222 Milano 76013831. (A099)

20 Capitali Aziende

CEDESI gestione solo a interessati e abilitati alla conduzione di pensione centrale. Tel. 040/367241. (A61437)

25 Animali

INTERNAZIONALE Girasole dispone bulldog, terranova, yorkshire, maltese, cavatiel. Tel. 0431/60375. (S53348)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE			TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE		
PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE			ARRIVI A TRIESTE CENTRALE		
4.18 R Venezia S.L.	7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2 a cl. Ventimiglia - Trieste	18.40 R Udine (2 a cl.)	6.58 R Udine (2 a cl.)	7.51 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)	8.33 D «Austrian Express» - Vienna (via Tarvisio-Udine)
5.05 R Venezia S.L. (2 a cl.)	7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)	19.40 D Udine	8.45 D Udine (via Cervignano) (2 a cl.)	9.51 D Udine (2 a cl.)	10.53 D Udine (2 a cl.)
5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)	8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2 a cl. Roma - Trieste	21.33 D «Italian Österreich Express» - Vienna (via Udine-Tarvisio)	8.52 E Sempion Express - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2 a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria	10.53 D Udine (2 a cl.)	13.31 D Udine
5.50 D Venezia S.L.	8.45 D Udine (via Cervignano) (2 a cl.)		9.25 R Venezia S.L. (2 a cl.)	14.33 D Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi)	15.05 R Udine (2 a cl.)
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)	8.52 E Sempion Express - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2 a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria		10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2 a cl. Lecce - Trieste	15.05 R Udine (2 a cl.)	15.32 D Udine (2 a cl.)
7.25 E Venezia S.L.	9.25 R Venezia S.L. (2 a cl.)		11.17 D Venezia S.L.	16.39 D Udine (soppresso nei giorni festivi)	18.06 R Udine (2 a cl.)
8.25 D Venezia S.L.	10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2 a cl. Lecce - Trieste		13.05 D Venezia S.L.	19.00 R Udine (2 a cl.)	19.12 D Udine (2 a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
9.55 R Venezia S.L. (2 a cl.)	11.17 D Venezia S.L.		14.20 D Venezia S.L.	19.12 D Udine (2 a cl.) (soppresso nei giorni festivi)	19.41 D Tarvisio
10.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)	13.05 D Venezia S.L.		14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)	20.57 R Udine (2 a cl.)	22.00 D Gondoliere - Vienna (via Tarvisio - Udine)
11.25 IC (*) KRAS - Venezia S.L.	13.25 D Venezia S.L.		15.26 D Venezia S.L.	22.00 D Gondoliere - Vienna (via Tarvisio - Udine)	
12.25 D Venezia S.L.	13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)		16.17 D Venezia S.L. (2 a cl.)		
13.25 D Venezia S.L.	14.22 D Venezia S.L.		17.31 IC (*) KRAS - Venezia S.L.		
13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)	15.25 D Venezia S.L.		18.16 R Venezia S.L. (2 a cl.)		
14.22 D Venezia S.L.	16.10 IC (*) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)		19.06 D Venezia S.L.		
15.25 D Venezia S.L.	17.12 D Venezia S.L.		19.52 R Venezia S.L. (2 a cl.)		
16.10 IC (*) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)	17.25 D Venezia S.L. (2 a cl.)		20.06 D Venezia S.L.		
17.12 D Venezia S.L.	17.45 D Udine (via Cervignano) (2 a cl.)		20.36 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)		
17.25 D Venezia S.L. (2 a cl.)	18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2 a cl. Trieste - Lecce		22.13 IC (*) Tergeste - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)		
17.45 D Udine (via Cervignano) (2 a cl.)	19.25 L Portogruaro (2 a cl.)		23.19 R Venezia S.L. (2 a cl.)		
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2 a cl. Trieste - Lecce	20.20 D Venezia S.L.		23.40 E Venezia S.L.		
19.25 L Portogruaro (2 a cl.)	20.32 E Sempion Express - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2 a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra				
20.20 D Venezia S.L.	21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2 a cl. Trieste - Ventimiglia				
20.32 E Sempion Express - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2 a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra	22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2 a cl. Trieste - Roma				
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2 a cl. Trieste - Ventimiglia					
22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2 a cl. Trieste - Roma					
ARRIVI A TRIESTE CENTRALE			PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE		
0.01 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Venezia Mestre)	6.58 R Udine (2 a cl.)	6.58 R Udine (2 a cl.)	5.58 D Carnia (2 a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi	6.15 R Udine (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)	7.04 E Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina; WL da Vinkovci a Venezia
2.17 D Venezia S.L.	7.35 D Udine	7.35 D Udine	6.55 D Udine	7.35 D Udine	9.40 R Lubiana - Villa Opicina (2 a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 02/01/93, 08/02/93 e il 27/04/93)
6.50 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)	8.32 R Udine (festivo) (2 a cl.)	8.32 R Udine (festivo) (2 a cl.)	7.35 D Udine	8.32 R Udine (festivo) (2 a cl.)	11.00 IC KRAS Zagabria - Lubiana - Villa Opicina
	10.55 D Udine	10.55 D Udine	8.32 R Udine (festivo) (2 a cl.)	10.55 D Udine	17.02 R Lubiana - Villa Opicina (2 a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 02/01/93)
	12.40 D Udine (2 a cl.)	12.40 D Udine (2 a cl.)	13.15 R Udine (2 a cl.)	13.15 R Udine (2 a cl.)	20.00 E Sempion Express - Budapest - Vinkovci; WL da Zagabria a Ginevra; cuccette di 2 a cl. da Vinkovci a Ginevra
	13.15 R Udine (2 a cl.)	13.15 R Udine (2 a cl.)	14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)	14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)	
	14.40 R Udine (2 a cl.)	14.40 R Udine (2 a cl.)			
	15.40 D Udine (2 a cl.)	15.40 D Udine (2 a cl.)			
	16.55 R Udine (soppresso nei giorni festivi)	16.55 R Udine (soppresso nei giorni festivi)			
	17.30 R Udine (2 a cl.)	17.30 R Udine (2 a cl.)			
	17.45 D Udine via Cervignano (2 a cl.)	17.45 D Udine via Cervignano (2 a cl.)			
	18.10 D Udine	18.10 D Udine			

FAMILIA. LA RIVISTA



ACCUSE DEI CHERSINI ALL'ACCENTRATRICE LUSSINO

Siamo discriminati

Sempre più insistenti le pressioni per la separazione

FIUME — Sull'arcipelago quarnerino è uno dei temi più gettonati: ci riferiamo alla richiesta di divorzio inoltrata da Cherso a Lussino, un'isola di 30 anni in un'unica municipalità. Le pressioni dei chersini verso una separazione consensuale si stanno facendo di giorno in giorno insistenti, pressanti, tanto che la scorsa settimana il sindaco di Cherso-Lussino, Mario Hofmann, ha avuto un abboccamento con i maggiori esponenti di questa località per tentare di riannodare i fili di una «convivenza» amministrativa che sembra destinata inevitabilmente a venir meno. Mentre a Lussino si elevano voci di dissenso verso l'iniziativa, a Cherso la volontà di andare fino in fondo è tanta, ed è rappresentata soprattutto da Nivio Toich, 57 anni, chersino puro-sangue, capo della locale comunità d'abitato e al contempo pure uno degli attivisti di maggior spicco dell'etnia italiana (è membro della giunta esecutiva dell'Unione italiana, nda).

«Sono uno dei sostenitori del progetto — esordisce il nostro interlocutore — che vuole essere un ritor-

Promotore dell'iniziativa è

Nivio Toich, il quale ricorda

i trent'anni di «sofferenze»

all'ombra del capoluogo

no alle origini. Lo Statuto comunale di Cherso venne approvato nel 1463 e stampato nel 1498. Da allora e sino al 1962, Cherso ha avuto la propria municipalità, sciolta dai comunisti d'allora che predicavano risparmi, assicurando che l'unione con Lussino avrebbe prodotto vantaggi per tutti. In trent'anni, la mia isola ha dovuto invece soffrire all'ombra di Lussino, inchinarsi ai poteri, agli stati d'animo di un centro in cui, amministrativamente parlando, nulla funzione come dovrebbe».

«Il chersino insomma è discriminato?»

«Certo, ed è una situazione che non può durare in eterno. Cherso fornisce da sola un buon 25 per cento dei mezzi comunali,

che noi qui consideriamo a fondo perduto in quanto non ci vengono restituiti sotto forma di investimenti e stanziamenti. Tutto il comprensorio isolano gravita verso Fiume e così abbiamo il paradosso che l'isola a 20 chilometri del capoluogo quarnerino si ritrovi depauperata economicamente, mentre Lussino — distante 80 chilometri — è molto più ricca e sviluppata. Ci conforta il fatto che la petizione sulla scissione promossa mesi fa, abbia visto favorevoli il 90 per cento sui 1200 chersini aventi diritto al voto».

«Da parte nostra — continua Toich — si sono anche schierati decisamente i due soli partiti operanti a Cherso e cioè l'Accadizeta e il Partito cristiano-de-

mocratico. Abbiamo ottenuto pure l'appoggio di tutti quegli abitati che entrerebbero a far parte del comune di Cherso, ovvero Orlec, San Giovanni, Belej, Martinšćica e via elencando. I presupposti ci sono e adesso la decisione deve venire apportata dal Sabor oppure dalla futura contea che ingloberà le due isole. Posso confermare che il distacco di Cherso non avrà ripercussioni negative per Lussino, abbiamo delle infrastrutture in comune, come l'acqua, e che non subiranno modifiche. Purtroppo ci sono delle voci che indicano una Cherso esageratamente votata all'Italia e all'italianità se dovesse rimanere da sola. Questo perché a volere la divisione c'è il sottoscritto e la mia nazionalità è forse per qualcuno un elemento di disturbo. Ma tant'è. Resta comunque l'opinione che con l'elefantica burocrazia lussignana non vogliamo più stare. Mi dispiace per il prodigarsi del sindaco Hofmann e del capo della giunta isolana, Balia, persone squisite e corrette, ma noi intendiamo avere la nostra municipalità».

Andrea Marsanich

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri/litro	15,12 Lire*
CROAZIA	
Dinari/litro	3,15 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	
Talleri/litro	55,30
	= 877 Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro	300,00
	= 943 Lire/litro
* Cambio medio comunicato dalla Banca di Slovenia	

CROAZIA, MOLTE RIDICOLE

Possesso illecito d'armi: te la cavi con 150 lire

POLA — «Se intendete commettere in Croazia un reato contemplato nell'elenco di quelli di competenza del giudice per le trasgressioni, allora affrettatevi, è la vostra occasione. Pene e multe offerte con super sconti». Potrebbe essere questo lo slogan pubblicitario di qualche organizzazione malavita croata interessata ad assoldare nuova forza lavoro. Unica precauzione, indicare obbligatoriamente la data di scadenza della vantaggiosa offerta: la prossima pubblicazione della nuova gazzetta ufficiale della Repubblica di Croazia.

Perché questa introduzione? Semplicemente perché i giudici per le trasgressioni sono costretti ad applicare delle pene pecuniarie ridicole per non dire scandalose. Infatti è successo che in uno dei tanti casi di possesso illegale di armi da fuoco registrati negli ultimi mesi nel Polesie, il giudice comunale per le trasgressioni, Blaž Vukotić (in Croazia possedere armi senza i necessari permessi non è un reato da codice penale bensì da

giudice per le trasgressioni) ha inflitto a tre persone multe da 150 lire ciascuno. I tre erano stati trovati in possesso di un mini arsenale: tre pistole, un fucile mitragliatore, 10 bombe a mano e più di 1000 pallottole. Ciascuno di loro dovrà pagare però solo 50 dinari croati, ossia circa 150 lire. La cosa ha veramente dell'assurdo ma purtroppo il giudice è impotente dato che attualmente è ancora in vigore la vecchia legge ossia la vecchia tabella delle pene pecuniarie. La nuova è stata già approvata dal parlamento croato ma non essendo stata ancora pubblicata sulla gazzetta ufficiale della Croazia le multe sono quelle che sono.

Quindi non rimane che attendere l'adeguamento delle nuove multe all'andamento del costo della vita, ossia dell'inflazione in Croazia. E' comunque certo che non saranno le nuove sanzioni, seppure altissime, ad eliminare un passatempo così diffuso tra i cittadini croati come la «collezione di armi».

IN BREVE

Fiume, tentata violenza carnale: 6 anni di carcere

FIUME — Il giudice Ika Šarić del Tribunale circondariale di Fiume ha condannato Boris Glad, 38 anni, di Skrad (Gorski kotar) a 6 anni di carcere per tentata violenza carnale. Il fatto avvenne la notte tra il 25 e 26 luglio scorsi, nella toilette per donne dell'albergo «Delnice» situato nell'omonimo capoluogo del Gorski kotar. Boris Glad trascorse con la forza una giovane nella toilette, colpendola con pugni e ceffoni al punto che la donna finì per perdere i sensi. Per fortuna il bruto non riuscì ad attuare i suoi turpi scopi per paura di venir scoperto da qualche ospite dell'hotel. All'epoca, il Glad si trovava in licenza in quanto stava scontando nelle carceri fiumane una pena per furto. Sinora, Boris Glad ha trascorso dodici anni e mezzo in gattabuia per vari reati.

Illegale l'elezione di Drnovšek? Forse è uno scherzo dei computer

LUBIANA — Da un paio di settimane la stampa slovena si sta occupando molto intensamente delle procedure di voto del parlamento ossia del computer (sinora ignorato dalla maggioranza dei parlamentari) che permette di controllare se da un determinato seggio (i deputati comunque non siedono sempre allo stesso posto) hanno schiacciato il «si» o il «no». In base a questi rilevamenti elettronici in una delle ultime sedute deputati della sinistra hanno cercato di dimostrare l'illegittimità dell'approvazione di un emendamento. I giornalisti sloveni sono andati a verificare, analogamente, la votazione del premier Drnovšek quando prese il posto di Peterle. Anche in quella occasione i votanti furono più dei presenti che risposero alla verifica del numero legale. Quindi, per assurdo, non tenendo conto dei verbali ma delle rilevazioni elettroniche, anche l'elezione del primo ministro sarebbe avvenuta in violazione delle procedure parlamentari.

Spacciatori di droga algerini colti in flagrante a Fiume

FIUME — Colti in flagrante a Fiume due spacciatori di droga algerini: si tratta di El Hadi Zoubiri, 34 anni, e Omar Hafoutchi, 36 anni, che al momento dell'arresto, avvenuto nel caffè-ristorante «Slavica», in Corso, avevano con sé circa 170 grammi di hashish, avvolti in cellophane. I due nordafricani sono stati fermati martedì scorso, intorno a mezzogiorno, e nei loro confronti vi è la richiesta di procedimento penale inoltrata alla pubblica accusa comunale di Fiume. Zoubiri e Hafoutchi sono due marittimi della nave «Tefessa», appartenente all'armatrice algerina «Cnan» e martedì erano in libera uscita. La polizia fiumana ha trovato nelle rispettive cabine sulla «Tefessa» altri due grammi di hashish.

Finanziata dai veronesi una scuola per i piccoli profughi

VERONA — Dietro iniziativa della «Cooperativa Vita Virtus» di Verona, il 2 novembre prossimo verrà aperta la prima scuola in un campo profughi della Croazia. A usufruire di questa azione umanitaria saranno i bambini profughi bosniaci, sistemati attualmente nelle baracche dell'impresa edile «Hidroelektra», nei pressi della galleria del Monte Maggiore. La cooperativa veronese «Vita Virtus», diretta da Gianni Amaini, ha stanziato i mezzi necessari a finanziare l'attività didattica nella scuola per i profughi.

A 75 ANNI DALLA BATTAGLIA

Domani le celebrazioni in ricordo di Caporetto

CAPORETTO — Una celebrazione solenne, piena di significati per non dimenticare gli orrori della guerra e per meditare sui valori della pace, della convivenza e del dialogo fra i popoli. Domani a Caporetto, nel comune di Tolmino, autorità civili, militari, e ecclesiastiche di Slovenia e Italia si raccoglieranno nel luogo che, 75 anni or sono, fu teatro di una delle più sanguinose battaglie di tutti i tempi. Il 24 ottobre 1917, durante la Prima Guerra Mondiale, ebbe inizio a Caporetto la XII battaglia dell'Isonzo che tanti lutti e sofferenze comportò per gli ufficiali e i soldati delle forze allora contrapposte. In coincidenza dell'anniversario di tale doloroso evento, il Consolato generale d'Italia a Capodistria, che esercita la tutela del grande sacrario di Caporetto (ora Korarid in Slovenia) ove sono raccolti 7014 caduti italiani, ha organizzato, d'intesa con il comune di Tolmino, la cerimonia commemorativa che quest'anno assumerà un carattere di maggiore solennità.

Il programma ufficiale avrà inizio alle 10 con la deposizione di corone di fiori ai piedi della scalinata centrale del Sacrario da parte dell'ambasciatore

d'Italia a Lubiana, Fabio Cristiani, dal console generale d'Italia a Capodistria, Luigi Solari, del generale Renato Ferretti in rappresentanza dal commissariato generale per le onoranze ai caduti in guerra, dal sindaco di Tolmino Viktor Klanjšček e di altre autorità ed associazioni. Durante la cerimonia canterà il coro dell'associazione nazionale alpini di Codroipo, diretto dal maestro Gianni Mason. Saranno presenti il deputato italiano al parlamento sloveno, Battelli, e il presidente della Giunta, Tremul. Alle 11 verrà celebrata una messa nella cappella del Sacrario dall'arcivescovo di Gorizia, padre Antonio Vitale Bommarco, dal vescovo di Capodistria, mons. Metod Pirih e dal parroco di Caporetto, don Franco Rupnik. La celebrazione eucaristica sarà accompagnata dal coro della Comunità degli italiani di Isola d'Istria, diretto dal maestro Claudio Strudhoff. Nel pomeriggio, alle 15 seguirà l'inaugurazione, da parte del ministro sloveno alla cultura, Borut Šuklje, di una nuova ala del «Museo di Caporetto» dove è allestita un'esposizione permanente sugli eventi della prima guerra mondiale.

INIZIATIVA DEL CLUB RADIO CAPODISTRIA-SIMPATIA

Una giovane profuga si sposerà con l'abito donato da un'italiana

CAPODISTRIA — Tra le varie azioni umanitarie indirizzate ai profughi, una singolare è stata avviata dal club «Radio Capodistria-simpatia» con la collaborazione di Radio Capodistria, dei suoi programmi in lingua italiana e slovena e, in particolare, della redazione turistica con la trasmissione «Sogni di vacanza». Si tratta dell'azione «Amore per amore». Nel mese di agosto, durante uno degli abituali viaggi di aiuti indirizzati a un centro profughi di Pola, organizzato dal Centro di raccolta della basilica del Santo di Padova, guidato da padre Giuseppe Ongaro e dal sindaco di Rosolina, in provincia di Rovigo, Ermenegildo Ghezzi, sono stati consegnati a Ra-

dio Capodistria due abiti da sposa donati ex voto da due sposate italiane per due future spose profughe. Radio Capodistria ha quindi provveduto a segnalare l'azione ai vari centri profughi e a diffonderne l'informazione tra gli sfollati ospiti nelle famiglie. Proprio in una di queste si è riusciti a trovare una giovane coppia intenzionata a unirsi in matrimonio e disponibile a farlo con la copertura dei mezzi d'informazione. Sono due studenti iscritti al primo anno della Facoltà di economia dell'Università di Sarajevo e residenti entrambi a Bugojno (Bosnia-Erzegovina): Amela Šeta, 19 anni, ed Edah Dumnjak di 24.

Con l'incalzare degli

eventi bellici Edah aveva lasciato Bugojno nel mese di aprile e aveva trovato ospitalità presso i parenti a Capodistria: nel mese di agosto, trovato un mini appartamento a Isola, era ritornato a Bugojno a prendere Amela. Il matrimonio verrà celebrato al municipio di Capodistria, sabato 31 ottobre alle 11, dal sindaco di Capodistria Aurelio Juri, che offrirà, poi, un ricevimento alla «Loggia». Alla cerimonia interverranno tra gli altri: il sindaco di Rosolina, Ghezzi, padre Giuseppe Ongaro, il signor Isata che con il suo camioncino porterà tanti doni di nozze offerti agli sposi dai cittadini di Rosolina, tra i quali la torta nuziale che verrà taglia-

ta durante il ricevimento; il presidente del club, Giorgio Penzo; il direttore di Radio Capodistria, Iztok Jelacin. Per la realizzazione del tutto: fedu nuziali, bouquet della sposa, ecc., c'è il contributo di alcuni negozianti capodistriani.

Sempre con il motto «Amore per amore», il club ha avviato tra i suoi soci (191 residenti nelle città delle regioni Friuli-

STA DEI COGNATI.



DAL 20 OTTOBRE OGNI MESE IN EDICOLA

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

AVVISO DI GARANZIA ALL'EX DEPUTATO PER LE IRREGOLARITÀ DI VOTO

Indagini su De Carli

DURO MONITO DEL VESCOVO DI UDINE

'Ripuliamo la politica'

«Anche la Chiesa cattolica però ha peccato di omissione»

UDINE — «I politici della nostra regione devono sentire l'esigenza di un serio e rapido rinnovamento che risponda alle attese della gente. A quanti di loro da molti anni ricoprono ruoli di responsabilità mi sento di dare un consiglio fermo: fare un esame di coscienza per vedere se non è il caso, in questo particolare momento, di farsi da parte per lasciare spazio ad altre persone, che non siano dei semplici portaborse. Attenzione però a non criminalizzare indistintamente tutta la classe politica o, peggio ancora, l'idea stessa dell'impegno politico. Il pericolo dello sfascio, il rischio di svolte autoritarie esiste e preoccupa quanti hanno a cuore le sorti della democrazia». E' in questi termini che ieri monsignor Alfredo Battisti, ar-

civescovo di Udine, ha voluto esprimere tutta la sua preoccupazione per la profonda crisi istituzionale e politica che coinvolge anche il Friuli. Lo ha fatto intervenendo nel capoluogo friulano alla presentazione dell'avvio del terzo biennio di lezioni della «Scuola di formazione socio-politica» gestita dalla diocesi udinese. Un'iniziativa che nell'attuale contesto, come hanno spiegato anche Bruno Tella e Duilio Corgnani, rispettivamente presidente e direttore della scuola, ha finito per assumere un significato particolare e «controcorrente». Quello di ribadire la necessità e l'importanza della politica per la vita di una comunità. Di una politica fondata nei suoi valori fondamentali e intesa realmente come servizio.

Anche per questo lo scopo della scuola è estremamente concreto: si vuole formare persone decise a impegnarsi in futuro nella gestione della cosa pubblica. I corsi, tenuti da docenti universitari, partiranno il 27 ottobre e sono aperti a chiunque abbia un diploma di scuola superiore e un'età compresa tra 18 e 45 anni. Non c'è, invece, alcun rapporto organico con forze politiche precise. La discriminante sarà nel riconoscimento in alcuni contenuti fondamentali della fede cristiana, a partire dalla difesa della vita e dei diritti umani. L'obiettivo è formare politici che sappiano coniugare «la competenza professionale con il rigore ideale ed etico».

E in questo senso la Chiesa fa anche, in parte, autocritica. «In questi

ultimi anni — ha commentato Battisti — la distinzione necessaria tra la comunità dei cattolici e il partito cattolico è diventata separazione. C'è stata una sorta di delega, un peccato di omissione nel curare la formazione dei cristiani che scelgono l'impegno politico». Altrettanto esplicito il suo invito finale ai politici regionali: «Tra interessi forti e deboli, scegliete sempre quest'ultimi e amministrare il denaro pubblico con saggezza, mirando sempre ad bene comune. Sostendendo aziende in crisi e progetti di sviluppo possono realmente dare occupazione, ma non sprecando risorse per iniziative ed enti inutili, negandole poi per interventi nel settore sociale».

Luca Pantaleoni

UDINE — L'ex deputato socialista di Pordenone Francesco De Carli è stato raggiunto da una informazione di garanzia emessa dalla Procura della Repubblica presso la Pretura di Udine che sta indagando su presunte irregolarità riscontrate nel corso della campagna elettorale delle ultime politiche. Gli si contesterebbe un tentativo di accaparrarsi dei voti con metodi contrastanti con la legge elettorale.

Nell'inchiesta della Digos della questura di Udine il suo nome figura accanto a quello di Giovanni Battista Gennari, già presidente della cooperativa «Ars et Labor», al vertice della quale, prima del suo fallimento, venne nominato proprio l'ex deputato, e l'ex presidente regionale della Lega delle cooperative, Roberto Moras.

Nella stessa inchiesta «voti puliti» sono rimasti coinvolti anche il titolare di una società di consulenza e pianificazione aziendale, Luigi Jannaccone, Damiano Cigalotti e Claudio Orlando, rispettivamente presidente e socio della cooperati-

va «Argo» che si occupa tra l'altro anche di propaganda elettorale.

Mentre Gennari e Moras sono legati a De Carli, Jannaccone, Cigalotti e Damiani fanno capo, nell'inchiesta, al deputato dc Giorgio Santuz.

Jannaccone aveva sottoscritto una lettera inviata a migliaia di elettori di origine meridionale chiedendo di votare per Santuz in cambio di una asserita e non chiara «disponibilità» del candidato nel loro conforti in caso di rielezione. Cigalotti e Orlando, entrambi democristiani, sarebbero stati gli ispiratori. Destinatari di quella lettera sarebbero stati anche diversi pizzaioli operanti nelle province di Udine e Pordenone, sui quali si sarebbero appuntate anche le attenzioni di De Carli. Sarebbe emerso che alcuni di questi, contattati dagli amici dell'ex onorevole (De Carli, infatti, non venne rieletto) per ottenere un voto avrebbero risposto di aver già promesso di dare la loro preferenza a Santuz.

Domenico Diaco

APPALTI

Mani pulite

PORDENONE

L'inchiesta mani pulite volge al termine: dopo le richieste di rinvio a giudizio già presentate dal sostituto procuratore della repubblica Raffaele Tito, ieri altri fascicoli sono scesi al secondo piano del palazzo di giustizia, direttamente nella mani del giudice per le indagini preliminari Enrico Manzoni. Anche se per il momento non si conoscono le identità dei nuovi rinviati.

Lo stesso Tito ha assicurato per i prossimi giorni l'epilogo di una vicenda che ha fatto scattare le manette ai polsi di sei persone e portato gli uomini della guardia di finanza, coordinati dal capitano Alberto Potenza, in una ciquantina fra enti pubblici e aziende private, alla ricerca dei fascicoli sugli appalti concessi alla ditta di proprietà di Gianfranco Del Fabbro, ex assessore al Comune di Spilimbergo dal quale è partita la fetta più consistente dell'inchiesta.

Le novità riguardano proprio gli incartamenti sequestrati che, anche se in minima parte, verranno restituiti ai legittimi proprietari in quanto è stato possibile accertarne la regolarità.

Proprio quest'oggi mani pulite, partita con l'arresto di Del Fabbro il 23 luglio, ha compiuto tre mesi.

d.d.

IN BREVE

Zone protette proibite ai fuoristrada

TRIESTE — Nelle zone del Friuli-Venezia Giulia soggette a vincolo idrogenetico e ambientale i fuoristrada non potranno né circolare né parcheggiare. E' quanto stabilisce una legge approvata ieri dalla commissione ambiente del consiglio regionale, che modifica una normativa preesistente. Dall'osservanza del divieto sono esclusi gli automezzi per servizi pubblici, di pronto soccorso e protezione civile, le proprietà aventi immobili nella zona interdetta, le macchine agricole e agrituristiche. Gli altri mezzi potranno circolare in casi del tutto eccezionali, previa autorizzazione. In sede di commissione, presieduta dal socialista Bulfone, l'unico voto contrario al provvedimento è arrivato da Andrea Wehrenfennig (Federazione dei verdi): «E' una legge con la quale — ha motivato — chiunque può andare dove vuole».

Diga di Ravedis, la Cogefar annuncia licenziamenti

PORDENONE — La Cogefar-Impresit di Milano, che ha in corso di realizzazione la diga di Ravedis in provincia di Pordenone, ha annunciato ieri sera nel corso di un incontro nella sede del Collegio dei Costruttori Edili, il licenziamento delle maestranze impegnate nell'opera. I motivi della decisione sono da ricercare nella mancata erogazione dei finanziamenti (circa 50 miliardi) occorrenti per la prosecuzione e il completamento dell'opera, dopo la conclusione dei lavori affidati con il primo stralcio. I responsabili della Cogefar-Impresit non hanno precisato, per precisi accordi in tale senso con le organizzazioni sindacali, il numero degli addetti interessati al provvedimento. Se la situazione non troverà sbocchi comunque potranno conservare il lavoro solo poche unità. Il provvedimento dovrebbe avere attuazione la settimana prossima. All'incontro hanno partecipato i rappresentanti della federazione lavoratori costruzioni della provincia di Pordenone.

Rinnovato il direttivo regionale dei dottori commercialisti

TRIESTE — Il Comitato regionale degli ordini dei dottori commercialisti del Friuli-Venezia Giulia ha recentemente rinnovato il proprio direttivo: la direzione è passata nelle mani di Gianfranco Romanelli (Udine); l'incarico di «vice» è stato affidato al triestino Paolo Valenti; confermato il segretario per Piero Valentini, anch'egli appartenente all'Ordine di Trieste. Il Comitato — nel suo primo anno di vita — si è fatto promotore di numerose iniziative, organizzando conferenze, congressi e corsi professionali per la preparazione dei giovani laureati alla professione di dottore commercialista: quest'ultima iniziativa ha coinvolto anche le università di Trieste e di Udine. «L'impegno del comitato — assicura il rinnovato direttivo — è in carica per un anno — è nel segno di una ancora maggiore presenza presso gli interlocutori istituzionali, per rafforzare il già operante legame con gli uffici dell'amministrazione finanziaria e per favorire una maggiore partecipazione di quelli regionali».

Maniago, studente olandese malmenato per due volte

MANIAGO — E' stato picchiato con un bastone la sera del 18 ottobre a Frisanco. Due giorni dopo, in un episodio apparentemente estraneo al primo, ha subito lo stesso trattamento oltre a un paio di coltellate che gli hanno provocato una lesione al lobo auricolare sinistro e alla guancia. L'aggresso è il 29enne cittadino olandese Michele Ter Steege, studente in giurisprudenza oltre confine ma di fatto domiciliato a Maniago. A infierire contro di lui sono stati nel primo caso il 31enne di Maiano del Friuli Rolando Stefani, operaio generico. Nel secondo il 24enne di Tramonti di Sotto Eric Mongiat. Per entrambi l'accusa è di lesioni, con l'aggravante delle minacce per il maianese. Dei due episodi, che presentano ancora molti punti oscuri, se ne stanno occupando i carabinieri di Maniago.

ARMI / UN UNICO FILO COLLEGHEREBBE I TRAFFICI SCOPERTI A TRIESTE E A UDINE

Arrestato l'agente del Kgb

ARMI Wohlkoenig, ecco la storia di un abile bluff

TRIESTE — «Konrad Wohlkoenig? Certo che me lo ricordo». Roberto Treu, responsabile della Cgil triestina all'epoca delle trattative per la vendita della raffineria Aquila, ha ben impresso nella sua memoria il nome dell'austriaco coinvolto ora nel traffico d'armi in Friuli, personaggio che anche nel 1986 si era già rivelato soltanto un faccendiere dalla fedina penale poco pulita. «Invece allora — ricorda ancora Treu — Regione e ministero non avevano nemmeno cercato di avere informazioni sulla persona con la quale stavano trattando la vendita di una realtà così importante come la raffineria Aquila. Ma pochi giorni la scoperta di tutto il bluff, fummo informati che era stato arrestato in Austria per reati contro il patrimonio. Ecco chi era veramente il grande agente petrolifero». Il nome di Konrad Wohlkoenig (ora in carcere a Klagenfurt) era apparso tra ottobre e novembre del 1986, periodo in cui appunto si stavano avviando le trattative per il passaggio dell'Aquila dalla Total ad altre proprietà. L'austriaco, che oggi ha 60 anni, si era presentato come procuratore fiduciario di una delle cordate (l'A.G. di Vienna) collegate alla Cei-Sud Dravotze, società vincitrice di una prima gara d'appalto per il passaggio di proprietà dell'Aquila. Ma al momento di firmare era poi sparito nel nulla, sapendo, a quanto pare, di non poter più contare nemmeno su un minimo capitale d'investimento. A quanto pare, a sei anni di distanza, Wohlkoenig non sembra aver perso certi vizi. La Digos di Udine, nei suoi confronti, non trascurava quindi la pista della truffa.

UDINE — Ricercato da mesi per mezza Europa, Alexander Victovich Kuzin, ex agente del Kgb (dell'Urss prima e della Csi ora), indicato come uno dei grandi manovratori del traffico di armi e di materiale nucleare trafugato dai depositi dell'ex Patto di Varsavia, è stato arrestato dalla polizia di Montecarlo e quindi consegnato alla gendarmeria francese. Su di lui, ricercato ufficialmente anche dall'ex Urss stava indagando, oltre che la magistratura austriaca, paese dove ha interessi in varie società, anche la Procura della Repubblica di Como. Pare che una parte dell'inchiesta verrà stralciata per essere destinata a Udine. In Friuli, infatti, Kuzin ha avuto modo di lasciare diverse tracce del suo passaggio. Ma dal suo quartier generale di Vienna aveva esteso i suoi interessi anche a Trieste, dove era attivo Daniel Abramovic, che pare sia un ufficiale dei nuovi servizi segreti della Csi agli ordini dello stesso Kuzin. Abramovic controllava la Sovit Trade, una società di import-export, una copertura per dirigere e smistare i traffici di armi e materiale nucleare. Da luglio, quando fuggì assieme al titolare della Sovit Trade, il zurighese Pierre Meneghetti, non si più nulla di lui. Nei suoi uffici triestini la Guardia di finanza ha sequestrato una cospicua documentazione.

I contatti di Kuzin con la nostra regione,

crocevia privilegiato per il traffico di armi, non si limitarono però a Trieste. Anche in Friuli aveva avuto modo di darsi da fare, sempre con l'intento di creare delle società di comodo per meglio svolgere la propria vera attività.

E' in questo quadro che va infatti letta l'acquisizione da parte di Kuzin di una società dell'Asem di Buia, l'Hte srl, poi divenuta Kuzin Italia srl con sede a Reana del Roiale. All'Asem propose anche l'acquisto di computer per l'informaticizzazione del sistema bancario russo. L'affare non andò in porto. Un bluff per mascherare le reali ragioni della sua presenza in regione. Per creare attorno a sé una patina di legalità aveva anche tentato di fare affari con la Snaidero di Maiano, per conto della quale si era proposto di vendere nell'ex Urss mobili per ufficio. Dopo alcuni contatti venne scaricato. A Udine cercò anche di acquistare una centro diagnostico, la Salus, alla cui direzione avrebbe voluto insediare il dottor Claudio Noacco, primario del servizio di diabetologia dell'ospedale civile. Non se ne fece nulla. A presentarlo al medico udinese fu Andrea Boem, finito in carcere nei giorni scorsi assieme al triestino Daniele Ceiner e al ligure Sergio Defilla. Una quarta persona, l'austriaco Konrad Wohlkoenig è detenuto a Klagenfurt, mentre il trevigiano Carlo Rado

ha solo l'abbligo di presentarsi due volte alla settimana dai carabinieri di Mogliano Veneto per firmare il registro delle presenze. Tutti e cinque sono coinvolti nelle indagini della Digos di Udine, diretta dal vicequestore Antonietta Donadio Motta, e sono accusati di aver tentato di vendere alla Libia, alla Cina popolare, al Qatar e al Dubai elicotteri e navi russi e ucrainesi. Gli interrogatori degli arrestati sono già iniziati. Dopo Ceiner, ieri pomeriggio il sostituto procuratore della Repubblica di Udine, Giancarlo Buonocore, ha ascoltato in carcere Sergio Defilla, che era assistito dall'avvocato Buliani. Il magistrato ha varcato i cancelli dell'istituto di pena alle 15 e ne è uscito quando erano ormai già passate le 18. Tre ore di domande e di risposte. Defilla, ex comandante di navi mercantili ed esperto di armamenti, ritenuto uno dei tasselli più importanti dell'indagine della Digos friulana, ha tentato una disperata difesa. Messo alle strette dal magistrato che gli contestava il contenuto di numerose telefonate intercettate dalla polizia, ha detto che si era limitato a fare il provocatore. Cioè a sfidare i suoi interlocutori per farli uscire allo scoperto. Questa mattina tocca ad Andrea Boem, che in un primo interrogatorio si era avvalso della facoltà di non rispondere.

d.d.

APERTO IN ASSISE IL PROCESSO CONTRO L'UXORICIDA PORDENONESE

Armato dalla gelosia

UDINE — Era stata la gelosia, causata dalla convinzione che la moglie avesse un amante, ad armare la sua mano. Il 21 aprile del '90 Pietro Ragagnin, 40 anni, autotrasportatore, abitante nel capoluogo della Destra Tagliamento in via Monteverdi 10, agendo con premeditazione, uccise la moglie a coltellate. Il fatto avvenne nel cortile di un fabbricato dove la vittima, Erica Venerus, di 38 anni, era andata ad abitare, in casa del padre, dopo essersi separata dal marito. L'arma usata dall'omicida era un pugnale ricavato da una vecchia baionetta, opportunamente modificata e affilata. All'assassinio assistettero impotenti due zie della donna e la figlia più piccola della coppia, Elisabetta, che allora aveva otto anni.

Il fatto di sangue è stato rievocato ieri davanti alla Corte d'Assise di Udine, davanti alla quale Ragagnin è comparso in stato di detenzione. Deve rispondere di omicidio premeditato e di porto abusivo di arma. Ieri i giudici hanno ascoltato diversi testimoni e il professor Mario Tantalò, associato di psicologia forense all'università di Padova, che venne incaricato dalla difesa di compiere una perizia psichiatrica sull'imputato. L'esame ha stabilito

che quando si compì il delitto Ragagnin aveva la volontà di volere fortemente scemata. Il processo riprenderà questa mattina. La sentenza è prevista in serata.

Particolarmente importante è stata la deposizione resa ieri in aula da un collega della vittima, che Ragagnin riteneva essere l'amante. Il teste ha ricordato che la donna gli aveva più volte confidato il suo dramma familiare. Ragagnin rincasava spesso ubriaco e aveva atteggiamenti violenti nei confronti della moglie. In una occasione, ha aggiunto il teste, tentò di calpire la moglie con un coltello. Un'altra volta, per strada aggredì la moglie e il presunto amante. Allora, afferrò la donna per la testa urlandole «Te la potrei spaccare anche adesso». Intervenne la polizia. Un'altra volta ancora, al volante dell'auto assieme alla moglie e alle figlie, Elisabetta e Silvia, oggi diciottenne, tentò di uscire di strada. Per farla finita.

Subito dopo l'omicidio, Ragagnin si lavò le mani a una fontana e tornato vicino alla moglie mormorò «Cosa ho fatto? Non morire, ti prego, non morire».

d.d.

SPILIMBERGO / CARABINIERI Furto milionario di scarpe Arrestata una famiglia

SPILIMBERGO — Brillante operazione dei carabinieri che dopo una serie di meticolose e accurate indagini sono riusciti a risalire agli autori di una serie di furti perpetrati in alcuni negozi della cittadina nel periodo compreso tra l'agosto e l'ottobre di quest'anno. Nella fattispecie erano stati sottratti capi d'abbigliamento e calzature per un valore di circa 70 milioni. Quattro le denunce a piede libero, tutte a carico di pregiudicati per reati inerenti il traffico di sostanze stupefacenti o il furto aggravato. Si tratta della 28enne Lucia Gasparetto e del marito, il 32enne Claudio Sogno, oltre a due conviventi, il 31enne Mario Sandrelli e la 24enne Sabrina Fratte. Per tutti l'accusa è di furto aggravato, in concorso con i due coniugi.

■ **MOGLIE ASSOLTA.** Aveva minacciato il marito nel maggio del '90 di cedere gli immobili e di lasciare il suo dramma familiare. Ragagnin rincasava spesso ubriaco e aveva atteggiamenti violenti nei confronti della moglie. In una occasione, ha aggiunto il teste, tentò di calpire la moglie con un coltello. Un'altra volta, per strada aggredì la moglie e il presunto amante. Allora, afferrò la donna per la testa urlandole «Te la potrei spaccare anche adesso».

Carla Tosoratti

della separazione legale con il coniuge, Sergio Bessega. Vivevano nella stessa casa, divisi soltanto da una rampa di scale. Tante liti, rubinetti dell'acqua lasciati volutamente aperti dalla Scauzzo con l'intenzione di allagare la residenza del marito. Una sera la goccia che ha fatto traboccare il vaso, con Bessega costretto a dormire dietro ad una chiesetta poco distante da casa. Ieri mattina il pretore Appierto ha confermato la richiesta del pubblico ministero, l'assoluzione in quanto il fatto non costituisce reato.

■ **PORTO D'ARMA.** Erano stati trovati in possesso di tre coltellacci a serramanico oltre ad alcuni cacciaviti utilizzati per probabile offesa alla persona. Ieri mattina il pretore Appierto li ha condannati a 18 mesi di arresto (pena sospesa) per porto abusivo d'arma. I fatti risalgono al 14 giugno del '91. Imputati due cittadini sloveni, Sefik Murina, 30 anni, e Zoran Romanovic, entrambi residenti a Beocin. Il pubblico ministero aveva chiesto la condanna a un mese di reclusione e 100 mila lire. L'arresto fu compiuto a Sacile dai carabinieri.

m. b.

ASSEMBLEA DEL COMITATO RADIO TV

Ora la Rai regionale vuole avere più poteri

TRIESTE — Il comitato regionale per i servizi radiotelevisivi ha discusso le possibili iniziative che dovrebbero portare alla nuova definizione da parte del governo delle concessioni delle frequenze per l'emittenza locale. Il comitato è deciso a chiedere la revisione di alcuni criteri in base ai quali sono state stilate le graduatorie del primo decreto dell'agosto scorso e riproposto nei giorni scorsi dal consiglio dei ministri.

Lo scopo è anche di arrivare a una distinta graduatoria tra le tv della nostra regione e quelle del Veneto. Tali indirizzi saranno esposti dal presidente del comitato regionale Franco Brussa sabato prossimo (24 ottobre) a Perugia alla riunione dei presidenti delle regioni. Nel corso della riunione il comitato ha anche espresso parere favorevole alla possibilità che la Rai, d'intesa con l'amministrazione regionale, possa avviare un televideo, simile a quello nazionale, con informazioni di carattere regionale. Il comitato ha anche preso posizione sull'ipotesi di riassetto delle sedi regionali della Rai che non hanno un centro di produzione, per rivendicare la valorizzazione e il potenziamento della nostra sede, che rischia di essere penalizzata dalla mancanza di precise iniziative e di chiare strategie da parte dell'azienda.

«Sarebbe impensabile — ha affermato Brussa — che una sede regiona-

le come quella del Friuli-Venezia Giulia non venisse indicata tra quelle a cui far riferimento per compiti di rilievo nazionale nel momento in cui continua a produrre, oltre ai notiziari giornalieri e ai programmi culturali, numerosi servizi a diffusione europea sull'Europa dell'Est e l'Alpe Adria». Il comitato ha anche auspicato una mobilitazione delle istituzioni e delle forze politiche affinché possa essere prevista una quarta rete, a copertura dell'intero territorio regionale, dove trasmettere informazioni e programmi in lingua italiana, slovena e ladino-friulana, sull'esempio di quanto già avviene in Trentino-Alto Adige.

REPLICA DELLA REDAZIONE RAI

«Non siamo lottizzati»

TRIESTE — Il comitato di redazione della sede Rai del Friuli-Venezia Giulia replica con un duro comunicato all'intervista pubblicata nella settimana scorsa da alcuni consiglieri dei giornaliisti Rai e del Msi, in Verdi, del Movimento per la lottizzazione partitica della redazione giornalistica, ipotizzando una «grave turbativa dell'informazione in vista delle elezioni regionali del giugno '93».

«Il sindacato dei giornalisti Rai — dice il comunicato del cdr — di fronte all'immobilismo della dirigenza ha aperto al suo interno un dibattito ancora prima del 5 aprile per darsi regole di democrazia e perché l'informazione non perda di vista il paese reale. Porre di imbavagliare il servizio pubblico e sparare in modo indiscriminato su di esso oggi significa solo

portare acqua al mulino di chi vuole la privatizzazione». «L'Usigrai — prosegue il comunicato, rigettando le accuse di lottizzazione — ha stipulato con l'azienda un accordo per l'assunzione del 50% dei giornalisti tra i vincitori di pubblico concorso. La sede Rai del Friuli-Venezia Giulia è stata tra le prime in Italia a dare corso a questa intesa, assumendo lo scorso anno due giovani».

«Quanto alla correttezza dell'informazione politica — sostiene il cdr — ricordiamo che, in particolare in periodo elettorale, la Rai è soggetta a norme dettate dalla commissione di vigilanza, cui la sede regionale si è sempre attenuta. I giornalisti della Rai non chiedono per questo il riconoscimento di alcun merito, ma non accettano neppure generiche e immotivate accuse».

Troppi ingorghi per il catechismo Il Comune vara il senso unico

CERVIGNANO — Un senso unico istituito a hoc per le lezioni di catechismo. E quanto è successo a Cervignano, dove da due giorni il sindaco ha emesso un'ordinanza che istituisce il senso unico in via Brumatti, che ospita l'asilone della parrocchia di San Michele e la sala per il catechismo.

Da anni per quattro pomeriggi alla settimana il rituale era sempre uguale: ingorghi a non finire, imprecisioni, qualche tamponamento e soprattutto traffico intasato in questa parte del centro cittadino.

Anni di richieste, finalmente esaudite dall'ordinanza del sindaco. D'ora in avanti vigerà il senso unico nella via in questione in direzione della centralissima via Aquileia, già teatro di accese polemiche per il via vai di automezzi e i parcheggi selvaggi sui marciapiedi. Le cifre parlano chiaro: 170 bambini che prendono parte alle lezioni del primo e secondo anno di catechismo, oltre a 90 che escono contemporaneamente dall'asilone, solo nel pomeriggio di martedì.

E si, continua anche

mercoledì, giovedì e venerdì, con 50 ragazzi che frequentano il corso pre-Cresima, e i soliti 90 bimbi dell'asilo. Un'odissea per i vigili urbani, oltre che per i genitori, che nonostante le traversie del caso non hanno mai abbandonato l'automobile per venire a prendere i propri pargoli. Senza scordare, dopo l'uscita dall'imbottimento di via Brumatti, il rischio derivato dal fatto che la via si affaccia su una strada centrale il cui incrocio è pressoché privo di visibilità.

Insomma, ci voleva

un'ordinanza del primo cittadino a sostituire forse quel po' di buon senso mancante ad almeno 150 genitori. Ai sensi unici, d'altra parte Cervignano è abituata. Non si sono ancora sopite le ire dei commercianti di via Roma, la principale arteria cittadina, che da alcuni mesi ha cambiato aspetto grazie all'istituzione della direzione unica di marcia. Questa volta però al posto delle polemiche arrivano ringraziamenti da parte dei genitori e figli «autodipendenti».

PROVINCIA: OGGI IN CONSIGLIO CON UNA PROPOSTA MINORITARIA DC-PLI-PSI-LISTA

Due 'sì' in aula, o si torna a votare

Tripani: «Se nel dibattito ci saranno novità, piena disponibilità a un rimpasto dopo l'elezione di Berni»

PROVINCIA-REGIONE I 27 miliardi 'sinergici' passano con remore: un accordo vincolato

Parte male il primo esperimento di collaborazione cooperativa tra Provincia e Regione, ultimo atto formale prima della definizione della nuova giunta di palazzo Galatti: nessuna maggioranza risicata (12 sì, 7 astenuti e 3 contrari), ma un disagio diffuso ha accompagnato ieri sera in aula la delibera numero 10 che «sanctifica» il passaggio di 27 miliardi dalla Regione alla Provincia e che doveva essere una delibera storica in tema di autonomia locale. Si tratta, infatti, del primo esempio di superamento dei conflitti di competenza che fino ad ora avevano caratterizzato gli interventi finanziari regionali sul territorio. Aprendo il dibattito, il presidente uscente Crozzoli ha parlato di sinergie tra le due amministrazioni e ha sottolineato l'importanza delle opere che verranno realizzate con questi 26 miliardi e 700 milioni. Si tratta, tra l'altro, del riassetto della viabilità e delle infrastrutture di servizio per la zona industriale di Trieste, della sistemazione della galleria di San Vito, dell'attraversamento pedonale sopraelevato di via Flavia all'altezza di Aquilina, della diga foranea di Marina Maja, del collegamento della via Rio Primario con la grande viabilità, del completamento delle opere di bonifica nell'area di via Errera, della progettazione della metropolitana leggera e di un nuovo piano-parche per la città. Una mossa, insomma, che in altri tempi avrebbe fatto gongolare politici e amministratori, ma che ieri sera è passata con i toni del requiem. Il primo punto che ha fatto storcere la bocca a molti consiglieri è stata la sensazione di subire un accordo già fatto e

confezionato, un piano «chiavi in mano» costituito da Egit e Assessore regionale alla pianificazione con l'apporto tecnico dei Comuni di Trieste, di Muggia e di San Dorligo; nulla la possibilità di intervenire in sede di discussione provinciale, pena la perdita del prezioso contributo per ragioni di «tempo tiranno», come ha rilevato lo stesso Crozzoli; ulteriore motivo di un o.k. dato tardandosi il naso, il fatto che l'accordo ignorerebbe clamorosamente la naturale vocazione turistica della città, puntando, al contrario, sul comparto industriale e produttivo delle garanzie piuttosto inaffidabili. Terza critica, sollevata dal consigliere socialista e sindaco di Duino-Aurisina, Vittorio Caldi, la squilibrata distribuzione del fondo, ovvero la totale assenza, nell'accordo, della zona Ovest della Provincia.

Su questo punto si sono trovati concordi anche Stojan Spetic (Rifondazione) e Peterlin (U.S.). Perplesso generale, infine, per quanto riguarda la reale gestione dei miliardi, considerato il fatto che delle realizzazioni previste mancano, in molti casi, ancora i progetti esecutivi; ci si chiede in pratica se i tempi tra l'erogazione del finanziamento (maggio '93) e il suo effettivo utilizzo non renderanno necessari ulteriori ritocchi. Il Consiglio di ieri sera ha quindi approvato con 16 voti favorevoli, 6 astenuti e nessun contrario un ordine del giorno di Nives Cossutta (Pds) che impegna il presidente e giunta ad un severo controllo dell'andamento dei lavori di progettazione e di esecuzione previsti dall'accordo.

g.1.

Servizio di
Fabio Cescutti

Alla fine una proposta di giunta c'è, ma è minoritaria. Allo scadere delle 16, ultimo termine utile, dopo una mattinata di frenetiche consultazioni, Dc-Psi e Lista hanno presentato ieri alla segreteria generale della Provincia la mozione programmatica con l'indicazione di presidente ed esecutivo. Alla guida del governo provinciale è stato indicato il liberale Giorgio Berni. E' la soluzione minimale (11 voti dei 13 necessari per la maggioranza assoluta), che permetterà tuttavia di discutere in consiglio nel pomeriggio odierno. Pri, Pds, Verdi e Usl terranno stamane una conferenza stampa. Il no alla proposta è scontato. Anche se il segretario della Democrazia cristiana, Sergio Tripani, qualora in aula si aggiungessero ulteriori consensi, si è dichiarato disponibile a un rimpasto subito dopo l'elezione. Ma i margini non ci sono. E dietro l'angolo c'è solo il voto determinante del Msi, che però chiede di essere preventivamente e ufficialmente contattato, pur apprezzando il programma.

La giunta è in pratica un monocolore democristiano, più due tecnici. La presidenza è appunto del Pli, con delega ai lavori pubblici. Vicepresidente rimarrà Manfredi Poillucci, con delega all'istruzione; l'ecologia e il territorio saranno confermati a Giorgio Di Mario; il personale a Massimo Marzulli; alla cultura e al turismo Emanuele Braico subentrerà a Bruno Cavicchioli (Lista). Con il «pieno» nell'esecutivo è difficile che nello scudocrociato scoppino polemiche. Rimangono i due tecnici esterni: Renzo Croato dal Psi e Adriana Carbonera all'assistenza, voluta dalla Lista. Psi e Lista per Trieste si limiteranno ad appoggiare il governo provinciale.

La giornata è stata frenetica. Alle 13 circa, Arnaldo Rossi, repubblicano avrebbe formalizzato un ultimo tentativo per arri-



Il faccia a faccia finale fra Tripani (Dc) e Gherisina (Verdi), a pochi minuti dalla scadenza del tempo utile per presentare la mozione. Da Palazzo Diana in extremis era stata lanciata la presidenza ambientalista. Gherisina avrebbe rilanciato con Mocnik, dell'Unione slovena (dietro a Tripani) nell'esecutivo come esterno. Ma anche l'ultimo tentativo che avrebbe coinvolto più forze è franato. (Italfoto)

vare a una giunta che comprendesse un po' tutti: presidenza Pri (con disponibilità a cederla al Pli); 4 assessori (Dc 1, Pli 1, Verdi 1, Psi 1) e appoggio esterno con un tecnico ciascuno da parte di Pds e Lista. L'Usl avrebbe gradito. Secondo il repubblicano Castiglione l'iniziativa è stata bloccata dalla Lista che avrebbe chiesto per lei

i due tecnici. L'ipotesi faceva seguito a una analoga con l'Usl nell'esecutivo e il Psi in appoggio. Sempre secondo il Pri anche in questo caso il Melone avrebbe detto no all'Unione slovena.

Sull'altro fronte, quello più centrista, dove lavoravano Dc-Psi e Pli, dal quartier generale di Palaz-

zo Diana è stata invece proposta in extremis la presidenza ai Verdi con giunta Dc-Psi-Pli e l'appoggio di Usl e Lista. E' la possibilità sulla quale si è trattato fino agli ultimi minuti, dopo che segretari di partito e capigruppo si erano spostati verso le 15.30 a Palazzo Galatti. Secondo quanto si è potuto ricostruire, i Verdi avreb-

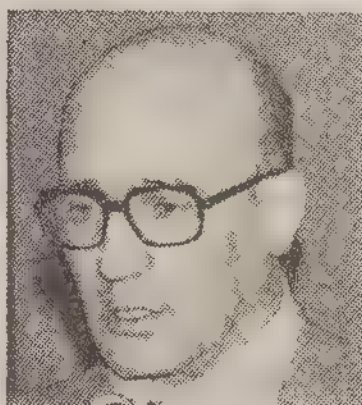
bero chiesto che un assessore esterno fosse espresso dall'Usl. E in gran fretta è stato indicato Peter Mocnik. A quel punto però si sono scatenati un po' tutti. Piero Camber, capogruppo provinciale del Melone, ha dichiarato che per statuto non si poteva designare un 'bocciato' alle ultime elezioni. E rimarcava che lo stesso Mocnik era vicesegretario dell'Usl. Ma se l'Usl avesse indicato un tecnico esterno? Piero Camber ha detto che avrebbe dato l'o.k., qualora questi non fosse stato un iscritto all'Unione slovena. E' stato il momento di maggior tensione. Tripani andandosene ha detto a Mocnik che lui non si faceva prendere in giro. Erano da poco passate le 16. Con lui se ne sono andati Seghene e Tabacco.

Il divergente della situazione era che, nonostante tutte le varianti previste, il programma rimaneva lo stesso. Mocnik in serata ha precisato che la colpa del fallimento dell'ipotesi non può essere imputata a Verdi e Usl. «Innanzitutto perché alle ultime elezioni non mi sono candidato in Provincia — ha precisato l'esponente sloveno — e poi perché in tasca avevo una rosa di tre tecnici: non strumentalizziamo».

Finale, come da prassi, al bar. «Amarcord» di Tripani: «Tutti quei politici con i documenti pronti in tasca, quando entravano in aula, quando entravano un'ora bisognava consegnare il tema». E' finita come immaginavo» conclude. E lancia l'idea del rimpasto, nel caso di un voto favorevole di altre forze, subito dopo l'elezione di presidente e giunta. Il socialista Seghene e il liberale Tabacco sembrano d'accordo. Mocnik più tardi ricorderà il caso Brait (Dc) - Harej (Usl), rimpasto promesso e mai realizzato. Seghene osserva come la proposta depositata consenta almeno al consiglio di esprimersi. E' vero. Ma siamo alle solite: o Msi o elezioni. Seppure stavolta Berni, nonostante l'eventuale voto missino, difficilmente si dimetterà.

L'INTERVENTO

'Dc nelle maglie del komeinismo, colpa dei morotei'



Bologna, foto, critica la fase dei mutamenti nel suo partito

Il giorno dopo la seconda sconfitta (la prima, e più pesante, gli era piombata addosso alle elezioni politiche d'aprile), il segretario provinciale della Democrazia cristiana triestina attribuisce il doppio infortunio all'«effetto Camber». Che, forse, c'è stato (se è vero ciò che ho letto su questo stesso giornale che «Camber piace alle donne»). Ma l'«effetto Camber» era una causa possibile; cause certe delle perdite scudocrociate di Trieste erano «il difetto» Coloni, prima, e «il difetto» Rinaldi, poi. Obiezione: e il gran numero di preferenze? Sulle preferenze il discorso si farebbe più pesante, non solo per i soldi sprecati, poiché Camber e la Lista «moralizzatrice» ne hanno sprecati tanti di più, una vergogna sempre ma specialmente nella presente situazione.

Né Coloni, né Rinaldi (al di là dell'efficientismo meccanico di tradizione «dorotea») potevano rappresentare sotto nessun aspetto una bandiera nuova, e tanto meno la bandiera nuova della Dc. Calcano (come corrente) la scena politica da 35 anni. Il cambiamento di maggioranza, avvenuto qualche anno fa, anche in grazia della inaffidabile politica abdicataria di questa maggioranza (per mancanza di teste che non siano di legno?), non ha tolto ai Coloni, ai Rinaldi, ai Ricchetti (ed ora anche ai Magnelli e al particolare territorio cattolico collegato con tanto di «bollettino» e di cappellani) nessuno dei più ambiti punti del potere. Inoltre essi e la corrente «morotea» sono stati e sono gli alfiere della politica di sottomissione alle vedute romane.

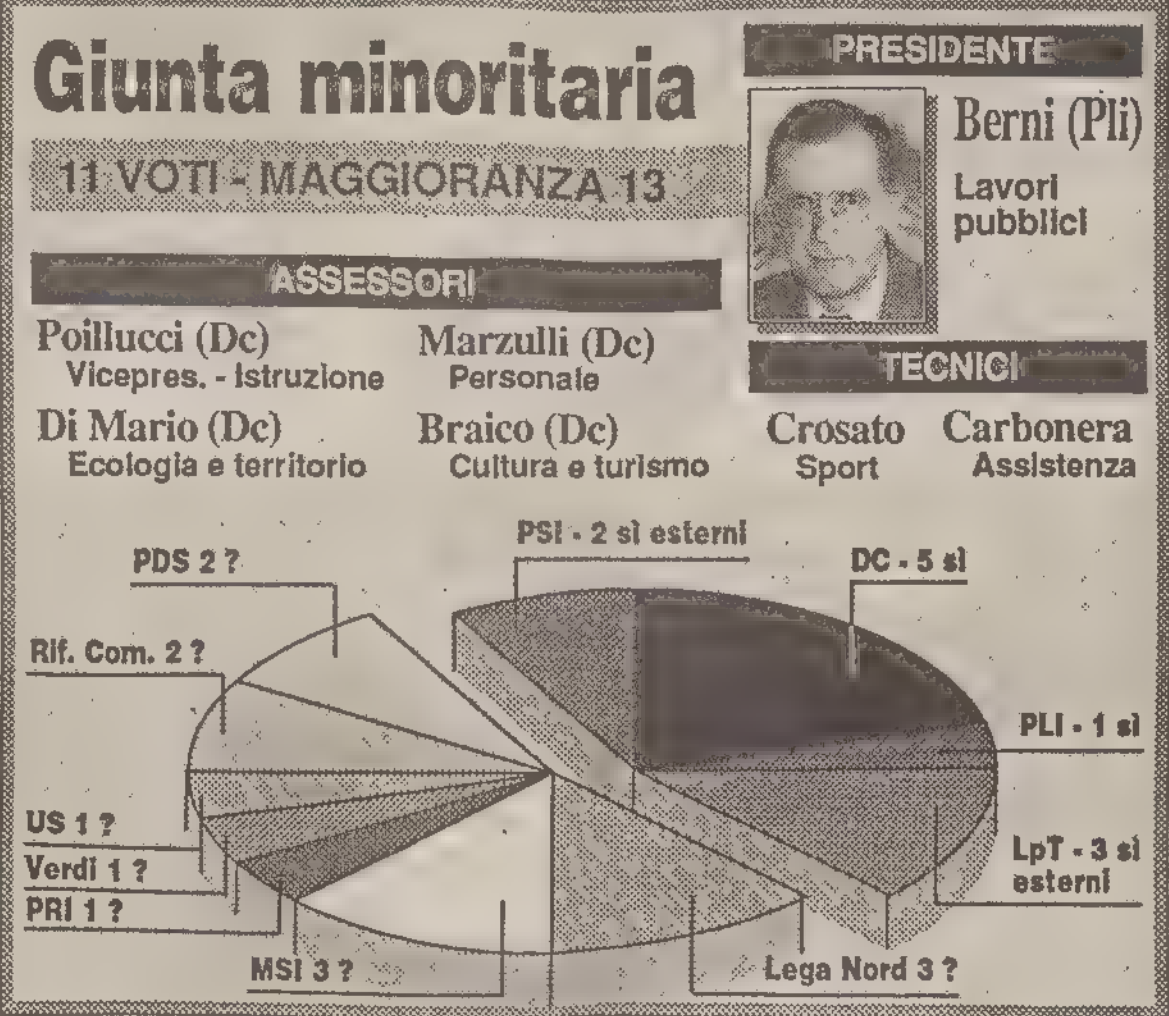
Ora i «morotei» triestini puntano il dito sugli altri e pretendono che i «responsabili» del cattivo stato di cose (loro sono innocenti) diano le dimissioni e si facciano da parte. Per tornare loro. Non rievocheremo la cronaca dei passati trentacinque anni di arrogante strapotenza «morotea». Basta rammentare quel che successe alle elezioni regionali e comunali del 1978. I «morotei» allora perdettero; e dire che perdettero a poco: presero una sberle; o, più esattamente, la fecero prendere al partito. Ma loro, i «morotei», continuarono a spadroneggiare e a fare... il bene di Trieste. Come con Osimo. Non diedero le dimissioni, ma continuarono a stare ai loro posti e a collocare i «fedeli» negli altri posti disponibili.

Ho letto che ora si autodefiniscono «cattolici democratici» con la solita umiltà che dà dei punti all'arrogante presunzione. In realtà la loro base teorica è la rimasticatura di vecchie proposizioni, al più riverniciate letteralmente, con l'aggiunta dell'intolleranza integralista. Essi possono piuttosto essere definiti «fondamentalisti» (o «komeinisti»), come una parte dei cattolici, del resto, e non solo dalla parte del «gregge». Sono più che solo dei conservatori. E in quanto tali, appunto, ripropongono Osimo sotto la nuova, sempre antipatriottica versione secondo cui «i confini non si toccano». Sono i difensori di un'economia assistenzialistica, lottizzata e clientelare, anche questa riproposta sotto il nuovo slogan della «società dei due terzi»; quell'economia che fa oggi dell'Italia l'ultimo esempio di economia areal-socialistica come quella fallita nell'Europa dell'Est. Ripropongono le novità delle novità — le alleanze con i comunisti ed eredi. Fermiamoci a questo punto, per esempio. Da quando propongono questa politica di alleanza o di consociazione con i comunisti? Dal 1989? Dal crollo del Muro di Berlino? Da quando il Pci è diventato Pds? No; ma da solo trent'anni, tanto in sede nazionale che in sede locale, idealizzandola, naturalmente.

Oggi si riagitano, da quando Martinazzoli ha ricevuto la solenne investitura di segretario generale della Dc e, poiché hanno sempre agito così nel passato con la riconosciuta coerenza dei nipotini del Machiavelli, affermano che siccome nel partito a Roma le cose sono cambiate, è giusto che anche Trieste si sintonizzi sulla stessa lunghezza d'onda. Occorre, forse, rilevare che il discorso al contrario non lo hanno mai fatto? Quanto alla Dc nazionale, deve dire che il lumicino della residua speranza si è alimentato in questi giorni con il raduno di Segni al PalaEur e con la sua credibile volontà di cambiare il sistema che ha portato l'Italia alla gravissima crisi morale, politica ed economica; ed anche con l'avvento di Martinazzoli, sebbene qui la speranza sia condizionata dai ricordi di qualche sgradevole precedente: di Zaccagnini e della «banda dei quattro», per esempio. Ma che la sinistra, poiché Martinazzoli è un uomo delle sinistre dc, creda di essere essa, grazie a lui, la riformatrice e la rinnovatrice del partito dei «cattolici democratici» è millantare un credito che non ha, e non solo in sede locale.

Prima di Fossati, uomo altrettanto onesto di Martinazzoli (ma l'onestà non basta, chi era per lunga serie di anni alla testa della Dc? Non erano Zaccagnini e De Mita? E non siamo giunti, ciononostante, al punto in cui siamo? Ripeto: speriamo nel meglio. Ma Martinazzoli dovrà guardarsi dai suoi non meno che dagli altri, e saper scegliere gli uomini adatti da ogni parte, dentro e fuori della Dc.

Giacomo Bologna
presidente del Circolo
«L. Sturzo»



ADESIONI DI MANIERA E «DUBBI» ALLA PRESENTAZIONE DEL CIRCOLO DC «I POPOLARI»

Segni non abita ancora qui

Tutti assieme con Mariotto? Calmi. Se l'aria che tira in seno alla Dc triestina è quella respirata ieri sera, i tempi, per usare un eufemismo, non sembrano certo maturi. A Palazzo Diana, a giudicare dal «battesimo» del nuovo circolo culturale «I Popolari», che fa capo al giornalista Ennio Severino, l'opzione Segni fa quantomeno discutere. Meglio, viene vista con un certo sospetto. Il refrain è: rinnovate pure, basta che io resti al mio posto.

La conferma più vistosa è venuta dall'atteggiamento dei vari responsabili degli altri circoli dicit (assenti, sembra per mancanza di invito, il moroteo «Donat» e il «Maritani»), dai quali si aspettava, o forse si presupponeva soltanto, un appoggio incondizionato di «popolari», che si propongono come

circolo «di sintesi». Ma a farsi «sintetizzare» sembrano propensi in pochi. Non Satti e Fusco, ad esempio, rispettivamente presidenti del circolo «Futuro» e del «Donat Cattini». I loro interventi sono oscillati su temi, per così dire, di varia umanità, ma il discorso Segni è rimasto (volontariamente?) ai margini. Così Satti se l'è presa con «i professionisti della politica in seno alla Dc» e Fusco ha precisato che «i cambiamenti non maturano solo sulle nuove regole, ma anche sui concetti».

Più possibilista Edoardo Drasco, componente della presidenza delle Acli, che vede con favore nuovi rapporti di collaborazione con i laici. A farla breve, vista l'assenza del «rinnovatore» Tombesi del «De Gasperi», l'unico appoggio

convinto è arrivato dal presidente del circolo «Del Nove», Paolo Sardos Albertini. Uno che, peraltro, il fesso verso i referendum lo aveva saltato da tempo. Sardos ha ribadito la necessità di cambiare le regole, pur ribadendo che non è certo di una nuova corrente Dc che si sente il bisogno.

Un'altra parte del dibattito se n'è andata sul tema: Segni e Martinazzoli sono complementari o alternativi? Secondo Severino la prima ipotesi è quella giusta, perché «Martinazzoli ha bisogno di Segni e dei «Popolari» per la riforma», mentre Segni, se vuole conseguire i suoi obiettivi, ha bisogno di Martinazzoli e di tutti i cattolici dalle mani nette (testuale ndr.). Di tutt'altra opinione Tripani e l'ex presidente della Provincia Dario Locchi. Ma mentre

il primo, probabilmente per necessità «diplomatiche» interne, ha solennemente espresso «dubbi» sulla coppia, il secondo è andato al cuore dell'argomento. «Ritengo — ha osservato Locchi — che Segni non stia lavorando per un miglioramento della Dc, ma per un suo superamento. Le sue tesi, in sostanza, compresa la proposta di revisione del meccanismo elettorale, sono mirate alla creazione di un bipolarismo politico di tipo anglosassone».

La risposta «popolare», comunque, si giudicherà più avanti. Il circolo «I Popolari» ha sede provvisoria in viale Miramare 23/A-B, telefono 417402 e fax 44920, per eventuali adesioni. Per ora, in piazza San Giovanni, si legge il «Gattopardo»...

f.b.



Il tavolo degli oratori durante la presentazione del circolo culturale Dc «I Popolari». Da sinistra verso destra si riconoscono il presidente del «Futuro» Satti, Paolo Sardos Albertini del «Del Nove», l'animatore del nuovo circolo Ennio Severino, Giovanni Fusco del «Donat Cattini» ed Edoardo Drasco delle Acli. Assente il solo Giorgio Tombesi del «De Gasperi». (Foto Sterle)

AUTUNNO INNOCENTI

sull'acquisto di una nuova
SMALL 500 LS e SMALL 990 SE
ELBA FAMILIARE
S.P.I. e ECODIESEL

INNOCENTI

ti offre per la tua auto usata
anche se da rottamare una
supervalutazione fino a

ALPINA 1 MILIONE!

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

TRIESTE Piazza Dalmazia 3, Tel. 362821
BASOVIZZA 195, Tel. 226600

OKRAJNER ARREDAMENTI

VIA FLAVIA 53 - TRIESTE - TEL. 826644

A PREZZI IRRIPIETIBILI

TOTALE LIQUIDAZIONE

DI CAMERE - CUCINE - SOGGIORNI - SALOTTI

— ULTIMISSIMI GIORNI —

PER COMPLETA RISTRUTTURAZIONE

University of Cambridge
Local Examinations Syndicate
International Examinations
AUTHORISED CENTRE

British School Trieste, via Torrebianca 18
tel. 369.369

PRINCIP IANTI?

- * Corsi speciali per adulti e ragazzi principianti
- * Corsi bisettimanali pomeridiani e serali
- * Insegnanti di madrelingua specializzati
- * Garanzia AISLI
- * Facilità di pagamento con il «Prestito amico CRT» senza interessi o altri oneri aggiuntivi

YES

POTREBBE SCATTARE L'«ORDINANZA RAVALLI» ANTI-INQUINAMENTO

Oggi si decide: auto a rischio

Per due giorni di seguito superati i valori-limite: al terzo la città verrà chiusa

Agevolata, rincari continui

Benzina ogni giorno più cara. Le variazioni più recenti nel rapporto fra dollaro statunitense e lira producono, ormai a ritmo quasi giornaliero, cambiamenti nei prezzi della benzina agevolata, sia normale che verde, quest'ultima è arrivata ieri a 700 lire. Ma dipende solo dai cambi questo aumento? «Direi di sì — afferma Ottorino Millo, presidente provinciale dell'Associazione dei benzinai — perché il dollaro costituisce l'unità di misura alla quale le compagnie devono fare riferimento all'atto dell'acquisto del greggio, pertanto le variazioni all'origine si ripercuotono poi nel prezzo finale. Non va dimenticato però — precisa Millo — che il regime dei prezzi non è più quello unitario; oggi c'è la concorrenza, entro determinati limiti, mentre dalla prossima primavera la concorrenza sarà totalmente

libera. «Considerando che il prezzo della benzina agevolata esclude la componente fiscale, ecco che qualsiasi aumento nel prezzo base della benzina si ripercuote anche sugli automobilisti triestini. La benzina nazionale, invece, viene defiscalizzata nella quota-parte e rimane quindi stabile. «Probabilmente non è finita qui — afferma Millo — perché lo stato della lira, la sua uscita dallo Sme, la fluttuazione continua alla quale essa è sottoposta, comporterà ancora variazioni che saranno immediatamente trascritte nel prezzo finale. Il prossimo anno quando, con la deliberazione totale potremo procedere all'automatizzazione delle stazioni di servizio, riducendo i costi di gestione potremo — dice Millo — ridurre di conseguenza anche il prezzo della benzina».

U. S.



RINVII E BRUTTE FIGURE ALLE ELEZIONI DEI PARLAMENTINI

Consigli regionali a suon di «gaffe»

Clamorosa «gaffe» nel corso della seduta del consiglio regionale di Valmaura-Borgo San Sergio. Secondo quanto riporta un comunicato del Msi, prima che iniziasse la seduta il consigliere missino Luca Polidori sarebbe stato avvicinato dai democristiani Tripani, Cernitz e Minisini i quali, credendo di trovarsi di fronte al consigliere verde Moratto, afferrano a Polidori la presidenza di una commissione in cambio del voto a sostegno di una maggioranza Dc-Psi-Pds-Verdi con presidente della circoscrizione il dc Minisini. Polidori li ha lasciati parlare, poi si è palesato per rappresentante del Msi ringraziano ironicamente i tre dicit per «lo splendido spettacolo di lottizzazione partitocratica». «Che figuracce mi fate fare», avrebbe quindi detto Tripani prima di far abbandonare l'aula ai consiglieri democristiani facendo mancare il numero legale.

Intanto terza fumata nera anche a Barriera

Vecchia dove la nomina del presidente del consiglio circoscrizionale rischia di diventare storia infinita: anche la seduta di mercoledì sera, rispettando le previsioni della vigilia, si è risolta con un nulla di fatto. Questa volta il «mieto» è arrivato dal Msi che ha presentato una mozione d'ordine in attesa di procedere alla surrogazione del consigliere Patrizia Comuzzi, dei «Verdi sole che ride», dimissionaria. La mozione è passata con 7 voti favorevoli, 4 contrari e 5 astenuti, tutti a casa dopo neanche un'ora di seduta; adesso la parola passa al sindaco che dovrà convocare per la quarta volta il consiglio. La prima assemblea risale alla fine di agosto, quando lo scacchiere comunale non era ancora ultimato e per le dodici circoscrizioni il rinvio fu per certi versi voluto.

Alla base della lunga paralisi che attana-

glia la circoscrizione ci sarebbe una divisione all'interno del gruppo democratico tra i sostenitori del presidente uscente, Porfirio Onor e i fautori del rinnovamento, impersonato nella fattispecie dal socialista Riccardo Fortuna, voluto da Augusto Seghene dopo la vana rincorsa al consiglio comunale. A complicare il quadro, le aspirazioni del gruppo missino con la consigliere De Ferra, mentre all'ombra del Melone crescerebbero le chances di Fulvio Tammaro. Quattro nomi per una poltrona e soluzione lontana anni luce nonostante la spartizione delle dieci presidenze cittadine (le due circoscrizioni dell'Altopiano fanno storia a sé), concordata nelle scorse settimane tra dc, lista e psi; quel progetto, che ora rischia di naufragare miseramente, prevedeva 4 presidenze rispettivamente a dc e lista e due al Psi.

Da domani tutti appiedati. Potrebbe essere questo il prossimo destino dei triestini se la Bora non ha provveduto, ancora una volta, a risolvere l'emergenza. Ieri per il secondo giorno consecutivo la centralina di rilevamento dei dati sull'inquinamento atmosferico posta in piazza Goldoni ha segnato dalle 8 alle 15 valori superiori alla soglia d'allarme per il monossido di carbonio. Se anche oggi la circostanza dovesse ripetersi potrebbe scattare la vecchia «ordinanza Ravalli» che prevede la chiusura totale della città al traffico veicolare privato.

Oggi l'assessore all'Ambiente, Rossana Poletti, invierà una nota in tal senso al sindaco Giulio Staffieri. «Per il momento, anche dal punto di vista normativo — spiega l'assessore — non ci sono altri interventi alternativi possibili. Del resto è provato che dopo un giorno di tale drastica misura i valori dell'inquinamento atmosferico, a Trieste causati esclusivamente dal traffico veicolare, tornano a livelli accettabili».

Un atto, per l'amministrazione comunale, davvero, che per disposizione ministeriale diventerà da marzo obbligatorio: in caso contrario scatteranno i procedimenti penali.

La normativa disposta l'anno scorso dall'allora

commissario Ravalli non è stata mai attuata, grazie ai favori del vento che ogni volta all'ultimo momento ha disperso i gas velenosi. «E' stato accertato — afferma Rossana Poletti — che l'inquinamento aumenta con l'accensione degli impianti di riscaldamento ma non a causa di questi ultimi. Semplicemente il calore provoca una sorta di cappa che impedisce ai fumi di disperdersi nell'aria. E' necessario sensibilizzare i triestini ad un uso limitato dell'automobile, qui impiegata a oltranza».

In un recente incontro con i responsabili di settore dell'Usl l'assessore all'Ambiente ha concordato di attivare le strutture di Traffico e Annona per studiare la possibilità, a partire da dicembre, di sperimentare la chiusura temporanea di alcune zone della città, per abituare i cittadini a una situazione di emergenza che sarà sempre più frequente e probabile.

La «disposizione Ravalli» prevede la chiusura totale non solo del centro ma di tutta la città, all'interno di una cerchia perimetrale, percorribile, che a grandi linee inizia a Barcola da via Ferarolo, prosegue in strada del Friuli, giunge a Prosecco e, seguendo la statale 202, termina nella zona industriale di Trieste.

p.p.g.

BIMBO MALATO

Portato a Milano per un trapianto il piccolo Federico

Per Federico Bazzarini, il bimbo di venti mesi ricoverato al Burlo in attesa di un trapianto di fegato, si è accesa una nuova speranza. Ieri pomeriggio infatti Federico è stato trasportato in ambulanza al policlinico di Milano e questa mattina all'alba gli sarà trapiantato un nuovo fegato. Da giorni i medici dell'istituto scientifico erano in contatto con il centro milanese: si aspettava la disponibilità di un organo per dare il via all'operazione. Ieri da Milano è finalmente arrivato l'ok e in poche ore è stato organizzato il trasporto di Federico.

Il bambino è affetto da una grave malattia, una cirrosi biliare, conse-

guenza di una malformazione genetica. Le sue possibilità di sopravvivenza sono legate a un trapianto di fegato, per il quale si era tentata anche la via parigina. Federico e la sua famiglia avevano raggiunto l'ospedale specializzato Kremlin Bicetre, ma purtroppo le condizioni fisiche del piccolo erano tali da non permettere il trapianto. Dopo il ritorno a Trieste i medici del Burlo si erano prodigati per migliorare lo stato fisico del bimbo, molto provato dalla malattia, per metterlo in grado di affrontare un trapianto. Ieri, infine, la telefonata da Milano, e il viaggio verso una possibile salvezza.

LINGUA SLOVENA

«Circolare Staffieri», esposto alla Procura

Claudio Palcic, presidente dell'Unione economica culturale slovena, ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Trieste in merito all'iniziativa del sindaco Staffieri che, come spiega in un comunicato Rifondazione comunista, «ha deciso di reiterare in questi giorni la propria circolare in cui ordina agli organi dell'amministrazione comunale di respingere atti e corrispondenze in lingua straniera», compresa la lingua slovena. Secondo quanto rileva Rifondazione «Staffieri entra così in rotta di collisione con gli organi dello Stato che, attraverso il commissario prefettizio Ravalli, avevano ritenuto di annullare la sua ordinanza precedente dello stesso tenore».

Brancati alle Giornate Mediche: addio alla sanità gratis

Pri: le richieste dei 'giovani' in vista del Congresso

Il Congresso regionale del Pri previsto per domenica, secondo la Direzione regionale della Federazione giovanile, è chiamato a tre importanti impegni: l'individuazione dell'identità del movimento repubblicano, senza la quale sarebbe infruttuoso confrontarsi con le altre forze politiche; la definizione di proposte politiche concrete nel programma per le elezioni regionali; la riorganizzazione interna. Secondo questa linea, è stato dato mandato al segretario regionale, Stefano Govetto, di stendere un documento congressuale.

Il futuro della medicina preventiva, i bilanci dell'Usl Triestina e la riconversione della spesa sanitaria. I problemi legati al riassetto del sistema sanitario nazionale hanno trovato ieri alla Stazione marittima una tribuna inconsueta nella cerimonia di inaugurazione delle «Giornate mediche triestine», dedicate quest'anno alla patologia funzionale del grosso intestino. Dai temi squisitamente specialistici alle questioni di più stretta attualità, il passo è stato breve.

Dopo la presentazione

della manifestazione da parte di Elio Belsasso, presidente dell'Associazione medica triestina, e i saluti di rito portati dal sindaco Staffieri, dal vicepresidente alla Provincia Manfredi Pollicucci e dal presidente della facoltà di Medicina Fulvio Bratina, Giuseppe Parlatto presidente dell'Ordine dei medici di Trieste ha denunciato a chiare lettere il ridimensionamento della medicina preventiva insito a suo giudizio nell'assetto sanitario previsto dalla recente manovra del governo. «Si stanno varando provvedimenti che gra-

vano i cittadini di pesanti balzelli — ha detto Parlatto — e diffonderanno le pratiche di automedicazione e incrementeranno il ricorso agli ospedali per analisi e visite».

«L'era della sanità gratuita — ha affermato dal canto suo Mario Brancati — assessore regionale alla Sanità — è senz'altro finita. Ma le future scelte di politica sanitaria dovranno tener conto oltre che delle questioni finanziarie della salute degli utenti, evitando a ogni costo un massiccio afflusso ai servizi ospedalieri». Insomma,

ha concluso Domenico Del Prete, amministratore straordinario dell'Usl Triestina più che a tagli indiscriminati è il caso di puntare a una riconversione e razionalizzazione della spesa sanitaria.

La cerimonia di inaugurazione si è conclusa ieri con la consegna da parte dell'Associazione medica triestina dei premi di studio di cui riferiamo a lato e di un riconoscimento onorario a Fulvia Costantini, des, Ranieri Ponis e Primo Rovis. Oggi i temi dell'attualità sanitaria torneranno alla ribalta con l'inter-

vento alla Stazione marittima del ministro Francesco De Lorenzo, che alle 15.30 porgerà il saluto ai congressisti per partecipare poi alle 17.30 al convegno sulla legge 180 organizzato all'Excelsior dal Movimento donne della Lista per Trieste, in collaborazione con il centro studi Luigi Einaudi. Le Giornate mediche triestine propongono oggi due tavole rotonde sulla patologia funzionale e le precancerose del grosso intestino con inizio rispettivamente alle 10.30 e alle 16.

Daniela Gross



Nel corso della cerimonia inaugurale della 46.a edizione delle Giornate mediche triestine, sono state assegnate da parte dell'Associazione medica triestina le seguenti borse di studio per giovani medici:

In memoria del prof. Gino Macchioro e consorte, (gastroenterologia) dottoressa Michèle Emilia Morretti.

In memoria del dott. Marcello Ravallio, (dermatologia) dott. Giuseppe Stinco. In memoria del dott. Vitaliano Bruno e di Caterina e Giulio Tagliaferro, (medicina interna) ex aequo dottoressa Silene Pisanec e dottoressa Marina Riosa.

Offerte dal Comm. Primo Rovis (cardiologia) ex aequo dott. Ga-

briele Secoli, dott. Andrea Perkan, dott. Massimo Zecchin, dottoressa Serena Rakar; (cardiologia) ex aequo dott. Andrea d'Ambrosio, dottoressa Marina Valentini, dottoressa Daniela Goldstein, dott. Carmine Mazzone; (chirurgia generale) dottoressa Silvia Della Corte; (medicina d'urgenza) ex aequo dottoressa Mary Artero, dottoressa Fulvia Virgili, dottoressa Claudia Delbello; (neurologia) dott. Emanuele Biasutti; (oculistica) dott. Andrea Lovisato; (oncologia) ex aequo dott. Giuseppe Nacci, dott. Lorenzo Scapin; (reumatologia) dott. Massimo Grignetti; (urologia) dott. Alfredo Perulli, dott. Stefano Martinoli.

IL NUOVO CONSIGLIO Confesercenti, Mecchia eletto alla presidenza

Bruno Mecchia è stato eletto presidente del consiglio provinciale della Confesercenti. Il nuovo segretario è Ester Pacor. La conferenza di organizzazione ha eletto i 32 componenti del nuovo consiglio. Si tratta di: Ennio Abrami, Tito Aderini, Elvio Chicco, Eliseo Ciacchi, Claudio Clari, Oliviero Crevatini, Mirella Curri, Francesco Devenuto, Adriana Donda, Franco Ferracini, Stefano

Fumai, Emilio German, Pino Giovannucci, Adolfo Guglielmi, Silvana Kodric, Claudio Lauritani, Giorgio Levi, Lino Madotto, Giusto Marchesi, Marina Marzi, Bruno Mecchia, Ester Pacor, Romano Paladini, Fabio Pettrini, Fabio Pillin, Patrizio Querini, Claudio Russignaga, Marina Sarti, Alfredo Spizzaniglio, Mariano Strain, Duilia Strizovic e Francoise Tominez.

LA CRISI E' GRANDE, LASCIATE LAVORARE I PICCOLI.

L'ARTIGIANATO E LA PICCOLA IMPRESA NON IGNORANO CHE LO SVILUPPO DELLA GRANDE IMPRESA E' FONDAMENTALE PER IL PAESE E PER LA STESSA SOPRAVVIVENZA DELLA PARTE DELL'ARTIGIANATO CHE LAVORA NELL'INDOTTO.

Ma il tessuto produttivo italiano è composto di grandi, medie e piccole aziende. L'artigianato e le piccole imprese, che sono oltre un milione e 700.000 con quasi 5 milioni di addetti, devono avere un ruolo e partecipare alla realizzazione di una nuova politica economica mirata a difendere la competitività delle produzioni attuali di TUTTO il mondo imprenditoriale, a guidare il sistema nel suo complesso verso le produzioni future, a difendere l'occupazione.

LA CNA RIVENDICA

La piena dignità di cittadini e imprenditori per gli artigiani e protesta contro la ignobile, violenta e strumentale campagna di criminalizzazione del comparto. Governo e sindacato dei lavoratori fingono di ignorare i 7 milioni di doppiavoristi che evadono per 25 mila miliardi. Sembra che non basti neppure tangenti per convincerli a chiamare per nome e cognome gli evasori.

LA CNA PROPONE

Riduzione drastica del deficit pubblico, abbassamento dei tassi di interesse e riforme che ricreino il rapporto di credibilità e fiducia nelle istituzioni da parte del cittadino eliminando innanzitutto l'appropriazione indebita della cosa pubblica da parte dei partiti.

Misure immediate a favore dell'artigianato per consentire al comparto di contribuire alla ripresa della crescita economica del Paese e per dare risposte ai problemi occupazionali. La recessione nel comparto può essere combat-

tata con strumenti come l'Artigiancassa, la legge 317, il Fondo Nazionale dotati di stanziamenti adeguati.

Una legge delega anche per la riforma fiscale, invece della scorciatoia di iniqui provvedimenti tampone, mentre la CNA da anni insiste per una riforma generale del sistema fiscale italiano. Le Confederazioni dell'Artigianato sono pronte a dare il loro contributo anche per stanare tutte le sacche di evasione.

Perché, il Governo non discute il progetto di riforma fiscale, presentato dalle Confederazioni del commercio e dell'artigianato, che si basa prioritariamente sulla autonomia impositiva della finanza locale e sulla esigenza di semplificare il sistema fiscale: un sistema incomprensibile, oppressivo, iniquo, e oltretutto ingovernabile per la stessa amministrazione finanziaria?

L'estensione anche alle imprese artigiane del decreto legge che consente alle SOLE imprese industriali con 5 dipendenti il ricorso alla cassa integrazione straordinaria.

LA CNA E' CONTRO

Il taglio di 260 miliardi al finanziamento dell'Artigiancassa per il 1993 che impedirà l'attività del unico strumento creditizio, creato dallo Stato, a sostegno dell'artigianato e che interviene solo quando l'investimento è stato già realizzato. Gli impegni dello Stato per il 1991/92 non sono stati onorati. Vengono ora disattesi gli impegni per il 1993 e gli anni seguenti. Così gli artigiani, che investono rischiando i propri capitali e il proprio lavoro nell'impresa, vedono riconfermata la volontà del Governo di trasferire il costo del risanamento sull'artigianato e le piccole imprese

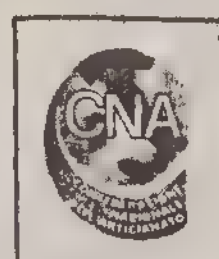
anziché su ceti economici finanziari che hanno contribuito al saccheggio delle risorse pubbliche.

La patrimoniale del 7,5 per mille è stata imposta anche agli artigiani che saranno così tassati più volte per gli stessi redditi: pagheranno una tassa patrimoniale sui beni strumentali, cioè capannoni e macchinari; pagheranno una patrimoniale del 7,5 per mille sul patrimonio netto, che per le imprese artigiane è costituito quasi esclusivamente da beni strumentali e non potranno più dedurre l'ILOR, cioè l'imposta locale sul reddito.

La minimum tax, cioè una tassa che fissa a priori il reddito di un artigiano, quasi che per il piccolo imprenditore fosse impossibile andare in perdita o guadagnare meno di 25 milioni, mentre all'IRI, all'ENI ed all'ENI questo è largamente consentito. La minimum tax, fra l'altro, è una norma incostituzionale, perché il cittadino sarebbe tenuto comunque a pagare anticipatamente su un reddito presunto.

L'approvazione, da parte del Parlamento, del decreto legge che espropria la categoria dei propri organi di autogoverno (CPA e CRA) affidando all'INPS compiti e poteri che la legge quadro dell'artigianato attribuisce alle Commissioni Provinciali dell'Artigianato.

L'INPS deve forse rappresentare il nuovo autogoverno della categoria?



CNA
CONFEDERAZIONE
NAZIONALE
DELL'ARTIGIANATO
E DELLE PICCOLE IMPRESE

La C.N.A. regionale invita tutti gli artigiani a partecipare alla manifestazione regionale unitaria
DOMENICA 25 OTTOBRE - ORE 10 - PRESSO L'HOTEL SAVOIA EXCELSIOR DI TRIESTE

INIZIATIVA DEL «PUGLIA CLUB»

Un ponte con Bari

Trieste chiama Bari. Una sorta di tam tam ideale è stato lanciato dall'associazione «Puglia club» ai ben 15 mila pugliesi residenti nella nostra città, perché riscoprano le loro origini e ripercorrono le tradizioni e la cultura della terra natia. Ma in un momento come questo in cui si teorizza un'Italia spaccata in due, Nord e Sud, questo ricompattarsi nella ricerca delle antiche radici non vorrà rivelare che nella «Little Puglia» cittadina serpeggia del disagio? «Niente affatto» ha affermato, dopo un attimo di esitazione, il presidente dell'associazione (omonimo del ministro della Sanità) Francesco Di Lorenzo, «A Trieste, noi pugliesi ci siamo sempre trovati benissimo... La stessa cultura storica della città ha fatto sì che ci siamo amalgamati subito. Io, ad esempio, ho moglie e figli nati qua. La verità è che noi vorremmo proporci come una testa di ponte tra la cultura pugliese e quella triestina. E a quest'ultima ci avviciniamo con il nostro bagaglio culturale già dai tempi dell'antica Roma, la Pu-



Da sinistra: Francesco Di Lorenzo, Vincenzo Di Pace e il presidente dell'Atp Elio Tafari. (Italfoto)

glia e Trieste avevano molteplici e svariate relazioni». Di tutto ciò, si è parlato ieri in una conferenza stampa indetta dal «Puglia Club» che nell'occasione ha presentato una serie di manifestazioni culturali, ricreative e gastronomiche, intitolate «La Puglia a Trieste», ideate e realizzate (dopo dieci mesi di intenso lavoro) da Vincenzo Di Pace, con il patrocinio del Comune, la collaborazione dell'Azienda di promozione turistica di Trieste e quella del Consiglio regionale pugliese.

Il programma si aprirà, domani, alle 9 nella sala Imperatore dell'Hotel Excelsior, con un convegno. Diversi relatori parleranno di tradizioni popolari: dalle origini della poesia dialettale al medioevo pugliese. Sempre domani e fino a sabato 7 novembre al Centro commerciale Giulia si potranno ammirare le tele di svariati pittori pugliesi, ispirate a leggende e tradizioni. Inoltre saranno esposti oggetti di artigianato e una interessante rassegna fotografica, la cui prossima tappa sarà New York.

Sempre grazie all'ottima regia di Vincenzo Di Pace anche per i buongustai si prospetta poi una serie di giornate eccellenti. Alla taverna Dreher, da mercoledì 4 novembre a sabato 7, gustosi e tipici manicaretti verranno realizzati da rinomati cuochi. Che dire del menù? Si sprecheranno «orecchiette e strascinati», il tutto annaffiato da splendidi vini locali. Ma il clou della rassegna sarà per sabato 7 novembre con un effervescente spettacolo di beneficenza (a favore dell'associazione «Amici del cuore») in cui interverrà il comico (il pugliese per antonomasia) Lino Banfi. Faranno parte dello spettacolo anche i 30 elementi del gruppo folk «Città di Alberobello» che si esibiranno in canti e danze popolari. L'appuntamento è per le 16.30 al Politeama Rossetti. Il presidente dell'Azienda di promozione turistica, Elio Tafari, ha, dal canto suo, osservato che lo scambio culturale ideato da «Puglia Club» potrebbe portare una ricaduta in termini turistici.

Daria Camillucci

GHERSINA Museo allagato

Paolo Ghersina, consigliere comunale dei Verdi ha presentato un'interrogazione sui danni provocati dai recenti nubifragi al Palazzo Baronale ed all'ultimo piano del palazzo nuovo del Civico museo Revoltella. «Com'è possibile che spandendo un tetto che è stato oggetto di costosissimi ed eterni lavori, in un museo inaugurato solo un anno orsono? E' quello che chiedo in un'interrogazione all'assessore Perelli. E' urgente certamente mettere in sicurezza le opere d'arte minacciate dall'umidità e da ulteriori possibili giochi d'acqua, ma è necessario che l'assessorato alla Cultura apra un'inchiesta affinché siano appurate le responsabilità, giacché i danni sono non di poco conto, tanto alle pareti quanto ai parchetti nonché agli stucchi ed ai dipinti murali».

LAVORI Mancanze d'acqua

L'Accea comunica che, a seguito di lavori di potenziamento della rete idrica, fra le 22 di oggi e le 7 di domani potranno verificarsi abbassamenti di pressione ed eventuali mancanze temporanee dell'acqua nelle seguenti zone: via Romagna bassa (fino al civico 62); via Fabio Severo alta (da v.lo Castagneto all'Università); via Giulia alta (da piazza Volontari Giuliani); viale Raffaello Sanzio e San Giovanni; strada di Guardiella; via Farneto - Campo S. Luigi.

PDS Ingrao alla Fiera

Si terrà il 19 e il 20 novembre la conferenza di organizzazione della Federazione triestina del Pds. Lo scopo dell'iniziativa è di proseguire nell'azione di radicamento sociale del partito nella società cittadina. Temi centrali saranno la crisi economica della città e le prospettive di un suo rilancio possibile a partire dallo sviluppo del porto e dei traffici marittimi. In queste settimane sono in corso le assemblee delle Unità di base del Pds. Oggi alle 18 alla Fiera, su iniziativa dell'associazione Berlinguer, l'onorevole Pietro Ingrao interverrà a un dibattito pubblico su «Un'Europa da scoprire. Tra nazioni e nazionalismi, tra egoismi e solidarietà».

PRIMI RISCONTRI

Effetto Tar sulle scuole

E' ancora presto per sapere se si verificherà quell'effetto a catena della cui possibilità già si era parlato, ma è certo che la sentenza del Tar, che giovedì 15 ottobre ha disposto la sospensione cautelare del rientro pomeridiano nelle scuole elementari del 7.º e 13.º circolo, sta cominciando a dare i suoi effetti. Nella riunione di mercoledì il consiglio dell'11.º circolo (scuole Rossetti, Valmura, De Marchi e Marini) ha rideliberato in merito all'orario con un rientro già stabilito dalla delibera approvata all'inizio del nuovo anno, dopo che una precedente votazione (in marzo) favorevole al solo orario antimeridiano era stata respinta, con un comunicato pervenuto in giugno, dal provveditore Vito Campo.

La sospensione del Tar ha dunque ridato vigore alla protesta dei genitori, ma ha anche — come commenta il presidente del consiglio dell'11.º circolo Diego Lo Presti — riaffermato il potere decisionale dell'organo collegiale e la piena autonomia del suo operato. Nella riunione di mercoledì si sono espressi a favore del solo orario antimeridiano tutti gli otto genitori rappresentanti e un membro del personale non docente; contrari il direttore didattico e un non docente, mentre i sei insegnanti si sono astenuti.

Fra i motivi addotti, la mancata presentazione del piano di fattibilità da parte del provveditore, come dispone l'art. 15 della legge di riforma delle elementari 148/90; e alcuni gravi problemi strutturali, portati all'attenzione del consiglio. Che ora al provveditore presenta due delibere distinte: una per le classi (la quasi totalità) che non vedono introdotto l'insegnamento della lingua inglese (27 ore settimanali, distribuite secondo l'orario 8.10-12.40); l'altro per le quattro classi che, con l'inglese, arrivano a un totale di 30 ore (8.10-13.10).

Nel frattempo, alle direttrici didattiche dei due circoli interessati dal provvedimento del Tar sono arrivate mercoledì le notificazioni dell'ufficiale giudiziario per attuare la sentenza.

Paola Bolis

ASSOLTI I DUE AUTONOMI VENETI

Non fecero l'attentato

PRETURA

Quattro mesi e una multa per il crac della società

Per il dissesto della società Universal Computer, dichiarata fallita dal tribunale il 17 luglio di due anni fa, il suo presidente e amministratore Maurizio Delmestri, 34 anni, attualmente residente in Inghilterra, fu imputato di bancarotta. Con il patteggiamento tra il pm Emanuela Bigattin e il difensore avvocato Tiziana Benussi, il pretore Arturo Picciotto gli ha applicato la pena di quattro mesi di reclusione 400 mila di multa con i benefici. Quando la società stava già scricchiolando, Delmestri peggiorò ulteriormente la situazione impelagandosi in operazioni azzardate che avrebbero comportato una spesa di miliardi.

Non ottiene i farmaci mette a soqquadro il «Gozi»

In espiazione di pena, Angelo Flora, 33 anni, via Gozi 5, è comparso ieri in stato di detenzione davanti al pretore per rispondere di avere danneggiato quattro vetrate degli armadietti dell'infermeria dell'alloggio popolare. La sera del 9 febbraio dello scorso anno, entrò agitatissimo nell'ambulatorio e chiese un farmaco che gli fu negato. Poiché per sua stessa ammissione, Flora soffriva di attacchi epilettici il rifiuto gli fece perdere la tramontana. Con la Cri venne poi trasferito all'ospedale dove gli fu praticata una terapia d'urgenza. Assistito dall'avvocato Tiziana Benussi, Flora è stato condannato a 20 giorni di reclusione.

Al volante in stato di ebbrezza, dieci giorni di arresto

Il 25 gennaio dello scorso anno, Giuseppe Pecorari, 49 anni, di Muggia, salita Ubalchini 4, partecipò alla macellazione di un suino e poi per festeggiare l'evento bevve alcuni calici di vino con gli amici. Verso sera prese l'auto per dirigersi verso casa ma sulla strada della Rosandra ebbe un infortunio incidente. Intervenero i carabinieri, i quali si accorsero che era piuttosto alticcio e lo denunciaron all'autorità giudiziaria. Imputato di guida in stato di ebbrezza e assistito dall'avvocato Mario Conestabo, Pecorari è stato processato ieri dal pretore che lo ha condannato a 10 giorni di arresto e 200 mila di multa con i doppi benefici di legge.

Al valico su un'auto senza targa ammenda al croato «distratto»

Nella tarda serata del 5 gennaio del '91, il croato Krato Dimouski, 46 anni, si presentò in macchina al valico di Ferneti in uscita dallo stato. L'agente Buono della Polizia di frontiera si accorse subito che il veicolo era privo delle targhe e lo sequestrò. Lo straniero dichiarò di aver acquistato la vettura, che era incidentata, da un automodolitore con il proposito di portarla in patria. In contumacia, e difeso dall'avvocato Sergio Padovani, è stato giudicato dal pretore, il quale per guida di un veicolo senza targhe gli ha inflitto 200 mila di ammenda con i benefici e ha ordinato la distruzione della macchina.

Autostop con l'arsenale: 30 mesi al mercenario in fuga senza paga

Anche i mercenari battono cassa. Dopo aver combattuto nell'ex Jugoslavia nell'armata croata, un francese ex militante della Legione straniera ha deciso che un gruzzolo conta più della bandiera. Senza «pagar» da quattro mesi, ha preso armi (è il caso di dirlo) e bagagli ed è tornato in Italia. Senza soldi in tasca, ha pensato di ricorrere all'autostop. Ma ha trascurato un particolare: da uno zaino si intravedeva un elmetto da combattimento. Un equipaggio della Polizia di frontiera marittima lo ha notato in viale Miramare. Un agente lo ha fermato e perquisito: nella tasca di un giubbetto il mercenario francese, Alain Georges Nicole, 36 anni, aveva nascosto una bomba a mano pronta per l'uso. Adosso aveva un autentico arsenale.

Ieri Nicole è comparso davanti ai giudici, con rito direttissimo. Il suo difensore, l'avvocato Sergio Padovani, ha chiesto il giudizio abbreviato

Servizio di Claudio Urné

Assolti. Marcello Faganelli e Claudio Cerica nel lontano aprile '81 non hanno attentato alla caserma del quarto battaglione carabinieri di Mestre. Lo ha detto ieri la Corte d'appello di Trieste che ha esaminato uno degli ultimi fascicoli nati dal caso («7 aprile») e dalle inchieste sull'autonomia operaia veneta. Il processo è approdato nella nostra città perché nello scorso gennaio la Cassazione ha accolto il ricorso degli imputati e ha ordinato la ripetizione del processo.

Marcello Faganelli, 43 anni, insegnante di matematica, ieri si è presentato nella grande e scura aula d'assise. Nel settore del pubblico cinque persone, tutte venete. «Eravamo qui anche quando processavano chi ha ucciso il nostro amico Pietro Greco tendendogli un agguato in via Giulia. Sua mamma non ha ancora preso una lira di indennizzo dallo Stato» ha detto un ragazzo duro in volto. «Claudio Cerica è rimasto in Francia dove vive da anni e dove fa il giornalista» hanno aggiunto subito i difensori, gli avvocati Emanuele Battain ed Enrico Vandelli. «Seguiamo queste vicende da molto tempo. E' vero, la mamma di Greco non ha preso una lira. La Corte dei Conti non ha ancora visitato il provvedimento».

L'esito del processo è stato chiaro fin dalle prime battute. Il rappresentante dell'accusa, il procuratore generale Claudio Coassin, ha chiesto l'assoluzione per entrambi. Ha sostenuto che al di là di alcune dichiarazioni del brigatista pentito Vittorio Olivero non

c'è null'altro che accusi i due autonomi veneti dell'attentato ai carabinieri. Né circostanze, né testimoni. «Non è sufficiente essere stati condannati per banda armata per vedersi attribuiti tutti gli attentati compiuti da quell'organizzazione». Ai difensori non è rimasto molto da aggiungere e il processo si è concluso dopo una breve camera di consiglio. «Assolti», ha detto il presidente Ettore Del Conte.

«Questa assoluzione mi permette di affrontare con qualche speranza il Consiglio di disciplina del provveditorato agli studi di Venezia. Sono sospeso dal servizio attivo da 10 anni, da quando sono stato coinvolto nell'inchiesta sull'autonomia. Vivo con un terzo dello stipendio. Fra qualche settimana decideranno sul mio futuro di insegnante. Rischio il licenziamento anche se l'assoluzione pronunciata qui a Trieste riduce a 4 anni e mezzo il mio debito con la giustizia. Resta purtroppo in piedi la condanna che ho subito per banda armata a Padova e che la Cassazione ha confermato. Comunque anche il terzo di stipendio che mi hanno lasciato in questi anni entra nel computo della pensione».

Il professore esce dall'aula assieme agli amici e ai difensori. «La situazione in Italia sta cambiando. Da quando ho visto tanti operai in piazza ho nuovamente qualche speranza per il futuro» dice l'avvocato Battain, 50 anni di militanza politica nell'estrema sinistra. «Chi parla però di risorgente terrorismo sbaglia. Lo fa per interesse, in malafede». Marcello Faganelli, il professore, il reduce dell'autonomia che pensa anche alla pensione, lo guarda e tace.

RAPINA IN PIAZZA BARBACAN

Accusatori «confusi»

Testimonianze contraddittorie al processo al presunto «palo»

GUARDIA DI FINANZA

A Rabuiese sequestri di sigarette e funghi

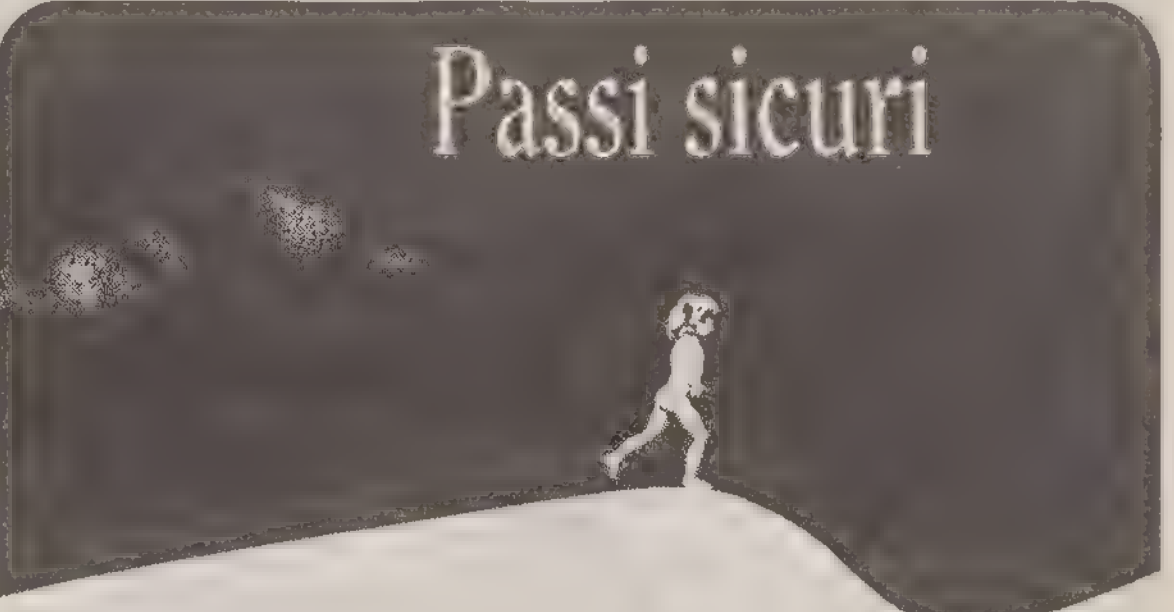
Sequestri a raffica da parte della Guardia di Finanza. A Rabuiese le Fiamme gialle hanno sequestrato complessivamente 63 chili di funghi per un valore commerciale di oltre 630 mila lire, nel corso di due distinte operazioni di controllo. A finire nel mirino dei militari sono stati un centinaio (in possesso di 29 chili di funghi) e di un piemontese (ben 34 chili). La merce era stata nascosta tra gli effetti personali nel vano portabagagli del-

le due autovetture. Sempre al confine italo-sloveno di Rabuiese i finanzieri hanno inoltre sequestrato due chilogrammi e ottocento grammi di sigarette di contrabbando. Le stavano importando due cittadini tedeschi che non ne avevano dichiarato il possesso al militare in servizio alla frontiera. Tutti e quattro i responsabili sono stati segnalati all'autorità giudiziaria per contrabbando doganale.

Era lui il «palo» della rapina all'antiquario in Piazzetta Barbacan? Nel giro di quattro ore Davor Marocchini, 25 anni, via San Giovanni Bosco 9, ha visto cadere alcune tra le prove più sostanziose a suo carico. Due dei tre presunti complici, infatti, hanno ritrattato in aula quello che avevano dichiarato al momento dell'arresto. Allora parlarono di un coinvolgimento di Marocchini che avrebbe avuto il compito di chiudere la porta alle loro spalle, dopo l'irruzione nel negozio, e di tenere la zona sotto controllo prima della fuga. Ieri, invece, Fabio Villanovich e Luigi Vitiello hanno smentito tutto. Hanno raccontato di essersi trovati in stato confusionale durante i primi interrogatori: Marocchini, in realtà, sarebbe un semplice conoscente, del tutto estraneo al colpo nel negozio «L'Arco».

Ieri sono stati ascoltati i primi testimoni. Il processo riprenderà il prossimo 14 dicembre: saranno sentiti altri inquirenti, due amiche del giovane e lo stesso imputato. Marocchini, comunque, rischia grosso: se i giudici non gli credono, probabilmente subirà una condanna più pesante dei tre autori materiali della rapina: il terzo, infatti, ha già potuto contare su uno sconto di pena grazie al rito abbreviato. Nello scorso luglio il Gip aveva condannato a 4 anni di reclusione Villanovich e

Vitiello e a 5 anni l'altro arrestato, Giuseppe Maffeo, 26 anni, nell'abitazione del quale era stata rinvenuta la pistola giocattolo usata per intimorire il proprietario del negozio, Paolo Beltrame. La rapina era stata messa a segno il 4 marzo di quest'anno, verso le 19.30. Tre giovani dal volto coperto erano entrati nell'«Arco», avevano minacciato l'antiquario, lo avevano legato immobilizzandolo ed erano scappati con un bottino di circa 20 milioni in gioielli, orologi e altri oggetti di valore artistico. Se l'erano svignata sulla «Fiat Regata» dello stesso Beltrame. Il proprietario del negozio era stato in grado di fornire indicazioni precise sull'abbigliamento del terzetto e le indagini presero subito la direzione giusta. Prima gli inquirenti risalirono a Maffeo e poi a Villanovich. Fu quest'ultimo a fare per primo il nome di Marocchini. Poco prima della rapina l'imputato era stato visto sul luogo del colpo da un agente di polizia. Si trovava insieme ad altri tre giovani. I complici, secondo l'accusa, il pubblico ministero Filippo Gullotta. Tre militari che cercavano hashish, secondo la difesa retta dall'avvocato Giuliano Carretti. Il resto della serata, sostiene il legale, Marocchini lo avrebbe trascorso in un bar di Cavana con due amiche, a guardare le partite delle Coppe europee di calcio.



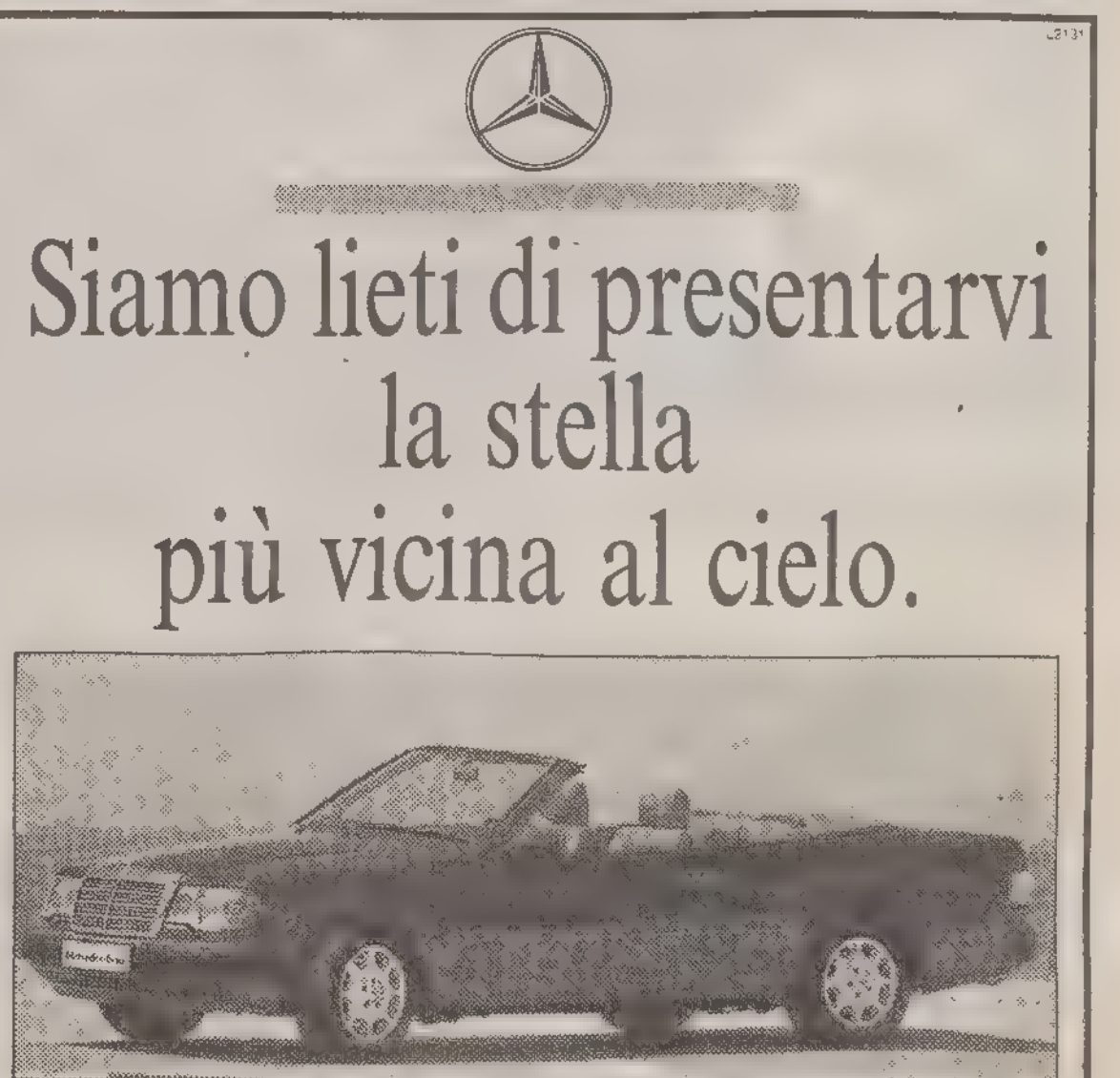
CERTIFICATI DI DEPOSITO della BANCA DI CREDITO DI TRIESTE

SCADENZA MESI	IMPORTI INFERIORI A LIRE 100 MILIONI	IMPORTI PARI O SUPERIORI A LIRE 100 MILIONI
3	-	14,75%
4	-	15,00%
6	13,75%	14,00%
12	13,50%	13,75%
19	13,00%	13,25%

Tassi annui al lordo delle ritenute fiscali come da prospetto analitico disponibile presso gli sportelli della banca.

BCIKB BANCA DI CREDITO DI TRIESTE
TRŽAŠKA KREDITNA BANKA

Trieste • Roiano • Domio • Cittadella del Friuli



Mercedes 300 CE - 24 Cabriolet: da F.lli Nascimben

Organizzazione ufficiale Mercedes-Benz

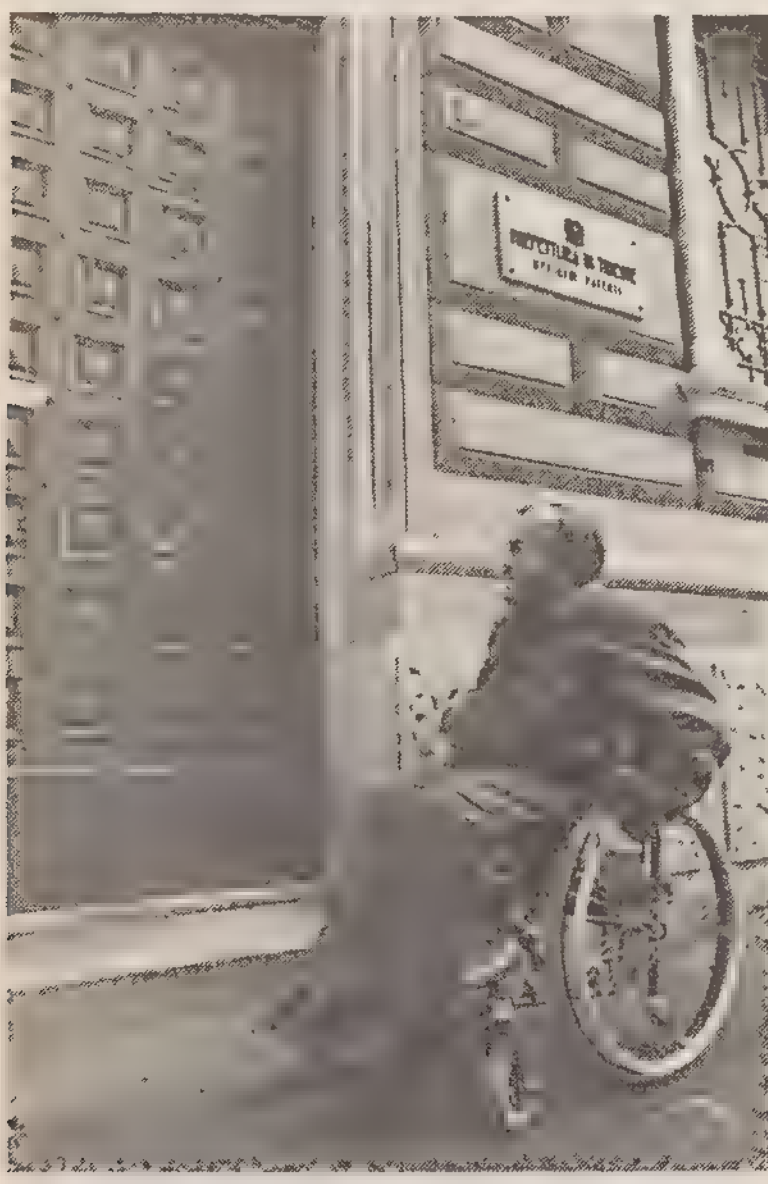
F.lli NASCIMBEN S.p.A.
Via Nereo Martinelli, 10 - MUGLIA (TS)
Tel. 040/232277

APERTI ANCHE SABATO (TUTTO IL GIORNO) E DOMENICA MATTINA

IL LEO CLUB AGGIORNERA' LA MAPPA DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

Tante scale e scalini 'ostili'

Inaccessibili alle carrozzelle persino gli uffici per gli invalidi della Prefettura e dell'Usl



Una delle barriere architettoniche che impediscono l'accesso degli invalidi in carrozzella agli uffici della Prefettura. (Italfoto)

Ufficio Usl dell'assistenza agli invalidi civili, di guerra e per servizio: ogni invalido deve recarsi per ottenere gli ausili sanitari a lui indispensabili. Deve andarci, ma in molti casi non può farlo personalmente. L'ingresso della Casa del combattente, in cui si trova l'ufficio, si affaccia sui portici di piazza Oberdan e ha tre gradini che lo rendono inaccessibile da chi non è in grado di camminare.

Prefettura: al terzo piano c'è l'ufficio invalidi, tappa obbligata per le pratiche di riconoscimento d'invalidità. Qui il prefetto, adducendo «motivi di sicurezza», nega il permesso di documentare fotograficamente le barriere architettoniche esistenti. A ogni modo, nello splendido palazzo di piazza Unità una disabile in carrozzina non arriva oltre il grande atrio interno. A quel punto egli dovrebbe avviarsi verso l'ingresso alla sua destra ma ne è impedito già dai due primi gradini, cui seguono altri tre dopo qualche metro.

Sono solo due tra i più emblematici esempi, scelti tra la miniera di barriere architettoniche ancora

esistenti in città. Oltre alla strada e ai mezzi di trasporto, la presenza di gradini, dislivelli, rampe, ascensori troppo angusti rappresentano un problema di limitazione della libertà personale per chi ha difficoltà nei movimenti o ne è del tutto impedito. Quando poi è impossibile contare in un edificio pubblico per effettuare pagamenti o per il rilascio di documenti, allora sono ostacoli che privano dell'autonomia.

Fin dal 1971 leggi ben precise prevedono per gli edifici nuovi o ristrutturati la possibilità d'uso e accesso anche ai non deambolanti, fornendo dati, dimensioni e caratteristiche per quelli pubblici o aperti al pubblico. Leggi doverose ma con una lacuna: non prevedono sanzioni per gli inadempienti. Una mancanza che si è rivelata particolarmente importante, permettendo in pratica di non tener conto delle normative.

La tanto attesa legge-quadro sull'handicap del febbraio scorso ha finalmente colmato questa lacuna, ma un viaggio alla ricerca delle barriere architettoniche ancora esi-

**Fino ad ora
normative
mancanti
di sanzioni**

stenti negli edifici pubblici o aperti al pubblico risulta, come si è visto, interessante e piena di sorprese. Un viaggio che i 24 soci del Leo Club si accingono a compiere con il «service» annuale in collaborazione con l'Anglat (Associazione nazionale guida handicappati trasporti) di Trieste.

I giovani soci dei Lions, guidati dalla presidente Roberta Polito, hanno infatti in programma tra le attività sociali più impegnative la revisione di un'ormai inadeguata «Guida alle barriere architettoniche» presenti negli edifici pubblici e privati aperti al pubblico edita nell'87 dalla Provincia di Trieste con l'Uildm (Unione italiana lotta alla distrofia muscolare). «In questi cinque anni sono

cambiate molte cose — spiega Roberta Polito — e con la nostra rilevazione a schede salterà agli occhi ciò che è stato fatto in questo tempo. Ma soprattutto si vedrà quanto c'è ancora da fare».

Un progetto ambizioso oltre che utile, per il quale il Leo Club chiede la collaborazione di altre associazioni volontarie, Impianti sportivi, centri Usl, uffici civici, scuole ma anche cinema, centri culturali e i negozi verranno analizzati dal punto di vista dell'agibilità, fornendo un quadro completo della sensibilità sociale triestina a livello di enti pubblici e di privati.

«Premesso che quasi tutti gli edifici di proprietà pubblica a Trieste sono antecedenti al 1978, anno in cui il Dpr 384 indicava le caratteristiche dimensionali per la costruzione e l'adeguamento di ogni sorta di edificio pubblico — spiega il delegato triestino Anglat, Giovanni Di Giovanni — nel frattempo qualcosa è stato fatto. Certo all'inizio si è anche perduto molto tempo, probabilmente per mancanza di coordinazione. Sono andate

persi anche molti soldi. Dal 1986 infatti lo Stato, tramite la Cassa depositi e prestiti destinava il 2% delle spese per gli investimenti a favore degli Enti locali, all'abbattimento delle barriere architettoniche. La stessa Cassa — ricorda Di Giovanni — in una nota successiva fece presente che i fondi disponibili non erano stati richiesti dagli enti stessi ma erano rimasti nel capitolo di spesa».

E oggi? Negli ultimi anni la situazione sta cambiando anche sotto un profilo di cultura sociale. L'informazione ha portato una nuova sensibilità: i progettisti sono più preparati sulle regole e le normative da applicare; una precisa legge ora obbliga i committenti e uffici tecnici competenti a rilasciare licenze solo per i progetti che prevedono il superamento delle barriere sia negli edifici di nuova costruzione sia in quelli da ristrutturare. «Ora speriamo che le sanzioni previste dalla nuova legge — auspica Di Giovanni — arrivino laddove non arriva la sensibilità pubblica».

Na. P.

IN POCHE RIGHE

Reperti triestini verso la Sicilia: controlli antimafia



I reperti della Brigata di cavalleria «Pozzuolo del Friuli» di stanza a Trieste (2.º reggimento meccanizzato «Piemonte cavalleria» e 8.º reggimento artiglieria semovente «Pasubio») hanno iniziato in questi giorni il movimento per l'operazione «Vespri siciliani». La Brigata, unitamente alle unità di stanza a Palmanova e a Codroipo (4.º «Genova cavalleria» e 5.º «Lancieri di Novara», oltre ai supporti logistici e trasmissioni) è stata chiamata a sostituire un'altra unità in Sicilia per la sorveglianza e l'ordine pubblico nel quadro delle operazioni anti-mafia organizzate dal ministero della Difesa su mandato governativo.

La zona di controllo affidata alla Brigata «Pozzuolo» sarà quella della Sicilia sud-orientale comprensiva delle province di Siracusa, Ragusa ed Enna. Complessivamente saranno impiegati oltre 1500 uomini per sei settimane.

Mercoledì scorso un lungo convoglio ferroviario con gli automezzi sui pianali è partito dallo scalo di Prosecco. Ieri mattina un'aliquota di «Piemonte cavalleria» e di artiglieria ha lasciato Trieste anche per via ferroviaria della Stazione centrale. Fra oggi e domenica, infine, sono previsti trasferimenti di altre aliquote in volo dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari.

Saro sull'Ifap-Iri: Necessaria l'aggregazione tra privati

Il problema dell'Ifap-Iri, l'ente di formazione professionale per quadri e dirigenti facente parte del gruppo Iri, il cui centro di Valmaura dovrebbe venir chiuso entro il prossimo gennaio, è stato esaminato nel corso di un incontro che il vicepresidente della Giunta e assessore all'Industria Ferruccio Saro ha avuto nei giorni scorsi con i dipendenti del Centro stesso e con i rappresentanti sindacali Cgil-Cisl-Uil.

La chiusura del centro di Trieste rientra nelle decisioni di natura economica dell'Iri (dismissione di 6 centri, compreso Trieste e operatività delle sole sedi di Roma, Napoli e Genova). Attualmente sono 19 i dipendenti interessati, per parte dei quali si ipotizza il trasferimento alla sede di Genova. Sulle problematiche emerse l'assessore Saro, si è riservato di dare una risposta entro novembre. «La situazione finanziaria della Regione è tragica — ha detto — per cui è necessario comprimere notevolmente le spese in tutti i settori. Assieme all'assessore Antonini, responsabile del settore, faremo una ampia disamina degli interventi nel comparto della formazione professionale, anche se, per il centro Ifap, sarà necessario porsi il problema di diverse aggregazioni con altre strutture private».

Beni comunali, pronti i moduli per le denunce di utilizzo

I concessionari, i locatari, i comodatari e gli utilizzatori senza titolo dei beni di proprietà comunale, possono ritirare presso gli uffici interessati (settori 10.0, 11.0 e Servizi mercati e sport, turismo, tempo libero) nonché presso l'Albo pretorio (via Malcantone, 1) i moduli per la denuncia di tali utilizzazioni. Ne dà l'avviso il Comune, precisando che le denunce dovranno essere consegnate presso l'ufficio istituito in piazza Piccola 1, dal 28 ottobre al 4 novembre, con orario 8.30-12.30 di ogni giorno feriali.

Sindacato scuola Cgil: oggi due assemblee sulla manovra

Il Sindacato scuola Cgil ha convocato due assemblee sindacali, oggi, alle 11 e alle 14.30 (per i turni pomeridiani), all'Aula magna del G.L. «F. Petrarca», con il seguente ordine del giorno: manovra governativa, legge delega sul pubblico impiego; riflessi sul contratto; ipotesi di privatizzazione. Il sindacato sostiene che la manovra economica del governo e la legge delega si caratterizzano per la durezza con cui colpiscono il mondo del lavoro dipendente e dei pensionati. «Ciò — conclude — impone momenti di mobilitazione e riflessione al mondo del lavoro. In particolare i problemi della categoria devono essere affrontati con radicali interventi strutturali sulla destinazione delle risorse rivolte alla formazione, sulle riforme degli ordinamenti e sulla valorizzazione della professionalità».

Provvedimenti comunali: divieti di sosta per lavori

Per l'esecuzione di lavori di pulizia di un tratto della rete fognaria di via Rossetti, è stata disposta l'istituzione del divieto di sosta e di fermata permanenti per tutti i veicoli su ambo i lati della suddetta via, nel tratto compreso tra i numeri 43 e 53.

Inoltre, per consentire la realizzazione di tubazioni interrate di posa di un cavo a fibre ottiche (Sip), è stata disposta l'istituzione del divieto di sosta e di fermata permanenti per tutti i veicoli su ambo i lati di: via Pascoli, nel tratto compreso tra le vie Parini e Conti; via Petronio, nel tratto compreso tra le vie Donadoni e Fortunio; via Fortunio, nel tratto compreso tra le vie Petronio e Ananiani; e via Ananiani, nel tratto compreso tra le vie Fortunio e Piccardi. Il provvedimento di divieto di sosta sarà attuato per singole vie, in previsione di quattro fasi di lavoro. I veicoli eventualmente presenti in sosta abusiva saranno rimossi d'autorità.

Infine, per l'esecuzione di operazioni di pulizia straordinaria a seguito dell'evento alluvionale del 17 ottobre scorso, è stata disposta l'istituzione del divieto di sosta e fermata sulla carreggiata e sui marciapiedi di via Giulia, dalle 8 alle 13 di oggi, nel tratto tra via Battisti e la Rotonda del Boschetto (dati numeri dispari), e sempre dalle 8 alle 13 di domani, per il tratto dalla Rotonda del Boschetto alla via Rismondo (dati numeri pari).

Paola Bolis

LE ALTRE COMUNITA' RELIGIOSE A TRIESTE / I GRECO-ORIENTALI (3-SEGUE)

Commerci e mecenatismo

La presenza della Comunità greca a Trieste si inizia a delineare nella prima metà del Settecento, in seguito alla convenzione commerciale tra Austria e Turchia che favorisce il libero commercio fra i due paesi. La prima chiesa di rito ortodosso, dedicata all'Annunciazione e a San Spiridione, viene inaugurata nel 1753, mentre la confraternita inizia a organizzarsi.

Alla fine del 1781 una scissione divide i Greci d'origine dagli Illirici (Serbi) di Bosnia, Erzegovina e Dalmazia: questi rimangono nella chiesa primitiva, mentre i Greci costituiscono l'anno seguente una seconda Comunità, erigendo la nuova chiesa dedicata alla Ss. Trinità e a San Nicolò, dove il 18 febbraio 1787 viene celebrata la prima messa.

Nel 1782 si provvede all'acquisto di un fondo situato fra piazza Goldoni e via Pellico, dove troverà posto fino al 1829 il cimitero. Intanto, nel 1786, viene confermato lo statuto della Comunità, che prevede anche l'istituzione di una scuola aperta nel 1801, poco dopo la costituzione dell'o-



La chiesa dei greco-orientali dedicata alla Ss. Trinità e a San Nicolò sulle Rive, inaugurata nel 1787. (Foto Sterle)

spedale per i connazionali poveri.

Alle soglie dell'Ottocento la Comunità acquista un ruolo importante nella vita della città, concentrando nei suoi componenti i traffici col Levante e costituendo la prima società greca di assicurazione. Superato un primo periodo di crisi

durante le occupazioni francesi, la Comunità si accresce notevolmente dopo la rivoluzione greca del 1821, quando i profughi giunti a Trieste fanno contare in città 3000 presenze greche.

Nel 1826 Angelo Giannichesi fonda l'Adriatico Banco di Assicurazioni, nucleo della futura Ras, mentre nel 1836 il Lloyd

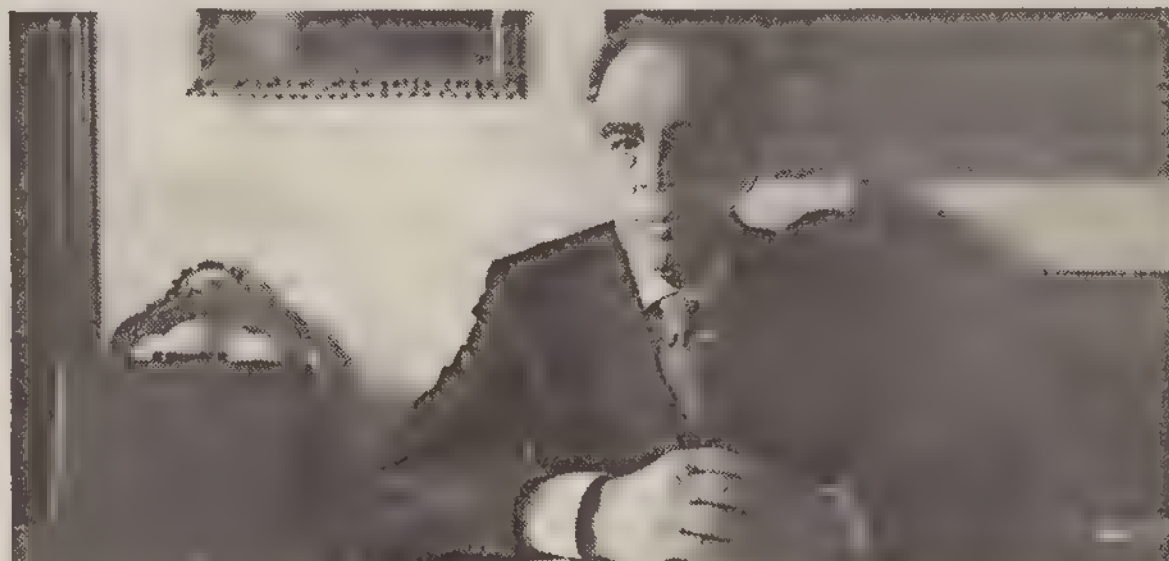
Austriaco si trasforma in compagnia di navigazione. In questo periodo i greci assumono una parte importante nella vita economica della città, figurando fra i principali commercianti di Trieste e fra gli azionisti di varie industrie. La loro presenza si fa sentire anche nella vita sociale e culturale: basti ricordare i nomi di Giovanni Scaramanga, donatore delle collezioni contenute nella Fondazione omonima; della famiglia Galatti, donatrice del terreno su cui sorge il comprensorio dell'ospedale psichiatrico; e ancora i Ralli, gli Stavropoulos, gli Economo e i Carciotti.

Giunta al suo massimo splendore fra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, la Comunità diminuisce la sua consistenza dopo la prima guerra mondiale, quando le diverse condizioni del porto triestino inducono molti greci a trasferirsi altrove o a ritornare nel loro paese d'origine. Avviata a un lento ma costante decremento, la Comunità oggi conta all'incirca quattrocento aderenti.

p. b.

PARLA IL PRESIDENTE COSTANTINIDES

«Splendore affievolito»



Giorgio Costantinides, presidente in carica della Comunità greco-orientale di Trieste, nel suo studio. La comunità passerà ora a una arcidiocesi greco-ortodossa con sede in Italia. (Foto Sterle)

La sede della Comunità greco-orientale si trova accanto alla chiesa di San Nicolò, sulla riva Tre Novembre. Qui, oltre agli uffici della Comunità, trovano posto una spaziosa sala-museo, che custodisce numerose icone e opere d'arte, e la ricca biblioteca che con i suoi ottomila volumi — molti dei quali risalenti agli inizi dell'Ottocento — costituisce una delle più preziose raccolte dell'ellenismo all'estero. Incontriamo il presidente della Comunità, ingegner Giorgio Costantinides, per rivolgergli qualche domanda sull'attuale situazione.

Quanti sono oggi i greci a Trieste?

«Si possono contare 300 e 400 aderenti alla Comunità, nella quale si sta comunque registrando un certo aumento di presenze determinato dagli studenti universitari che si fermano a Trieste per il periodo degli studi, e dai matrimoni misti, che hanno portato alla costituzione di una decina di nuove famiglie».

Qual è oggi la situazione giuridica ed economica della Comunità?

«Lo statuto del 1782 è rimasto pressoché invariato: la Comunità, un ente morale di culto, istruzione e beneficenza di personalità giuridica, si regge su un'assemblea eletta da tutti i membri iscritti come confratelli, che a sua volta nomina un consiglio di 15 persone a cui è delegata la scelta del presidente, di due vicepresidenti e di due sindaci. Il presidente della Comunità viene nominato a maggioranza semplice il primo anno; il secondo deve ottenere i due terzi dei voti, il terzo l'unanimità. Scaduto questo termine, egli deve recedere in ogni caso dalla carica, per evitare cristallizzazioni intorno a un'unica persona».

PNP Domani comitati

Comitato provinciale e regionale, domani, alla sede sociale di piazza Pucher 5: lo ha indetto la segreteria regionale del Pnp-Movimento unitario pensionati, fissato per le 11, in prima convocazione, e per le 12, in seconda convocazione.

Dopo la relazione del segretario Stelio Pranzo, seguiranno i seguenti punti inseriti all'ordine del giorno: rapporti con le forze politiche locali; situazione politico-economica-sociale locale e nazionale; prossime elezioni politiche, comunali, provinciali e regionali; manifestazione a Roma nel mese di novembre; unità organica pensionati; cooperazioni nel consiglio direttivo; istituzione di servizi sociali a favore degli anziani e dei giovani, nonché attivazione del servizio «Telefono grigio». I lavori continueranno anche durante e dopo il pranzo. Alle 15.30, le conclusioni alla presenza degli associati.

«Dal punto di vista finanziario, le rendite non sono certo cospicue: l'80% degli immobili avuti in eredità sono oggi vetusti. E poi non ci sono più i grandi nomi, le grandi famiglie del passato che possedevano ingenti ricchezze. La tipologia dei membri della nostra Comunità è oggi molto varia, e per lo più medioborghese».

Ricevete aiuti dagli enti pubblici?

«Il ministero dei Beni culturali ha contribuito a sostenere le spese di restauro della chiesa, nell'82: ora stiamo attendendo un contributo regionale per l'intervento sulla cappella dei SS. Apostoli, accanto al cimitero di via della Pace. Per il resto, non abbiamo mai chiesto alcun aiuto».

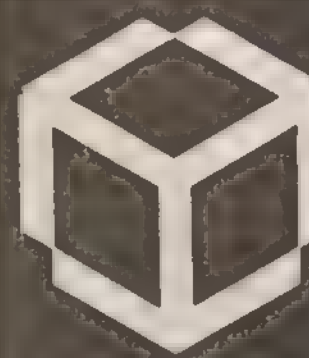
Quali sono oggi le attività in cui la Comunità è impegnata?

«Tutto dipende dalle entrate limitate che riusciamo ad avere. Comunque la nostra biblioteca può essere frequentata, su richiesta, da tutti gli studiosi. Forniamo libri e altro materiale per le varie mostre che vengono organizzate, e curiamo dei corsi di lingua greca gratuiti per bambini e adulti, a livello iniziale e avanzato».

A chi fa capo oggi la Comunità greca di Trieste?

«Fino al novembre dello scorso anno dipendeva dal metropolitano di Vienna, che aveva sotto di sé la Comunità di Austria, Ungheria e Italia e faceva capo a sua volta al Patriarca di Costantinopoli. Poi, con deliberazione del Sinodo del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, si è separata l'Italia dalla giurisdizione del metropolitano d'Austria, istituendo una arcidiocesi greco-ortodossa a sé stante che riunisce gli otto nuclei storici italiani: Trieste, Milano, Genova, Roma, Napoli, Bari, Brindisi e Venezia, oltre agli altri sorti nel frattempo. Finora non esisteva nessun organismo comune alle otto Comunità: ora verrà costituito per poter trattare a livello nazionale col governo e poter siglare un concordato con le autorità religiose».

Paola Bolis



PRISMA
concessionaria s.r.l.

TS - VIA PICCARDI 16
TEL 360966-360449



OTTOBRE 1982

OTTOBRE 1992

ABBIAMO COMPIUTO

10 ANNI DI ATTIVITÀ
PER L'OCCASIONE VI OFFRIAMO
10 AUTOMOBILI NUOVE
PER FESTEGGIARE!

RINGRAZIAMO TUTTI COLORO CHE CI HANNO PREFERITO E SEGUITO IN QUESTI PRIMI DIECI ANNI DI ATTIVITÀ OFFRENDO **DIECI VETTURE NUOVE A UN PREZZO MAI VISTO**

- | | | |
|---|--|--|
| ● Thema 16v Turbo LX cat. full optional.
L. 50.000.000 | ● Dedra 1800 i.e. bianco vetri aterm. fendinebbia ruote lega.
L. 22.500.000 | ● Delta 1500 LX nero met. check control.
L. 15.300.000 |
| ● Thema 16v cat. grigio met. fendinebbia alcantara doppi specchi elettrici poggiatesta regol. lombare.
L. 32.500.000 | ● Dedra 1800 i.e. grigio quartz met. vetri atermici fendinebbia ruote lega doppi specchi elettr. ribaltabili.
L. 22.500.000 | ● Y10 Avenue cat. perla met. vetri atermici vol. regolabile fendinebbia riscaldatore aut.
L. 12.700.000 |
| ● Thema 16v cat. nero met. climatizzatore doppi specchi elettrici fendinebbia regol. lombare.
L. 34.000.000 | ● Delta HF Turbo nero met. sedili Recaro alcantara vernice met.
L. 22.000.000 | ● Y10 GT L.e. cat. grigio met. vetri atermici fendi check control.
L. 13.800.000 |
| | | ● Y10 Mia cat. Green Park alcantara vetri atermici vol. reg. tetto apr.
L. 11.500.000 |

FESTEGGIATE CON NOI!!!

PRISMA CONCESSIONARIA s.r.l.: LA VOSTRA CONCESSIONARIA IN CITTÀ.
PRISMA s.r.l. CHI ALTRI?

MUGGIA / CONFERENZA ORGANIZZATIVA E PROGRAMMATICA SINDACALE

La Cgil per una svolta

Era dal 1972 che la Cgil di Muggia non si faceva promotrice di una conferenza organizzativa e programmatica, come quella svoltasi ieri presso la sala Verdi. Ad oltre un anno dall'ultimo congresso, «l'iniziativa mira a riattivare il confronto e il dibattito all'interno del sindacato», spiega Riccardo Devescovi, della camera del lavoro provinciale — ancorandosi alle problematiche e all'esigenza della realtà locale.

Partendo da una valutazione della manovra economica del governo, «iniqua e contraddittoria, nonostante le modifiche apportate», il segretario della Cgil muggesana Giuliano Mauri è passato ad esaminare il ruolo dell'organizzazione sindacale. E' emersa allora l'immagine di un sindacato «incapace di elaborare autonomamente una proposta politica su cui confrontarsi, contagiato dal protagonismo e diviso dagli schieramenti partitici, ma ancora in grado di rinnovarsi».

Si tratta in primo luogo di centrare l'impegno sui sistemi urbani territoriali. «Questo significa

— prosegue Mauri — individuare una serie di priorità programmatiche che sappiano soddisfare i bisogni reali della gente, tenendo conto della scarsa disponibilità finanziaria». A questo punto il dibattito ha chiamato in causa l'amministrazione muggesana. «Il governo cittadino tende ad evitare un confronto con le strutture confederali esterne — ha detto Devescovi —. Ha lasciato finora senza risposta questioni come quella dei dipendenti ex Aquila in mobilità, gestendo l'intera vicenda Monteshell con grandi contraddizioni e senza indicare i progetti di sviluppo».

Mauri, da parte sua, ha passato ai raggi X i punti nevralgici dell'organismo amministrativo. Constatato un complessivo decadimento dell'organizzazione della macchina comunale, dell'impiego e della professionalità dei dipendenti, si impone sempre più, a suo giudizio, una riqualificazione del personale, a cui vanno garantiti i diritti contrattuali. La linea da seguire — continua il segretario della Cgil locale — è quella di una razionaliz-

zazione della spesa e dei servizi, da gestire su base possibilmente sovramunicipale. E gli appalti non sembrano essere una soluzione».

Perplesso anche sul settore scolastico, «dove si è consolidata una situazione di stasi, e per certi versi, di regresso, rispetto ai risultati raggiunti nel passato in termini pedagogici, strutturali e di tensione ideale». A questo proposito la Cgil intende promuovere a breve una conferenza provinciale. Positivo, invece, lo sforzo compiuto dal Comune del settore assistenza e nel servizio sociale di base, che ha avuto una recente concretizzazione nella convenzione siglata con l'Auser, per attività di animazione in casa di riposo, ricordando l'importanza economica ed occupazionale della zona artigianale delle Noghere e del villaggio Valdige. Mauri ha poi sottolineato la necessità di coordinare gli interventi di recupero del centro storico, di sviluppo urbanistico e di riassetto della viabilità, a fini di un decollo turistico».

Barbara Muslin

MUGGIA / CASA DI RIPOSO

«Alimentazione discutibile...»

Animazione e giochi in casa di riposo? Ben vengano, purché sia assicurato, in primis, un quadro igienico sanitario ed assistenziale soddisfacente.

E' quanto ha voluto rimarcare il consigliere Romualdo Russignan, di Psi-Unità socialista, a proposito della convenzione recentemente siglata dall'amministrazione cittadina con il locale centro di iniziative sociali Auser.

«Da un sopralluogo compiuto circa otto mesi fa con il consigliere Piga, abbiamo riscontrato che l'alimentazione lascia alquanto a desiderare — sostiene Russignan — sono infatti rimasti sconcertati nel leggere

che il menu serale, destinato anche ad ospiti ultratrentenni, prevedeva cibi poco digeribili come scatolame o polenta e seppie. Anche il personale risulta insufficiente e inadeguato alle esigenze dell'anziano, considerando che mancano infermieri professionali in grado di assicurare assistenza medica più specialistica (ad esempio la sostituzione di un catetere) di quella fornita dall'organico attualmente impiegato».

«Insomma — conclude Russignan —, ancora una volta a Muggia si cura molto la coreografia e poco la sostanza delle cose».

b. m.

MUGGIA / PALASPORT

«Una piramide di Cheope...»

Una delegazione dell'amministrazione muggesana (capeggiata da Bruno Steffè e Fabio Valon, rispettivamente assessori ai lavori pubblici e allo sport) e della Federazione italiana pallacanestro, si è recata ieri al palazzetto dello sport di Aquilina per un sopralluogo di verifica.

L'incontro con la ditta appaltatrice era destinato a fare un check-up della situazione e a dare un nuovo input alle opere edili che si trascinano ormai da anni.

«E' una piramide di Cheope che spero sia giunta a ultimazione — commenta Steffè —. Qualche ritardo nei finanziamenti e la neces-

sità di adeguamento alle nuove norme di legge hanno determinato l'annoso protrarsi dei lavori. Ora si tratta di rendere agibile la struttura interna e sarà mio impegno personale fare in modo che l'iter venga completato al più presto».

Sarà l'ufficio del sindaco la sede del prossimo incontro, programmato per lunedì, fra l'amministrazione cittadina e la direzione ai lavori, in vista di una rapida risoluzione della vicenda.

Il problema del palasport muggesano va ad aggiungersi a quello della piscina, ancora molto attesa dalla popolazione del comune rivierasco.

b. m.

OPICINA / COMUNE

No della Dc sì del Pds

Prime reazioni politiche alla raccolta di firme annunciata dal comitato promotore per il nuovo comune di Opicina. Il consigliere circoscrizionale Silvana Moro illustra così i motivi della contrarietà della Democrazia cristiana verso l'iniziativa: «I motivi di scontento generale che stanno dietro a questa iniziativa sono innegabili. Tuttavia noi non siamo assolutamente convinti che la migliore risposta ai problemi di Opicina sia l'istituzione di un nuovo comune. Innanzitutto perché la tendenza attuale non è quella di costituire ma di sopprimere o di accorpare i comuni piccoli, poi perché questa struttura mancherebbe delle strutture economiche e finanziarie necessarie a sostenerla. Se la secessione è motivata solo da problemi tecnici e amministrativi, ritengo che una risposta più efficace possa venire dalla valorizzazione del consiglio circoscrizionale. Si deve fare pressione sul Comune di Trieste perché inserisca maggiori deleghe,

sia amministrative che finanziarie, nel nuovo regolamento dei consigli circoscrizionali. La popolazione di Opicina è orgogliosa di appartenere al Comune di Trieste, ma l'amministrazione comunale deve dimostrare di volersi tenere questa parte della città, anche perché ha buona parte della responsabilità di questa situazione».

Diversa la valutazione di Adolfo Guglielmi, consigliere del Pds: «Esiste una legge sulle autonomie locali, e i cittadini se lo vogliono hanno il diritto di usarla; verrà fatto un referendum e se ne vedranno i risultati. Dal punto di vista finanziario si potrebbero fare delle obiezioni, ma in realtà le soluzioni possono esserci, magari collaborando con gli altri. Certo, la circoscrizione potrebbe essere una risposta alternativa ai problemi della gente, ma bisognerebbe decidersi a dargli il ruolo che le spetta, e non mi sembra che ce ne sia alcuna intenzione».

ma. lo.

DUINO A.

Condanna a 4 mesi

Nelle prime ore del mattino del 5 ottobre dello scorso anno accadde l'incidente che costò la vita a Cristina Zoli, vedova Amadei, 80 anni, di Duino. Intorno alle 5.30, l'anziana donna stava attraversando quel tratto della statale 14 che si snoda lungo la borgata rivierasca, quando fu investita dalla macchina di Paolo Cadia, 29 anni, di Monfalcone, via della Resistenza 32, che — velocemente, secondo l'accusa — si stava dirigendo verso Trieste. La Zoli rimase uccisa all'istante e per la sua morte Cadia fu imputato di omicidio colposo. Con il patteggiamento del pm Emanuela Bigattin con il difensore, avvocato Aleardo Ginaldi, il pretore Arturo Picciotto gli ha applicato ieri la pena di quattro mesi e 20 giorni di reclusione con i benefici di legge. Del tragico incidente si interessarono i carabinieri della stazione di Aurisina, i quali accettarono che subito dopo il mortale impatto, la signora fu caricata sul cofano della vettura e con il suo corpo danneggiò il parabrezza. Prima del fatale volo le erano sfuggite le pantofole che aveva ai piedi. Cristina Zoli era molto conosciuta nel paese e in tutte le stagioni era solita uscire a quell'ora per andare a depositare le immondizie nel bottino e per recarsi poi a visitare una sua figlia che abita nei paraggi. Secondo i militari la velocità di Cadia non era adeguata a un centro abitato e il sinistro non può essere nemmeno attribuito, al maltempo, perché il cielo era sereno e la strada asciutta.

S.DORLIGO Giornata del cuore

Oggi, dalle 9 alle 12, l'amministrazione comunale di San Dorligo della Valle organizza, in collaborazione con l'associazione «Cuore amico» di Muggia, la «Giornata del cuore». Nell'occasione, nella sede comunale verranno eseguite misurazioni gratuite della pressione arteriosa e verranno effettuati esami del colesterolo.

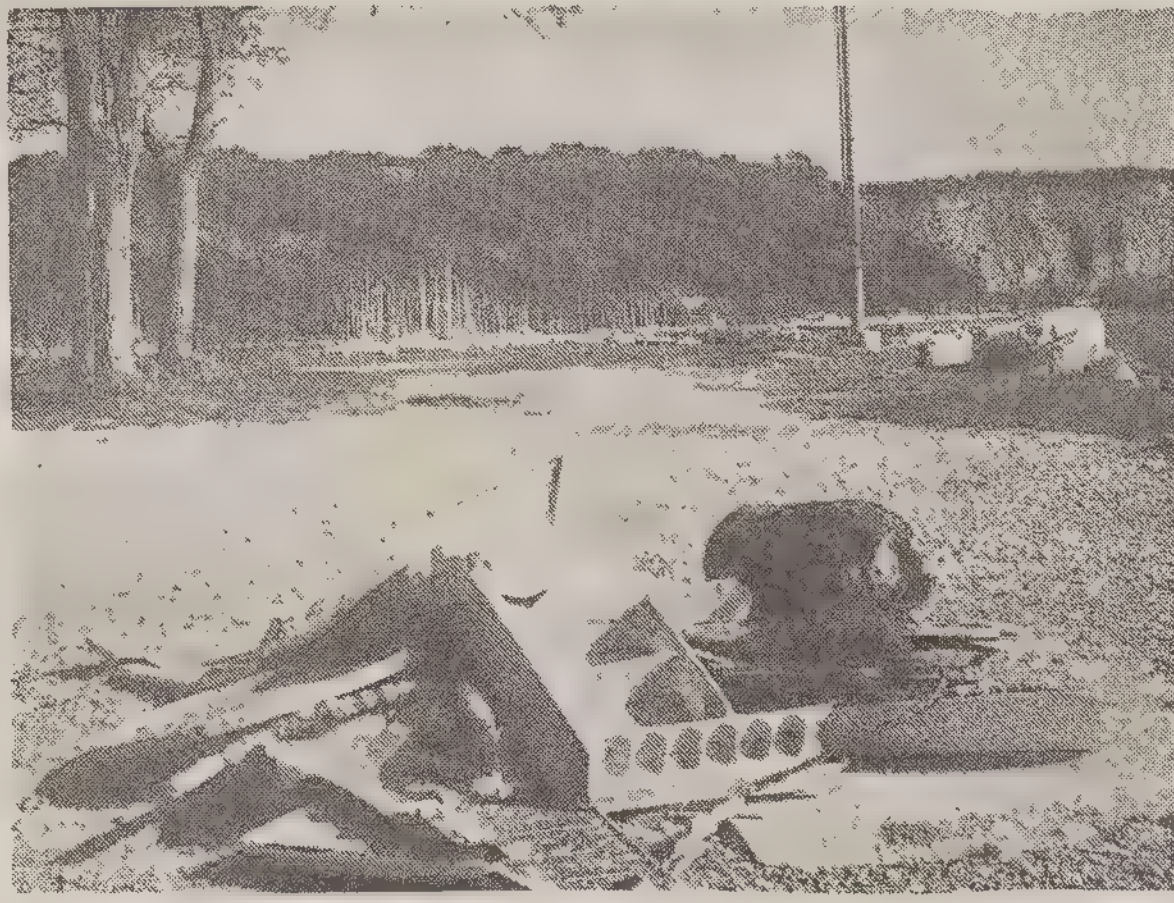
DUINO A.

Arriva il metano

Arriva il metano nel comune di Duino-Aurisina. Giovedì 29 ottobre alle 11, nella piazza del municipio di Aurisina, l'«innovazione» verrà festeggiata alla presenza del sindaco Vittorino Caldi, del sindaco di Trieste Giulio Staffieri e dei dirigenti dell'Acea Romanò e Skodler. La metanizzazione interesserà per ora la parte bassa del comune. A poter usufruire dei nuovi impianti saranno famiglie residenti nelle frazioni di Aurisina, Sistiana, Borgo San Mauro. In seguito la rete verrà estesa a Duino e al Villaggio del Pescatore. Per ora sono 750 gli utenti che avevano confermato la richiesta di allacciamento. L'accordo tra Comune e Acea prevede il completamento dell'opera entro il '94.

DUINO AURISINA / DOPO L'OPERAZIONE «MARE PULITO» A SISTIANA

La spiaggia è sporca



I fondali marini sono stati ripuliti, ma i detriti sono rimasti sulla spiaggia.

A volte «far pulizia» significa solamente gettar fumo negli occhi. E' quanto sostiene Marco Spanghero, subacqueo professionista, a proposito dell'ultima operazione «Mare pulito» svoltasi alla fine dell'estate nella baia di Sistiana. Una mattinata spesa a ripulire i fondali da detriti più o meno ingombranti, che secondo il parere di Spanghero non ha centrato nel segno.

«L'obiettivo dell'iniziativa — racconta Spanghero —, sponsorizzata dalla società «Mares», era naturalmente ripulire i fondali marini da elementi che in un certo senso possono creare dei danni alla flora e alla fauna che vive sott'acqua. In realtà, però, i relitti che gli organizzatori e i volontari hanno raccolto non danneggiano il mare. Può sembrare strano — prosegue Spanghero — ma i fondali hanno bisogno di questi relitti. Gli inerti ri-

masti sott'acqua servono da rifugio ai pesci e non si rivelano per la salute del mare».

L'operazione «mare pulito» non è quindi servita granché, anche perché tutto quello che i volontari hanno portato via al mare (trottami, elementi di frigoriferi abbandonati, pezzi di veicoli arrugginiti) è stato lasciato sulla spiaggia. Un bel mucchio di immondizie per le quali probabilmente sarà necessaria un'altra operazione «spiagge pulite». Tutte manovre-palliativo, sempre a sentire Marco Spanghero, che in merito ha idee ben precise. «Se proprio si vuol fare qualcosa di efficace, si bloccino le petroliere e le fabbriche che scaricano in mare i loro rifiuti. Allora si che si può parlare di «Mare pulito»».

Erica Orsini

La «Mitteleuropa» e gli antichi Veneti

in un saggio nuovo e originale

Dopo le edizioni tedesca e slovena esce ora anche nell'edizione italiana il libro

I VENETI, PROGENITORI DELL'UOMO EUROPEO

opera degli studiosi giuliani J. Savli, M. Bor e I. Tomazic.

Chi erano i Veneti antichi? Come decifrare le loro iscrizioni? L'iscrizione Osti jarej sulla stila venetica di S. Canziano del Carso potrebbe veramente corrispondere all'espressione Ostani jar (Rimani giovane) dello sloveno moderno? Queste sono solo alcune delle numerose questioni affrontate dagli autori in un'ottica nuova e per molti aspetti sorprendente.

La presentazione si terrà oggi

23 ottobre alle 19.30 a Trieste

nel Caffè San Marco

in via Battisti 18

L'elegante volume, 520 pagine, ricco di illustrazioni, è in vendita nella Libreria Triestina, via San Francesco 20 (tel. 732487).

Da Trieste

IN PULLMAN

Fino a tutto Dicembre, venire

da Mazzorato a Castelminio è gratis!

Come? Con i nostri pullman in partenza

ogni mercoledì pomeriggio e sabato mattina.

Inoltre vi aspettiamo a tre eccezionali appuntamenti:

• DOMENICA 18 OTTOBRE MOSTRA MILLENARIA DEL BONSAI

• DOMENICA 25 OTTOBRE DEGUSTAZIONE GRATUITA PRODOTTI DEL SALUMIFICIO IL BECHER

• DOMENICA 8 NOVEMBRE FESTA DELLA CASTAGNA

Per questi tre appuntamenti domenicali servizio straordinario di pullman.

I posti pullman, per entrambe le domeniche, vanno prenotati

telefonando allo 040/420714. Ci vediamo a Castelminio!

Orario domenicale: andata ore 7 - ritorno ore 12.30

ORARIO

Trieste - Castelminio di Resana (TV)

nuova stazione bus via F. Gioia

Informazioni: 040-420714

Ogni Mercoledì pomeriggio

Ogni Sabato mattina

Andata Ritorno

12.30 18.00

7.00 12.30

CASTELMINIO (TV) (ABBIGLIAMENTO) - CASTELMINIO (TV) (CALZATURE) - PADOVA
CARMIGNANO DI BRENTA (PD) - BIBIONE (VE) - CHIOGGIA (VE) - BOLZANO
VIUONZA (PD) - HAMILTON (Ont. Canada) - MISSISSAUGA (Ont. Canada)

Pietro Covre



a Castelminio di Resana (TV)

Presentando questo annuncio alla cassa avrai diritto ad uno sconto del 10% sugli acquisti della collezione autunno-inverno.

INSIEME
MAZZORATO®
Abbigliamento e calzature

Valido fino al 30/11/92

ORE DELLA CITTA'

Università
Terza Età

Oggi, alle 16, in sede, ingresso via Corti 1/1, nell'aula A, incontro degli iscritti ai corsi di lingua inglese con la docente signora Marisa de Gironcoli. I programmi delle lezioni sono a disposizione dei corsisti in sede e negli uffici Utat di via Imbriani e galleria Protati. Continuano in sede le iscrizioni per l'anno accademico 1992/93 dalle 10 alle 12, tutti i giorni feriali escluso il sabato.

Porto

Assemblea.

La Sezione d'ambiente emporio portuale si riunisce in assemblea oggi, alle 18, in sala Reti, per un confronto su una chiara linea per il porto. L'assemblea è aperta a tutti gli iscritti D.C. e in particolare a coloro che operano in e per il porto.

Al castello
dei Luoghi

L'Associazione XXX Ottobre organizza in occasione del convegno «I sentieri incontrano la storia», indetto dalla Commissione centrale escursionismo del Cai, un'escursione al Castello dei Luoghi (Predjama), a due percorsi: con il primo i giganti partiranno da Prevallo (Razdrto), saliranno al Nanos e, dopo una breve sosta alla Vokova Koca scenderanno a Strane, dove incontreranno i componenti dell'altra comitiva che, partendo sempre da Prevallo, avranno raggiunto il sentiero di valle. Da Strane, il gruppo unito andrà a Smihel e in breve al Castello dei Luoghi, dove consumerà una colazione all'aperto compresa nel prezzo dell'escursione. Partenza alle 8.30 davanti alla Rai, rientro con il pullman da Luoghi verso le 16. Iscrizioni e prenotazioni alla segreteria del Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, dal lunedì al venerdì dalle 16.30 alle 21.

Circolari
esplicative

La provincia comunica che sono disponibili nelle sedi di piazza V. Veneto 4 e via S. Anastasio 3, le circolari esplicative delle leggi regionali: 11.7.1966 n. 13 «Provvidenze a favore dell'istruzione professionale e delle scuole per infermieri e assistenti sanitari»; 20.6.1988 n. 59 «Sovvenzione regionale alle scuole e agli istituti di musica con finalità professionali». La presentazione delle domande per l'anno 1992 scadrà il 31 ottobre.

Panzerotti
trevisani

Pastificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368.166.

STATO CIVILE

NATI: Pelosi Martina, Barbiani Enrico, Corubolo Patrick, Favretto Andrea, Faizan Irene, Kafol Matjaž, Bacci Alessandro. MORTI: Bon Nives, di anni 81; Andreassi Giovanna, 86; Degraffi Salvatore, 82; Rosenfeld Cornelia, 88; Vendramin Ondino, 72; D'Odorico Fiorina, 58; Basiaco Amelia, 72; Nussdorfer Giovanna, 88; Natcovich Anna, 94; Galizzi Elio, 59; Velini Marcella, 86; Ruzzier Rina, 69.

Cammina
Trieste

Cammina Trieste, Comitato per la sicurezza e i diritti del pedone promuove un incontro-dibattito per oggi alle 16.30 nella sede di via Tor Bandiera 1 (2.º piano) su: Il nuovo codice della strada; il piano urbano del traffico; il trasporto pubblico locale.

Club

cinematografico

Oggi, alle 20.30, al Club cinematografico triestino - Capit, di via Mazzini 32, continua la proiezione e selezione delle opere partecipanti alla rassegna «40 anni di film» per il decennio '80-'91: «Massimiliano di Trieste al Messico» di A. Righini; «Tiro a segno internazionale» di L. Pollano; «Parco nazionale di Plitvice», di S. Marsi; «Tradizione e continuità» di E. Ciancio; «La Val Rosandra» di A. Scrigna e «Tibet» di A. Zerial.

Addetti
comunal

La segreteria dell'Associazione ricreativa addetti comunali, Arac, invita coloro che già hanno riservato il posto per la stagione lirica 1992-'93 del Verdi, a recarsi nella sede di passo Costanzi 2 (II piano) con orario 10-12, nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì, entro e non oltre la data del 30 ottobre.

RISTORANTI E RITROVI

Paradiso Club

Trieste, via Flavia. Questa la cantina io e insieme agli amici con il Karaoke direttamente dal Giappone in collaborazione con le Scuole di Ballo, inoltre il Disco del WA.PI.DA. Staf. Orario: fino a tardi.

«Settimana della miseria»

... come ci terremo pute: calandracca, brodo bustola, soff e altro al «Bohemien Due» via Cereria 2 tel. 305327.

Antica Trattoria alla Posta Basovizza

Venerdì 23 ottobre cena degustazione tartufo. Prenotazioni al 226125.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno
Non si può servir a due signori.

Dati
meteo

Temperatura minima gradi 7,3, massima 11,9; umidità 60%; pressione 1008,6 in diminuzione; cielo sereno; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 17,7.

Le
maree

Oggi: alta alle 7.29 con cm 52 e alle 20.03 con cm 32 sopra il livello medio del mare; bassa alle 1.06 con cm 37 e alle 14.01 con cm 48 sotto il livello medio del mare.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del CNR e della Stazione Meteorologica dell'Aeronautica Militare).

Un caffè
e via...

The e caffè devono il loro aumento di popolarità al fatto che il pubblico si trova ad avere recipienti eleganti in cui bere e recipienti eleganti in cui prepararli. Oggi degustiamo l'espresso alla Gelateria Nicola, via Baia-monti 20, Trieste.

Amici
del presepio

Si inaugura oggi, alle 18, nella nuova sala di palazzo Vivante in largo Papa Giovanni XXIII una singolare mostra d'arte, hobby e tempo libero organizzata dalla sezione di Trieste dell'Associazione italiana amici del presepio. La mostra rimarrà aperta fino al 1.º novembre con orario, feriali 16.30-19.30; festivi 10.30-12.30.

Conferenza
su Walt Disney

Oggi alle 18, nella sede dell'Associazione italo-americana di via Roma 15, completamente rinnovata, lo storico statunitense Russell Merritt terrà una conferenza in lingua inglese sul tema: «Gli inizi e i primi successi cinematografici di Walt Disney»; verranno proiettati alcuni vari cartoni girati da Disney negli anni Venti.

Ordine
dei medici

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia comunica che oggi e domani sarà attuato il servizio di Guardia medica a decoro dalle 8 del mattino per permettere ai medici di partecipare alle Giornate mediche triestine e al convegno di Grado su «Farmaco e territorio».

Società
teosofica

Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede di via Toti 3, avrà luogo una conversazione su «Il vero come verità».

Vaccinazione
Conferenza

Oggi, alle 20.30, all'associazione culturale Arcobaleno due, di via San Francesco 34, conferenza di Walter Pansini su «Il problema delle vaccinazioni».

Cento anni
Una mostra

Oggi, alle 17.30, vernissage della mostra della pittrice Melany Masetti, in occasione del suo 100.º compleanno, nella sala Arac (Giardino pubblico).

Le Acli
per i profughi

Prosegue la raccolta di fondi per sovvenzionare l'attività di animazione di volontari delle Acli a favore dei bambini e delle donne bosniache presenti in 10 campi profughi della Slovenia. I contributi saranno utilizzati per l'acquisto del materiale di animazione necessario per il lavoro di taglio e cucito, macchine da cucire e attrezzature di sartoria e per il lavoro educativo e ricreativo verso i bambini. Chi volesse aderire alla campagna può versare il suo contributo sul conto corrente postale n. 12700340 intestato a Comitato provinciale Acli, via S. Francesco 4 indicando come causale «Pro profughi ex Jugoslavia».

Circolo
Sweet heart

Il Circolo cardiopatici «Sweet heart» informa che mercoledì 28 ottobre, a partire dalle 9 e fino alle 12, avrà luogo nella sede di via M. D'Azeglio 21/C (tel. 726464) la misurazione della colesterolemia.

OGGI
Epilessia
Convegno

Al teatro «Miela», in piazza Duca degli Abruzzi 3, con inizio alle 9.30, si svolge oggi la giornata medicosociale sull'epilessia. L'incontro sarà aperto con la riunione della Lega italiana contro l'epilessia, organizzata dal dott. G. Cristofori, neuropsichiatra infantile dell'Ist. per l'infanzia di Trieste, coordinatore della Lince, sezione del Friuli-Venezia Giulia, impegnata sulle prime risultanze cliniche del Vigabatrin. L'ultimo nato tra i farmaci antiepilettici in età pediatrica (prof. Dalla Bernardina - Verona) e in età adulta nelle forme farmaco-resistenti (dott. Michelucci - Bologna). Entreranno i lavori del prof. Canger di Milano parlando di «Epilessia e gravidanza». Sono previste inoltre relazioni del dott. Bouquet, primario del reparto di neuropsichiatria infantile dell'Istituto per l'infanzia sui disturbi neuropsicologici nell'epilessia in età evolutiva, e del prof. Roberto Pozzi, sull'utilità e limiti della tecnica di risonanza nucleare magnetica nell'epilessia.

Informazioni Sip 192 Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

Informazioni Sip 192 Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

Concerto
al Miela

«1492-1992: 500 anni di resistenza»: questo è il titolo del concerto in programma questa sera al Teatro Miela con inizio alle 21.30. La serata, che rientra nell'ambito delle manifestazioni per l'anniversario «colombiano», è organizzata dalla cooperativa Bonaventura con il patrocinio del Comune di Trieste e dell'Associazione di amicizia Italia-Cuba del Friuli-Venezia Giulia. E' prevista l'esibizione dell'orchestra d'archi della scuola di Duesseldorf, del Gruppo percussioni di Martignacco e del coro udinese da camera. Soliste saranno la cubana Linda Mirabal e Annamaria Dell'Oste, maestro del coro Fabiana Oste e direttore Giuliano Medeiros.

Proroghe
bancarie

Il 9 ottobre gli sportelli della sede e delle agenzie 1, 2, 3 e 4 del Credito italiano non hanno funzionato regolarmente a causa di uno sciopero del personale. Con provvedimento prefettizio è stata pertanto disposta la proroga di 15 giorni a decorrere dal 12 ottobre dei termini legali e convenzionali scaduti il 9 ottobre e nei cinque giorni successivi.

Istituto
Cervantes

L'Associazione culturale italo ispanica americana informa tutti i soci che oggi, nella sede di via Valdirivo 6, verrà presentata una conferenza da Stello Vinci che tratterà la situazione degli ebrei in Spagna.

Speleo
vivarium

Riappare i battenti domani, alle 18.30, lo Speleovivarium di via Guido Reni, uno dei pochissimi vivai esistenti per la riproduzione del proteo, il raro anfibio delle grotte. Lo Speleovivarium riappare completamente rinnovato e arricchito nelle parti espositive. E' visibile ogni domenica dalle 10 alle 12, e per le scuole, su prenotazione.

Bimbi profughi
un aiuto

E' stata promossa una raccolta di indumenti invernali e di materiale scolastico per i bambini profughi dell'ex Jugoslavia ospitati a Postumia e a Monte Nevoso e privi di vestiti per affrontare la stagione fredda. Le offerte si raccolgono a Santa Croce (Casa del popolo), ogni giorno (domenica compresa), dalle 10 alle 12, e ad Aurisina piazza (sede Pds, altro patronato), dalle 15 alle 19, e domenica mattina.

Beatitudini
incontri

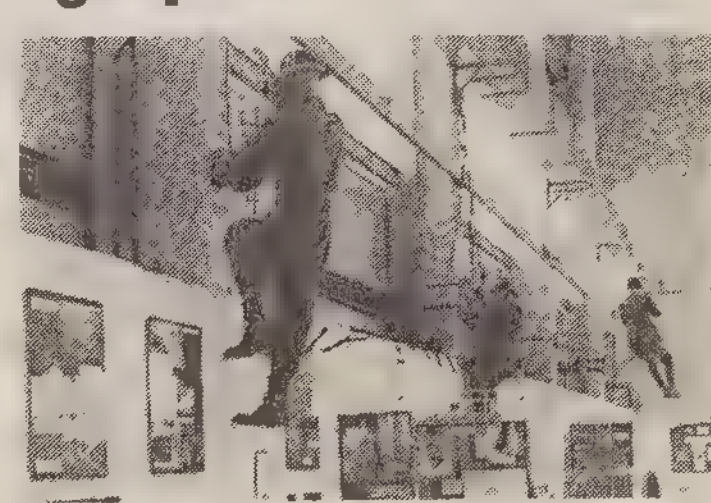
Domenica, alle «Beatitudini», con inizio alle 9.30 e termine alle 17, giornata di spiritualità per coniugi e fidanzati, con la guida di mons. Libero Pelaschiar.

PICCOLO ALBO

Un cane di media taglia, color miele, con una macchia bianca sul muso, si aggira nella zona fra via Montebello e via Cumano. Il proprietario telefoni al 390427, o al 413362 (ore ufficio).

ELARGIZIONI

— In memoria di Mauro Cuppelli dagli amici del tribunale 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Cucchiarelli dalle fam. Melani, Vladisleri, Liessi, Rotta, Codigaglia, Abate, Milocco, Palchic, Rabusin, Malinverni, Del Ben 110.000 pro Agmen.
— In memoria del dott. Guido Di San Carlo e le amiche del gruppo 130.000, da Camillo, Giusti e Vincenzo Garofalo 150.000 pro Casa di cura Pineta del Corso (pneumologia dott. Tonetelli); da Giuseppina e Marina Martini 30.000 pro Senectute.
— In memoria di Loredana Ferluga in Poniz dal fratello Giorgio e dalla sorella Nerina 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari dalla fam. De Rosa 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

Quando pittura e poesia
si incontrano nel coloreALLA FIERA
Primo salone dedicato
agli sport avventurosi

Apri domani mattina alle 11, nel comprensorio della Fiera, il primo salone tutto triestino dedicato alla montagna, alla speleologia e agli sport dell'avventura. «Da - 1000 a + 8000» è l'indovinato titolo della rassegna che avrà come padrone d'eccezione il noto geologo Ardito Desio, l'uomo che guidò

la vittoriosa spedizione italiana al K2. Tra le varie manifestazioni del primo giorno vanno segnalati, alle 15, il convegno su «I sentieri incontrano la storia», con la partecipazione dell'assessore regionale alle Foreste e parchi Adino Cislino e, alle 20, un'esibizione del coro degli Alpini.

Pittura e poesia si sono incontrate giovedì 15 ottobre alla Galleira TK dove, in occasione della vernice della mostra dedicata all'artista triestino Adriano Bon, Carmela Fratanotto ha letto alcuni suoi versi tratti dal libro «Un animale musicante», già pubblicato per i tipi della casa editrice «e» di Trieste. Una poesia, quella della Fratanotto (nativa di Ragusa ma naturalizzata triestina), in cui il paragone con l'animale e la mimesi in esso si sposano con i rimandi letterari e le memorie classiche che affiorano nei suoi versi. E che sono in sintonia con l'intensità e la malinconia del sentire meridionale, rifugio contro le delusioni e la rinuncia. Una poesia asciutta e immediata, al tempo intellettuale e sottilmente criptica per il pudore di non aprirsi a tutti. Alla teoria dei colori di Goethe è invece ispirata la mostra (quasi una trentina di opere) di Adriano Bon, visitabile fino al 29 ottobre e curata, assieme al libro d'arte dedicato all'autore con il titolo «Segni di carta», da Laura Safred.

Segno, colore e materia sono i tre elementi principe che s'intrecciano nelle opere dell'artista, a formare nella maggior parte dei casi una sorta di «texture», molto vicina alla scrittura automatica. Le poesie in chiave cromatica di Adriano Bon sono modulate attraverso «uno scambio e un gioco creativo tra materiali e colori, utilizzando scarti di stoffe, fili, lane e cartoni», come sottolinea Laura Safred nella presentazione. «Ondulazioni» è il titolo della rassegna, che presenta materiali trattabili dal 1984 a oggi: oggetto di una ricerca condotta dall'autore sull'origine, la libertà e la progressione del segno, anche mediante l'esperienza nel campo della didattica artistica presso le scuole elementari. La sensibilità nei confronti del segno, come libera e dinamica espressione della mente e della fantasia, si sposa, in questa rassegna, a un raffinato senso del colore che, per contrasto o per analogia, cattura la nostra attenzione e ci affascina, grazie anche alle molteplici e sottili rifrazioni di luce che emanano dall'accostamento di materiali lucidi e opachi.

Marianna Accerboni

ROBERTO TIGELLI ALLA SALA COMUNALE D'ARTE

Al di là del quadro

Superfici plastiche e oggetti cercano posto nello spazio

Inaugurazione burrascosa

sabato scorso, in coincidenza

con il nubifragio che si è

abbattuto sulla città

Inaugurazione burrascosa quant'altre mai, quella della personale di Roberto Tigelli alla Sala comunale d'arte in piazza dell'Unità nel pomeriggio di sabato 17: il nubifragio abbattutosi sulla città all'apertura della mostra ha inondato la galleria, e le forze scatenate della natura, sostituitesi provvidenzialmente a quelle sopite della cultura, hanno avuto finalmente ragione delle triste moquette che rabberciavano il pavimento della sala.

Tigelli ha salvato un'opera collocata a terra, una tavola ad altezza d'uomo su cui l'artista ha dipinto e costruito quella lingua di sabbia che penetra su tutte le superfici delle opere e che dà il titolo alla mostra, «Dune».

Le dune pittoriche di Tigelli sono descritte da Maria Campitelli nella presentazione: «... lingue pro-

lungate che s'insinuano nel colore, che si sollevano con gibbosità sulla pelle compatta a introdurre una diversa tensione materica; come un inceppamento, un ostacolo all'andamento disteso e indetermiato della pittura». Il ciclo segue idealmente le fasi della vita, del buio della notte senza tempo, che precede la nascita, alla crescita e alla maturità.

Il lavoro di Tigelli si svolge per fasi, che segna-

no le diverse tappe della sua poetica. Anche questa volta, dopo le «Porte», l'artista ricerca l'uscita dalle dimensioni del quadro e della pittura per costruire delle superfici plastiche pittoriche, degli oggetti estetici che cercano un posto nello spazio e che, con l'intervento del gesso, delle garze e della sabbia sulle superfici quasi monocromatiche, si pongono in una dimensione intermedia tra pittura e scultura.

Ma il linguaggio è efficace, perché isola con chiarezza un problema formale ed espressivo e lo svolge con consequenzialità in una teoria di opere che va letta e interpretata nel suo insieme. Al di là del significato soggettivo che l'artista attribuisce a questo ciclo, le «dune» recano l'impronta di una soluzione decisa e sviluppata con coerenza.

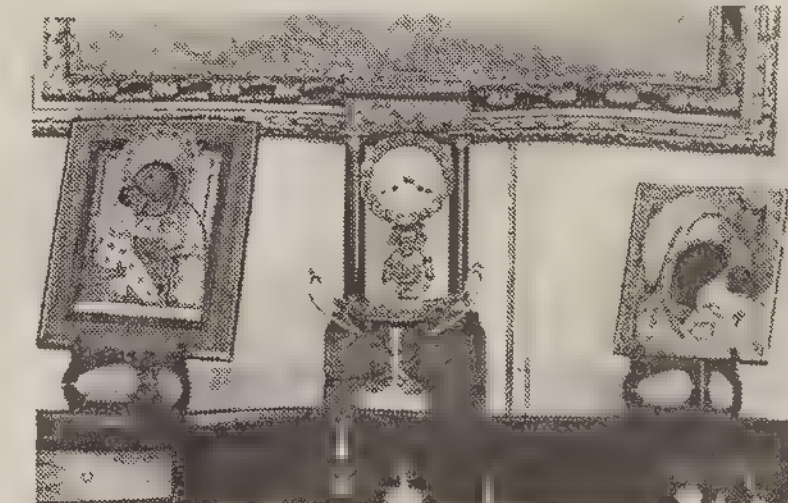
Laura Safred

LA DECIMA MOSTRA-MERCATO DELL'ANTIQUARIATO

Protagonista l'orologio

Momento clou della rassegna, l'asta benefica pro Airc

E' all'insegna del tempo la decima mostra-mercato dell'antiquariato che aprirà i battenti alla Stazione marittima mercoledì 28 ottobre (resterà aperta fino al 3 novembre). Si intitola infatti «La macchina del tempo - Dagli orologi del mito al mito degli Swatch» il momento «clou» della rassegna: l'asta battuta nell'ambito della mostra (che apre il 17, nella sala Oceania domenica 1.º novembre) il cui incasso, come da consuetudine, sarà devoluto in beneficenza a favore dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc). E gli orologi saranno un po' il diel motivo di quella che ormai si è imposta come una delle più prestigiose mostre specializzate nell'antiquariato mitteleuropeo, in grado di richiamare collezionisti da ogni parte d'Italia per l'ampia scelta di pezzi



provenienti dai palazzi e dalle abitazioni nobili delle regioni dell'Est e appartenenti alla grande tradizione asburgico-austriaca. Le collezioni esposte alla Marittima presenteranno pezzi di notevole valore, che appartengono in gran parte alla tradizione antiquaria e collezionistica della città (che conta 60

botteghe tra antiquari, gioiellerie antiquarie e rigatterie, con 3 case d'asta). Organizzata da Promotrieste in collaborazione con la Camera di commercio, la mostra ha contato l'anno scorso più di 10 mila visitatori, e quest'anno tenterà di battere il record. Aperta dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30 e il 1 e il 3 novembre con

orario continuato 10-20.30, la mostra offrirà una scelta di mobili (in particolare il Biedermeier viennese, e oggetti e mobili in stile Jugendstil e Secessionista), oggettistica (argenterie, ceramiche, candelabri, porcellane Meissen), tappeti (persiani, cinesi, anatolici ecc.), gioielleria, quadri (con opere dell'Ottocento e Novecento triestino: ci saranno quadri di pittori assai noti, con i soggetti tipici dell'arte dei Paesi dell'Alpe Adria), vetriere (in particolare cristalliere francesi firmate Lalique, Gallé, Daum), una sezione dedicata alla armi (balonette, elemetti, ecc.), orologerie (con firme che vanno da Rolex a Vechemon Constantin), e infine una sezione dedicata ai libri d'epoca, stampe, antiche carte geografiche, manoscritti.

— In memoria del dott. Ugo Turchetto da Dina Rossetti 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Alba Duplè da Fiametta da Manlio, Patrizia e Piero Giona 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Gerusina nel 50.º anniv. (23/10) dal marito Marcello e dai figli Fulvio e Claudio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Libera Gottardis n. Saitz per il compleanno (23/10) dal marito Bruno 100.000 pro Casa di Redenzione sociale (Milano).
— In memoria di Gemma Matosel ved. Cervozzi nel 40.º anniv. (23/10) dalle figlie 100.000 pro Padri cappuccini di Montazza (pane per i poveri).
— In memoria di Pino Muller per il compleanno (23/10) dalla sorella 20.000 pro Itis.

— In memoria di Attilio Fagher per il compleanno (23/10) dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Itis, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Andrea Favzin nel 40.º anniv. (23/10) dalla figlia Daniela 25.000 pro Unicef (bambini ex Jugoslavia).
— In memoria di Edoardo Prescineri nel 19.º anniv. (23/10) dalla moglie Sabina e dalla figlia Wally 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvia Tomasetti nel 61.º anniv. (23/10) dalla fam. Tomasetti 50.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza, 50.000 pro Chiesa di Barcola.
— In memoria di Pino e Mari Valdisteno (22/10) dai familiari 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da Maria Re 25.000 pro Unicef.

— In memoria del dott. Carlo Uicigrai da Giorgio Morelli 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Carlo Albionico da Giorgio e Lina Imeri 100.000 pro Airc.
— In memoria di Albino Bassi dal nipote Claudio Bassi 100.000 pro div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria della prof. Maria Bechtlinger Tonini da Tina D'Adamo 50.000 pro Astad.
— In memoria di Giuseppe Bernetti da Angela 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Centro cardiologico (pro. Scardil).
— In memoria di Silvana Cavacchi dai condomini v.le R. Sanzio 5/1 215.000 pro Domus lucis Sanguinetti; da Mariuccia Ercoli e fam. 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Luigia Blasich ved. Salto dalla cognata Laura 50.000 pro chiesa S. Maria Maggiore (altare della salute); dalla cognata Bruna 50.000 pro suore Maria ausiliarie.
— In memoria di Maria Bloch dalla fam. Marcello Mauri 60.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del prof. Vettore Cappelletti dal corso di ginnastica presso la Stazione marittima 130.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Pietro Contorno dalle fam. Benet, Lisot e Iaconfice 80.000 pro Agmen.
— In memoria di Lucio Frausin da Lidia Salvatici 30.000, da Mady Kuchler 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Nerea Majcen ved. Battistella dalle cugine Ada e Maria Trevisan 100.000 pro Astad.

— In memoria dei propri cari da T.E.S. 40.000 pro Padri cappuccini Montazza (pane poveri).
— In memoria di Cornelia Mamilovich in Ciaran dagli amici di Stranare 90.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alcide Nordio da Silvia Gianni e Andrea Ferhauz 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Anny Ritter 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Papa Giovanni XXIII da M. Z. 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria dei propri cari dalla fam. Remondini 60.000 pro Frati cappuccini Montazza.

— In memoria dei cari defunti da N.N. 25.000 pro Uildm.
— In memoria dei propri cari defunti da Tangeloni-Bolle 20.000 pro Piccole suore Assunzione.
— In memoria di Ada Lorenda in Furlan dalle fam. Deste e Barnaba 50.000, da Marisa ed Etta Biasoli 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Dorotea Olenik dalla fam. Marino Rodella 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvio Sassi dalla mamma Bruna Ligato 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Eleonora Seppel da Bruna e Guido Curnone 100.000, da Draga Cahajsa Malabotti 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Silvana Scariavaz in Covacich da Annamaria e Aldo Bertolini 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del dott. Fulvio Reis da Maria Gabriella D'Adamo 50.000 pro Astad.
— In memoria di Arminio Rizzo da Maria Rizzo 20.000 pro Ist. Burlo Garofalo.
— In memoria di Aristide Robba da Fulvio, Patrizia, Duilio e Spartaco 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Mario Ruzzier da Antonio, Fides, Niele Pregi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Ruzzier da Stella e Mario De Luca e Lina e Corrado De Luca 50.000 pro Airc.
— In memoria di Bruna Voicovich ved. Stoico dalla cognata Raffaella 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Zago da Ada, Arianna, Ester, Evelina, Gianna, Iole, Liliana, Lina, Marisa, Mirella, Olga, Uccia 75.000 pro Agmen.

LA 'GRANA'

La «patrimoniale»
anche sul conto
dello straniero

Care Segnalazioni,

sono un cittadino croato. Ho raccolto una certa somma e con questa ho aperto un conto estero in dollari in una banca di Trieste. L'11 settembre sono state tolte dal mio conto alcune centinaia di dollari per la patrimoniale del 6 per mille ai sensi del d.l. n. 333 del 11.7.92. Vengo a sapere da un amico, pure lui marittimo, che ha un conto come me ma in un'altra banca triestina, che a lui non è stata fatta alcuna trattenuta patrimoniale per la convenzione fra Italia e Jugoslavia, ratificata con la legge 18.12.1984, n. 974 in vigore dal 3.7.1985 che è applicabile alle repubbliche di Croazia e Slovenia. Saputo un tanto mi sono recato alla mia banca per protestare di questa diversità di applicazione della legge, ma dopo aver sentito l'amministrazione centrale mi hanno liquidato dicendomi che la somma era stata versata al fisco il 15 settembre e che non potevano fare nulla.

Ora vorrei sapere perché la banca ha trattenuto l'imposta e cosa devo fare per riavere il mio denaro

P.V. (Fiume)



La squadra di calcio del ricreatorio

La squadra di calcio del ricreatorio Padoan negli anni '20. Il gruppo aveva raggiunto un buon livello di gioco, tanto che ebbe a cimentarsi con le squadre giovanili di alcune società. B.M.

HANDICAP / VICENDE POSITIVE

'Dopo tante delusioni, una boccata d'ossigeno'

Spesso sui giornali si leggono articoli che denunciano l'inefficienza e disorganizzazione della città, mentre sono rari gli articoli che sottolineano la riuscita di iniziative che richiedono un concorso di forze sensibili ed umane notevoli.

Sono una portatrice di handicap che dal 2 marzo 1992 ha finalmente raggiunto quello che ogni cittadino ha diritto di ottenere: un lavoro. Tutto questo però è stato preceduto da un lunghissimo curriculum di porte in faccia, di promesse puntualmente non mantenute, di umiliazioni e frasi del tipo: «che lavori spera di ottenere visto che sei così!».

Fu nel 1990 che dal Comune di Trieste mi fu offerta la possibilità di usufruire della Borsa formazione lavoro alla Televisa Srl.

Fra paura di ulteriori delusioni, scetticismo ed anche voglia di verifica se era cambiato qualcosa, accettai tale offerta. E' stata per me una boccata di ossigeno impensata; la dott.ssa

Manfredi che seguiva la mia borsa lavoro e l'amministratore della società triestina che gestisce il servizio di telesoccorso hanno cercato in ogni modo di risolvere al meglio le mie difficoltà; anche la convivenza con le altre colleghe, che sono state sempre disponibili a darmi una mano in ogni caso, è stata per me un'esperienza positiva.

Voglio fare ora un accenno all'articolo apparso su «Il Piccolo» l'8 ottobre: «Disegno di legge Pronti 400 milioni per il

Telesoccorso», specificando che attualmente alla Televisa altre ragazze con borsa per formazione lavoro, come l'avevo io, grazie a questi 400 milioni potrebbero vedere concretizzato il loro periodo di tirocinio in un inserimento definitivo.

Sempre in questa sede colgo l'occasione per ringraziare la ripartizione XVII del Comune — settore Assistenza — e porgo gli auguri di un proficuo lavoro al neo assessore dott.ssa Poletti.

Maria Grazia Giannelli

La mensa

dell'itis

Mi riferisco alla segnalazione «Pratiche e buoni viveri - burocrazia nel piatto» nel Piccolo di lunedì 19 ottobre.

Il segnalante ha chiesto l'ammissione alla frequenza del Centro diurno di via Pascoli, che l'itis gestisce per conto del Comune in base ad apposita convenzione.

Più in particolare, il signor Morelli ha chiesto di fruire della mensa con onere a carico del Comune: è più che comprensibile che la frequenza della mensa non possa iniziarsi sinché non è autorizzata dall'Ente che paga.

Per il resto, si prende atto con piacere dell'apprezzamento per l'appetibilità del servizio reso.

Giorgio Satti
presidente dell'itis

MONUMENTO / REPLICHE

A difesa dell'imperatrice Sissi

«Tropo facile screditare una persona senza comprenderne i sentimenti»

Desidero rispondere alla lettera apparsa alcuni giorni fa a firma Sergio Zabini, riguardante l'eventuale riedificazione del monumento all'imperatrice d'Austria Elisabetta, voluta e auspicata, anche attraverso una raccolta di firme, da varie associazioni cittadine. Lasciando da parte il tono acido e polemico della lettera, che denuncia un fin troppo palese malessere verso tutto ciò che è arte e storia passata, vorrei confutare le già di per sé poco credibili argomentazioni del sig. Zabini.

Innanzitutto, penso che il governo repubblicano di Vienna, città nella quale ancora si vive l'atmosfera indimenticabile dell'Impero austro-ungarico, abbia ben altre cose a cui pensare che la riedificazione di un monumento; non si capisce poi perché il governo austriaco dovrebbe preoccuparsi, visto che a Trieste di statue dedicate agli Asburgo ce ne sono più d'una (mi basti qui ricordare il bel monumento di Massimiliano a Miramar, opera dello Schilling di Dresda).

Non soddisfatto di questo primo svarione, l'autore dell'appassionata e pletorica difesa dei sentimenti italiani di una città che per cinque secoli ha sempre espresso la sua leale fedeltà alla casa d'Austria, tira in ballo la memoria insultata (dice lui) dei caduti della Grande Guerra. A parte il fatto che i morti, generalmente, è meglio lasciarli in pace, vorrei che mi rispondesse su che cosa penserebbero quei 600.000 caduti a proposito di questa nazione che il loro sacrificio ha consolidato in anni e anni di guerre di rapina e tradimenti sfacciatati; di questa nazione, ripeto, che sprofonda

ogni giorno di più, e con crescente velocità, in un abisso di corruzione, tangenti, partitocrazia e mafia. Avrebbero insomma essi, irredentisti (pochi) e no, dato la vita per questa nostra agonizzante Italia?

Ma veniamo dunque a Elisabetta d'Austria, più familiarmente conosciuta come Sissi. Cattiva moglie, dice il signor Zabini, e già qui non bisogna credergli molto giacché, se ella innegabilmente preferiva alla noiosa ed etichettata vita di corte i viaggi e i soggiorni a Corfù, non si possono però dimenticare l'epistolario pieno di affetto coniugale con Francesco Giuseppe (che d'altronde la raggiungeva spesso nel suo volontario esilio) e i quattro figli che ella ebbe con l'imperatore a partire dal 1855 e al quale rimase sempre fedele. Ma non basta: cattiva sovrana, poco amata dai suoi sudditi, rincara la dose il sig. Zabini. A tal proposito citerò solamente un passo della lettera che il ministro ungherese Eotvos scrisse al suo collega austriaco Max Falk, in occasione del trionfale viaggio di Elisabetta a Budapest: «Sua Maestà è stata accolta da noi con i fiori. (...) Sono perfettamente convinto che mai nessuna regina ha meritato più di lei questo trattamento, ma sono altresì convinto che non è mai esistita una regina tanto amata».

Insomma, tutto il contrario di ciò che afferma il sig. Zabini, il quale poi sostiene che non ci fu mai alcuna visita di Sissi nella nostra città. E anche qui l'errore è palese, poiché Elisabetta visitò, anche se in forma non ufficiale come nel suo stile, la nostra città nel maggio 1861, facendo sosta a Miramar, ospite

di Massimiliano e Carlotta.

Francesco Paccorini

Una donna
denigrata

Vorrei rispondere all'articolo pubblicato dal «Piccolo», il 12 ottobre, riguardante il tanto discusso monumento a «Sissi». Innanzitutto posso comprendere le contrarietà del signor Zabini per questa «velleitaria sfida», come lui stesso la definisce, all'italianità di Trieste; anche se a parer mio tale affermazione è alquanto esagerata. Mi domando però che senso abbia esprimere il proprio dissenso denigrando la figura di una donna, più che di una sovrana, e di un film, che può essere anche considerato «lattemiele», ma che ha fatto sognare migliaia di persone. Il signor Zabini ha inoltre citato odi sviscerati per la famiglia reale e stragi di massa ad opera del generale Radetzky; sicuramente fatti veri e accertati ma non credo imputabili a Elisabetta, la quale non si è mai occupata di politica. Nata in Baviera, in una famiglia in cui c'era più amore che regole e costrizioni sposò a soli diciassette anni Francesco Giuseppe e si trovò in un ambiente in cui non era più una persona ma la moglie del sovrano sottoposta alle pressioni di un'etichetta ferrea. La sua era una gabbia dorata e il marito, vittima anch'esso della corona, non aveva certo per lei le attenzioni e il tempo da dedicarle. Non credo sia una colpa la ricerca della libertà e di una felicità sognata accanto al suo sposo ma mai realizzata.

Era una pazza, insinuava sottinteso il signor Zabini ricordando alle voci popolari di allora,

ma quale madre non impazzirebbe per la perdita del figlio che ama? Vorrei concludere dicendo che è molto facile screditare una persona senza voler comprendere i sentimenti e forse anche la mancanza di forza nel portare un fardello così pesante come la corona; d'altronde la stessa Maria Antonietta ne era un esempio. Senza dubbio agli occhi del signor Zabini sarò anche una ragazza sentimentale e ingenua, ma in questo mondo di concretezza e di ermetismo un po' di romanticismo non guasta.

E. N.

Nazionalismo
fuori moda

In risposta alla lettera del signor Roberto Spazzali, pubblicata su Segnalazioni il 5 ottobre, «dalla comunicazione dell'I. e R. Luogotenente, principe Corrado zu Hohenlohe Schillingfuerst, dd. 20/12/1912, diretta al signor ministro degli Interni in Vienna. Oggetto: inaugurazione del monumento all'imperatrice Elisabetta».

«... la cerimonia iniziò con una solenne messa da campo celebrata dal vescovo... alla presenza di tutto il corpo consolare e di una innumerevole moltitudine di persone... una insolita partecipazione di quei circoli... un grosso numero di consiglieri comunali liberali italiani (leggi: irredentisti) ed entrambi i deputati (irredentisti) al consiglio dell'impero (Gasser e Pitacco)... un caldo e sentimentale discorso del Podestà (Valerio) in accettazione del monumento a custodia del comune che provocò un piacere generale e suscitò una impressione favorevole in tutta la città... il monumento darà un

po' di ossigeno al prestigio della città, così bello e dignitoso da vedere, essendo essa per niente ricca di monumenti artistici».

In più vorrei aggiungere, non per l'amico Spazzali, ma per chi ancora dopo ottant'anni sia ancora confuso da un nazionalismo ormai fuori moda, che dei 185 uomini che collaborarono attivamente alla realizzazione del monumento, ben 69 ebbero un cognome italianissimo e altri 70 cognomi compaiono ancora oggi nelle tabelle anagrafiche locali, tralasciando come allogeni gli appartenenti alle famiglie Brunner, Clesovich, Stuparich, Camus, di Demetrio, i baroni Ralli e John Scaramanga.

Perché rimettere il monumento? Per darci un ricordo dei nostri nonni. Perché sappiamo i nomi dei 2008 irredentisti (v. Pagnacco 1928) e non sappiamo neppure il numero dei nostri Caduti da soldati austriaci. Perché giustamente si cerca di far luce sulle foibe e si rendono gli onori militari ai Caduti in Russia. Perché ingiustamente non si riportano a casa le salme dei nostri Caduti a Leopoli, a Premiszyl, a Kirsanoff, a Zvonik, e in tanti altri paesi. Ormai non può più dare fastidio a nessuno il fatto che poveri diavoli siano partiti al fronte con la loro cartolina precetto in nome di uno Stato che fu il loro per 532 anni.

Secondo studiosi trentini l'apporto delle popolazioni italofone all'esercito austriaco fu dell'ordine di circa 100.000 uomini. Ad Majara Prof. Spazzali, si tenga il suo Oberdan, e ci lasci i nostri souvenir. E' virtù dei forti perdonare ai vinti! Con simpatia,

Furio Furlan

ITALIA / RIFLESSIONE

Futuro da vivere
con ottimismo

Qualcuno ha detto: i pessimisti sono degli imbecilli tristi, gli ottimisti sono degli imbecilli allegri. Io non saprei, per mia natura, in quale categoria collocarmi, ma nel clima di «Apocalypse now» oggi diffuso in Italia, sento quasi il dovere civile di dichiarare il mio ottimismo per le sorti del nostro Paese. Sono evidentemente una imbecille allegra. Ma, per scattarmi in qualche modo, devo dire che il mio ottimismo non nasce dalla fede nello «stellone» e non è sorretto da motivazioni storicistiche — di stampo trascendente o immanente — ma da motivazioni storiche. Perciò al catastrofismo e al ripudio totalizzante e autoleisionistico — la manovra finanziaria, i partiti, il Sud, l'Italia — vorrei opporre qualche riflessione, che schematizzerei in due punti relativi alla situazione economica e a quella politica.

Per ciò che attiene alla prima, farei mie le considerazioni del Nobel per l'economia italo-americano Modigliani, il quale trova sorprendenti le reazioni degli italiani: il dissesto era noto, la stangata — per iniziare a tamponarlo — improponibile, la tempesta finanziaria in parte probabilmente contingente. In conclusione, gli italiani si trovano di fronte a una fase di austerità scontata e ineludibile, non alla prospettiva di una miseria perpetua.

Quanto a ciò che riguarda la situazione politica, io trovo motivi di ottimismo maggiori e più ravvicinati nel tempo. Anche qui il «dissesto» — per usare un eufemismo — era noto; e il crollo di un sistema corrotto, corruttore e inefficiente non può non dare una sensazione liberatoria — certo, non come contemplazione delle macerie, ma

come premessa della ricostruzione. L'Italia conobbe macerie ben più tragiche — anche se non contaminate dal lezzo della decomposizione che emanano quelle attuali; ma nel 1945 l'Italia seppe esprimere una classe politica pulita ed efficiente, fatta di uomini del Nord e del Sud, di laici e di cattolici, di liberali e marxisti, che il popolo italiano seguì. Ne nacque il «miracolo» di un Paese, per buona parte contadino, povero e ferito dalla guerra perduta, che in pochi lustri in buona parte si riscattò dalla miseria antica e dalla arretratezza sociale e civile.

Allora, lo «sfascio» non è imputabile alla politica, ai partiti in quanto tali o al popolo italiano che, secondo l'adagio qualunquistico, ha avuto il governo che si merita (a scuola, quando una intera classe va male, la responsabilità è di chi insegna). Oggi la paludosa stagnazione sta finendo: tutto è in movimento. Si sta affacciando, ad esempio, un nuovo soggetto politico (scaturito da questo «trasversalismo») demonizzato dalla partitocrazia, perché avvertito come una minaccia; esso si presenta con facce oneste e con un incisivo programma riformatore. Perciò mi sembra che il momento attuale possa rimandare più all'atmosfera di speranza del 1945 che a quella di minaccia del 1922 evocata dalla Lega dei «lumbardi» (la cui «capitale morale» si reca da mesi le cronache di Tangentopoli) e dal suo capo Bossi, il quale sembra volere non la marcia da Roma ma su Roma, mentre, col suo beccero linguaggio, strumentalizza gli sdegni, i risentimenti e le ingenuità localistiche, quasi l'Italia fosse fatta di Cecemie e di Abkazie.

Ma l'Italia non è oggi la «bouillie», la «poltiglia»; come la definiva (nel '500, però!) il Montaigne: da quella «poltiglia» è germinata e si è consolidata una realtà nazionale — omologata nella bellezza e nel travaglio di tutte le diversità — che nessun antistorico, rozzo e velleitario «golpismo» può verosimilmente scindere più.

Anita Pesante Burian

Raccolta
rifiuti

In riferimento alla segnalazione pubblicata sul «Piccolo» il 16 ottobre, riguardante le modalità di raccolta dei rifiuti solidi urbani, ponendo come esempio il comune di Taranto, la Cisl — Enti Locali fa presente di aver sollevato il problema già da tempo in seguito a una pluralità di incontri con gli assessorati competenti proponendo analoghe soluzioni. In particolare la Cisl ritiene che il servizio notturno di asporto rifiuti possa essere effettuato negli itinerari cittadini di maggior traffico e con le opportune cautele, onde evitare quei disagi che quotidianamente affliggono la cittadinanza. Inoltre si fa presente che il servizio di asporto rifiuti è già stato in parte effettuato nelle ore notturne affidandolo negli anni scorsi in appalto a ditte private. Non si comprende perché l'Amministrazione comunale non possa gestire il servizio con i propri mezzi e personale facendo sì che al risveglio i cittadini trovino una città rassettata, ed eliminando quell'aspetto balcanico che purtroppo essa attualmente offre.

Il segretario
Enti Locali
Diego Crosara

sconto 33% prendi 3 paghi 2

SU OLTRE 100 PRODOTTI

RAM

SUPERMERCATI

TRIESTE - Viale Campi Elisi angolo Via D'Alviano - C.C. "Il Giulia"

PESCA

Si apre a Verona l'Aiposhow '92

Si apre oggi a Verona l'ottava edizione dell'«Aipo show». Dopo sette edizioni a Firenze la rassegna di pesca sportiva e acquacoltura si sposta in una città ben più vicina alla nostra regione. Non solo: i padiglioni dell'Ente Fiera si prestano molto meglio a questo tipo di manifestazione rispetto ai locali fiorentini.

Oggi e domani la Fiera sarà aperta al pubblico, domenica e lunedì ai soli operatori del settore, da segnalare due curiosità. La prima è che nell'ambito dell'Aiposhow e Acquacoltura ci sarà anche la fiera delle attrezzature subacquee EU. DI. Show. La seconda riguarda la provincia di Pordenone, che sarà rappresentata in massa dal momento che ospita la più alta concentrazione d'Europa di industrie che producono canne da pesca in fibra di carbonio. Su dieci aziende italiane, ben sei sono infatti targate PN.

Ci lavorano almeno centotrenta persone (senza contare l'indotto): si calcola che un'azienda con una ventina di dipendenti crei lavoro per altri 150 fra consulenze varie, materie prime, trasporti, accessori, montaggio, lavorazione (sugheri, eccetera) e altri servizi.

Numerose anche le manifestazioni collaterali della mostra. Oggi, in particolare, si terrà una conferenza internazionale sulle «tendenze e prospettive sul mercato dell'acquacoltura in una Europa che cambia». Appuntamento alle 10 all'auditorium del Centro congressi.

Domani invece alle 14 si terrà un'interessante conferenza sulla ricerca archeologica subacquea in Italia (Sala conferenze Centro servizi).

Insomma, un appuntamento da non perdere non solo per gli operatori del settore (negozianti, industriali, artigiani), ma anche per tutti gli sportivi. La rassegna consente di vedere tutte le novità del settore (e sono tante), ma anche di farsi un'idea delle nuove tecniche e delle potenzialità offerte dai nuovi materiali.

L.Mi.



MODA

Maternità senza veli

Tanta voglia di novità anche per le donne in attesa

L'ultimo tabù l'ha spazzato via Demi Moore, sull'edizione inglese di Vanity Fair dell'agosto 1991. Un pancione in primo piano, inequivocabilmente vicino al parto, teso a tal punto da sfondare quasi la copertina patinata di uno tra i manuali per eccellenza dell'immagine e del costume internazionale. Lei, la bellissima top model e attrice americana, sposata all'irrequieto Bruce Willis, non fa — letteralmente — una grinza. Buca l'obiettivo del fotografo, altera e glaciale, mentre le mani cercano invano di sorreggere seno e ventre. Nuda, incinta e in copertina. Se non scandalo fu certo notizia e il preman più sexy degli ultimi cinquant'anni (all'interno della rivista Demi trabocca da reggiseni e slip in pizzo nero) rimbalzò sui settimanali di mezza Europa.

Con il servizio sulla gravidanza senza veli della Moore si chiude in maniera provocatoria un decennio — gli anni Ottanta — in cui il

binomio maternità-moda si afferma definitivamente, perdendo qualsiasi connotazione mielosa, bambologante o improntata a eccessiva e informale praticità. La donna in attesa si veste, se lo vuole, secondo i dettami e le caratteristiche della stagione, ha a disposizione un intero guardaroba che tace, in misure e tagli adeguati al cambiamento fisico, la voglia di novità e insieme di «normalità».

Insomma, aspettare un bambino non significa più vedersi relegata a un abbigliamento «conformista», che sembra illogicamente perpetuare l'immagine di una diversità tramontata ormai negli anni della Grande Guerra, con la forte immissione di manodopera femminile nel ciclo produttivo.

Il primo a inaugurare questo nuovo corso fu Karl Lagerfeld, tra i più colti e innovativi stilisti di questo secolo, che a metà degli anni

Ottanta disegna abiti regali a vita alta, contornati da ermellino bianco, per venire incontro alle mutate esigenze della sua più celebre mannequin, Pat Cleveland, incinta di tre mesi. Lei stessa lo aveva ispirato, imponendo a tutte le sfilate un ritmo di languida lentezza. Nel 1986, la Mallett lancia sul mercato la bambola in attesa e tutti i più famosi couturier fanno a gara per dotare di un guardaroba di grido la prima bambola in procinto di diventare mamma.

La moda della maternità (come registra Doretta Davanzo Poli ne «Le vesti dell'attesa», Zanichelli editore) tratteggia uno dei più straordinari e viscerali cambiamenti di costume, di pari passo con la storia dell'evoluzione sociale femminile. Dalle sottane a cerchi e dalle crinoline di fine Ottocento, con cui le stesse regine nascondevano la prossima nascita degli eredi, evidenziando il disagio e il fastidio di uno

stato ancora male accettato dalla società, alla nuova moda per le donne incinte importata d'oltreoceano alla fine della seconda Guerra mondiale, agli «scatti» sulle pance celebri degli anni Settanta, per finire con l'avvento dei peccaminosi pantaloni a bretelle per gestanti agli ultimi mesi, la moda dell'attesa scandisce con tradizioni e affermazioni dell'identità femminile a tutto tondo. Oggi ci si è accorti che la donna incinta è bella e il suo pancione perfino erotico. Demi Moore statua e sensuale come i nudi di gravidanza dipinti da Gustav Klimt all'inizio del Novecento. La moda premarina, anche se ancora agli inizi, è parte di questo processo: non più coprente, castigante o orribilmente zuccherata, ma segmento di mercato che declina, dal casual all'haute couture, gli umori e i sogni di ogni stagione.

Arianna Boria

GIOVANI

Un aiuto agli studenti

Viaggio fra le associazioni culturali dell'università

Archi: sempre più vicini agli studenti. A sinistra, ma non settari. Aperti a tutte le richieste di collaborazione. E' questo l'obiettivo dell'Associazione culturale studentesca che dallo scorso anno ha ripreso a pieno ritmo la sua attività culturale, soprattutto in ambito universitario. Dopo quasi due anni di totale «paralisi» a causa di mancanza di spazi e finanziamenti, l'Archi si è riproposta al pubblico giovanile in una veste rinnovata. Più spazio alle nuove idee e alle richieste di tutti.

Il programma di attività culturali per il prossimo anno accademico è ancora in fase embrionale, ma il calendario

dei prossimi mesi è già fitto d'impegni. Il primo appuntamento è previsto proprio per questa sera alle 18, al centro congressi della Fiera di Trieste. A incontrare gli studenti nientemeno che Pietro Ingrao, presente a Trieste grazie all'intermediazione dell'Associazione culturale studentesca e della neonata associazione Berlinguer.

In programma nei prossimi mesi anche un incontro allargato con i rappresentanti degli studenti nei consigli di amministrazione degli Enti regionali allo studio sparsi in tutta Italia. «L'idea — spiega il presidente dell'Archi triestino Luca Ronfani — è promuovere una rete di col-

legamento permanente all'interno delle università italiane per confrontare le diverse esperienze e i vari problemi che uno studente deve affrontare. La vita nelle Case dello studente è un argomento che intendiamo affrontare sempre più spesso e in modo più approfondito, dato che abbiamo ricevuto molte richieste in merito».

Le associazioni culturali universitarie sembrano infatti tra le poche «strutture» in grado di stimolare i rapporti tra gli studenti favorendo anche l'inserimento degli studenti che vengono da fuori nell'ambito del tessuto cittadino. Inoltre, proprio in questi giorni, l'Archi sta portan-

do avanti una campagna informativa sia per quanto riguarda la possibilità di assistenza dell'Erdisu (bandi di concorso, richieste per alloggi e borse di studio) sia di merito. all'obiezione di coscienza.

Ancora in cantiere rimangono una serie d'incontri sulla condizione femminile, ciclo di conferenze «pensato» attraverso un percorso storico nel quale verranno rappresentate le «tappe» più importanti nella storia delle donne e una mostra di disegni e fotografie sull'Aids che l'Archi nazionale sta portando in giro nelle varie regioni italiane.

Erica Orsini

VENERDI' 23 OTT. 1992 S. GIOVANNI DA C.

Il sole sorge alle 6.33 e tramonta alle 17.06 La luna sorge alle 03.30 e cala alle 15.27

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	7,3	11,9	MONFALCONE	6,5	15,5
GORIZIA	6	11	UDINE	5	14,7
Bolzano	-2	9	Venezia	4	14
Milano	2	11	Torino	0	8
Cuneo	3	5	Genova	10	13
Bologna	5	13	Firenze	5	15
Perugia	6	13	Portofino	7	18
L'Aquila	4	14	Roma	10	18
Campobasso	7	16	Bari	13	21
Napoli	10	22	Palermo	8	16
Reggio C.	18	26	Cagliari	12	23
Catania	13	27			

Tempo previsto per oggi: sulle regioni nord-occidentali, sulla Sardegna e sulla Toscana alternanza di schiarite e di annuvolamenti con residue precipitazioni più schiarite e di annuvolamenti con residue precipitazioni più probabili sui rilievi. Sulle regioni nord-orientali nuvoloso con isolati temporali e nevicate sulle Alpi intorno ai 1000 metri, tendenza della tarda mattinata al miglioramento. Al Centro nuvolosità irregolare con precipitazioni più intense sulle regioni adriatiche e con zone di sereno, sempre più ampie, lungo le regioni tirreniche. Al Sud graduale aumento della nuvolosità con piogge e temporali. In serata attenuazione dei fenomeni sulla Campania e sulla Sicilia occidentale.

Temperatura: in sensibile diminuzione al Nord e al Centro. Successivamente diminuirà anche al Sud.

Venti: moderati da Nord-Est sulla Liguria e sulle Venezia con locali raffiche. Moderati da Ovest-Nord-Ovest, tendenti però a rinforzare da maestrale, sulle altre regioni.

Mari: da mossi a molto mossi, localmente agitati il Tirreno e il Mar di Sardegna.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: nuvoloso sulle regioni meridionali della penisola con precipitazioni anche temporalesche, ma con tendenza a un graduale miglioramento. Al Nord e al Centro nuvolosità irregolare con possibilità di isolati rovesci sulla Sardegna e sulle regioni settentrionali.

Temperatura: in diminuzione al Sud. Senza variazioni di rilievo le massime al Nord e al Centro, ma ancora in lieve diminuzione le minime.

Venti: moderati Nord-occidentali; tendenti a disporsi da Ovest.

Mari: mossi.

IL TEMPO

La situazione
Sull'Italia settentrionale e centrale la pressione è intormentata e aumentata. La perturbazione è in movimento verso sud.

Tempo previsto
Sul Friuli - Venezia Giulia cielo generalmente poco nuvoloso salvo locali addensamenti sulle Alpi e sulle zone orientali. Temperatura in leggera diminuzione. Venti deboli variabili. Visibilità buona salvo foschie anche dense in pianura. Mare calmo.

Previsioni a cura del Centro Meteorologico Regionale

sereno variabile mosso agitato
nuvoloso pioggia
temporali neve
nebbia venti



Temperature minime e massime nel mondo

	variabile	4	10
Atene	variabile	15	28
Bangkok	sereno	24	33
Barcellona	sereno	23	30
Belgrado	pioggia	7	15
Berlino	nuvoloso	2	7
Bermuda	variabile	22	25
Buenos Aires	nuvoloso	4	12
Il Cairo	sereno	18	29
Caracas	sereno	20	29
Chicago	nuvoloso	5	12
Copenaghen	nuvoloso	4	5
Francfort	sereno	4	12
Helsinki	nuvoloso	-4	3
Hong Kong	sereno	21	26
Honolulu	sereno	22	31
Isanbul	nuvoloso	14	21
Gerusalemme	variabile	13	25
Johannesburg	sereno	13	29
Kiev	nuvoloso	7	8
Londra	nuvoloso	6	11
Los Angeles	nuvoloso	19	22
Madrid	sereno	5	18
Manchi	pioggia	23	30
C. del Messico	variabile	11	20
Montevideo	sereno	8	26
Mosca	pioggia	2	5
Mosca	nuvoloso	4	7
New York	sereno	9	16
Orio	sereno	-2	-2
Parigi	nuvoloso	3	11
Pechino	sereno	4	10
Prati	nuvoloso	12	30
Rio de Janeiro	pioggia	18	29
San Francisco	sereno	15	21
San Juan	pioggia	25	32
Santiago	sereno	8	21
San Paolo	nuvoloso	17	26
Singapore	variabile	25	32
Stoccolma	variabile	2	3
Sydney	sereno	9	17
Taipei	sereno	19	25
Tokyo	sereno	13	20
Toronto	pioggia	2	7
Vancouver	pioggia	8	15
Vienna	pioggia	2	8

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	21/5	22/7	23/9	23/11	21/1
Un po' di attività sportiva e di moto continuo vi riporteranno in forma. Ultimamente siete ingrassati e vi siete appesantiti con una velocità sconcertante. State più attenti anche con l'alimentazione.	Se chi amate è intraprendente, vivace e dinamico e scherzosamente affascinante non perdetevi d'occhio: nel lavoro, nel settore affettivo, in quello delle amicizie ha bisogno di stimoli nuovi. Un consiglio? Sorvegliatelo un po'.	Il partner pretende di essere servito a puntino, di avervi sempre a sua completa disposizione e magari gli scappa qualche lamentela se intendete adoperare qualche briciola del vostro tempo per voi stessi. Metteteci subito uno stop.	Veneri e Mercurio nel segno dello Scorpione, contiguo al vostro, mettono in primo piano una certa abilità commerciale e il fatto che nell'economia per voi spirano venti favorevoli e in grado di portarvi un futuro sereno. Col partner presto risolverete tutto.	Un pizzico di aggressività in più è deleteria all'accordo di coppia che in questi giorni si regge per il classico e unico cappello del proverbio. Quindi tornate alle maniere soft e ai modi persuasivi che sono i migliori per riallacciare l'intesa.	Il tono fisico e nervoso non è al meglio visto che siete sotto pressione e che forse scattate come molle per delle sciocchezze, quando vi interpellano per esempio. E' certo che ora siete sotto pressione e che siete in una fase un po' confusa.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpione	Capricorno	Pesci
21/4	21/6	22/8	23/10	22/12	20/2
E' ancora la Luna a dominare le vostre azioni e a darvi, bontà sua, una intuizione e una capacità di capire al volo situazioni, persone e circostanze che si rivelerà non solo acuta ma anche molto sottile e premonitrice. Il feeling è alle stelle.	Gli astri hanno qualche larvato miglioramento da farvi, potrebbero parlare di perdite economiche o di mancati guadagni (... in fondo la stessa cosa) fatti perché non avete avuto voglia di rischiare. Salute ok.	Con un Giove che da voi vuole concretezza, senso pratico e grande costruttività state mettendo troppa carne al fuoco e in qualche occasione siete nell'impossibilità di girare in tempo perché non bruci.	Oggi vivrete momenti deliziosamente intensi ed altrettanto intensamente felici del settore affettivo poiché chi amate è tenero, disponibile, affettuoso e protettivo nei vostri confronti. Il merito? Ma del pianeta dell'amore, naturalmente.	Su argomenti delicati che coinvolgono voi e il vostro clan e che suscitano interesse, petegolezzi e qualche malignità, tenete la bocca chiusa. Quella dell'acqua in bocca è la politica più saggia alla quale ora possiate attenersi.	In mattinata tenete a freno la lingua poiché potreste pronunciare cose pesanti ed altrettanto antipatiche, che in effetti non pensate davvero. Specie con la persona del cuore che invece merita tenerezza e affetto.

BAR **ABBIGLIAMENTO MASCHILE** **BAR**

LE NOSTRE CASE:
MASTER COAT - CAMICERIA SIRIO - FRED PERRY - CALZATURE RENATO CURZI - RAY & GUY

AVVISIAMO LA GENTILE CLIENTELA CHE IL NEGOZIO HA RIAPERTO

TRIESTE - GALLERIA PROTTO 3/C - TELEFONO 040/364595

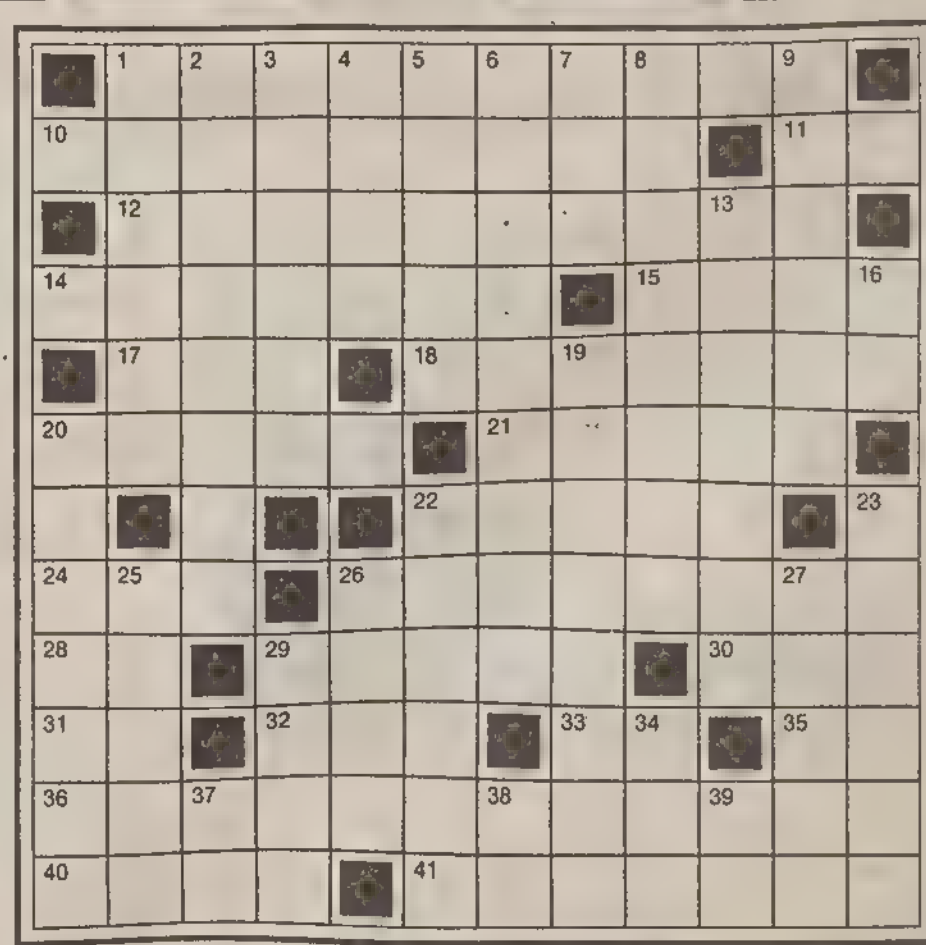
I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 In modo non genuino - 10 Un attore... nel teatrino - 11 Lo diventerà Carlo d'Inghilterra - 12 Si muovono sulla scena... con l'aiuto di fili - 14 Gallinacci dalle penne variopinte - 15 Si impara... e si mette da parte - 17 Colpetto di chi bussa - 18 Mostrato con ostentazione - 20 Legge il compact disc - 21 Dett... troppe volte - 22 Ha il becco giallo - 24 Il verso della cornacchia - 26 La Lott del vecchio cinema - 28 Ai lati... della colonna - 29 Un vino anche grigio - 30 Olio... inglese - 31 Esercizio in due lettere - 32 Arcobaleno poetico - 33 Poco assennato - 35 Errata Corrigere - 36 Che inducono... a sbrigarli - 40 L'Irlanda indipendente - 41 Vi nacque Napoleone.

VERTICALI: 1 Bianca annuncia l'elezione del pontefice - 2 Animale con le chele - 3 Albero di alta montagna - 4 Gabbia di legno per trasportare il pollame - 5 Prive di accento - 6 Il luogo di lavoro del sottosegretario - 7 Il punto opposto a OSO - 8 Persona importante - 9 Collocato in verticale - 13 Esplosivo di grande potenza - 16 Eco... di piagnisteo - 19 Assallita da collera - 20 La zona di Gallipoli - 22 L'ha larga l'indulgenza - 23 Lo sport più popolare in Italia - 25 Il barbiere li usa ben affilati - 26 Obiettivi prefissati - 27 Come certi eventi - 29 Alimentano radoline - 34 Sacerdote in breve - 37 Le consonanti di loro - 38 Due sorelle... della Y - 39 Lancio... al centro.

Questi giochi sono offerti da

CLUB 56
ENIGMISTICO L.1000



Cambio di sillaba iniziale (7/6)
L'FLESSIONE DI UNA RECLUTA
Il mio maggiore è un tipo alla mano indolente, per natura è incline al pianto.

Anagramma (8)
IL FACCIENDIERE
Sulla cresta dell'onda liscio liscio navigava al coperto, a quanto pare. La storia che l'insegna, è naturale come fan certi tipi a vegetare.

SOLUZIONI DI IERI:
L'Anagramma:
frullatore, furlarello.

Cruciverba
L'Anagramma:
frullatore, furlarello.

Cruciverba
L'Anagramma:
frullatore, furlarello.

Cruciverba
L'Anagramma:
frullatore, furlarello.

Cruciverba
L'Anagramma:
frullatore, furlarello.

Cruciverba
L'Anagramma:
frullatore, furlarello.

Cruciverba
L'Anagramma:
frullatore, furlarello.

Cruciverba
L'Anagramma:
frullatore, furlarello.

Cruciverba
L'Anagramma:
frullatore, furlarello.

Cruciverba
L'Anagramma:
frullatore, furlarello.

Cruciverba
L'Anagramma:
frullatore, furlarello.

Cruciverba
L'Anagramma:
frullatore, furlarello.

Cruciverba
L'Anagramma:
frullatore, furlarello.

Cruciverba
L'Anagramma:
frullatore, furlarello.

Cruciverba
L'Anagramma:
frullatore, furlarello.

Cruciverba
L'Anagramma:
frullatore, furlarello.

Cruciverba
L'Anagramma:
frullatore, furlarello.

Cruciverba
L'Anagramma:
frullatore, furlarello.

Cruciverba
L'Anagramma:
frullatore, furlarello.

Cruciverba
L'Anagramma:
frullatore, furlarello.

Cruciverba
L'Anagramma:
frullatore, furlarello.

Cruciverba
L'Anagramma:
frullatore, furlarello.

Cruciverba
L'Anagramma:
frullatore, furlarello.

Cruciverba
L'Anagramma:
frullatore, furlarello.

Cruciverba
L'Anagramma:
frullatore, furlarello.

Cruciverba
L'Anagramma:
frullatore, furlarello.

Cruciverba
L'Anagramma:
frullatore, furlarello.

Cruciverba
L'Anagramma:
frullatore, furlarello.

Cruciverba
L'Anagramma:
frullatore, furlarello.

Cruciverba
L'Anagramma:
frullatore, furlarello.

Cruciverba
L'Anagramma:
frullatore, furlarello.

Cruciverba
L'Anagramma:
frullatore, furlarello.

CALENDARIO VIAGGI

Madeira, perla dell'Oceano dal 25 ottobre al 1.º novembre

Yemen, regno di Saba dal 4 al 12 novembre

Parigi mon amour: Mostra straordinaria «Picasso et les choses» dal 4 all'8 dicembre

Shopping a Londra dall'8 al 13 dicembre

I viaggi del «Piccolo» sono organizzati dall'Utut Viaggi di Trieste e le prenotazioni si possono effettuare in tutte le agenzie di viaggi.

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / A LONDRA E WINDSOR

Shopping a Londra, ma con tanta allegria



■ 8 DICEMBRE. Trieste-Londra. Partenza da Trieste con voli di linea via Milano per Londra. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione in stanze. Nel tardo pomeriggio cocktail di benvenuto e pranzo serale.

■ 9 DICEMBRE. Londra. Mattinata dedicata alla visita guidata della città di Westminster Abbey, la celebre abbazia insigne monumentale dell'architettura gotica inglese che contiene le tombe dei sovrani e degli uomini illustri inglesi. La panoramica nel cuore di Londra terminerà al Buckingham Palace con il «Cambio della Guardia». Pomeriggio a disposizione dei partecipanti per lo shopping nel famoso Harrods, quindi all'ora del tè si assaporerà l'atmosfera dell'«Tea English Style».

■ 10 DICEMBRE. Londra-Windsor-Londra. Intera giornata dedicata all'escursione a Windsor, la celeberrima cittadina sul Tamigi sede del castello reale. Visita agli esterni del Castello, alla chiesa dedicata a S. Giorgio, uno dei massimi capolavori del gotico perpendicolare, quindi visita al Royal & Empire Exhibition: alla stazione di Windsor ed Eton, si potrà rivivere la celebrazione del Giubileo di Diamante della Regina Vittoria avvenuto nel 1897 attraverso l'esperienza del fasto e del

cerimoniale in questa occasione storica ricreata in maniera vivente nel suo ambiente originale; notevole la ricostruzione del Treno Reale, superbamente ricreato fin nei minimi dettagli. Seconda colazione in ristorante. Breve tempo a disposizione per una passeggiata nel pittoresco borgo medioevale, quindi visita a Dorney Court, una bellissima casa nobiliare tipicamente inglese, di origine medievale. La stupenda residenza rappresenta una delle più belle e meglio conservate dimore di stile tudor.

■ 11 DICEMBRE. Londra. Nella mattinata visita guidata al British Museum, considerato una delle massime glorie nazionali inglesi ricca di immensi tesori: spettacolari sono le sezioni assiro-babilonesi, greca e romana e notevolissima è quella dell'arte vascolare. Seconda colazione libera. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti per lo shopping.

■ 12 DICEMBRE. Londra. Nella mattinata visita della «City», sede degli affari e dei commerci, centro propulsivo della potenza commerciale e marittima inglese, la Marylebone, Southempton Row, Russell Square, Aldwick, Fleet Street, la Cattedrale di S. Paolo, Tower Bridge.

PALLAMANO / LA NAZIONALE E IL PRINCIPE IN AMICHEVOLE

Hanno tirato fuori i denti

Utili indicazioni sia per Lo Duca sia per Sirotich - Si è rivisto anche Schina

Amichevole di lusso ieri al Palasport. Principe e Nazionale italiana hanno dato vita a tre tempi di 20 minuti volti a saggiare da entrambe le parti il livello di forma raggiunto. Tutte e due le squadre hanno tirato fuori i denti sul parquet di Chiarbola e il risultato 28-26 a favore degli azzurri ne è una valida conferma.

Nelle file biancorosse, dopo le sconfitte con il Prato, qualcosa è cambiato. E la dimostrazione di ciò arriva proprio dall'allenatore Mario Sirotich: d'andata ha giocato per due tempi come centrale. Nel ruolo che gli è più congeniale e per il quale è venuto a Trieste. Di solito lo impiegavamo come terzino destro, ma lui non si trovava bene. Silvio si sentiva un po' sacrificato e non riusciva a coordinare al meglio l'attacco del Principe. Oggi (ieri n.d.r.), invece, — continua Sirotich — ha fatto girare bene la palla e l'attacco ne ha risentito positivamente.

Nell'amichevole con-

tro gli azzurri di Giuseppe Lo Duca ha fatto la sua apparizione per una ventina di minuti Claudio Schina. Il ginocchio sta ritornando a posto e contro la Lazio almeno metà match lo trascorrerà sul parquet. Ottima notizia, insomma, per i tifosi triestini e per lo stesso Principe: i blocchi in attacco e la grinta di Schina sono mancati in questo ultimo periodo.

Ritornando alla partita di ieri sera va sottolineato il fatto che agonisticamente è stata di buon livello. L'Italia e il Principe cercano un avallio dal campo in vista del quadrangolare carinziano gli azzurri e dell'incontro di campionato e Coppa delle coppe per triestini.

Massotti questa volta si è trovato di fronte i propri compagni di squadra ed è riuscito a trafiggere Marion cinque volte. Sull'ala sinistra il Principe è stato varie volte superato dal forte Gitzl (di Conversano), Munian, Boschi, Brasin e Bratner hanno messo

alle strette la difesa triestina, trovando interessanti schemi offensivi, che potranno tornar utili a Klagenfurt contro Austria, Slovenia e Croazia.

E' apparso in forma anche Jelcic che dalla posizione di ala sinistra si è portato più frequentemente del solito verso il centro, per tentare la conclusione in elevazione. Il suo gioco di polso ha messo in difficoltà i portieri Doveri, Angello e Sgubbi che Lo Duca ha fatto alternare durante i tre tempi. Segnali confortanti in un periodo un po' difficile per il set biancorosso. Una fase in cui grazie al turno di riposo l'allenatore Sirotich sta cercando di portare ordine sia in attacco sia in difesa. Manovra offensiva più ragionata e difesa compatta in linea sui sette metri sono le soluzioni su cui si lavora. I prossimi tre turni di campionato non saranno difficili, ma una cosa è certa: il Principe deve rinascere al più presto.

an. bul

PALLAMANO / SILVIO IVANDIJA

Irresistibile sete di vittoria



Silvio Ivandija (nella foto), ventottenne croato di Osijek, è il secondo straniero del Principe. Un ragazzo che da quando aveva tredici anni calca i campi di pallamano e che quest'anno si è trasferito a Trieste dopo una brutta esperienza con la Lazio. Per un decennio Silvio ha reso il suo servizio nelle file dell'Electra Osijek, in terza divisione. Un passato che l'atleta ricorda con piacere: «Era un periodo felice — racconta — vissuto assieme ad amici con i quali si cresceva dentro e fuori dal campo di pallamano. A 24 anni sono passato al Celje, in seconda divisione, e siamo stati promossi in "prima" nel '90. Purtroppo con la guerra molte cose sono cambiate: mi avevano proposto di entrare a far parte della nazionale slovena, ma ho rifiutato. Così, nel '91 a metà stagione ho abbandonato la Lega slo-

vena e sono venuto a giocare qui in Italia, a Roma. Ma lì, con la Lazio, non mi sono trovato bene. Qui a Trieste è tutto un altro mondo». Appena i dirigenti del Principe hanno saputo che la Lazio metteva a disposizione del miglior offerente il cartellino di Silvio Ivandija si sono subito fatti avanti. Il contratto per un anno ha fatto felici entrambi: i triestini perché consoci di aver messo a segno un buon colpo nella campagna acquisti; l'asso croato per aver trovato una squadra italiana blasonata, una città vicina al suo Paese e alla sua ragazza — che, tra l'altro, gioca a pallamano nell'Olimpia di Lubiana — disponibili a tingere di speranza il suo futuro.

«Sono stato davvero fortunato — spiega felice Silvio in un italiano di buon livello — a rimanere in questo Paese. Gio-

care a pallamano è la mia vita e lo voglio fare nel migliore dei modi. Quest'anno è impegnativo ma gli obiettivi sono stimolanti: il campionato, la Coppa delle Coppe sono traguardi difficili da raggiungere, ma in grado di dare a ogni giocatore un'irresistibile voglia di vincere». Silvio a Trieste, oltre che a giocare si diletta pure ad allenare la formazione del Principe che milita nel campionato di serie D. «Un'ottima esperienza — la definisce lui — che mi permette di trasmettere ai giovani quegli insegnamenti che i miei maestri croati mi avevano con molta pazienza infuso. E, inoltre, in questo modo riesco a perfezionare il mio italiano. La lingua che, spero, continuerò a usare per ancora molto tempo. Contratti permettendo, naturalmente».

an. bul.

CALCIO

Coppa Trieste al sesto turno Campi e orari

Da oggi a domenica si svolgono gli incontri della sesta giornata del torneo ricreativo di calcio Coppa Trieste.

Oggi sono in programma: **campi di Villa Ara**, alle ore 20 il recupero Acl Mirabel-Declich Parichetti, alle 21.15 Bar Mario BSS-Cat; **sul campo di San Luigi**, alle ore 20.30 BA Agip Università-Verde Sgaravatti M. Bar.

Questi gli incontri di domani: **campi di Villa Ara**, ore 17.30 Cgs Ginnastica Triestina-Didi Hurwits, ore 18.45 Pizzaria Tazebao-Edoardo Mobili; **campi di San Luigi**, ore 17.15 Taverna Babar-Rigutti Confezioni, ore 18.30 Montuza Carr. 2000-Monteshell Rot. Boschetto, ore 19.45 Abbigliamento Nistri-Gomme Marcello; **campi di Montuza**, ore 15.15 Arti Grafiche Julia-Capitolino; **campi di San Sergio**, ore 15.15 Deposito San Giovanni-Seven Toning; **campi di Trifoglio**, ore 15.15 Riv. Bar Garibaldi-Pizzeria La Tappa, ore 16.15 Jolly Miani Car-Coop

Arianna; **campi Chiarbola**, ore 18.15 Immobile Medigest-California Palestre.

Questi infine gli incontri di domenica: **campi di San Luigi**, ore 9 Viale Sport-Laurent Rebula G.F., ore 10.15 Clp Casa del ciclo-Pizzeria il Morisco, ore 11.30 Oreficeria Borsatti-Declich Parichetti; **campi di Giarzole**, ore 9 N. Ciere Auto-Le Monde, ore 10.15 Acli Cologna-Ford La Concessionaria, ore 11.30 C. Cesare Ragazzi-Pizzeria Ferriera; **campi di Trifoglio**, ore 10 Totip-Acl Mirabel, ore 11.15 il Trifoglio-Rapid L'Ausiliaria; **campi di San Sergio**, ore 9.30 Alabarda-Pizzeria Da Andy, ore 10.45 Benetton 43-Pizzeria il Golosone Cirsotuf; **campi di Chiarbola**, ore 10 Supermercato Jez-Coop Alfa I, ore 11.15 Pizzeria Michele-Autotrasporti Zorzenon; **campi di Costalunga**, ore 10 Fincantieri Italspurghi-Erboristeria Annapala, ore 11.15 Bar Sportivo Latteria da Rita-La Tappa, ore 16.15 Jolly Miani Car-Coop



La Scuola regionale dello sport

E' stata inaugurata la sede della scuola regionale dello sport Friuli-Venezia Giulia. La scuola è ospitata nella palazzina adiacente al campo di baseball di Prosecco ed essa ha in sede anche il Centro tecnico regionale Coni per gli impianti sportivi. Il delegato regionale del Coni, Emilio Felluga, nel discorso di apertura, ha evidenziato l'importanza che questa struttura andrà ad assumere, i servizi che potrà offrire e ha ringraziato l'amministrazione comunale di Trieste per la sensibilità dimostrata nel concedere la gestione dell'immobile al Coni. Alla cerimonia erano presenti numerose autorità politiche e sportive.

BOR Ostacoli: la tecnica

La sezione di atletica leggera dell'Unione sportiva Bor organizza una serie di incontri, con scambio di esperienze, riguardanti tematiche delle discipline atletiche. Il primo di questi appuntamenti tratterà la specialità degli ostacoli, di cui verranno discussi tecnica del passaggio, didattica, insegnamento, preparazione e allenamento. Illustratore del tutto sarà l'allenatore del Cus Trieste, Rino Colautti.

L'incontro si svolgerà nella sede del Bor, in strada di Guardiella 4, il 31 ottobre alle 17.30. Sono invitati dirigenti, allenatori, atleti, nonché tutti gli sportivi interessati.

GOLF / TORNEO D'ALTO LIVELLO

Agonismo a Padriciano in memoria di Gargano

Dopo due forzati rinvii a causa del maltempo, il Golf Club Trieste, sui campi di Padriciano, ha organizzato la più sentita delle prove in calendario per la stagione agonistica 1992: il Memorial Arturo Gargano, a ricordo del presidente del sodalizio degli anni della sua ricostruzione: l'uomo che tenacemente rivalizzò il club e rilanciò i giovani in questa sempre più seguita disciplina sportiva.

La gara ha fatto convenire sull'altopiano, assieme a molti spettatori, una cinquantina di agonisti anche di Perugia, Firenze, dell'isola Elba e di Aviano.

C'è stato acceso agonismo lungo i sentieri carsici, nelle 18 buche medal, hcp, due categorie,

1.a cat. fino a 18, 2.a cat. da 19 a 28/34. La giovanissima Paola Tacoli (non è una novità) ha confermato la sua classe di valore nazionale, fornendo qualche elemento in più di progresso e di affinamento. I punteggi dei concorrenti in «zona premio» sono autorevole avallio dell'alto livello delle gare organizzate a Padriciano. Il dettaglio del Memorial Gargano. Prima categoria: 1.o netto Paola Tacoli (hcp 5), punti 65; 2.o netto Claudio Luccioli del G.C. Perugia (hcp 18), p. 68; 1.o lordo Matteo Orrù (hcp 4), p. 77. Seconda categoria: 1.o netto Pierpaolo Cerani (hcp 22), p. 77; 2.o netto Marco Motti del G.C. Acquadona di Portoferraio (hcp

21), p. 70; 1.a Signora Gabriella Fornello del G.C. Il Pavoniere di Firenze (hcp 26), p. 76; 1.a Juniores Elena Marchesi (hcp 10), p. 71; 1.o Seniores Oliviero Marzi (hcp 17), p. 70. La famiglia Gargano ha voluto premiare anche i primi tre non classificati, che risultano nell'ordine: Alessandro Kistoris, Roberta Starc e Susanna Frausin.

Alla premiazione ha pronunciato semplici parole il presidente del Gct, Pacorini, che ha ricordato la figura del suo predecessore e ha ringraziato tutti coloro, ospiti in modo speciale, che hanno voluto rendergli omaggio nel modo più congeniale al suo stile: giocando bene al golf. Italo Soncini

INCONTRO Medicina e sport

La Scuola di specializzazione di medicina dello sport, l'Università di Trieste, in collaborazione con il Csem (Centro sportivo educativo nazionale) del Friuli-Venezia Giulia, organizza una conferenza sul tema «Endocrinologia e sport» che si terrà nell'aula prefabbricata della Facoltà di medicina e chirurgia - Università degli studi di Trieste, via A. Valerio n. 32. La conferenza avrà luogo domani 24 ottobre con inizio alle ore 9. Relatore il prof. Goffredo Fortunio, docente dell'Istituto superiore statale d'educazione fisica di Roma. Partecipano alla conferenza il prof. Pierpaolo Battaglini e Paolo Pellizzari dell'Università di Trieste. La conferenza è dibattito sono rivolti a insegnanti di educazione fisica, medici sportivi e allenatori.

TENNISTAVOLO / SPONSORIZZAZIONE

Grazie alla Tripovich rivive la sezione del Cmm «Sauro»

KARATE Il talento di Benes



Roberto Benes (nella foto), 18enne atleta della Fiamma Karate Pizz. Golosone, è entrato a far parte della rappresentativa italiana dello Kusan-Kai, organismo federale di karate presieduto dal maestro Di Luigi pluridecorato ex punta di diamante della nazionale azzurra. Benes ha già fatto un felice esordio alla ribalta internazionale, distinguendosi nel corso del quadrangolare svoltosi a Villa Mesius, in Sardegna, cui hanno preso parte anche le rappresentative di Spagna, Inghilterra e Francia. Doti fisiche e tecniche, unitamente alla guida del maestro D'Amico (5.o dan ed ex azzurro) fanno di Roberto Benes uno dei più completi talenti del karate agonistico regionale targato Fittak, destinato, a detta dei tecnici e atleti veterani incontrati nella sua prima esperienza azzurra, a divenire combattente di luminoso avvenire. f. c.

Il contratto siglato il 16 ottobre scorso.

Uno staff dirigenziale totalmente triestino con alla presidenza Claudio Eccardi. Intanto i campionati nazionali osservano una sosta

Dalle ceneri dell'ormai scomparsa società del Circolo marina mercantile, spunta all'improvviso una nuova squadra di tennistavolo.

Con tanto di sponsor: la Tripovich Trieste. Un esempio che, tanto per cambiare, viene ancora una volta dai più piccoli.

Chissà quante società sportive invidieranno d'oggi in poi la posizione del bistrattato ping-pong triestino.

Con un Kras femminile in serie A, con un tennista maschile in serie B e con un'infinità di squadre minori nelle categorie di coda.

Tutto è cominciato venerdì 16 ottobre con la firma sul contratto degli amministratori dell'agenzia marittima Tripovich che accettavano quindi di far rivivere a Trieste la sezione tennistavolo del Cmm «Nazario Sauro», scomparsa lo scorso anno per questioni economiche.

La Tripovich, attualmente, sponsorizza anche una formazione di Livorno, indiscussa quarta forza nella massima categoria del tennistavolo italiano.

Presidente della nuo-

va società triestina è Claudio Eccardi. Suo vice-vicario, è invece Giuseppe Zorzi, vicepresidente federale ed ex responsabile della sezione tennistavolo del Circolo marina mercantile.

E a loro si è affiancato il mugugano Aldo Cosciani, altra vecchia conoscenza di questo sport, come consigliere e tecnico-allenatore.

Chiudono la lista dei dirigenti, Luciano Covacci (direttore amministrativo dell'agenzia marittima Tripovich), Aldo Marcucci e Fulvio Florano.

Per il momento, Trieste rappresenterà esclusivamente una sorta di serbatoio della squadra livornese, limitandosi all'attività giovanile e lasciando ai cugini liguri il «copyright» sulle massime categorie nazionali, serie A I e serie B. Più avanti si vedrà.

Ciò che più importa adesso è che nella nostra città ci sia una nuova società sportiva, diretta e sponsorizzata da un consiglio amministrativo non esclusivamente triestino.

Insomma, è nata la «Tennis tavolo Tripovich Trieste».

Campionati nazionali fermi, nel frattempo, dopo la sconfitta della settimana scorsa delle krassine giuliane contro la formazione romana del Vilcea in Coppa Europa Ettu.

Si riprende quindi a giocare domenica prossima, con il terzo femminile di Sgonico (serie A) ospite a Catania dello Scordia (forte di un atleta cinese), e con la formazione krassina maschile (serie B I) a Bolzano contro il Raffaeisen.

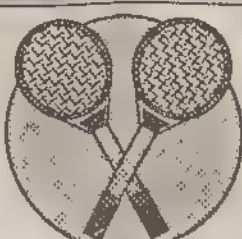
Riprenderanno nel fine settimana anche i campionati minori di serie C, D e Promozione.

Intanto, alle finali nazionali dei Giochi della gioventù di Savona, il giovane triestino Federico Ceppi (scuola Manzoni-Fonda Savio) ha saputo aggiudicarsi la sesta piazza della graduatoria finale nel singolare maschile.

Domenica 25 ottobre, infine, al ricreativo Fonda Savio di Opicina, decimo trofeo Master di tennistavolo, dedicato quest'anno all'atleta prematuramente scomparsa Gabriella Angelomè, nota cestista locale.

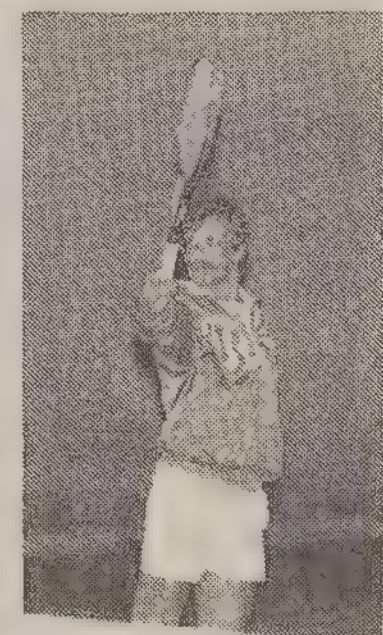
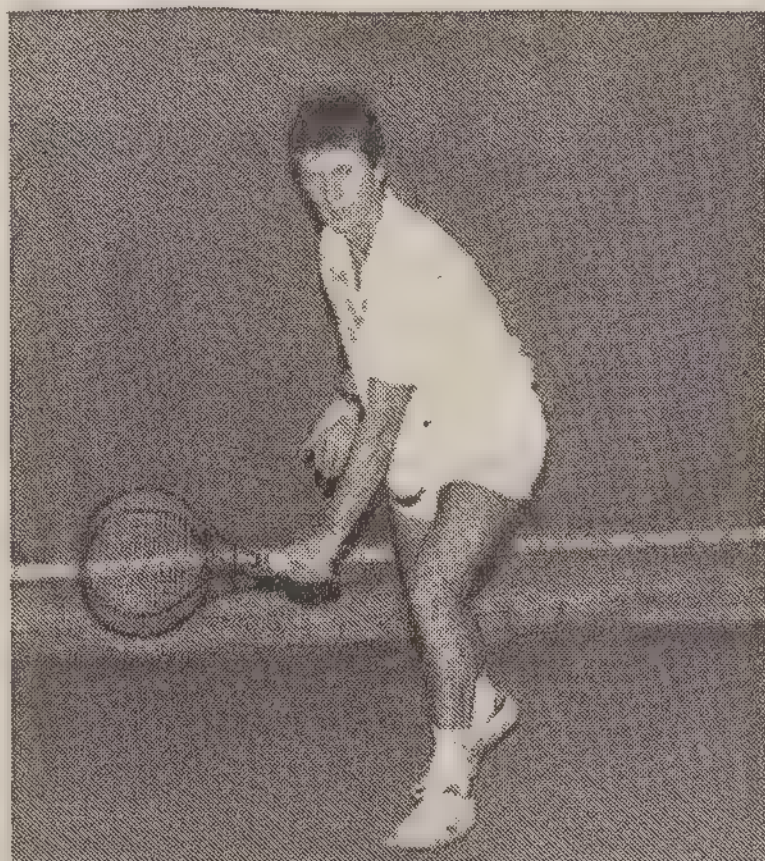
m. s.

TENNIS



MASTER / CIRCUITO «IL PICCOLO»

Incontri piacevoli



In alto: Bedrina (a sinistra) durante il vittorioso incontro con Cressi (a destra). Sotto: Plesnicar (a sinistra) e Radoicovich.

Seconda giornata di gare al Master provinciale per NC «Il Piccolo». Si sono giocati i quarti del torneo femminile e quelli del maschile sotto l'occhio vigile del giudice arbitro Giuseppe Riontino. Al contrario degli uomini, che nel primo turno hanno perso ben quattro delle prime otto teste di serie, le donne hanno rispettato il pronostico della vigilia.

Troppo largo il divario fra Nadia Persi, vincitrice per due volte sui campi della Polisportiva San Marco, e la ripescata Susanna Vecchiet. Il punteggio finale non lascia dubbi di interpretazione. Sullo stesso piano la prestazione di Ornella Galante, numero due del tabellone, opposta alla Grigic. Facile il passaggio del turno anche per la Novi Ussai opposta ad Arianna Poiani cui va comunque l'indubbio merito di essersi qualificata per questo atto finale nonostante si sia avvicinata alle gare da poco.

Di ben altra intensità l'incontro fra la giovanissima Elena Vattovani e la portacolore dell'A.T.O. Giovanna Bellotto. Scese in campo alle 17, si sono date battaglia per tre ore filate; il primo set se lo aggiudica la Vattovani al tie-break, mentre gli altri due set sono appannaggio della Bellotto in virtù di un gioco non molto appariscente ma meno fallso e senza rischi.

Dopo due giornate sembra doveroso dare qualche giudizio sui con-

tenuti tecnici che i giocatori hanno saputo esprimere: ebbene i giovani e, perché no, anche i meno giovani, hanno dato dimostrazione di una buona preparazione sia tecnica sia atletica. E' piacevole vedere fra questi NC (alcuni lo saranno ancora solo per poco), un gioco che si avvicina di molto a quello praticato a livelli ben più alti. Se un appunto deve essere mosso, è la poca propensione generale a un gioco più d'attacco, vario e fantasioso; la regolarità da fondo campo molto spesso la fa da padrona. Già è ancora più appariscente in campo femminile.

Una doverosa nota di merito per i componenti di tutto lo staff del Circolo Ferriera di Servola che, nonostante l'inclemente del tempo, sono riusciti ad allestire i terreni di gioco al meglio.

I risultati. Maschile ottavi: Colotti b. Oppenheim 7/6 7/5, Bedrina b. Cressi 6/3 6/1, Plesnicar b. Vattovani 6/7 7/5 7/5.

Femminile quarti: Novi Ussai b. Poiani 6/0 6/0, Galante b. Grigic 6/3 6/1, Persi b. Vecchiet 6/0 6/2, Bellotto b. Vattovani 6/7 7/5 7/5.

Le gare di oggi prevedono le semifinali maschili e femminili. Gli orari sono previsti per le 15.30 e per le 17.30. Le gare femminili hanno come protagoniste la Persi contro la Bellotto, e nella parte bassa del tabellone la Novi Ussai contro la Galante.

CALCIO



MILAN, ROMA E JUVENTUS GRANDI ANCHE IN EUROPA

Il Napoli va alla deriva

COPPA UEFA / OTTAVI DI FINALE

Il Toro scornato dalla Dinamo

Sarà un'impresa disperata a Mosca il 5 novembre



1-2

MARCATORI: Kasumov al 45', Timoteev (autorete al 58'), Simutenkov al 68'.

TORINO: Marchegiani, Bruno, Sergio (Silenzi dal 28' del s.t.), Fortunato, Annoni, Fusi, Sordo (Musica dal 33' s.t.), Casagrande, Aguilera, Scifo, Venturini. All. Mondonico.

DINAMO M.: Klejmenov, Timoteev, Skljarov (Varlanov al 43' del s.t.), Tchadadze, Tsarev, Kobelev, Smertin, Derkach, Tezdzade, Kasumov (Oganessjan dal 44' s.t.), Simutenkov. All. Gazzaev.

ARBITRO: Krug (Germania).

TORINO — Il collettivo, le buone individualità, il pressing contro il cuore. Alla fine non poteva essere che 2-1 per la squadra della Dinamo di Mosca contro un Torino apparso ancora imballato nel gioco e con alcuni giocatori in evidente precario stato di forma. La squadra sovietica che nessuno si aspettava così determinata, tanto che alla fine della partita ancora attaccava mettendo in difficoltà la difesa dei granata, è uscita dal Delle Alpi con una sonante quanto meritata vittoria anche se alla fine il pareggio del Torino ci poteva anche stare soprattutto per un episodio giunto proprio alla fine del secondo tempo quando un tiro di Aguilera veniva respinto miracolosamente sulla riga da un difensore sovietico.

In ogni caso la squadra di Mosca ha dimostrato più comattezza, più schemi di gioco, e so-

prattutto più determinazione. Al Torino nulla da rimproverare sul piano dell'impegno e del cuore, molto invece sul piano della determinazione e del gioco. Alcuni suoi elementi, in particolare le due punte Aguilera e Casagrande sono apparse in evidenti difficoltà, sempre anticipate dai difensori della Dinamo.

La partita si inizia con un saggio dell'abilità dei sovietici: un lancio di Kasumov, forse il migliore in campo, imbecca alla perfezione il terzino Timoteev e un grande Marchegiani riesce a salvare almeno fino a quel momento la propria porta. Dopo qualche batti e ribatti a centrocampo è ancora la Dinamo a farsi pericolosa e sempre con questo terzino Timoteev che con un gran tiro dalla sinistra colpisce la traversa a portiere torinese battuto.

La Dinamo sembra poter disporre delle fasce laterali ma soprattutto sembra avere nei confronti della squadra granata un pressing e un gioco molto più incisivo. Dei granata soltanto Scifo sa rendersi pericoloso con qualche tiro dalla media distanza, ma nulla che possa impensierire il giovane quanto sicuro portiere della Dinamo. Al 32' il prologo del gol: una grande azione della Dinamo condotta dal solito Kasumov e dal centrale e capitano Kobelev, il vero faro della squadra. Passano dieci minuti e la squadra sovietica raccoglie i frutti di un predominio fino a quel

momento nettissimo. Dopo un doppio intervento di Marchegiani che respinge prima un tiro di Simutenkov e poi un tiro di Derkach, è il solito Kasumov a poca a poca distanza dalla riga a insaccare con Marchegiani ormai a terra e completamente battuto.

All'inizio della ripresa ci si aspettava qualche mossa di Mondonico che invece conferma gli 11 del primo tempo. Il Torino però parte subito all'attacco e sembra mettere in apprensione la pur solida difesa della Dinamo. Un colpo di testa di Scifo di poco a lato, un cross di Aguilera non controllato da Casagrande dimostrano però che la squadra granata sembra essere scesa in campo per il secondo tempo con una determinazione maggiore. Il gol arriva sia pure per una disattenzione dei difensori della Dinamo. Aguilera batte una punizione sulla sinistra il colpo di testa di Scifo attraversa tutta l'area e sembra destinato fuori quando arriva il terzino Timoteev e nel tentativo di liberare accompagna invece il pallone in rete. E' il pareggio. Un pareggio che ridà vigore e cuore agli assalti granata.

Invece al 23' arriva il raddoppio. Sul cross del terzino Timoteev c'è un evidente e marchiano errore di Sergio che cica completamente il pallone e lo consegna fra i piedi della velocissima ala sinistra Simutenkov che non ha difficoltà a battere Marchegiani. r.d.s.

ROMA — Il Napoli, nella sesta di campionato, ha subito due gol a Udine mentre il Parma ne ha dati tre all'Ancona. Le due squadre, nel secondo turno delle Coppe europee, erano attese alla prova per una riscossa e una conferma. Non c'è stata né l'una né l'altra. Tutto da rifare nelle partite di ritorno ma con un altro spirito. Solo se le due compagini troveranno più gioco, più equilibrio e più fiducia potrà mutare il risultato negativo. Come dire che la promozione è difficile, ma possibile. Il Napoli, nella partita della svolta o della verità, è riuscito a guardare perdendo definitivamente la testa. Se in campionato arranca (tre sconfitte su sei incontri e dieci gol subiti) in Coppa Europa rischia grosso. Due note deludenti e amare.

La squadra azzurra, per anni all'avanguardia del nostro calcio, piano piano, è andata alla deriva scoraggiando e avvilendo i suoi tifosi. Avara di risultati, povera di gioco, priva di temperamento, la compagine di Ranieri si è messa nei guai. Non è facile individuare i suoi mali e i suoi problemi. Sono tanti e delicati. Neppure due campioni come Fonseca e Careca sono riusciti a tenere in piedi efficacemente una formazione partita per la nuova stagione con programmi lusinghieri. Oggi, invece, c'è anche affanno e rimpianto.

Clima pesante, polemiche accese, discussioni opprimenti nell'ambiente sportivo da spingere a fare una considerazione: bisognerebbe andare indietro negli anni per ritrovare la città del Vesuvio nella stessa burrasca. Claudio Ranieri, almeno apparentemente, non pensava di poter competere per lo scudetto ma sicuramente di poter giocare per le posizioni d'avanguardia. Nel campionato il capitolo-riscossa è aperto mentre in campo europeo solo un miracolo potrebbe rimetterlo in corsa, il destino della squadra è legato alla reazione dei giocatori, al temperamento dell'allenatore, al comportamento della tifoseria.

I francesi di Paris St. Germain non immaginavano di trovare una retroguardia tanto allegra in un incontro che giustamente temevano. Manovrando con una zona perfetta che i transalpini adottano molto bene, con due giganti in difesa - Ricardo Gomes e Rocha - con valdo sempre pronto a lanciare l'insidioso Weah, la partita è andata avanti con un Napoli prima in singhiozzo e poi in un crollo definitivo. Una sconfitta senza attenuanti: la retroguardia quasi un disastro, il centrocampo senza idee e l'attacco inesistente.

Il Parma all'asciutto. Una serata senza gol e senza spunti. Il centrocampo ha costruito, si è dato da fare, ha spinto senza mai trovare la via del gol. Il pressing del Boavista è stato pressante e pungente da mettere in imbarazzo l'undici di scalo. L'Europa, per gli uomini emiliani, non è chiusa. Nell'incontro di ritorno potranno sfruttare il fatto che, i portoghesi, dovendo aprirsi per segnare una rete, avranno modo di colpirla in contropiede. Un pari brutto e da dimenticare ma non da buttare anche se la squadra di Manuel José è di assoluto spessore. In difficoltà in casa, il Parma potrebbe riscattarsi in trasferta. Non è il caso di disperarsi e di demoralizzarsi: la formazione gialloblu ha tante risorse per non sperare nella promozione al turno successivo. In campo con schemi tattici quasi analoghi, il boavista ha resistito perché più in forma e più veloce. Nel ritorno, tuttavia, il Parma dovrà fare a meno dello squallido Grun mentre probabile il recupero di Brolin. La speranza è l'ultima a morire.

Milan e Roma alla ribalta. Le due squadre, rimaste in dieci - espulsi Albertini e Carnevale - hanno ugualmente piegato Slovan Bratislava e Grasshopper confermando il loro momento felice, la loro mentalità vincente, la loro eccellente organizzazione.

Un Milan e una Roma da spettacolo. Capello e Boskov hanno ipotizzato il passaggio al turno successivo con baldanza. Se il Milan ha confermato di essere veramente grande, la Roma ha dimostrato di aver imboccato la corsia giusta per inserirsi tra le grandi. La Juventus, infine, con il gol-capolavoro di platt ha risposto a chi, in campionato, l'aveva definita squadra senza schemi. Trapattini ha vinto ancora. Il Panathinaikos ha chiuso. Proibito ogni suo sogno di continuare l'avventura europea.

COPPA DEI CAMPIONI

OTTAVI DI FINALE	ANDATA	RITORNO
IFK Goteborg (Svezia)-Lecc Poznan (Polonia)	1-0	4-11
Glasgow Rangers (Scozia)-Leeds (Inghilterra)	2-1	4-11
Slovan Bratislava (Cecoslovacchia)-MILAN (Italia)	0-1	4-11
Dinamo Bucarest (Romania)-Olympique Marsiglia (Francia)	0-0	4-11
Bruges (Belgio)-Austria Vienna (Austria)	2-0	4-11
Sion (Svizzera)-Porto (Portogallo)	2-2	4-11
AEK Atene (Grecia)-PSV Eindhoven (Olanda)	1-0	4-11
CSKA Mosca (Russia)-Barcellona (Spagna)	1-1	4-11

COPPA DELLE COPPE

OTTAVI DI FINALE	ANDATA	RITORNO
Lucerna (Svizzera)-Feyenoord Rotterdam (Olanda)	1-0	4-11
Monaco (Francia)-Olympiakos Pireo (Grecia)	0-1	4-11
Aarhus (Danimarca)-Steaua Bucarest (Romania)	3-2	4-11
Trabzonspor (Turchia)-Atletico Madrid (Spagna)	0-2	4-11
Admira Wacker (Austria)-Anversa (Belgio)	2-4	4-11
Spartak Mosca (Russia)-Liverpool (Inghilterra)	4-2	4-11
Werder Brema (Germania)-Sparta Praga (Cecoslovacchia)	2-3	4-11
PARMA (Italia)-Boavista (Portogallo)	0-0	4-11

COPPA UEFA

OTTAVI DI FINALE	ANDATA	RITORNO
Vitoria Guimaraes (Portogallo)-Ajax Amsterdam (Olanda)	0-3	4-11
NAPOLI (Italia)-Paris Saint Germain (Francia)	0-2	4-11
Kaiserslautern (Germania)-Sheffield Wednesday (Inghilterra)	3-1	4-11
Frem Copenhagen (Danimarca)-Real Saragozza (Spagna)	0-1	4-11
Panathinaikos (Grecia)-JUVENTUS (Italia)	0-1	4-11
Heart of Midlothian (Scozia)-Standard Liegi (Belgio)	0-1	4-11
Auxerre (Francia)-FC Copenhagen (Danimarca)	5-0	4-11
Real Madrid (Spagna)-Torpedo Mosca (Russia)	5-2	4-11
Borussia Dortmund (Germania)-Celtic Glasgow (Scozia)	1-0	4-11
Vitesse Arnhem (Olanda)-Malines (Belgio)	1-0	3-11
ROMA (Italia)-Grasshopper (Svizzera)	3-0	4-11
Fenerbahce (Turchia)-Sigma Olomouc (Cecoslovacchia)	1-0	4-11
Eintracht Francoforte (Germania)-Galatasaray (Turchia)	0-0	4-11
TORINO (Italia)-Dinamo Mosca (Russia)	1-2	5-11
Benfica (Portogallo)-VAC Samsung (Ungheria)	5-1	4-11
Anderlecht (Belgio)-Dinamo Kiev (Ucraina)	4-2	4-11

TRIS Galoppo a Torino

TRIESTE — Vista l'acqua caduta di questi tempi, è impossibile non prevedere che il torrenso questo pomeriggio sia oltremodo faticoso al Tesio torinese dove si corre la settimanale Tris (è stato ritirato Ruchettee, numero 2). Recente vincitore, Bhuana Nioka, che va a nozze quando il campo di gara si confonde con una risaia, è soggetto sulla quale si può fare affidamento. E' pur vero che il peso risulta piuttosto impegnativo per il cavallo montato dall'ottimo Esposito, ma un pensiero sulle sue possibilità appare lecito farlo. Ma ci si sperano anche altri.

Premio Taver-nier, lire 54.300.000, metri 1400 in pista grande 1) Lord Grey (57 M. Tellini); 2) Ruchettee (non partente); 3) Bhuana Nioka (55 M. Esposito); 4) Marc Straw (54 1/2 C. Bertoni); 5) Lorenteggio (52 1/2 N. Mulas); 6) Lusimaco (52 G. Pretta); 7) Tamas (52 A. Marcialis); 8) Northern Host (52 P. Perlati); 9) Gold for Ever (51 1/2 A. Carboni); 10) Cresta Fly (51 G. Frontini); 11) Empshot (51 G. Balsamo); 12) El Rey (52 1/2 G. Forte); 13) Criscuolo (49 G. Galloppo); 14) Occhiobello (49 R. Opazo); 15) Juan Roberto (47 E. Ferrari); 16) Native Warrior (45 1/2 G. M. Uda); 17) Billy Bianca (45 M. Cioni); 18) Sir Tamer (43 M. Boti).

Rapporto di scuderia: Lorenteggio (5) e Cresta Fly (10). I nostri favoriti: Pronostico base: 3) BHUANA NIOKA, 12) EL REY, 10) CRESTA FLY. Aggiunte s'interessate: 5) LORENTEGGIO, 9) GOLD FOR EVER, 16) NATIVE WARRIOR.

m. g.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA
Novità dalla
ricerca scientifica

Ricambio d'autunno. I capelli nascono più forti.

L'autunno è la stagione del "ricambio" per i nostri capelli: cadono quelli che hanno esaurito il loro ciclo vitale e si spazzano i più fragili.

Inoltre, in questo periodo dell'anno, all'inquinamento atmosferico e degli ambienti chiusi, si aggiunge lo stress fisico e mentale di una vita che riprende a pieno ritmo, tutti fattori che concorrono ad indebolirli. E' quindi il momento giusto per intervenire con un trattamento che prepari la nascita di capelli più sani e forti, proteggendo il bulbo pilifero dall'azione dei Radicali Liberi.

Anni di studi e di test clinici effettuati nelle più importanti università del mondo hanno dimostrato infatti che sono proprio i Radicali Liberi ad ossidare le cellule, compromette quelle del bulbo pilifero. E da cellule ossidate nascono capelli già deboli e fragili. Oggi esiste una dieta ricostituente per i capelli nata dalla ricerca scientifica.

Giuliani che neutralizza i Radicali Liberi in eccesso; si chiama Bioscalin. E' un integratore dietetico in capsule a base di vitamina C, vitamina E, beta-Carotene, Selenio, Zinco e Rame ad azione antiossidante e di Metionina che aiuta a rendere più forte ed elastica la struttura del capello. Con Bioscalin i nuovi capelli nascono più sani e forti, più belli e più vitali. Bioscalin si trova in Farmacia.

Prodotto Dietetico
Aut. Min. San. n. 706/6242 del 06.04.1991

UDINESE / IN TRASFERTA UN DIFFICILE TEST

In prova dal Toro

UDINESE — La famosa prova del nove. Dopo aver trovato continuità e gioco tra le mura amiche ne sanno qualcosa Napoli, Pescara e Inter), l'Udinese va a verificare le proprie ambizioni a Torino dove ad attendere ci sarà un Toro più scatenato che mai dopo la prestazione di Coppa. La squadra di Mondonico è fortissima, ben quadrata in ogni settore del campo, e si regge su un 4-4-2 che vede in difesa tutti molto cattivi come Annoni, fusi Sergio e Bruno (il famoso "o animale" è stato appiedato per un turno dal giudice sportivo), al centro Scifo, Fortunato, Venturini, Sordo e davanti la strana coppia Pato Aguilera e Walter Casagrande. Il tutto magistralmente amalgamato da uno degli allenamenti più intelligenti e seri dell'intero

ciruito. «E' una squadra mollo forte — commenta Luca Mattei, ripreso da un attacco influenzale e al centro di insistenti voci di mercato che lo direbbero in direzione Ferrara — ma se noi riusciremo a trovare la stessa calma e concentrazione che ci caratterizza nelle partite che disputiamo al Friuli possiamo tranquillamente fare un buon risultato». Gli fa eco Andrea Mandorlini, che proprio alla scuola di calcio dei granata iniziò la sua carriera professionistica, due anni fa Primavera e due nella prima squadra del post-scudetto: «Il problema di questa trasferta è sempre quello di ogni trasferta: giocare con continuità tutti i novanta minuti. Saranno forti, ma credo che ci aiuterà moltissimo il fatto che abbiamo gio-

cato di giovedì la partita di coppa».

Difficile però, per il battitore bianconero, non ripensare al suo vecchio piccolo cuore granata. «Che esperienza! Grazie a loro sono diventato un uomo e un calciatore vero. Poi stando vicino a grandissimi del calcio di Patrizio Sala, Graziani e Pulici non si poteva che imparare bene. Li i giovani sono allevati con cura estrema e gli imparano a essere veri professionisti. Basti pensare che già a sedici anni si andava in ritiro con la squadra sui colli vicino a Torino. Sarà forse esagerato, ma ti aiuta certamente a fare esperienza e a farti capire che persona. E' ora di sfatare, comunque, quello che per il sottoscritto è un campo stregato: infatti con tutte le squadre nelle quali ho militato non sono mai

riuscito a fare risultato al Delle Alpi. Comunque c'è sempre una prima volta».

La truppa, che partirà alla volta di Torino solo sabato, si è allenata agli ordini di Bigon ieri pomeriggio. Assente Giuliani, perché ancora impegnato nel recupero pieno del ginocchio malandato, il solo Czacchowski ha lavorato a parte per il problema alla caviglia che lo infastidisce fin dal giorno di Olanda-Polonia (si procurò una distorsione). Sta bene il giovane Rossetto che, dopo un incontro ravvicinato con una Panda, ha pensato bene di gettarsi nel guado del Cellina per arrivare prima a un appuntamento, rimanendo invischiato sotto un abbondante metro d'acqua.

Francesco Facchini

TRIESTINA / SI GUARDA A CARPI

Ora c'è fame di punti

Perotti si consola con l'affetto dei tifosi alabardati

TRIESTE — «I ragazzi hanno accusato il colpo. Per loro la sconfitta di domenica ha costituito un autentico trauma. Davanti a tanti spettatori, caricati come non mai e convinti di fare bene, si sono visti alla fine crollare il mondo addosso». Dopo la batosta di Chievo, Attilio Perotti aveva tartassato a lungo Corne e compagni: grida, strepiti e velate minacce avevano costituito reazione doverosa anche per un carattere misurato e sornione come quello del tecnico. Ma, questa settimana, Perotti non se l'è sentita davvero di infierire sui giocatori. Sarebbe stato come cospargere di sale una piaga già assai dolorosa. Fittoso, deve procurarsi di recuperare sul piano psicologico per evitare rischi di smobilizzazione. «Il campionato continua — ha ammonito l'allenatore alabardato — e ora come non mai c'è assoluta

necessità di fare punti. Non so quale sia il termine adeguato per definire il clima attuale nello spogliatoio. Credo ci sia grande spirito di rivalsa poiché vedo i ragazzi motivati come non mai. Proprio nel momento dell'avversità, generalmente, esce fuori il carattere degli uomini veri. Fino alla gara contro la Sambenedettese tutto era filato liscio, poi il fatto di non aver segnato, e poi il meccanismo si è inceppato. Ora deve riprendere a girare alla perfezione. Ciò che in questo momento consola Perotti è l'atteggiamento dei sostenitori alabardati. «Il pubblico ha capito che la squadra ha messo il cuore per ottenere quantomeno il pareggio. I ragazzi non hanno mai dato l'idea di essere privi di anima e questo fatto è stato apprezzato. Ma proprio per questo motivo dobbiamo rimboccarci le maniche e ritrovare lo

spirito vincente. Il rapporto di stima che ci lega ai tifosi è un patrimonio che assolutamente non possiamo permetterci di perdere. Ogni campo, ogni avversario, possono riservare un'insidia pericolosissima, ormai lo abbiamo sperimentato sulla nostra pelle. E, alla fine, ci resterà in mano solo ciò che ci saremo guadagnati». Poi è ritornato sulla gara con la Vis Pesaro. «Ho visto solo un grande impegno, ma ben poca lucidità. Fin da Carpi dovremo ritrovare forza, spirito, coraggio e razionalità. Che in passato abbiamo dimostrato di possedere nella giusta misura, sfoderando atteggiamenti tattici vincenti. Non siamo ancora una grande squadra — ha ammesso Perotti — ma potremmo diventarlo in futuro». Secondo il principio che gli assenti hanno sempre ragione, contro la Vis Pesaro

è stata avvertita in maniera pesante la mancanza di Bianchi. «E' troppo facile giocare con gli assenti — è sbottato il tecnico — soprattutto in questo caso dove non si trattava di scelta tecnica ma di semplice infortunio. Allora, potrei fare anche il nome di Panero che teoricamente avrebbe potuto, se inserito, fare gol e risolvere tutti i problemi. Non è nel mio modo di ragionare, come quando si mettono sotto accusa certi giocatori (lo scorso dinamismo di Arrigoni, Torracchi e Marino, n.d.r.) e invece i demeriti vanno equamente divisi tra tutta la squadra. Ora c'è una brutta ferita da far rimarginare. A partire da Carpi mi auguro si torni a rimpiangere la classifica. Il torneo è lungo e difficile. La Triestina non è certamente moribonda. Né malata».

Daniele Benvenuti

Il Giro alla Fininvest: baruffa di comunicati

ROMA — «Un comportamento non corretto, in fase precontrattuale, da parte della Rcs» è quanto ha rilevato il consiglio di amministrazione della Rai che, ascoltando anche il direttore della testata giornalistica sportiva, Gilberto Evangelisti, ha discusso della recente intesa tra la società della Rizzoli e la Fininvest per la trasmissione televisiva del Giro d'Italia.

Secondo la nota del consiglio, la vicenda della manifestazione sportiva che dopo quarant'anni di

sodalizio con la Rai passerà il prossimo anno sulle reti del gruppo Berlusconi «dimostra innanzitutto la condizione di assoluta inferiorità nella quale la Rai viene posta dalle molteplici limitazioni alla espansione delle proprie entrate rispetto a una concorrenza che opera in posizione dominante sul mercato pubblicitario». E ciò — prosegue il Cda — «a fronte di una costante crescita delle richieste economiche da parte dei detentori dei diritti sportivi, di quelli cinematografici e

di fiction».

Per questo il Cda di viale Mazzini ha espresso la necessità di una revisione dei criteri aziendali di acquisizione e gestione in palinsesto dei diritti sportivi definendo rapidamente i conseguenti profili organizzativi. Per quanto riguarda poi i rapporti con la Rai e le federazioni sportive, il consiglio ha rilevato l'esigenza di «riorganizzare in modo congruo ed equilibrato la gestione delle manifestazioni sportive più popolari e di quelle cosiddette

minori, alle quali il servizio pubblico ha assicurato e vuole assicurare il sostegno necessario alla esistenza e allo sviluppo».

Da Milano la battaglia dei comunicati prosegue. La Rcs editori risponde, con una nota, alle accuse lanciate dalla Rai di «comportamento non corretto in fase precontrattuale». Le trattative per il rinnovo dei contratti — si legge nel comunicato — sono cominciate esclusivamente con la Rai sin dal mese di marzo con due incontri, uno

a Milano e uno a Roma. Successivi incontri con la Rai si sono avuti il 24 aprile e il 18 maggio. Altre riunioni di sono tenute il 16 settembre e l'ultima venerdì 16 ottobre».

La Rcs ricorda inoltre come, nel corso delle trattative, sia stata esposta l'esigenza di aumentare le risorse per una ulteriore valorizzazione del Giro d'Italia facendo altresì presente «che si era intanto manifestato un concreto interesse del gruppo Fininvest».

«Nell'ultimo incontro di venerdì scorso, presenti i responsabili della Rai, della Sipra, della Pubblicità e i dirigenti della Rcs organizzazioni sportive, si è constatata l'impossibilità di trovare un accordo soddisfacente».

La Rcs organizzazioni sportive, ha quindi atteso un eventuale nuovo segnale della Rai fino a lunedì sera, giorno in cui era stato comunicato che si sarebbe tenuto un consiglio di amministrazione per esaminare anche questo problema. Immediatamente dopo — prosegue la nota — si è aperta

una nuova trattativa con la Fininvest che si è conclusa positivamente il giorno successivo. I termini dell'accordo, ricordano alla Rcs, riguardano le riprese televisive e non radiofoniche per il 1993 e per il 1994 del Giro d'Italia, del Giro del Piemonte e della Milano-Sanremo e il Giro di Lombardia, prove di coppa del mondo.

«La Rai rischi a restare soffocata tra il blocco nell'assegnazione delle risorse e l'incertezza che caratterizza l'attuale fase della vita in-

terna». E' quanto sottolinea una nota dell'Usigrai e del Cdr della Tgs assistono al progressivo indebolimento della presenza del servizio pubblico nel delicato settore dell'informazione sportiva. «Quanto è accaduto per il Giro d'Italia costituisce la ripetizione di un copione già scritta in occasione dei diritti sulle riprese dell'automobilismo, sulle coppe di calcio e, più complessivamente, in molti altri settori della programmazione televisiva».

Venerdì 23 ottobre 1992



99-76

STEFANEL: Bodiroga 21, Pilutti 8, Fucca 3, De Pol 8, Bianchi 10, Alberti n.e., Meneghin 6, Pol Bodetto 6, English 28, Cantarello 9. **IL MESSAGGERO**: Busca 4, Croce, Dell'Agnello 21, Tololetti 0, Premier 5, Fantozzi 4, Giorgi, Niccolai 17, Radja 25, Stazonelli. **ARBITRI**: Cicoria e Duva di Milano.

NOTE - Primo tempo 53-49. Tiri liberi: Stefanel 19/27, il Messaggero 19/27. Tiri da 3 punti: Stefanel 8/17, il Messaggero 5/8. Usciti per 5 falli: Pol Bodetto al 5' del secondo tempo.

Servizio di
A. Cappellini

TRIESTE — E una è fatta: la prima delle tre partite casalinghe che attendono, anzi attendevano la Stefanel in questo fine ottobre e inizio di novembre, è messa in cartiere. E' vinta. E' vinta alla grande con un punteggio che non lascia dubbi della differenza di forze, fisiche e mentali, viste sul parquet del palazzetto di Chiarbola. I ventisei punti di distacco inflitti al Messaggero ci stanno e ci stanno tutti comodamente.

Un'osservazione è, comunque, necessaria: la squadra romana risente senza dubbio della rivoluzione tecnica che è stata costretta a subire dopo la partenza di Mahorni e della choc mentale, inevitabile, per il cambiamento di proprietà. E' una compagine un tantino disorientata, con uomini che sembrano non trovare piacere nel gioco, che si trovano in una condizione fisica davvero precaria.

Detto questo non tanto per diminuire i meriti dei biancorossi, quanto per esaltarli, quanto per sottolineare la differenza che esiste fra una delle squadre che erano fra le più segnalate, fra le preferite dai pronostici e l'attuale Stefanel. La stessa attuale classifica della squadra triestina ne è esplicita dimostrazione. Se nei prossimi appuntamenti le cose dovessero andare per il verso giusto...Ma forse è troppo presto per pensarci.

Conviene rimanere su quanto espresso singolarmente e in generale ieri sera dai ragazzi di Tanjevic. Tutti si sono espressi a un livello di eccellenza. Dopo i primi dieci minuti del primo tempo la squadra, probabilmente prese le misure

STEFANEL / BATTUTO IL MESSAGGERO

Una vittoria di grande valore

Prestazione generale eccellente, con Bodiroga e Pol Bodetto in evidenza - Bene anche Fucca

dell'avversario e dopo averlo lasciato sfogare Radja e compagni, con un secco cambiamento di ritmo, di intensità e di attenzione hanno dato una precisa fisionomia alla partita, indirizzandola in una direzione, senza possibilità di ritorno.

Tutti ad eccellente livello, come detto, con qualche personaggio che si è distinto più degli altri: si potrebbe, per esempio, sottolineare le strepitose facoltà fisiche e tecniche di Bodiroga che, dopo qualche minuto in sordina, è letteralmente esploso: i due ultimi minuti del primo tempo sono stati davvero clamorosi, con nove punti all'attivo, costruiti con una bomba, due liberi, un'entrata e un tiro in sospensione; si potrebbe segnalare Pol Bodetto, ragazzo costretto, fino a oggi, a fare panchina, e gettato in campo a con-

trastare il grande Radja (Cantarello a un certo punto della partita è stato tenuto in panchina perché la sua caviglia aveva ricevuto un colpo); ebbene Claudio non soltanto ha fortemente limitato le «attività» del pivot ma è anche riuscito a mettere a segno qualche canestro di pregevole fattura. Un'arma in più per Tanjevic.

Infine la partita ha visto il rientro di Fucca: Gregor è evidentemente ancora a corto di condizione, il dolore, evidente dall'espressione del suo volto, lo limita, ma esprime in campo una gran desiderio di giocare, di partecipare. Nei pochi minuti di impiego ha fatto ben più del suo dovere: ha preso rimbalzi, ha difeso con grinta, ha perfino segnato una «bomba» che ha fatto esplodere il palazzetto. Viene da pensare cosa sarebbe realmente la Stefanel con lui a pieno servizio.

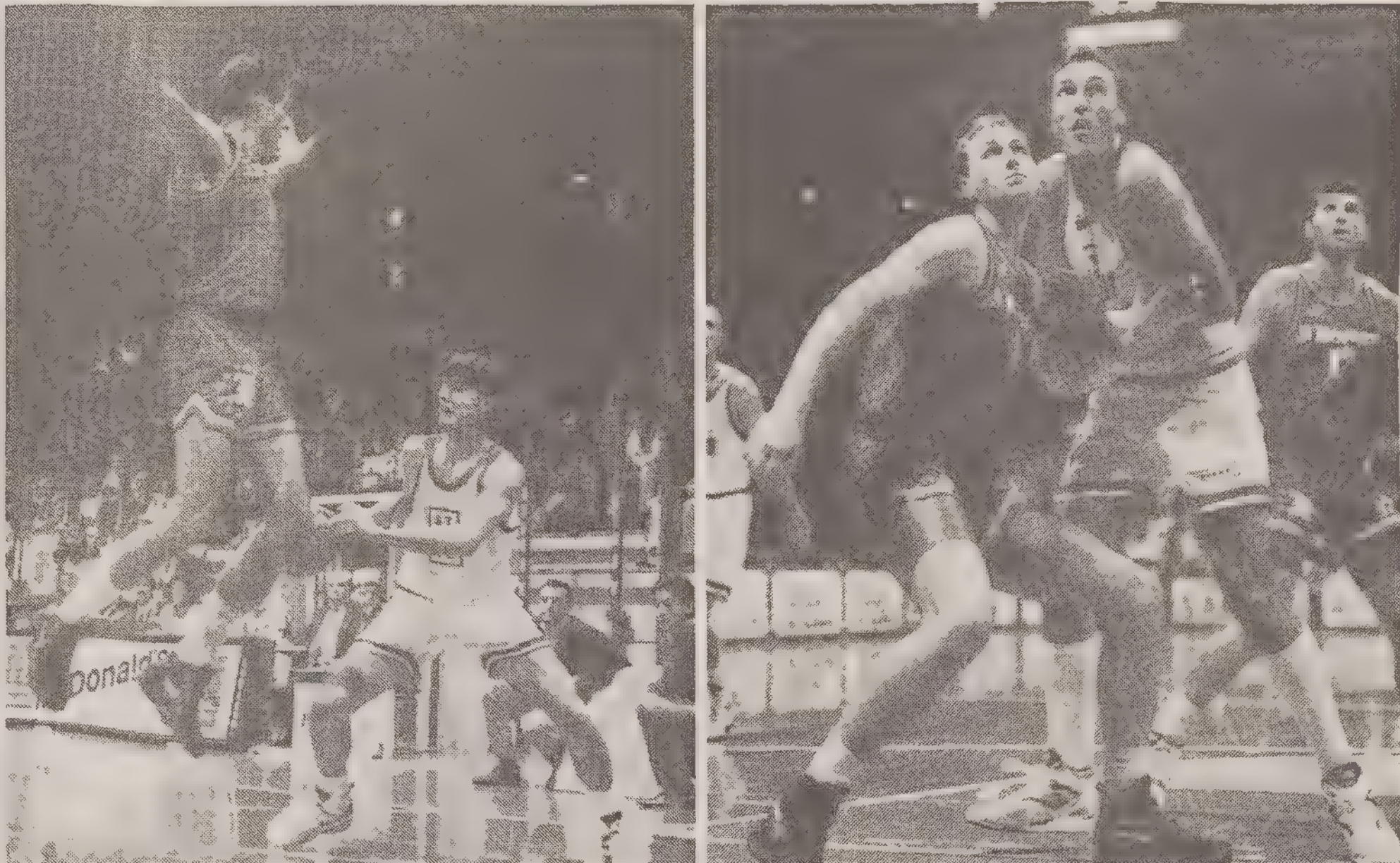
Per tutti gli altri niente altro che note di merito: tutti, da De Pol a Meneghin, da Bianchi a Pilutti fino a English (atteso ancora a percentuali di realizzazioni più consistenti) hanno costruito, con un impegno di grande merito, questa importante vittoria.

Una vittoria che, come detto, si è maturata soprattutto nella seconda parte della partita, anzi negli ultimi cinque minuti del primo tempo e per tutta la ripresa. All'inizio, in effetti, le cose erano andate su un livello di parità, anzi con una certa prevalenza da parte del Messaggero. In questo primo scorcio è Radja la differenza: il pivot romano sfugge molto spesso alle marcature di Cantarello e di Meneghin, costringendo Dino al fallo. La Stefanel regge il ritmo, ancora non molto brillante (le squadre si studiano: Tanjevic usa varie forme di schiarimento difensivo); contropiedi con protagonisti English e Pilutti con assist reciproci.

Dopo 5 minuti il punteggio è 13 a 10 in favore dei romani, che tentano un allungo: bombe di Fantozzi e di Dell'Agnello portano un valido aiuto a Radja che è sempre difficile da frenare. Un parziale di 10 a 5 in favore dei romani sembra voler dare una svolta alla partita, tanto che Di Fonzo pensa di togliere dal campo Radja per dargli respiro. Forse un errore perché la mossa del coach del Messaggero sortisce l'effetto contrario, scuotendo i triestini: in cinque minuti lo svantaggio è recuperato. English, Cantarello, Meneghin e poi lo show di Bodiroga sanzionano il punteggio del primo tempo: 53 a 49 a favore della Stefanel.

La ripresa si apre con l'esibizione di Pol Bodetto, che in molte occasioni ha ragione di Radja, sia in attacco sia in difesa, continua con l'impegnarsi di Bodiroga, che segna (anche una schiacciata) e imposta il gioco e prosegue con la pregiata «bomba» di Fucca.

Il Messaggero è in ginocchio, incapace di trovare forze e idee per reggere, mentre i biancorossi sembrano trovare energie per dare anche spettacolo: molti contropiedi, assist, entrate, sembra battendo sotto i tabelloni e nella reattività l'avversario. Il gioco è fatto: due buoni punti.



A sinistra Bodiroga elude la guardia di Dell'Agnello; a destra battaglia tra i due Dino in campo (Italfoto)

STEFANEL / TANJEVIC PREDICA PRUDENZA

«Ma quel divario è troppo»

Il tecnico biancorosso preoccupato per gli infortuni di Cantarello e Alberti

Servizio di

Roberto Degraffi

Di Fonzo arrabbiato con il mondo: «Mi ha impressionato Roma, non i triestini».

I primi scampoli di gloria per Pol Bodetto:

«Il pubblico mi ha adottato, lo ripagherò»

dodici minuti meravigliosi) a Pol Bodetto («Crede che io pretendessi che, ma deve essere lui a convincersi di poter contare anche in A1»). Senza dimenticare l'omaggio a Meneghin «che ha tappato tutti i buchi sotto canestro». Il tecnico non maschera la preoccupazione per Cantarello («Domani (oggi, n.d.r.) spero di non ritrovarlo in palestra con la caviglia gonfia...») e per Alberti che ha rimediato un acciaccio alla schiena proprio durante il riscaldamento. Il calendario non gli dà certo

una mano: domenica si torna in pista con la Philips, due giorni dopo altro giro di valzer in Coppa. Ci sarà appena il tempo per rifari.

Premio «Agro» dell'anno a Paolo Di Fonzo. Provate a immaginare Sgarbi con le paturnie. Bene, sarebbe un cordiale al confronto del baffuto tecnico capitolino. Irompe in sala stampa, concede ai riflettori di una tivù qualche granello del suo verbo («Abbiamo servito poco Radja nella ripresa anche perché la Stefanel ha difeso in modo sporco...Abbiamo

retto finché abbiamo pensato a difendere») e alla terza domanda su cosa l'ha impressionato nei biancorossi, si stizzisce come una sposa piantato in asso davanti all'altare. «Il Messaggero mi ha impressionato, non la Stefanel». E se ne va. Del resto, negli ultimi dieci giorni il mondo sembra essere caduto addosso ai romani: prima la «performance» di Mahorni seguita da una sacrosanta cacciata e poi l'annuncio della ritirata della Montedison. La voglia di scherzare è pochina.

Accetta con filosofia anche l'uscita per falli. «Fino a qualche mese fa giocavo in B2. - ricorda Pol Bodetto, e l'aria non è quella di chi cerca comodi alibi - Non sono ancora abituato al metro arbitrale della massima serie. Come si dice, sto pagando lo scotto. Francamente finora non ero troppo soddisfatto di me. Dopo questa partita mi sento rinfrancato anche se si può fare di meglio».

Serie A/1

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Philips Milano-Beta Livorno	96-82
Stefanel Trieste-Messaggero	99-76
Phonola Caserta-Clear Cantù	77-82
Robe di K. TO-Marr Rimini	97-78
Panasonic RC-Knorr Bologna	82-67
Teams. Fabr.-Montecatini	77-78
Kleenex PT-Scavolini Pesaro	91-84
Scalini Venezia-Benetton TV	70-78

CLASSIFICA					
Philips Milano	12	6	5	0	602 510
Knorr Bologna	10	6	5	1	479 438
Benetton TV	10	6	5	1	529 502
Panasonic RC	10	6	5	1	535 461
Clear Cantù	8	6	4	2	492 477
Stefanel Trieste	8	6	4	2	511 490
Kleenex PT	6	6	3	3	486 508
Montecatini	6	6	3	3	492 518
Scavolini Pesaro	6	6	3	3	485 507
Il Messaggero	6	6	3	3	523 530
Robe di K. TO	4	6	2	4	538 557
Baker Livorno	4	6	2	4	498 516
Phonola Caserta	2	6	1	5	478 500
Marr Rimini	2	6	1	5	487 509
Scalini Venezia	2	6	1	5	450 511
Teams. Fabr.	0	6	0	6	456 510

Serie A/2

RISULTATI	PROSSIMO TURNO
Caviglia Varese-Glaxo Verona	75-59
Fernat Pavia-Burghy Modena	70-83
Libertas Forlì-Napoli Basket	78-70
Aurora Desio-Pall. Trapani	86-73
Sida Reggio E.-Panna Firenze	101-105
Mangialavei BO-Ticino Ass. SI	106-73
Pall. Ferrara-Aresium Milano	82-80
Medinfort Mars.-B. Sardegna SS	105-95

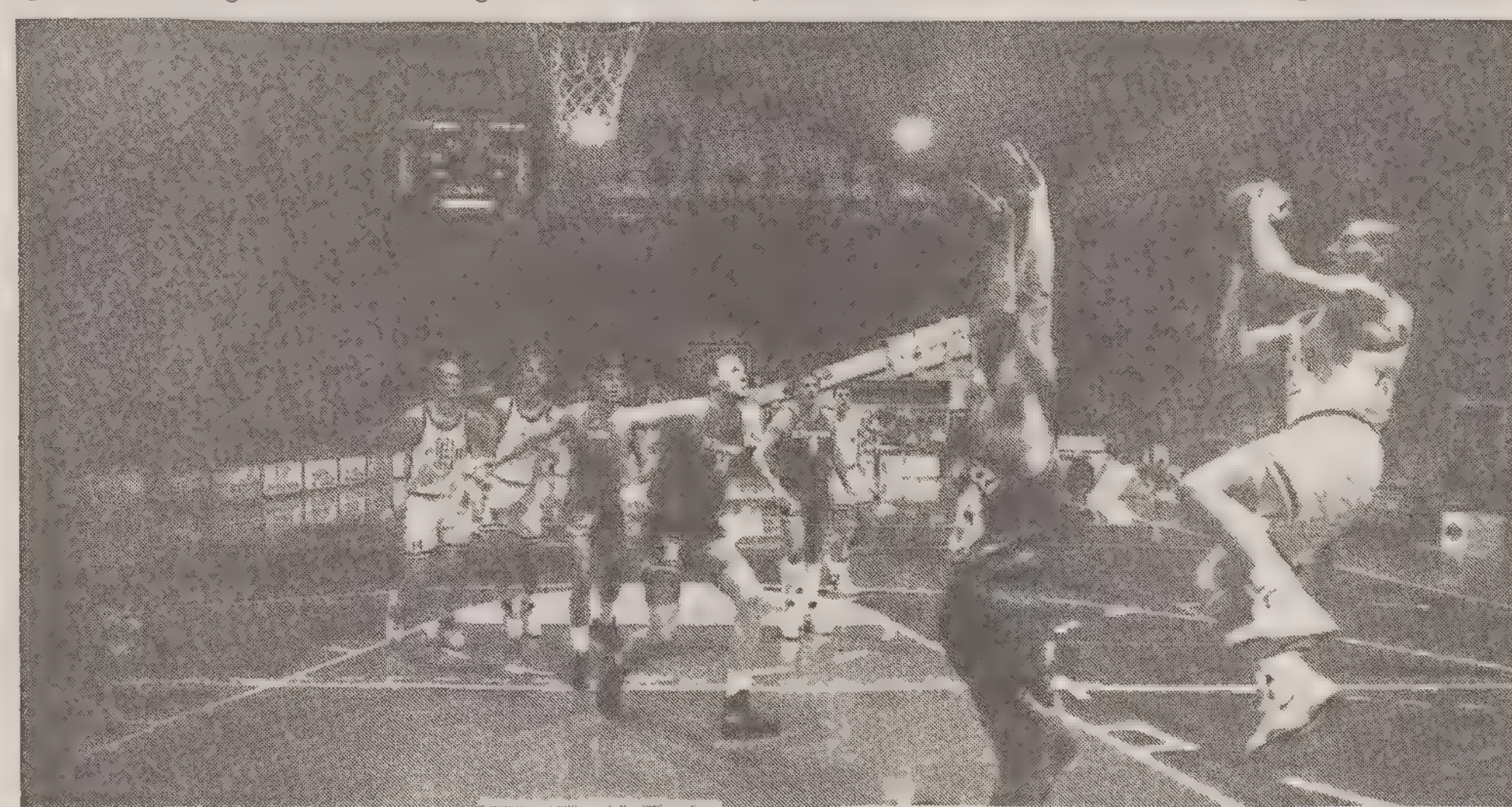
CLASSIFICA						
Burghy Modena	8	6	4	2	531	515
Mangialavei BO	8	6	4	2	603	527
Napoli Basket	8	6	4	2	558	513
Ticino Ass. SI	8	6	4	2	519	512
Caviglia Varese	8	6	4	2	518	516
Sidis Reggio E.	6	6	3	3	536	531
Aurora Deslo	6	6	3	3	522	517
Pall. Trapani	6	6	3	3	495	478
Fernat Pavia	6	6	3	3	579	550
B. Sardegna SS	6	6	3	3	502	518
Glaxo Verona	6	6	3	3	440	443
Libertas Forli	6	6	3	3	519	552
Medinfort Mars.	4	6	2	4	541	592
Pall. Ferrara	4	6	2	4	478	512
Aresium Milano	4	6	2	4	575	604
Panna Firenze	2	6	1	5	503	541

STEFANEL Trieste

Min.	Giocatore	Pt.	Tiri						Rimbalzi			Palle		Ass.	Stopp.		Falli		Val.		
			2pt	%	3pt	%	tot	%	lib	%	Off.	Def.	Tot.		Per.	Rec.	Data	Sub.		Fat.	Sub.
31	4 Bodirosa	21	5/6	83	2/4	50	7/10	70	5/6	83	—	8	8	2	2	3	—	—	3	4	+29
30	6 Pilutti	8	2/3	66	1/4	25	3/7	42	1/1	100	2	3	5	—	5	3	1	—	1	1	+18
12	7 Fucca	3	0/3	0	1/1	100	1/4	25	0/2	0	2	6	8	1	—	—	1	—	1	2	+7
22	8 De Pol	8	1/4	25	0/1	0	1/5	20	6/6	100	2	1	3	1	—	—	—	—	2	4	+8
26	9 Bianchi	10	2/2	100	0/2	0	2/4	50	6/8	75	—	1	1	—	2	2	—	—	4	4	+11
n.e.	10 Alberti	0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20	11 Meneghin	6	3/4	75	—	—	3/4	75	—	—	2	1	3	3	—	2	—	1	4	—	+2
11	12 Pol Bodetto	6	3/4	75	—	—	3/4	75	—	—	1	2	3	—	1	—	—	—	5	1	+5
33	13 English	28	5/16	31	4/5	80	9/21	42	6/7	85	1	—	1	—	1	—	2	3	4	+18	
15	14 Cantarello	9	4/5	80	—	—	4/5	80	1/1	100	3	—	3	—	1	1	—	—	1	4	+16
	squadra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	3	4	—	4	—	—	—	—	—	—
200	totali	99	25/47	53	8/17	47	33/64	51	25/31	80	14	25	39	7	15	12	2	1	24	24	+122
Allenatore: B. Tanjevic			Quintetto iniziale: 4 6 11 13 14																		

Allenatore: B. Tanjevic

Quintetto iniziale: 4 6 11 13 14



Dacio Bianchi in contropiede: Fantozzi ci prova ma non lo ferma (Italfoto)

AUTO / DOMANI IL RALLY DELLA CARNIA

Il via da Ravascletto per 170 equipaggi

UDINE — Parte domani alle 8.30 da Ravascletto la quarta edizione del Rally della Carnia, la manifestazione motoristica autunnale che richiama ogni anno nell'alto Friuli tantissimi piloti e appassionati delle competizioni automobilistiche. Dei 322 chilometri previsti dall'organizzazione, la sempre laboriosa Scuderia Friuli, sono stati aggiunti all'ultimo momento altri 120, a causa di una lunga variazione di percorso indicata dallo staff di Giorgio Croce per non snaturare

il rally, in seguito alla forzata eliminazione di un tratto di percorso.

E' stato infatti inibito il traffico sulla strada della valle di Preone, per degli smottamenti conseguenti alle recenti incessanti precipitazioni. Questo tratto di strada era interessato al trasferimento della carovana dal termine della speciale che si conclude a Sella Chianzutan (sul percorso della cronoscalata in partenza da Verzegnis) e porta al riordino di Ampezzo.

Per non dover elimi-

nare questa prova cronometrata, una delle più importanti della competizione, lunga ben 22 chilometri, è stato trovato un «giro» alternativo che passando per un tratto della provincia di Pordenone consente ugualmente di arrivare ad Ampezzo. Seppur allungando di oltre cento chilometri e ritardando l'arrivo (previsto inizialmente alle 18.30) di un paio d'ore.

Una seconda rivoluzione del percorso dopo la forzata cancellazione

della prova speciale Lauro Fucsa (la più lunga e terribile), sostituita dalla Avaglio-Villa Santina e dalla Chialcis-bivio Preone. A presentarsi alle odierne (venerdì) verifiche tecnico/sportive, dalle 14.30 alle 19 a Ravascletto, saranno ben 170 equipaggi, che hanno praticamente occupato tutti i posti a disposizione.

Il maggior interesse per questa manifestazione carnica è dato dall'assegnazione a fine stagione dei trofei di marca (Peugeot e Opel) e dalle

pochi gare di Coppa Italia disputate nella quarta edizione. Tra gli iscritti spiccano Savio-Spoletti con la Sierra gruppo A, Panontin-Zanella con la Deltona gr. A, i piloti prioritari di zona come «Griszi», Bianco, Ciment, Frasson, «Wolly» e Barbuani.

Alla manifestazione, che sarà valida per la Coppa Italia, i campionati regionali e triveneto, parteciperanno pure diversi «driver» triestini e goriziani, già messi in luce durante la stagione. Sponsor principale della

manifestazione è l'Union Beton con il supporto dell'Azienda di promozione turistica della Carnia, che è riuscita a ottenere un sostegno pure dal ministero del Turismo.

Così dopo le prime tre edizioni con partenza e arrivo alle terme di Arta, quest'anno tutte le fasi della manifestazione saranno incentrate a Ravascletto, il noto centro turistico carnico dotato di un appropriato supporto logistico.

Claudio Soranzo

E' morto Giorgio De Stefani tennista e uomo di sport

ROMA — Ieri mattina è morto Giorgio De Stefani, membro effettivo del comitato olimpico internazionale (Cio). De Stefani faceva parte della giunta esecutiva del Cio.

Giorgio De Stefani era nato a Verona il 24/2/1904. Laureato in giurisprudenza, ha praticato il tennis fin da ragazzo, affermandosi giovanissimo come uno dei migliori giocatori italiani. Per tredici anni ha fatto parte della squadra nazionale di Coppa Davis, classificandosi per diverse stagioni fra i 10 più forti tennisti del mondo. Ha disputato 66 incontri, vincendone 44.

Nel 1930 ha conquistato il titolo italiano nel singolare e nel doppio misto e nel campionato mondiale universitario. Nominato membro del comitato direttivo della Federazione internazionale tennis nel 1950, divenne presidente della Filt

nel 1955 e fu poi riconfermato nell'incarico nel 1962 e nel 1967. E' stato presidente della Federazione italiana tennis dal 1958 al 1969, presidente onorario della Filt e vice presidente onorario della Federazione internazionale. E' stato membro del comitato direttivo dell'assemblea delle nazioni di Coppa Davis per molti anni.

Dopo aver fatto parte della delegazione ufficiale italiana ai giochi olimpici di Londra è stato membro del comitato organizzatore dei Giochi invernali di Cortina 1956 e dei giochi olimpici di Roma 1960. Eletto membro del Cio per l'Italia nel 1951, ha fatto parte della commissione esecutiva del comitato internazionale olimpico dal 1964 al 1968. Presidente dell'accademia olimpica italiana, medaglia d'oro al valore atletico e stella d'oro al merito sportivo era presidente dell'Associazione azzurri d'Italia (Aadi) dal 1970.

BORSA

813 Prosegue l'altalena della Borsa valori che ha nuovamente invertito la tendenza e ha realizzato un rialzo dello 0,93%. In calo invece gli scambi rispetto ai buoni volumi dei giorni scorsi.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua									
Titoli	Apert.	Rit.	Ult.	Ieri	Var. %	Titoli	Apert.	Rit.	Ult.
Alleanza	11800	11618	11657	11603	+0,81	Fonditalia	23810	24734	23944
Alf. R.	9340	9142	9245	9181	+0,70	Gott. Rul.	1280	1205	1229
B. Napoli	2389	2394	2389	2359	+1,27	Imetanol	1606	1648	1624
B. Napoli R.	1228	1233	1232	1233	-0,08	Italcem	7850	7769	7853
B. Toscana	3035	3036	3028	3037	-0,36	Italcem R.	4080	4078	4106
Bentton	13190	13181	13192	13122	+0,53	Italgas	2848	2858	2858
Breda	156	156,8	156,8	158,9	-1,45	Marzotto	5706	5911	5835
Ca. Binda	395	395	394,8	397	-0,55	Marzotto R.	10400	10350	10306
Cir	1141	1142	1148	1104	+3,87	Pirelli SpA	1125	1121	1127
Cir. Risp.	1110	1130	1120	1110	+0,50	Pirelli R.	624	602,3	608,7
Cir. Risc.	568	562,3	5697	563,6	+1,08	Ras Rnc	16301	16543	16587
Comit	3330	3358	3368	3289	+2,34	Ratelli	2850	2850	2850
Comit Rnc	2570	2571	2577	2523	+2,14	Sip	1121	1121	1127
Eur. Me L.	435	438,7	439,2	406,3	+8,10	Sip Rnc	1112	1111	1112
Farin	1130	1128	1127	1117	+0,90	Sordel	1100	1109	1106
Ferlin Rnc	770	745,6	748,6	758,4	-1,29	Sonfin	3350	3264	3272
Fiat Pnc	2225	2230	2233	2174	+2,71				
Fiat Pnc	2499	2522	2522	2433	+3,66				

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE			Filinvest rnc	754	1,89
Ferrarese	18500	0,00	Fininvest	1000	-0,50
Zignago	4750	6,74	Fininvest rnc	855	0,00
ASSICURATIVE			Fiscamb H. rnc	1500	0,00
Assitalia	6390	2,24	Fiscamb Hol	2710	0,00
Ausonia	435	-5,43	Fornara	397	-1,73
Fata As	11860	-0,84	Fornara Pri	419	-0,71
Generali As	28110	1,12	Ga. rnc	1070	0,00
L. Abellie	63500	-3,47	Ga. rnc Cv	1070	0,00
La Fond. As	9490	-0,53	Geminia	1099	5,67
Previdente	9530	-0,21	Geminia rnc	1065	0,76
Latina rnc	4150	-7,37	Gerolmich	402	-1,85
Latina rnc	2047	1,84	Gerolmich rnc	310	-3,13
Lloyd Adria	9410	0,00	Gim rnc	2530	0,00
Lloyd rnc	8580	-0,23	Ilir priv.	1447	-0,21
Milano R	8000	-0,12	Ilir Priv.	8760	-0,45
Milano Rnc	3580	0,85	Ilir Fraz	4540	0,11
Sai rnc	13450	0,00	Int. rnc Fraz	1980	0,00
Sai rnc	4000	2,56	Int. rnc Fraz	1810	-0,25
Subalp. As	7300	1,11	Int. rnc Fraz	783	-1,39
Toro Ass. Or	20555	1,51	Int. rnc Fraz	10820	0,00
Toro Ass. Or	7090	1,00	Int. rnc Fraz	31800	0,00
Toro rnc	7010	0,57	Int. rnc Fraz	14500	7,72
Unipol	9240	0,00	Int. rnc Fraz	525	0,00
Unipol priv.	4100	-2,61	Int. rnc Fraz	299	-4,17
Vittoria As	5389	1,68	Int. rnc Fraz	1050	-2,78

BANCARIE

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Banca Agr. Mi	7860	0,13	Montedison	1156	2,76
Bca. Legnano	5400	0,19	Montedison rnc	672	-4,19
Bca. Di Roma	1781	1,19	Montedison rnc	1440	-0,35
B. Fideuram	600	6,67	Part. rnc	820	8,61
Bca. Mercant	4250	0,00	Part. rnc	1220	0,00
Bna. priv.	4400	3,78	Pirelli C. rnc	3500	1,01
Bna. rnc	803	-0,86	Pirelli C. rnc	893	0,00
Bna. rnc	4350	3,33	Pirelli C. rnc	4630	-1,93
B. Pop. Berge	13980	0,00	Raggio Sole	1460	-3,75
B. Pop. Berge	3390	-0,29	Raggio Sole rnc	1160	3,11
B. Ambr. Ve	1740	-0,29	Riva Fin	6110	-0,33
B. Chiavari	2950	-7,81	Santavaler	860	0,00
B. Chiavari	3619	-0,28	Santavaler Rp	723	-0,28
B. S. S. S. S.	12600	-0,20	Schapparel	290	-3,44
B. S. S. S. S.	1010	-2,40	Serfi	4555	1,22
B. S. S. S. S.	3685	-0,36	Sila	1295	0,00
B. S. S. S. S.	2035	0,49	Sila Risp P	780	-0,64
B. S. S. S. S.	1061	0,86	Sme	4370	0,05
B. S. S. S. S.	2500	0,40	Smi Metall	566	1,25
B. S. S. S. S.	2430	1,89	Smi rnc	485	1,09
B. S. S. S. S.	25590	0,74	So. Pa. F. rnc	1401	-1,34
B. S. S. S. S.	11200	0,62	So. Pa. F. rnc	2150	1,90
B. S. S. S. S.	10010	0,00	So. Pa. F. rnc	1282	-2,51
B. S. S. S. S.	277	11,20	So. Pa. F. rnc	1190	0,00

CARTARIE EDITORIALI

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Burgo	4810	1,37	Stet rnc	1190	0,00
Burgo rnc	5490	0,37	Stet rnc	1810	0,56
Burgo rnc	5990	-0,17	Stet rnc	633	0,00
Fabbri priv.	2270	-0,87	Stet rnc	2700	-2,17
Ed. La Repubblica	2920	0,69	Stet rnc	5200	-1,89
L'Espresso	4400	1,38	Stet rnc	1490	-0,67
Mondadori E	8900	1,02	Stet rnc	340	2,41
Mondadori E	2920	2,46	Stet rnc	1000	0,00
Mondadori E	5270	0,00	Stet rnc	75	0,00
Mondadori E			Stet rnc	50	0,00
Mondadori E			Stet rnc	120	7,14

CEMENTI CERAMICHE

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Cem. Augusta	2500	0,60	Unicem rnc	6250	-0,16

CHIMICHE IDROCARBURI

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Alcanta	2800	10,00	Alcanta	2800	10,00
Alcanta rnc	2000	6,10	Alcanta	2800	10,00
Auschem	1550	0,00	Alcanta	2800	10,00
Auschem rnc	940	0,00	Alcanta	2800	10,00
Boero	5950	0,00	Alcanta	2800	10,00
Caffaro	150	0,00	Alcanta	2800	10,00
Caffaro rnc	449	-4,47	Alcanta	2800	10,00
Calp	3040	-1,94	Alcanta	2800	10,00
Enichem	1000	2,04	Alcanta	2800	10,00
Enichem Ag	1120	-0,71	Alcanta	2800	10,00
Fab. Mi. Cond.	1120	-0,71	Alcanta	2800	10,00
Fidenza Vet.	1205	0,50	Alcanta	2800	10,00
Marangoni	2940	-0,68	Alcanta	2800	10,00
Montefibre	700	-1,41	Alcanta	2800	10,00
Montefibre rnc	599	0,00	Alcanta	2800	10,00
Perfiter	551	-0,00	Alcanta	2800	10,00
Recordati	7200	0,00	Alcanta	2800	10,00
Recordati rnc	3920	1,82	Alcanta	2800	10,00
Saffa	4460	5,94	Alcanta	2800	10,00
Saffa rnc	3276	0,49	Alcanta	2800	10,00
Saffa rnc	4140	-1,90	Alcanta	2800	10,00
Saig	832	-1,19	Alcanta	2800	10,00
Saig rnc	577	1,23	Alcanta	2800	10,00
Snia Bpd	885	-1,45	Alcanta	2800	10,00
Snia rnc	689	-0,14	Alcanta	2800	10,00
Snia rnc	892	7,79	Alcanta	2800	10,00
Snia Fibre	480	-6,51	Alcanta	2800	10,00
Snia Tecnop.	2430	-9,83	Alcanta	2800	10,00
Tel. Cavi Rnc	4160	-1,19	Alcanta	2800	10,00
Teleco Cavi	7430	1,64	Alcanta	2800	10,00
Vetitalia It	2380	0,00	Alcanta	2800	10,00

COMMERCIO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Rinascente	5450	1,91	Rinascente	5450	1,91
Rinascente priv.	2375	0,04	Rinascente	5450	1,91
Rinascente rnc	2350	-0,57	Rinascente	5450	1,91
Standa	30500	0,00	Rinascente	5450	1,91
Standa rnc	3830	-4,96	Rinascente	5450	1,91

COMUNICAZIONI

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Alitalia Ca.	730	4,14	Alitalia Ca.	730	4,14
Alitalia priv.	602	1,01	Alitalia Ca.	730	4,14
Alitalia rnc	725	0,42	Alitalia Ca.	730	4,14
Ausonia	2350	-1,34	Alitalia Ca.	730	4,14
Autostar Pri	600	0,84	Alitalia Ca.	730	4,14
Auto To. Mi.	7400	1,88	Alitalia Ca.	730	4,14
Costa Croci.	1450	0,00	Alitalia Ca.	730	4,14
Costa rnc	1110	1,83	Alitalia Ca.	730	4,14
Italcable	1195	-0,59	Alitalia Ca.	730	4,14
Italcab rnc	3005	0,17	Alitalia Ca.	730	4,14
Nai Nav. Ita	699	0,58	Alitalia Ca.	730	4,14
Navi Italia	7770	0,00	Alitalia Ca.	730	4,14

ELETTRONICHE

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Ansaldo	2590	0,19	Ansaldo	2590	0,19
Edison	3580	-0,53	Ansaldo	2590	0,19
Edison rnc	3275	0,34	Ansaldo	2590	0,19
Elasop rnc	3420	-1,16	Ansaldo	2590	0,19
Gewiss	8660	0,70	Ansaldo	2590	0,19
Saes Getter	3372	0,30	Ansaldo	2590	0,19

FINANZIARIE

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Acq. Marcia	106	-7,02	Acq. Marcia	106	-7,02
Acq. Marcia rnc	71	0,00	Acq. Marcia	106	-7,02
Acq. Marcia rnc	71	0,00	Acq. Marcia	106	-7,02
Acq. Marcia rnc	71	0,00	Acq. Marcia	106	-7,02
Acq. Marcia rnc	71	0,00	Acq. Marcia	106	-7,02

DOLLARO

1323,39 Il dollaro, teme ancora un abbassamento dello sconto, anche se con tutte le probabilità si può concludere che la sua tendenza è di risalita (utile) dopo le elezioni e dopo i dati sulla disoccupazione di ottobre.

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
Bca Agr. Man	90000	0,11	Bca Agr. Man	90000	0,11
Brianza	7700	0,00	Brianza	7700	0,00
Brianza	16950	0,00	Brianza	16950	0,00
Pop. Com. Ind.	14900	0,00	Pop. Com. Ind.	14900	0,00
Pop. Croma	42400	0,00	Pop. Croma	42400	0,00
Pop. Brescia	6550	0,00	Pop. Brescia	6550	0,00
Pop. Emilia	89000	0,00	Pop. Emilia	89000	0,00
Pop. Intra	8000	0,00	Pop. Intra	8000	0,00
Pop. Locco Ragur	6000	0,00	Pop. Locco Ragur	6000	0,00
Pop. Lodi	10900	0,00	Pop. Lodi	10900	0,00
Pop. Luno Varese	15920	0,00	Pop. Luno Varese	15920	0,00
Pop. Milano	5430	0,00	Pop. Milano	5430	0,00
Pop. Novara	11780	0,00	Pop. Novara	11780	0,00
Pop. Sondrio	62000	0,00	Pop. Sondrio	62000	0,00
Pop. Cremona	6705	0,00	Pop. Cremona	6705	0,00
Pop. Lombard	2320	0,00	Pop. Lombard	2320	0,00
Pop. Napoli	4610	0,00	Pop. Napoli	4610	0,00
Pop. Pavia	1170	0,00	Pop. Pavia	1170	0,00
Pop. Varese	260	0,00	Pop. Varese	260	0,00
Pop. Vercelli	386	0,00	Pop. Vercelli	386	0,

PIENO APPOGGIO ALLA MANOVRA DI AMATO

Ocse, crescita ridotta

Nel rapporto sull'Italia il Pil è stato portato dal 2,1 all'1 per cento

PARIGI — L'Ocse ha anticipato ieri il rapporto sull'Italia che verrà pubblicato a dicembre, dal quale emergerà un ampio appoggio alla manovra Amato da parte dell'organismo di Parigi. Philippe Huet, presidente della commissione di revisione economica dell'Ocse, ha infatti annunciato ieri che il piano di austerità del governo Amato rappresenta una vera rottura con il passato. Huet, che ha dichiarato di aver anticipato le conclusioni del documento su richiesta di Roma, ha inoltre sostenuto che la strada scelta da Amato va nella direzione giusta e ridarà credibilità all'esecutivo italiano. La manovra, tuttavia, dovrebbe essere seguita per Huet da misure a medio termine e da riforme strutturali nella maggior parte dei settori.

Dopo il sostegno politico, le previsioni, che si rivelano peggiori di quelle finora pubblicate dall'Ocse, la crescita del Pil nel 1993 è stata infatti portata per l'Italia all'1%, dal 2,1% previsto lo scorso giugno sempre dall'organismo di Parigi. Lo ha dichiarato oggi

Secondo l'Ocse «il piano di austerità del governo va nella direzione giusta e rappresenta una vera rottura con il passato».

Tuttavia i dati economici non sono incoraggianti sia per il prodotto interno lordo che per l'inflazione: l'Ocse è pessimista e prevede un costo della vita che nel 1993 dovrebbe toccare il 5,5 per cento (lo stesso livello previsto nel 1992) rispetto al 4,4% ipotizzato in un precedente rapporto dell'organizzazione.

Stephen Potter, direttore degli studi Paese dell'Ocse, che ha inoltre annunciato una revisione al ribasso del Pil anche per l'anno in corso. Il prodotto interno lordo 1992 sarà infatti, secondo l'Ocse, dell'1,25% rispetto alla precedente previsione dell'1,5%. Anche per l'inflazione l'Ocse è più pessimista che in passato: nel 1993 toccherà il 5,5% (lo stesso livello previsto per il 1992) rispetto al 4,4% ipotizzato in precedenza. Secondo Potter la revisione al ribasso è dovuta all'arresto del ribasso dell'indice dei prezzi al consumo verificatosi dopo la svalutazione della lira. L'inflazione dovrebbe comunque tornare a scendere entro la metà

del 1993, come risultato del previsto rallentamento della crescita economica e dell'applicazione della manovra, soprattutto per gli aspetti riguardanti il contenimento degli aumenti salariali.

Le revisioni al ribasso per l'Italia, che non è comunque l'unico Paese per il quale l'Ocse ha rivisto negativamente crescita e inflazione, tengono conto per Huet della ripresa mondiale più lenta del previsto e della crisi valutaria che ha tra l'altro portato la lira a sganciarsi dallo Sme, lo scorso mese. Alla luce di questi avvenimenti, ha aggiunto l'economista dell'Ocse, la manovra di Amato va nella direzione giusta, anche se appare insufficiente. «Ritenga-

mo che queste misure siano una rottura con il passato e che questo sia positivo — ha detto Huet — ma nel futuro saranno insufficienti. Ora c'è bisogno di una strategia a medio termine e di riforme strutturali in alcuni settori dell'economia». La decisione di anticipare il rapporto sull'Italia, ha aggiunto Huet, è stata sollecitata dal governo italiano poiché viene considerata come un segnale di sostegno a Roma nel far approvare dal parlamento un piano d'austerità impopolare. Per Huet è infatti necessario che sia a livello interno sia a livello internazionale venga consolidato il sostegno alla manovra italiana. Per il nostro paese il raggiungi-

mento degli obiettivi di convergenza economica stabiliti dal trattato di Maastricht costituirebbe «un importante successo quasi senza paralleli in alcun altro paese dell'Ocse», ha aggiunto Huet.

L'obiettivo di portare il deficit pubblico al 3% del Pil, fissato dal trattato di Maastricht, significherebbe per l'Italia una riduzione del deficit pari al 2% del Pil ogni anno, per i prossimi quattro anni. Lo ha ricordato oggi Huet, secondo il quale, tuttavia «questo sarebbe un risultato eccezionale, anche se non lo riteniamo impossibile». L'economista dell'Ocse ha inoltre anticipato che nel prossimo rapporto sull'Italia non vi sarà alcuna indicazione dei tempi in cui la lira dovrebbe rientrare nello Sme. «Nella situazione attuale, in cui la credibilità di questo governo dipende dall'adozione dei suoi programmi e non è quindi ancora stata ristabilita, è difficile immaginare un regime di cambio per la lira diverso da quello fluttuante», ha detto Huet.



Giuliano Amato

OGGI SCIOPERO E MANIFESTAZIONE A ROMA

Savio, futuro al buio

Il sindacato attacca il ministero dell'Industria: «Disinteresse»

PORDENONE — L'ultima assemblea degli azionisti del gruppo Savio, tenutasi il 28 settembre, ha approvato il piano di privatizzazione e l'uscita dall'Eni della suddetta azienda. Il progetto tra l'altro prevedeva l'assorbimento della produzione caldaie Savio all'interno del gruppo Nuovo Pignone Firenze; tuttavia questa prospettiva non ha dato i suoi frutti in quanto lo stesso Nuovo Pignone è in via di privatizzazione, con conseguente blocco delle trattative con la Savio. Ora, il piano di privatizzazione deliberato dagli azionisti, non convince il sindacato, che da tempo reclama spazi per una nuova trattativa. Le segreterie nazionali Fim Cisl, Fiom Cgil, Uilm Uil hanno dunque richiesto

un incontro con il ministro dell'Industria Guarino, del Lavoro Cristofori e del Tesoro Barucci, ma pare che finora i ministri non abbiano risposto. Giovedì 8 ottobre, a Mestre si è intanto riunito il coordinamento nazionale Fim-Fiom-Uilm del gruppo Eni-Savio per esaminare la situazione venutasi a creare con il dissenso espresso dal sindacato al piano di sostanziale smobilizzo del gruppo. Il coordinamento, in piena sintonia con Fim-Fiom-Uilm nazionale, ha valutato in termini negativi la situazione che si è determinata, «soprattutto a causa del disinteresse manifestato dal ministero dell'Industria». Non è possibile, secondo il coordinamento, ignorare il ruolo e le

potenzialità che il gruppo Savio potrebbe esprimere nel contesto della politica industriale del settore meccanico-tessile. Il pericolo avvertito dai sindacati è quello della vendita frazionata del gruppo, che porterebbe all'annientamento dell'azienda e quindi di un importante soggetto italiano nel settore meccanico-tessile: il gruppo Savio infatti, per quanto stia attraversando un difficile periodo per il rilevante debito di bilancio, è un'azienda che può dare ancora molto al mercato sia in termini competitivi che qualitativi. Per evitare che l'azienda muoia, secondo il sindacato non si deve vendere, ma reinvestire, come hanno fatto per esempio in Germania do-

ve le varie aziende in crisi del settore sono state accorpate creando così nuove prospettive. In Italia il meccano-tessile d'altro canto è ancora forte e dunque a maggior ragione viene richiesto un nuovo piano industriale razionalizzato che permetta la conquista di nuovi mercati, cercando di contrastare le concorrenti produzioni dei paesi in via di sviluppo e il rilancio qualitativo dei prodotti per stare al passo con gli altri paesi industriali.

L'atmosfera è di attesa, soprattutto tra i lavoratori, che parteciperanno oggi a una manifestazione al ministero dell'Industria. Agli stabilimenti Savio, è previsto uno sciopero di otto ore.

Claudia Contu

DATI ISTAT

In crescita il fatturato dell'industria (+ 2,5)

ROMA — Nei primi sette mesi del '92 l'indice Istat del fatturato industriale è cresciuto del 2,5% rispetto all'analogo periodo del '91. Nel solo mese di luglio si è registrato un progresso dell'1,8% sul luglio '91. Sempre nel mese di luglio l'indice degli ordinativi ha accusato una flessione dell'1,6% rispetto al luglio '91, ma nei primi sette mesi la variazione, sul corrispondente periodo '91, è positiva e pari al 2,3%.

L'incremento di luglio del fatturato, afferma l'Istat, deriva da un aumento del 2,8% del fatturato sul mercato interno e da una diminuzione dello 0,9% di quello sul mercato estero. Nei primi sette mesi dell'anno 1992 l'indice del fatturato è aumentato, in conseguenza di un incremento del 2,3% del fatturato sul mercato interno e del 2,9% di quello sul mercato estero.

ENTE AUTONOMO DEL PORTO DI TRIESTE

AVVISO DI OFFERTA DI VENDITA DI IMMOBILI

L'ENTE AUTONOMO DEL PORTO DI TRIESTE (E.A.P.T.) con sede in Trieste, P.leo Franco Vecchio 1 C.A.P. 34135 - tel. 040/6731 - telex 460257 - telefax 040/6732406 Codice Fiscale n. 00050540327, in esecuzione della delibera n. 8/92 CA del 27.2.1992 divenuta esecutiva il 6.10.1992, intende sollecitare e vagliare offerte di acquisto degli immobili sotto indicati e da considerarsi unitariamente, iscritti tra i beni patrimoniali:

LOTTO A
Comune di Trieste, Riva Gulli n. 3, p.c. 5580/6 Piscina Coperta, superficie catastale mq 3370, volume vuoto per pieno mc 40.000 circa.

LOTTO B
Comune di Trieste, Riva Gulli n. 1, p.c. 5577/1, Magazzini vini, superficie catastale mq 2.080, volume vuoto per pieno mc 11.000 circa.

(Valutati complessivamente dall'Ufficio Tecnico Erariale di Trieste in Lire 6.000.000.000).

Gli interessati potranno visitare gli immobili e prendere visione delle schede tecniche facendone richiesta all'E.A.P.T., Divisione territorio e demanio, via telefax o via telex.

I soggetti che abbiano interesse a rendersi acquirenti del complesso immobiliare (lotto A e lotto B) dovranno far pervenire alla Direzione Generale dell'Ente Autonomo del Porto di Trieste (tramite l'Ufficio Protocollo) - P.leo Franco Vecchio n. 1 34135 Trieste e spedire mediante raccomandata con avviso di ricevimento entro e non oltre le ore 12 del giorno 20 novembre 1992 (farà fede il timbro di ricevimento apposto dall'Ufficio Protocollo dell'Ente), in doppia busta con quella interna sigillata recante la dicitura «Offerta immobili E.A.P.T.», offerta incondizionata e irrevocabile per la durata di giorni 90 a decorrere dal 20 novembre 1992, contenente le seguenti indicazioni:

- prezzo offerto per l'acquisto a corpo di entrambi gli immobili, nelle condizioni di fatto e di diritto in cui si trovano, con ogni pertinenza e accessori, liberi da iscrizioni, trascrizioni, pesi o debiti;
- tempi e modalità di pagamento del prezzo;
- garanzie offerte in caso di pagamento dilazionato;
- dichiarazioni di aver preso visione e di accettare il contenuto delle schede tecniche con le caratteristiche dei fabbricati che in sede di acquisto e di accettare a suo carico tutte le tasse (I.V.A. e le spese contrattuali, di registrazione e notariali).

Ogni offerta, a garanzia della sua irrevocabilità, deve essere accompagnata da fidejussione di importo pari al 10% del prezzo offerto, rilasciata da primario istituto di credito, escutibile a prima richiesta e a titolo di penale in caso di revoca dell'offerta.

Nel caso in cui l'E.A.P.T. accetti l'offerta del medesimo, il termine di validità della suddetta fidejussione dovrà intendersi prorogato di ulteriori 180 giorni, essendo sufficiente al riguardo che l'E.A.P.T. comunichi al fidejussore la sussistenza di detti fatti.

Il presente invito e la ricezione delle eventuali offerte non comportano alcun obbligo o impegno di alienare a carico dell'E.A.P.T., il quale resta libero di non vendere e di valutare con assoluta e insindacabile discrezionalità le offerte eventualmente pervenute, senza che ciò possa in alcun modo legittimare pretese, diritti o aspettative di qualsivoglia natura o titolo, e comunque fatte salve le approvazioni di legge.

L'E.A.P.T. si riserva altresì la facoltà di richiedere all'offerente la produzione di documenti e/o certificati comprovanti la sussistenza di specifici requisiti. L'E.A.P.T. si riserva altresì la facoltà di richiedere, a sua piena discrezione, a coloro che hanno presentato offerte ritenute convenienti e valutate nel loro complesso su un piano di sostanziale parità, l'integrazione migliorativa, anche reiterata, delle stesse, il tutto secondo modalità e tempi che verranno precisati dall'E.A.P.T. all'atto di invitare gli offerenti a tale eventuale fase successiva.

Trieste, 14 ottobre 1992

Il Commissario Prof. Paolo Fusaroli

TRASPORTI E SPEDIZIONI

Gottardo riorganizza

Il consiglio decide l'incorporazione di due società controllate

MILANO — Il Consiglio d'Amministrazione della Gottardo Ruffoni, società leader nei trasporti e spedizioni internazionali che fa capo al gruppo Tripovich, ha deliberato di sottoporre all'assemblea degli azionisti che si terrà a metà dicembre, la fusione per incorporazione della Novatransport e della Gottardo Ruffoni Suisse già controllata al 100%.

Questa operazione — informa una nota — rientra nella strategia di razionalizzazione portata avanti in questi ultimi anni dal gruppo Gottardo Ruffoni, tendente a integrare le funzioni amministrative ed operative delle società incorporate, ottenendo così una riduzione dei costi di ge-

L'operazione

sarà illustrata

in dicembre

all'assemblea

stione e maggior efficienza nella conduzione aziendale.

La Novatransport srl di Torino, acquisita da Gottardo Ruffoni nel 1988, è una società di spedizioni con uno staff di 16 addetti e un fatturato di 11 miliardi. L'attività principale riguarda il traffico con i paesi dell'Est (80%), di cui l'84% in export e il 16%

in import.

Nella primavera del '91 la Novatransport ha siglato un accordo con la FSM, società polacca del gruppo Fiat che produce la nuova «500», per la gestione dei materiali di assemblaggio destinati alla catena di produzione provenienti da Torino e diretti allo stabilimento di Ticht. L'altra società che verrà incorporata nel gruppo è la Gottardo Ruffoni Suisse che opera da anni a Como. L'attività principale della società, che vede impegnate 12 persone ed ha un giro d'affari di 11,5 miliardi, riguarda lo svolgimento di tutte le pratiche doganali per le spedizioni e i trasporti in import ed export dall'Italia.



Agostino della Zonca

L'AREA DI TRIESTE APRE IL PRIMO CONVEGNO NAZIONALE A GENOVA

Per un'Italia dei parchi scientifici e tecnologici

Intervista di Guido Vitale

TRIESTE — Alla sua prima prova pubblica come presidente dell'Associazione di parchi scientifici e tecnologici italiani (Apsti), il professor Domenico Romeo, anima dell'Area di ricerca triestina, aprirà lunedì a Genova i lavori del convegno nazionale dedicato ai Parchi scientifici, poli e distretti tecnologici: verso una cultura italiana di politica per l'innovazione. La presenza annunciata di rappresentanti del governo (in pro-

gramma, fra gli altri, gli interventi dei ministri del Bilancio Reviglio e della Ricerca Fontana), del vicepresidente della Commissione europea Pandolfi, del presidente dell'Eni Cagliari, dell'Unioncamere De Longhi e di tanti altri attori della timida esperienza italiana; lascia presagire un rinnovato interesse attorno all'Area triestina.

Cosa si attende l'Apsti da questo primo incontro nazionale di Genova?

Sono vent'anni, risponde il professor Romeo, che

si dibatte del problema di come aumentare la competitività delle imprese tramite la ricerca. La questione interessa ovviamente il mondo scientifico, ma anche per esempio gli enti di finanziamento pubblico e privato. Ci sembra che sia venuto il momento di pensare a un piano nazionale, di una rete che deve svilupparsi su tutto il territorio italiano.

Quale potrà essere il ruolo dell'Area triestina in questa catena da costruire?

L'area compie i dieci anni, è la realtà più svilup-

pata in una situazione italiana che resta piuttosto povera. I progetti di Milano e Torino, Bicocca e Lingotto, hanno tardato a prendere concretezza e anche quelli di Genova e Bari non sono tutt'ora paragonabili con l'esperienza triestina, che dà lavoro a circa 700 persone. La presidenza dell'Apsti a Trieste dimostra in fondo che la nostra città, oltre a quello di risolvere i suoi problemi economici, ha anche il compito di integrare e di far avanzare la realtà nazionale. In questo

senso l'incontro di Genova potrebbe segnare una svolta importante.

Parlare di parchi scientifici in un paese che già prima della crisi economica era abituato a investire nella ricerca meno della metà di quanto non si faccia generalmente nel mondo occidentale non potrebbe sembrare fuori tempo?

E' proprio ora, sembra a noi dell'Associazione, che soprattutto la piccola e media industria italiana, quella che in buona sostanza regge il Paese e la

vorà per esportare, ha bisogno di cambiare la propria cultura, di produrre al meglio e di acquistare la massima competitività.

Non temete i tagli che il governo sarà costretto a praticare?

La Finanziaria del '93 non contiene tagli pesanti per il settore. In ogni caso sarà necessario cambiare la mentalità, crescere in idee e comportamenti.

A Trieste cosa si sta facendo?

Pensiamo di dedicarci nei prossimi anni a svilup-

promozionale. Vengono a fare ricerca da noi le grandi multinazionali europee, ma non siamo ancora sufficientemente radicati nel bacino di utenza che ci circonda.

L'Area di ricerca ha un modello ideale da perseguire?

Forse il parco scientifico di Groeningen, in Olanda, dovrebbe costituire il miglior modello per tutti noi. Laboratori che servono ad attuare un'alchimia assai delicata: stimolare la nascita di nuove piccole imprese.

IL SALONE DI TORINO

Banca e impresa: «fronte comune»

Umberto Agnelli, vicepresidente della Fiat, ha chiuso ieri la manifestazione di Torino riferendosi soprattutto al problema dell'alto costo del denaro che ha creato malessere nelle aziende. «L'industria - ha detto - si sente doppiamente penalizzata prima per la vischiosità dell'atteso calo degli interessi e poi perché tutto questo avviene in un momento già reso difficile dalla recessione economica: «Banche e imprese devono fare squadra».

TORINO — Umberto Agnelli è convinto che banche e imprese italiane abbiano buone ragioni per «fare squadra» e favorire l'interesse comune del rilancio dell'economia. L'alleanza può avvenire anche in assenza di stretti intrecci anche azionari che caratterizzano alcuni sistemi europei. Il vicepresidente della Fiat chiudendo al Lingotto di Torino il primo convegno nell'ambito del Salone Banca-Assicuratrice '92, non ha evitato però il tema di attualità: l'alto costo del denaro ha creato malessere nelle imprese che si sentono doppiamente penalizzate prima per la vischiosità dell'atteso calo degli interessi e poi perché tutto ciò avviene in un momento già di per sé difficile a causa della recessione.

E a poche settimane da una nuova tornata di nomine bancarie ha chiesto «più meritocrazia e meno politica» nel sistema finanziario «visto che errori di questo tipo nel passato sono stati numerosi». Guardando al di là della bufera valutaria Agnelli ha notato che «una volta assestato, e speriamo presto, il cambio, per le imprese italiane si riproporrà il problema di confrontare le condizioni dell'accesso al credito in Italia o su piazze concorrenti». Sul sistema bancario italiano pesano però — ha ribadito Agnelli — ancora inefficienze, burocrazia, ritardi tecnologici e di prassi gestionali. Il sistema del credito dovrebbe inoltre «tenere in maggiore considerazione le ragioni e le esigenze delle imprese». Senza forzare i toni, Umberto Agnelli ha voluto ricordare che «l'aumento dei tassi è

immediato la diminuzione non lo è altrettanto» e che gli attuali livelli raggiunti del costo del denaro sono patologici.

Nella ricerca di una «partnership adulta» Umberto Agnelli non si è nascosto le difficoltà derivanti dal rapporto di collaborazione-concorrenza fra banche e imprese: «c'è interesse comune se l'impresa cliente cresce, ci sono interessi in conflitto quando si passa a parlare del credito e dei servizi. Oggi in Italia prevalgono gli elementi di contrasto». Differenze di cultura — ha aggiunto — però subito Agnelli entrando nel merito dei temi proposti dal

Salone — si notano anche nei primi tentativi di dare vita ad alleanze fra banche e assicurazioni. «E' un processo che finora ha segnato un alternarsi di stop and go. Sarebbe tuttavia errato ritenere che qualche mancato successo nel breve termine ostacoli una tendenza che è strutturale».

Per favorire il processo di internazionalizzazione di banche e assicurazioni il presidente dell'Ifil si è augurato il superamento della disomogeneità dei criteri di contabilità nei bilanci che rende difficile la comparabilità nei livelli di efficacia-efficienza. Inoltre ha auspicato un livello europeo negli organi di vigilanza su banche e assicurazioni: «Un vuoto di sorveglianza non è nell'interesse di nessuno». Il primo bilancio, secondo Umberto Agnelli, non è del tutto positivo: «non si è ancora manifestato infatti un sostanziale avvicinamento di banche e assicurazioni soprattutto sul piano distributivo».

Il direttore generale dell'Acri, Edoardo Fattorini ha detto che le Casse di risparmio rimangono distinte dagli altri istituti bancari, sia a livello storico che a livello strutturale. E sulla opportunità che la distinzione fra i due sistemi bancari venga mantenuta «sarebbe opportuna anche una ulteriore riflessione delle autorità monetarie». Fattorini ha richiamato le autorità monetarie a una maggiore riflessione sul ruolo che, anche dopo la trasformazione in società per azioni rimane proprio delle casse di risparmio, e cioè la loro radicazione al territorio.



Umberto Agnelli

RAIUNO RAI RAITRE

9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.15 MINO. 3.a puntata. 1.a parte.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 MINO. 3.a puntata. 2.a parte.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. 1.a parte.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. 2.a parte.
13.00 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 PROVE E PROVINI DI SCOMMETTIA-MO CHE...
14.30 CRONACHE ITALIANE.
14.45 IL BAMBINO E IL GRANDE CACCIA-TORE. Film.
16.35 GLI ANNI D'ORO. Film.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 MIO ZIO BUCK. Telefilm.
18.45 CI SIAMO. Presenta Gigi Sabani.
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 VIAGGIO NEL SUD. Di Sergio Zavoli.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOT-TE.
23.15 PIERO DELLA FRANCESCA. Di Anna Zanoli.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.20 VIA COL VENTO. Film.
3.25 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
3.40 MANCOSO FBI. Telefilm.
4.30 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOT-TE.
4.45 DIVERTIMENTI.
5.45 OLGA E I SUOI FIGLI.

6.50 VIDEOCOMIC.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
NEL REGNO DELLA NATURA. Doc.
DANGEROUS AND DRAGONS. Cartoni.
ALF. Telefilm.
9.45 IL MIO AMICO BENITO. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 - ECONOMIA.
13.25 TG2 - TRENTATRE.
METEO 2.
13.45 GENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
13.50 SUPERSOAP.
QUANDO SI AMA.
14.25 SANTA BARBARA.
15.15 L'INVASORE BIANCO. Film.
16.40 RISTORANTE ITALIA.
17.00 DA MILANO TG2.
17.05 DAL PARLAMENTO.
17.10 UN CASO PER DUE. Telefilm.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG2 TELEGIORNALE.
20.15 TG2 LO SPORT.
20.30 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Ca-stagna.
23.15 TG2 NOTTE.
23.30 METEO 2.
23.35 LA FAME NASCOSTA. La sfida alla malnutrizione nei Paesi in via di svi-luppo.
0.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.35 PUGILATO: CAMPIONATO ITALIANO.
2.00 EROI SENZA PATRIA. Film.
3.25 TG2 NOTTE.
3.40 TG2 33.
3.55 PROFUMO DEL CICLONE. Film.
5.25 VIDEOCOMIC.

7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.35 DSE - FAMILY ALBUM - USA.
12.00 DA MILANO TG3.
12.10 IL CIRCOLO DELLE 12.
13.30 DOTTOR IN...
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG3 - POMERIGGIO.
14.25 FIGARO OVA FIGARO LA'.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERRY.
17.30 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO.
17.55 PICCOLA E SELVAGGIA CAMARGUE.
Documentario.
18.50 METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON.
20.05 BLOB DI TUTTO.
20.25 UNA CARTOLINA.
20.30 SHAFT IL DETECTIVE. Film con Ri-chard Roundtree, Moses Gunn.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO ITALIA.
23.40 PERRY MASON. TELEFILM.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
METEO 3.
0.55 FUORI ORARIO: COSE MAI VISTE.
1.20 ALAMO BAY. Film.
2.55 BLOB.
3.10 UNA CARTOLINA.
3.15 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. Re-plica.
3.35 MILANO ITALIA. Replica.
4.25 LE ISOLE TROBRIAND. Documenta-rio.
4.55 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
5.15 VIDEOBOX.
5.40 SCHEGGE.
6.00 SAT NEWS.
6.30 OGGI AL PARLAMENTO. IERI IN TV.
6.45 SCHEGGE.

TV/RAIUNO

A colpi di 'witz'

Anche l'orchestra triestina a «Domenica in»

TV «Sponsor» dell'unità

ROMA — Se Bossi di-chiara amore a Ber-lusconi e alle sue re-tti, la Rai risponde con «Domenica in» che si autoproclama «sponsor dell'Ita-lia unita» come di-chiarano allegra-mente i conduttori Alba Parietti e Toto Cutugno in uno spot. L'idea di questa nuova «Domenica in», in onda su Raiuno dal 25 ottobre alle 14, è firmata Ugo Gregoretti che del programma è uno degli autori e degli animatori in video. Sarà una gara che metterà a confronto Nord e Sud, attraverso due squadre di-rametralmente oppo-ste geograficamente capitanate da Alba Parietti (Nord) e Toto Cutugno (Sud). Seguirà un gioco con-dotto da Jocelyn.



I componenti del gruppo musicale triestino della «Witz Orchestra».

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — Si parlerà anche dialetto triestino, nella prima puntata di «Domenica In». Grazie alla Witz Orchestra, il gruppo di «musica comica» (è una loro autodefinizione) capitanato dal cantante-fantasia Ma-rio Giacac e dal chitarrista Toni Soranno.

«Il tema della prima puntata — spiegano prima di partire per Napoli, dai cui studi Rai va in onda il programma — è quello dei soldi. Ci è stato dunque chiesto di inter-venire con un pezzo che si legasse a questo argo-mento. Abbiamo scelto una rielaborazione di «Se potessi avere mille lire al mese», sul cui impianto innestiamo vari spezzo-ri di filastrocche popola-ri, con molte frasi in dia-letto triestino. Poi, alla fine, il refrain brano di-venta «se potessi avere mille miliardi di lire al mese». Che basterebbero soltanto a dormire un po' più a lungo al matti-no...».

L'intervento del grup-po nel programma con-dotto da Alba Parietti e Toto Cutugno sarà dal vi-vo e con strumenti acu-istici. Dopo la partici-pazione alla prima pun-tata, non è escluso che la Witz ritorni almeno in alcune delle domeniche successive. Sono infatti in corso delle trattative con gli autori dello show.

Ma non è la prima vol-ta che la formazione tri-estina partecipa a pro-grammi nazionali. Cin-que anni facevano parte del cast di «Profuma-mente no stop», la sfor-tunatissima trasmissione del compianto Enzo Trapani, penalizzata dai dati d'ascolto e interrot-ta dopo otto delle tredici puntate registrate. E più recentemente hanno partecipato alla finalis-sima di un'edizione di «Fantastico».

Attualmente sono re-duci da un tour in Polo-nia, nel luglio scorso, do-ve hanno riscosso un grande successo. Ma nell'estate finita da poco hanno suonato anche in Germania (dove hanno partecipato alla rasse-gna di arti figurative «Documenta»), in Sviz-zeria (dove torneranno il mese prossimo) e in Au-ustria.

A Trieste, la Witz Or-chestra è di casa soprat-tutto ai «Macaki» di viale XX Settembre, dove si esibisce frequentemente. «E' lì — spiega Soranno — che proviamo tutti i nostri brani nuovi, ten-ando di inventare sem-pre qualcosa. Il contatto con il pubblico è fonda-mentale per sperimenta-re il tipo di musica che facciamo, che ha sempre bisogno del confronto con chi ti guarda e ti ascolta».

Toni Soranno l'anno scorso ha dato una gran-de prova di attaccamen-to alla Witz Orchestra, rifiutando l'offerta di partecipare al tour di Fa-brizio De André. «Tranne che per l'aspetto econo-mico — spiega — sono convinto di aver fatto be-ne. Anche perché, se avessi accettato, avrei messo in crisi la Witz». Soranno ha suonato in tournée con Adriano Ce-lentano sul finire degli anni Settanta e con lo stesso De André, in due tour, nella prima metà degli anni Ottanta. Ha collaborato inoltre con Loredana Berté e Mar-cella. Se si fosse trasfe-rito a Milano, sarebbe di-venuto uno dei chitarris-ti più importanti della scena musicale italiana.

«Ma non ho rimpianti — afferma —, un po' ha giocato l'attaccamento a Trieste e alla mia fami-glia, un po' ha avuto la sua parte anche la chan-ce che mi ha dato la Witz Orchestra. All'interno della quale, fra l'altro, canta anche mia mo-glie».

La Witz Orchestra, formatasi nel 1985 attor-no al nucleo-base com-posto da Mario Giacac (cinquant'anni), Toni Soranno (quarantacin-que anni) e sua moglie, la cantante Loretta Cal-li-fra, ha subito vari cam-biamenti nel corso degli anni. Attualmente, oltre a loro tre, è composta da Marco Ballaban alle ta-stiere, da Andrea Bosca-rol al basso e dal venten-enne Paolo Muscovi alla batteria.

Radiouno

Ondaverbale: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parla-mento; 7.20: Gr regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi sogna che; 9: Gianni Bisiach con-duce in studio «Radio anch'io 92»; 10.30: In Onda; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: In collaborazione con le Regioni Veneto, Valle d'Aosta, Marche, Friuli-Venezia Giulia e la Provincia di Bolzano «Senti la montagna»; 12.38: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereolari; 13.20: Itinerari; 13.30: Alla ricerca del l'italiano perduto; 13.52: La dili-genza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Ra-diouno; 15.36: «Lei che ci capisce, di tasse quanto paghi?»; 16: Il Pa-gione; 17.04: Tradimenti; 17.27: Viaggio nella fantasia: la musica applicata; 17.58: Mondo Camion; 18.08: Daniela Bastianoni e Ro-berto Piumini presentano «Radio-chio»; 18.30: Meglio soli o accom-pagnati?; 19.15: Gr1 Sport pre-senta «MondoMotori»; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.35: Gr1 mer-cati; 19.40: Musicassette; 20.05: Bric a Brac; 20.25: Parole e poe-sia. Voci nel tempo: Mario Luzi;

20.30: Invito al concerto; 21.04: In contemporanea con Stereolari. 3.o Concerto della Stagione sinfo-nica pubblica 1992-93; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parla-mento;

Radiodue

Ondaverbale: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 01.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Il vento ha un bel nasino; 8.03: Ra-dioudue presenta; 8.46: Un raccon-to al giorno; 9.07: A video spente; 9.46: Il vento ha un bel nasino; 9.49: Taglio di Terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma «Radiodue 3131»; 12.10: Gr regione - Onda-verde; 12.50: Luciano Rispoli pre-senta «Il signor Bonalettura»; 14.15: Programmi regionali; 15: Siddharta di Hermann Hesse; 15.45: Il vento ha un bel nasino; 15.49: Tomeriggio insieme; 18.32: Il vento ha un bel nasino; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: Inquietudi-ni e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo.

Radiotre

Ondaverbale: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45,

11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio. Musiche scelte; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati da Alberto Ferrigol-lo; 8.30: Consigli per l'acquisto di pensieri parole e suoni suggeriti da Enzo Muzi; 9: Dagli studi di Firenze. Concerto del mattino (I parte). 10.30: L'Inferno di Dante. Raccontato e letto da Vittorio Ser-monti; 11.10: Dagli studi di Firen-ze. Concerto del mattino (II); 12: Operafestival. Viaggi, incontri notizie dai palcoscenici di ieri e di oggi; 13.15: La penna e lo scet-tero; 14.05: Concerti Doc dall'archivio dei complessi sinfonici della Rai; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Silvia Calandrelli presentano il quaderno di Palomar: un anno di scienza; 17: Scatola sonora (I parte); 17.30: Terza pagina. Quo-tidiano di cultura a cura di Flavia Pesetti; 18: Scatola sonora (II parte); 19.15: Dse - Ministero della Pubblica Istruzione - Rai-Dipar-timento scuola educazione presen-tano «La scuola si aggiorna»; 19.45: Scatola sonora (III parte); 21: Ritratti. In collegamento di-retto con la Sala Grande del con-servatorio Giuseppe Verdi di Mi-lano; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO

I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo. Conduce Marco Ia-frate. 5.42: Ondaverbale; 5.45: Il Giornale dall'Italia. Notiziari, in

italiano: alle 1, 2, 3, 4, 5. In inge-sole: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: alle ore 1.05, 2.05, 3.05, 4.05, 5.05. In tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undi-cietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest ci-nema; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in is-uria:

15.30: Notiziario; 15.45: La musi-ca nella Regione.
Programmi in lingua slovena.
7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Cartoline dal-la Spagna; 8.35: Pagine musicali; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in ste-reofonia; 11.30: Libro aperto: Ivo Andrić «Il ponte sulla Drina»; 11.45: Pagine musicali: Cantauto-ri e canzonettisti; 12: Pronto, buon giorno (I a parte); 13: Se-gnale orario - Gr; 13.20: Pron-to buongiorno (2.a parte); 14: No-tiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolo dei ragazzi; 14.30: Realtà locali: Da Muggia a Duino; 15: Pagine musicali; 15.30: Onda giovani; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Not e la musica; 18.05: Avvenimenti culturali; 18.35: Pagine musicali; 19: Gr.

TMC

9.00 IN KINGSTONE: DOSSIER PAURA. Telefilm.
10.00 TV DONNA MATTINO. Conduce Carla Urban.
11.45 DORIS DAY SHOW. Tele-film.
12.15 A FRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 PONTE VERSO IL SOLE. Film.
16.15 AMICI MOSTRI.
17.15 TV DONNA. Conduce Car-la Urban.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS.
19.55 LE FAVOLE DI «AMICI MOSTRI».
20.35 MATLOCK. Telefilm.
21.35 TRE DONNE INTORNO AL COR.
22.35 LA CERTOSA DI PARMA. Miniserie 2.a parte.
23.45 TMC NEWS.
24.00 TMC METEO.
0.05 PARTY SELVAGGIO. Film.
1.50 CNN.



Raquel Welch (Tmc, 0.05)

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
11.00 I FETTERSON. Telefilm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.45 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.15 AGENZIA MATRIMONIA-LE. Conduce Marta Flavi.
15.45 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Program-ma contenitore. Conduco-no Carlotta Pisani Bram-billa, Manuela Blanchard, AL COR.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bon-giorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 LA GRANDE SFIDA. Con-duce Jerry Scotti.
22.30 I ROBINSON. Telefilm.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. 1.a parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. 2.a parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 DAL MONDO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 TG 5 DAL MONDO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 TG 5 DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 TG 5 DAL MONDO.
6.00 TG 5 EDICOLA.

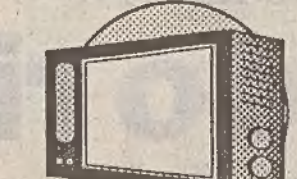
ITALIA 1

9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GE-NO. Telefilm.
10.15 GENITORI IN BLUE. Film.
10.45 LA CASA NELLA PRATE-RIA. Telefilm.
11.45 LA DONNA BIONICA. Te-lefilm.
12.45 STUDIO CENTRALE.
13.00 MAGNUM P.I. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMAI. Magazine.
16.05 POLI ZOTTO A 4 ZAMPE. Telefilm.
16.33 STUDIO CENTRALE.
16.35 E' PERICOLOSO SPORT. Rubrica.
16.55 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.22 STUDIO CENTRALE.
17.25 AGLI ORDINI PAPA'. Tele-film.
17.55 LO DICI TU. Rubrica.
18.00 MITICO I MITI DEL CI-NEMA. Rubrica.
18.12 STUDIO CENTRALE.
19.30 STUDIO APERTO.
19.38 STUDIO SPORT.
19.45 BENNY HILL SHORT.
19.55 KARAOKE. Show.
20.30 SHOT GUN - INSIEME AD OGNI COSTO. Film I a Tv.
22.30 L'ISTRUTTORIA. Attuali-tà.
1.00 STUDIO APERTO.
1.12 RASSEGNA STAMPA.
1.20 STUDIO SPORT.
1.40 LA LICEALE, IL DIAVOLO E L'ACQUASANTA. Film.
3.10 CIAK NEWS.
3.20 L'ANELLO DI VENERE. Film.
5.00 PRIMO PREMIO DEL GIAPPONE. Prove.

RETEQUATTRO

10.30 INES, UNA SEGRETARIA DA AARE. Telenovela.
11.00 A CASA NOSTRA. Show.
11.40 TG4 Flash.
12.50 SENTIERI. Teleromanzo.
13.15 A CASA NOSTRA.
13.30 TG4. News.
13.55 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.00 SENTIERI. Teleromanzo.
14.25 MARIA. Telenovela.
15.15 NATURALMENTE BEL-LA.
15.20 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.25 CELESTE. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.30 TG4. Notiziario d'informa-zione.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbacid.
18.55 TG4. News.
19.30 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 MANUELA. Telenovela.
22.30 IO TU E MAMMA. Show.
23.15 TG4. News.
23.30 IL PROMONTORIO DEL-LE PIAURE. Film.
1.15 OROSCOPO DI DOMANI.
1.20 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
2.15 MARCUS WELBY. Tele-film.
3.10 STREGA PER AMORE. Te-lefilm.
3.40 LUKEZIA BORGIA. Film.
5.30 MARCUS WELBY. Tele-film.
6.30 STREGA PER AMORE. Te-lefilm.

TELEVISIONE



Le contraddizioni del mondo del lavoro nel Meridione d'Italia saranno al centro della quarta puntata di «Viaggio nel Sud», il programma-inchiesta di Sergio Zavoli in onda oggi su Raiuno, alle 20.40.

In una sorta di viaggio nel tempo, il simbolico treno di Zavoli e della sua équipe attraverserà la cosid-detta «industrializzazione del Mezzogiorno» dagli anni '70 in poi: immagini di cantieri aperti e mai completati o entrati in funzione e chiusi subito dopo; di cattedrali nel deserto erette a simbolo di un siste-ma che dal dopoguerra incoraggiava la «forza lavoro» del Sud a emigrare verso Nord; dati statistici sul ri-d corso sistematico a una cassa integrazione ancora giovani, privi di identità sociale, che in molti casi hanno perduto il bandolo stesso dell'esistenza; cifre impressionanti sul fenomeno della disoccupazione al Sud negli anni '90; il 20 per cento della popolazione attiva è senza lavoro; di questi il 42 per cento è rap-presentato da giovani tra i 14 e i 29 anni. Il complesso quadro della realtà industriale al Sud sarà completa-to da immagini e testimonianze di «isole di progres-sio», di una crescita economico-sociale inarrestabile e di esempi di coraggio imprenditoriale.

Ad analizzare le contraddizioni mai risolte e le nuove possibilità di sviluppo del lavoro nel Sud sa-ranno, in studio con Zavoli, il presidente della Con-findustria Luigi Abete; l'on. Marco Formentini, capogruppo della Lega Nord alla Camera e responsabile per il suo partito dei problemi dell'economia; l'on. Pierre Carniti deputato al Parlamento europeo; Val-entino Parlati, giornalista e scrittore; Carlo Borgo-mo, presidente del comitato per la legge sull'im-prenditoria giovanile; il professor Salvatore Cafiero, direttore dello Smevis; il professor Paolo Leon, eco-nomista; Giovanni Russo, giornalista.

Reti private

«Il promontorio della paura» con Peck

Ecco alcune proposte cinematografiche sulle reti pri-vate:

«Il promontorio della paura» (Retequattro, 23.30): si tratta del film giallo diretto nel 1962 da Jack Lee Thompson. Agghiacciati momenti di terro-re per l'onesto avvocato Gregory Peck. Lo perseguita Candy, psicopatico vendicativo, finito in galera gra-zie alla sua testimonianza. Uscito dal carcere, il ma-niaci comincia a perseguitare la moglie e la figlia del suo nemico... Robert Mitchum è un cattivissimo da antologia, almeno quanto Robert De Niro nel recente remake di Martin Scorsese.

«Party selvaggio» (Telemontecarlo, 0.05) di James Ivory (1975) con Raquel Welch, James Coco e Perry King. Jolly Grimm, famoso attore comico da anni lon-tano dalle scene, organizza un party per lanciare il suo film. Tiepido l'interesse degli ospiti, mentre l'a-

RAIUNO

Al Sud con Zavoli

L'inchiesta prosegue: l'«industrializzazione»

mante di Jolly si lascia «distarre» da uno di loro... «Shot Gun - Insieme ad ogni costo» (Italia 1, 20.30) in prima visione il film drammatico del '91 diretto da Fritz Kiersch, con Anthony Michael Hall. Il pilota Watking ha il compito di addestrare Tom Slade, arrogante star del cinema che sta per girare un film nel ruolo di comandante di volo. Giunti alla base scelta per gli allenamenti, in Medio Oriente, i due si trovano coinvolti in una feroce guerriglia... «La liceale, il diavolo e l'acquasanta» (Italia 1, 1.40). Film a episodi girato nel 1979.

«Ponte verso il sole» (Telemontecarlo, 14). Film commedia diretto nel 1961 da Etienne Perie e interpretato da Carroll Baker, James Shigeta e James Yag.

Reti Rai

«Il bambino e il grande cacciatore»

Il cinema in casa sulle reti Rai propone quest'oggi i seguenti film:

«Shaft il detective» (Raitre, 20.30) di Gordon Parks con Richard Roundtree e Moses Gunn. Poliziesco imperniato sulle avventure ad Harlem del detecti-vero Shaft, a cui si rivolge il boss Bumpy per ritro-vare la figlia scomparsa. Il film ebbe grande successo (e numerosi sequel) soprattutto per la canzone di Isaac Hayes premiata con l'Oscar.

«Il bambino e il grande cacciatore» (Raiuno, 14.45) di Peter Collins. Il film, girato nel 1980 e interpretato da un anziano William Holden e da Ricky Schroeder, è inserito nel ciclo «La grande avventura. Il giro del mondo in 50 film».

«Alamo bay» (Raitre, 1.20). Film drammatico di-retto nel 1984 da Louis Malle con Ed Harris e Amy Madigan fra i protagonisti.

Raidue, ore 20.30

«I fatti vostri» con Castagna

Giuseppe Lanzillo, l'ottantenne di origine napoletana che la scorsa settimana ha parlato dei suoi incon-tri con gli extraterrestri, ritorna a raccontare le sue di-vertenti avventure nella puntata serale de «I fatti vos-tri», il programma condotto da Alberto Castagna, ideato e diretto da Michele Guardì.

A parlare della propria storia con Alberto Casta-gna, Giuseppina Foglia, 34 anni, una delle sorelle siamesi (l'altra si chiama Santina) separate nel '65 all'età di sette anni.

Sempre nell'edizione serale Maria Teresa e Nico-letta Raso, moglie e figlia diciottenne di Alberto Raso, il preside di 52 anni di un istituto privato di Monfal-co (Gorizia), suicidatisi mesi fa perché sui giornali locali lo si accusava di essere coinvolto in una storia di prostituzione minorile. Ora la polizia ha accertato che non c'erano elementi a suo carico.

TEATRO / TRIESTE

Un Pirandello nella gabbia

Gluco Mauri grande «solista» nel primo spettacolo della stagione al «Rossetti»

Servizio di
Roberto Canziani

Perfettamente

riuscito

il debutto in

Tutto per bene

TRIESTE — C'è spesso, nei lavori teatrali di Pirandello, una «stanza della tortura». Reale o immaginario, è lo spazio nel quale un personaggio viene a subire le offese del senso comune borghese, della malignità altrui, o di una morale fittizia. Un angolo sadico che, dieci anni fa, la raffinatezza e l'intuito critico di Giovanni Macchia misero in luce nell'opera drammaturgica dello scrittore siciliano. Da allora, quell'idea «d'avere» nelle invenzioni sceniche e registiche di chi prepara un allestimento pirandelliano, anche se non è esplicita, anche se non viene condivisa fino in fondo.

Lo scenografo Nicola Rubertelli che assieme al regista Guido De Monticelli ha disegnato lo spazio di «Tutto per bene» (al Politeama Rossetti, in replica fino al 1.º novembre) ha inteso la «stanza della tortura» come una gabbia. Un ambiente di reti metalliche, un recinto aperto alla vista e tuttavia costrittivo, addolcito appena da qualche decoro d'epoca: due colonnine filiformi, il profilo di quattro porte, una poltrona.

Forse, quando il sipario si apre, e la gabbia si lascia vedere tutta, lei sola, per la durata di un lungo silenzio minuto, l'impressione è un'altra: un giardino d'inverno, con i canestri di fiori, segnali di un matrimonio appena avvenuto. O una voliera, dalla quale spiccherà il volo la giovane Palma, che in quel giorno è andata sposa, e dove ugualmente starnazza in un gran turbinio d'abiti una vedova allegra con figlio annesso, ospiti improvvisati e importuni, giunti in sovrappiù a cerimoniosa conclusa.

Ma lo scandire degli atti, tre esattamente, restituirà presto quella gabbia alla sua nudità di perimetro, spazio nel quale si consuma un grande e solitario match. «Tutto per bene» è una commedia per attore so-

lista. Pirandello la scrisse per Ruggero Ruggeri e i settantadue anni che ci separano dal debutto romano, al Teatro Quirino, l'hanno consegnata ad attori di tradizione solistica, virtuosi dei ruoli, ai quali una grande tecnica di mimesi psicologica ma soprattutto un grande intuito di scena, hanno permesso di rendere credibile un protagonista nutrito più dei sapori del teatro che da quelli della vita: dopo Ruggeri, quel ruolo fu, tra gli altri, di Renzo Ricci, di Tino Buazzelli, di Salvo Randone, di Romolo Valli.

Se per il proprio «debutto» pirandelliano Glauco Mauri ha scelto proprio Martino Lori, umiliato e offeso protagonista di «Tutto per bene», una ragione c'è. A cercarla in questo spettacolo, è nella parte che offre a un attore difficili, tentanti, ambiziosi picchi interpretativi. Questo Martino Lori è un marito ideale che a sedici anni dalla morte della moglie si scopre oggetto d'un antico tradimento di cui egli solo, fra tutti coloro che lo circondano, non era a conoscenza. La scoperta ha l'effetto di un'esplosione nella sua vita di vedovo inconsolabile finora dedito a un quotidiano e cimiteriale culto della cara estinta. In un attimo Martino Lori capisce tutto. Non solo che la figlia non è sua, ma che per vent'anni ha recitato, senza saperlo, il ruolo del «commediante», la parte dell'ipocrita che per convenienza e per connivenza fingeva di non aver mai saputo. Ma davvero Martino Lori non ha saputo. In ciò sta il meccanismo del dramma, il congegno a orologeria che scatta a metà

del secondo atto e trasforma il miserabile omone dell'atto precedente in un uomo che chiede conto, sedici anni dopo, di una dignità sottratta.

E' difficile iscriverne «Tutto per bene» fra i grandi lavori di Pirandello. Un anno prima dei «Sei personaggi», l'autore si costringe ancora a un ingranaggio complicato di morti accidentali, di parentele complesse, di carriere promosse da furti scientifici. E ha bisogno di personaggi che giustificano gli antefatti e costringono altri personaggi a dire ciò che pensano. Ma nello stesso tempo, nitido come nel profilo di un cameo, l'attore protagonista riserva a sé le diverse maschere di Martino Lori. Che significa prima di tutto muovere da uno stadio di inerzia, affacciarsi appena alle soglie di quella gabbia, fare soltanto sentire l'imbarazzo e la sufficienza degli altri. E poi, quando la verità si mostra, sedici anni dopo, in tutta la sua brutale postuma schiettezza, aggrapparsi a se stessi, cadere, spandersi, vergognarsi, annichilirsi, in una vertigine di stati d'animo che solo ad attori grandi è dato d'infilare senza che il personaggio si trasformi in marionetta pirandelliana, come sono coloro che gli stanno d'attorno in scena.

E a Mauri l'impresa riesce perfettamente, mentre nell'accrescersi di una rabbia e di una vergogna, la sua tenore di grandezza lo trasforma da torturato in torturatore, vincitore morale dentro una gabbia ormai nuda, priva di suppellettili, occupata soltanto dalle altre pedine della drammatica rinvincita a cui l'autore lo ha costretto.

E di fronte a Mauri che decolla e che aggiunge alla sua galleria un altro ritratto pedine, come le vuole il copione, marionette d'autore, gli altri interpreti che sono Italo Dell'Orto, Stefania Micheli, Giorgio Lanza, Silvana De Santis, Claudio Marchione, Anna Zapparoli e Cesare Lanzoni.

Il concorso teatrale, indetto dal «Piccolo» in collaborazione con lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia per onorare la memoria del critico Giorgio Polacco, ha registrato fin dal primo «round» una partecipazione superiore alle attese. Nonostante i tempi stretti della consegna, ieri pomeriggio sono arrivati in redazione una ventina di «pezzi», che testimoniano innanzitutto il crescente interesse dei giovani per il teatro.

In attesa di pubblicare la recensione migliore, ricordiamo che il concorso proseguirà con i tre spettacoli prodotti dallo Stabile regionale.



Stefania Micheli (Palma Lori) e Glauco Mauri (Martino Lori) in una scena di «Tutto per bene» di Luigi Pirandello. Lo spettacolo che ha aperto con successo la stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia per la regia di Guido De Monticelli, si replica fino al 1.º novembre

TEATRO
E i «pezzi»
arrivano

Il concorso teatrale, indetto dal «Piccolo» in collaborazione con lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia per onorare la memoria del critico Giorgio Polacco, ha registrato fin dal primo «round» una partecipazione superiore alle attese. Nonostante i tempi stretti della consegna, ieri pomeriggio sono arrivati in redazione una ventina di «pezzi», che testimoniano innanzitutto il crescente interesse dei giovani per il teatro.

In attesa di pubblicare la recensione migliore, ricordiamo che il concorso proseguirà con i tre spettacoli prodotti dallo Stabile regionale.

TEATRO / ROMA
Un giorno dalla mamma
per Simona Marchini

ROMA — Tutta sola sul palcoscenico per un'ora e quaranta di spettacolo dando vita a venti personaggi: è questa la nuova sfida di Simona Marchini in «Una giornata dalla mamma», in scena al Teatro Cometa di Roma. «Ho il complesso di quella che non ha fatto la gavetta» dice la Marchini — «e voglio sempre dimostrare che mi merito il successo che ottengo: perciò, tra tutte le offerte, ho accettato questo testo singolare, difficile, una sfida insomma».

Oppressa dall'assillo delle cose quotidiane Carla, attrice e madre di famiglia, fugge a casa di sua madre Beatrice per studiare in tranquillità la parte della «Locandiera» di Goldoni. L'aristocratica mamma sempre un po' vaga, la sua amica snob Maria Vittoria, la domestica filippina, la tata dei bambini Katia, l'amica «metallara» della tata, Guenther, il ragazzo tedesco «au pair» a casa di mamma, un poliziotto, il cane, l'idraulico e perfino i tifosi della Roma impediranno alla protagonista di studiare, in una farsa indavolata della migliore tradizione latina.

Scritta da Bruno Gaccio e Charlotte de Turckheim (l'attrice francese che ha già interpretato la parte portandola al successo), «Una giornata dalla mamma» è diretta da Marco Mattolini. Le scene — in cui spiccano oggetti giganti per sottolineare la situazione surreale — sono affidate a Pierluigi Samaritani. Le repliche al «Cometa» proseguiranno fino al 22 novembre e poi la Marchini farà una breve tournée di tre settimane in alcune città italiane, tra cui Torino, Firenze, Venezia e Bolzano.

TEATRO
L'Erasmo
di Marilù

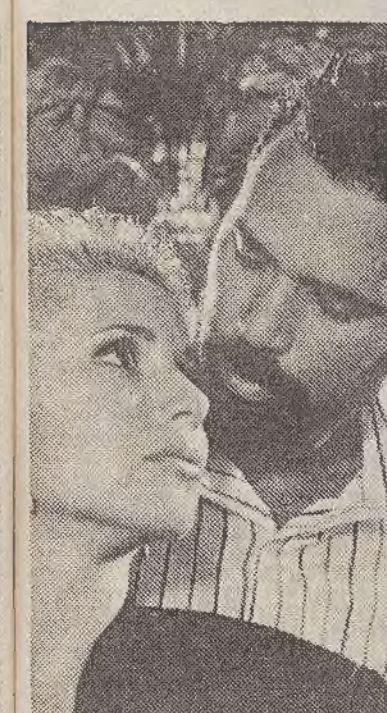
MILANO — «L'elogio della follia», il capolavoro di Erasmo da Rotterdam, è stato adattato per il teatro da Marilù Prati che, con la regia di Massimiliano Troiani, lo interpreterà per la prima volta martedì prossimo al «Manzoni» di Milano con la compagnia «La Grande Opera».

Erasmo e la sua opera sono una passione dichiarata del presidente della Fininvest, Silvio Berlusconi, che vi aveva già dedicato un convegno, «Elogium - Strategia della Follia», e ora produce la versione teatrale.

Dopo Milano, l'opera sarà rappresentata al Varietà di Firenze (6-8 febbraio), all'Adua di Torino (16-22 febbraio) e poi a Parigi e Amsterdam.

CINEMA / FESTIVAL

Tutta una vita tra sogni e realtà



Isabel Santos e Luis Alberto Garcia, interpreti del film «Adorabili bugie» del cubano Gerardo Chijona.

Servizio di
A. Mezzana Lona

TRIESTE — Che nostalgia di quelle discussioni da liceo. Si giocava a fare gli intellettuali interpretando certi film. E stringi stringi, immancabilmente, chi non capiva l'omniscienza di Luis Bunuel, il metafisico «El topo» o l'alchimica «Montagna sacra» di Alexander Jodorowsky faceva la parte del fesso. Un po' come gli spettatori che l'altra sera sono usciti scuotendo la testa dalla sala del Teatro Verdi di Muggia, dopo la proiezione dell'opera prima del regista argentino Gustavo Postiglione «De regreso» («Di ritorno»), presentata in concorso al Festival del cinema latino-americano.

Postiglione, grazie a Dio, non è Jodorowsky, e

tanto meno Bunuel. A criticarlo non si rischia, insomma, la figuraccia. Però, attenzione: nel film del regista nato a Rosario, e cresciuto ascoltando le lezioni di Francis Ford Coppola e George Lucas, gli spunti interessanti non mancano. «De regreso» racconta la maturazione di un ragazzo attraverso simboli, immagini, ricordi, sogni. Lungo una strada interminabile, fuori dal tempo e ai confini tra realtà e fantasia, si muovono i personaggi che hanno scandito, o scanderanno, la sua esistenza: l'incarnazione del gioco del calcio, quella del ballo, un John Travolta di periferia formata «Saturday night fever», la donna ideale e inafferrabile, il primo amore, l'amico d'infanzia che s'è fatto eroe nel

la guerra delle Malvinas, la moglie di un «desaparecido» durante gli anni della repressione attuata dal regime militare in Argentina.

Crescendo, senza mai abbandonare l'interminabile strada, Miguel scoprirà il suo destino. Lui non è fatto per adeguarsi alla vita degli altri. Quella scandita dalla quotidiana banalità. Piuttosto, farà come Siddharta: continuerà a cercare il significato delle cose. Magari in eterno. Finché il tempo gli darà tempo. Debuttando in modo senz'altro originale sulla scena del cinema latino-americano, Postiglione sbaglia però a non dare più ritmo alla storia. Il simbolismo non guasta, le pennellate oniriche nemmeno. Ma il guaio è che i novanta minuti di pellicola sembra-

no interminabili. Vien da pensare, pur senza emettere un giudizio totalmente negativo, che il giovane regista avrebbe fatto bene a sfiorciare qua e là il suo lavoro.

Meno pretenzioso, ma di gran lunga più efficace, s'è dimostrato il cubano Gerardo Chijona. Arrivato pure lui al primo lungometraggio con «Adorabili mentiras» («Adorabili bugie»), inserito in concorso al Festival, ha saputo tessere una trama che dietro i sorrisi e le moine nasconde potenti spruzzi di vetro. Finendo per assomigliare a un Pirandello nato a La Avana. A recitare la farsa, questa volta, sono Jorge Luis e Isabel. Lui è uno scrittore, lei una ragazza che si finge regista per sedurre la bionda cubana, lei una ragazza modesta che colleziona

relazioni sessuali e si atteggiava a intellettuale sfoderando pensieri profondi di tipo: «Sono angosciata per il Sudafra».

Il gioco delle finzioni si scontra ben presto con la realtà. Jorge Luis, infatti, deve fare i conti con una moglie per niente disposta a perderlo, Isabel con un'amica che tenta ripetutamente il suicidio per mancanza d'amore. Potrebbe finire in tragedia, ma Chijona sa alleggerire la tensione proprio nel finale. Concedendo alle sue «maschere», costrette a mentire per sopravvivere allo squallore delle loro esistenze, di trascinare avanti in qualche modo quella sceneggiata patetica e squallida, ma pur umanissima al tempo stesso.

Segnalare Chijona alla giuria, forse, non serve.

Silvio Caiozzi e i suoi colleghi avranno annotato senz'altro il nome del regista cubano tra i papabili per un premio. Insieme a quello del messicano Juan Mora Catlett, autore di quel «Retorno a Aztlán» che ha saputo far rivivere sullo schermo la straordinaria storia del re Montezuma e del popolo azteco.

Oggi si conclude la presentazione del film in concorso. Al «Verdi» di Muggia verranno proiettati: alle 18, «Disparen a matar» («Sparare per uccidere») del venezuelano Carlos Azpúrua; alle 18, «Archipiélago» del cileno Pablo Perelman; alle 22, «Vivir mata» («Vivere uccide») dell'argentino Bebe Kamin. Come ogni giorno, il Festival presenta altri film e video al «Lumiere» e alla Sala Olimpia di Muggia.

CINEMA / RASSEGNA

Trieste nel futuro con occhiali e computer

Servizio di
Paolo Lugi

TRIESTE — Da qualche tempo il pianeta cinema è stato colonizzato da nuovi fenomeni, venuti dal futuro, ma sempre più simili al nostro presente. Fuor di metafora, stiamo parlando di due concetti (mondi, dimensioni), che hanno caratterizzato il cyberpunk: la «realtà virtuale» e il «RoboCop». Da domani a Trieste, fino al 30 ottobre, proprio le realtà virtuali saranno al centro della seconda edizione degli «Incontri di scienza e fantascienza» (organizzati dal Laboratorio dell'immaginario scientifico e dalla Cappella Underground, in collaborazione con altri enti culturali), che prevedono tra l'altro al Teatro Miela un'intrigante retrospettiva

di film e video. Maturati rispettivamente nell'ambito della scienza e della letteratura, i due fenomeni della «realtà virtuale» e del «cyberpunk» sembrano aver trovato nel cinema, burrascosa trincea della ricerca e dell'immaginario, terreni suggestivi di sperimentazione. Per «realtà virtuale» si intende una dimensione parallela - digitale - creata dal computer, nella quale ci si può «immergere» sensorialmente attraverso l'uso di occhiali e guanti speciali.

Sperimentata da tempo dalla Nasa per addestrare gli astronauti, la realtà virtuale rappresenta l'ultima tappa del processo di interazione fra uomo e macchina. Sequenze (simulate) di realtà virtuale si sono viste nel recente «Tagliarber» (il 26 ottobre al Miela), ma i «primordi»

stanno nell'atterraggio di Jena Pliskin in «1997: fuga da New York», e nel «taffio» nella vecchia fotografia-indizio di «Blade Runner» (entrambi il 25 ottobre).

Il «cyberpunk» è insieme un movimento culturale e una categoria estetica. Se il suo anno di nascita è considerato il 1984, quando William Gibson scrisse «Neuromancer», è altresì dal 1981, dall'uscita di «1997: fuga da New York» di John Carpenter, che circolano nell'immaginario fantascientifico storie che si svolgono in un futuro prossimo disastrosamente degradato: saccheggi, violenza di bande, megalopoli dove le montagne di rifiuti convivono con la supertecnologia. Una fantascienza vista «dal basso», da personaggi arrabbiati, emarginati, che attraverso l'uso «piratesco» dell'informatica (rapine ai bancomat e alle banche dati)

trovano un loro disperato spazio di libertà (virtuale?).

A Trieste sarà possibile vedere tutti insieme i film che hanno riflettuto su questo libertario, polemico, inquietante intreccio fra l'uomo e la macchina. Da «Vi-deodrome» di Cronenberg (24 ottobre) dove l'uomo si fa tv, al giapponese «Akira» (25 ottobre) nel delirio high-tech della Tokyo del 2030, ad «Atto di forza» (30 ottobre) dove la memoria viene simulata dal computer, al «Pasto nudo» di Cronenberg/Burroughs (27 ottobre) dove invece la memoria è simulata dalle droghe. E la presenza di questo film vuole anche dirci che dentro alle nuove ambizioni dell'interfaccia cervello-computer vive la vecchia utopia della libertà dai limiti sensoriali e corporei in cui è costretto l'uomo.

ROMA — Andrei Romanovic Chikatilo, il mostro di Rostov sul Don, condannato a morte per l'orribile serie di 52 omicidi, nei quali infierì sulle sue vittime con le più incredibili atrocità, arrivando a cibarsene, probabilmente finirà sullo schermo. Il regista Pasquale Squitieri ha infatti rivelato all'Adnkronos che sta lavorando al soggetto insieme con Davide Greco.

CINEMA
Il mostro
di Rostov

ROMA — Andrei Romanovic Chikatilo, il mostro di Rostov sul Don, condannato a morte per l'orribile serie di 52 omicidi, nei quali infierì sulle sue vittime con le più incredibili atrocità, arrivando a cibarsene, probabilmente finirà sullo schermo. Il regista Pasquale Squitieri ha infatti rivelato all'Adnkronos che sta lavorando al soggetto insieme con Davide Greco.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domenica alle 11 nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto del duo Federico Guglielmo e Jolanda Violante. Musiche di Mozart, Dalmipiccola, Brahms. Biglietteria automatica del Teatro (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì), un'ora prima dell'esecuzione al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30, Glauco Mauri in «Tutto per bene» di Pirandello, con Silvana De Santis, regia di Guido De Monticelli. In abbonamento: tagliando n. 1. Turno venerdì. Durata 2 h 20'. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1992/93: abbonamenti presso Biglietteria Centrale (tel. 630063; ferie: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331; ferie: 12-15.30, 16.30-20).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30, «Putet e putele» di Carpianti & Faraguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macdonio.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1992/93. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. Solo oggi ore 21.30: «1492-1992: 500 anni di resistenza» concerto. Musiche in prima esecuzione assoluta di S. Hakemborg, G. Bonato, H. Angulo, P.D. Graham, G. Manzoni, V. Silvotti. Orchestra d'Arch della Scuola di Dusseldorf, Diapason Ensemble, Gruppo Percussioni di Martignacco, Coro Unione da Camera. Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA - REALTA' VIRTUALI. Domani inaugurazione manifestazione a cura del L.I.S. e La Cappella Underground; Sala grande: ore 18 incontro con W. Gerbino «illusione visiva di realtà» e M. G. Mattel: «Nuovi percorsi dell'arte: new media e interattività»; ore 21 film: «Fino alla fine del mondo» di W. Wenders. Sala video: ore 21 video di Art+Com, Ars Electronica, Mediatech, Forum IBTS, Imagina, ecc. Inoltre videogiochi, bookshop, installazioni.

ARISTON. FestFest. Ore 15.30, 17.45, 20, 22.15: Roberto Benigni divertentissimo taxista nel nuovo film di Jim Jarmusch: «Taxisti di notte» (Los Angeles - New York - Parigi - Roma - Helsinki), con Roberto Benigni, Paolo Bonacelli, Wynona Ryder, Béatrice Dalle, Gena Rowlands, Armin Mueller-Stahl. 5 episodi, 5 taxisti, 5 metropoli: un film multiazionale e multirazziale, musiche di Tom Waits, Benigni scatenato.

SALA AZZURRA. Ore 18, 20, 22 dal genio di Stephen King, il primo film sulla realtà virtuale: «Il tagliarber» di Brett Leonard. Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Prosciutto prosciutto» di Bigas Luna, con Stefania Sandrelli e Anna

Galiana. Il nuovo film scandaloso Leone d'argento alla Mostra di Venezia V. m. 14.

GRATTACIELO. 18, 20, 22: «Giochi di potere», con Harrison Ford. Non per l'onore. Non per il paese. Per la sua famiglia.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «... e dietro un caldo maschio». Da vedere due volte. V. m. 18. Domani: «La moglie e lo stallone».

MIGNON. 17, 19.30, 22: «La città della gioia». Patrick Swayze è il protagonista del capolavoro di Roland Joffé che sta riscuotendo un enorme successo di pubblico e critica.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.40, 19.55, 22.05: «Basic instinct» di Paul Verhoeven con Michael Douglas e Sharon Stone. Dolby stereo. V. m. 14. 2.º mese.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.20, 22.15: «Infelici e contenti». Un film tutto da ridere con Pozzetto e Greggio, l'attesissima, irresistibile nuova coppia comica.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Moglie a sorpresa». 2 ore di matte risate con Steve Martin e Goldie Hawn. Dolby stereo. 2.º mese. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.40, 18.30, 20.25, 22.15: «Io speriamo che me la cavo» con Paolo Villaggio. Dal best seller più sgarupato di tutti i tempi: il nuovo capolavoro di Lina Wertmüller.

NAZIONALE DISNEY. Domani alle 15 e domenica alle 10 e 11.30: «La bella addormentata nel bosco». Ingresso L. 5000.

ALCIONE. Tel. 304832. 17, 18.30, 20.15, 22. 22.10: «Un'altra vita» di Carlo Mazzacurati con Silvio Orlando, Claudio Amendola, Adriana Biedrzyńska. Dopo «Notte italiana» e «Il prete bello» Mazzacurati ci regala ancora un film intelligente. In una Roma messa a nudo dei suoi mali, un dentista trentenne incontra una profuga russa... Premiato dalla giuria dei giovani al Festival di Venezia. La settimana.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Alien 3», l'ultimo grande successo di David Finkel, con Sigourney Weaver.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Festival del cinema latino americano. Inizio ore 10 ultima ore 22. Alle 22 incontro con il regista Diego Risquez con il film «Orinoko nuovo mondo».

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Solo domenica: ore 10, 11.30 e ore 15: «Zio Paperone alla ricerca della lampada perduta» di Walt Disney.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Domenica ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Americani» di James Foley con A. Pacino e J. Lemmon. Il film evento della Mostra di Venezia.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Sesso morboso... sesso violento». «Co la mulla xe morbosa, quà ghe vol studiar la posa. Se la xe anca violenta, assai pochi la contenta V. m. a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 1992/93: ore 18, 20, 22: «Fratelli e sorelle» di Pupi Avati, con Franco Nero, Paola Quattrini, Lino Capolicchio. Il prossimo film: «Legge 627» di Bertrand Tavernier.

TEATRO COMUNALE. Stagione teatrale '92/93. Campagna abbonamenti: proseguono le sottoscrizioni alla Cassa del Teatro, Apiani Gorizia, Utat Trieste.

DAL VIVO LINEA FESTA CONVERSAZIONI DAL VIVO PER ADULTI UNA FESTA AL TELEFONO PER UOMINI E DONNE 00-851-563-9033

Divertentissima prima all'ARISTON

ROBERTO BENIGNI è taxista di notte

MARCO A VITTORIO CECCHI GORI

un film di JIM JARMUSCH

TAXISTI di NOTTE

Los Angeles New York Parigi Roma Helsinki

SOLO PER ADULTI SI APPLICANO TARIFFE INTERCONTINENTALI

Nasce oggi

SuperEscort

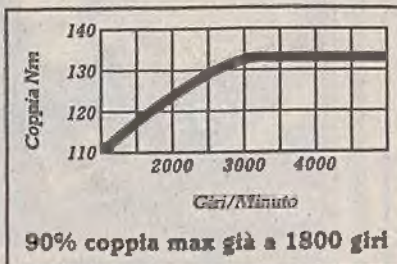
16 valvole create per gli italiani



Vieni a guidarla

Nuovo 1.600 16 valvole.

Nuovo 1.600 16 valvole 90 cv Catalyst: aumentano le prestazioni ma non i consumi. Grazie al suo esclusivo sistema HVT (High Velocity Tumble) e al microprocessore EEC IV collaudato da Ford in F1, il 90% della coppia max è disponibile già a 1800 giri, per una grande elasticità di guida, una velocità di 177 km/h e un consumo ELA di soli 7.7 lt/100 km. Benzina e diesel, 8 e 16 valvole, i motori Catalyst di Ford sono oggi la sintesi perfetta tra affidabilità, alte prestazioni e consumi contenuti.



Nuova sicurezza.

Più bella fuori, più sicura dentro. L'esperienza ha indicato dove intervenire, il computer ha disegnato le nuove protezioni. E i più severi test europei e americani le hanno promosse: nuove barre laterali di protezione in ogni portiera, nuovo volante ad alto assorbimento, nuovo sistema di ancoraggio del piantone di sterzo, plancia e montanti anteriori rinforzati con maggiore irrigidimento della scocca, dispositivo di blocco flusso benzina in caso di urto. E grazie alla nuova tecnologia costruttiva, l'86% dei materiali che compongono le SuperEscort sono riciclabili, con grande beneficio per l'ambiente.

1.600 16V e 1.800 16V allo stesso prezzo.

In una gamma completa puoi scegliere tra due motorizzazioni 16 valvole, 1600 e 1800 cc, allo stesso prezzo. In più SuperEscort è disponibile nel ricco allestimento Boston e nell'esclusivo Ghia: alzacristalli elettrici e chiusura centralizzata, poggiatesta posteriori, sedili anteriori a regolazione lombare e su tutti i modelli, possibilità di climatizzatore, servosterzo, tetto elettrico e ABS. Vieni a guidarla. Scoprirai dal vivo che SuperEscort è stata creata pensando agli italiani.

Prezzi garantiti fino alla consegna per contratti stipulati entro il 31 ottobre 1992.

SuperEscort Catalyst

3 porte Boston	1.4i CFI	17.905.000
3 porte Boston	1.8i 16V	18.905.000
5 porte Boston	1.4i CFI	18.405.000
5 porte Boston	1.6i / 1.8i 16V	19.405.000
5 porte GHIA	1.4 CFI	19.405.000
5 porte GHIA	1.6i / 1.8i 16V	20.405.000
Orion / Wagon Boston	1.4i CFI	19.255.000
Orion / Wagon Boston	1.6i / 1.8i 16V	20.255.000
Orion / Wagon GHIA	1.4i CFI	20.255.000
Orion / Wagon GHIA	1.6 / 1.8i 16V	21.255.000

Tutti i prezzi sono chiavi in mano

SuperEscort. Dal vivo è ancora più bella.

Ford
QUALITÀ IN AZIONE